

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



***PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE
CICLO 2015-2021***
(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09)

ALLEGATO 8
VERIFICA ASSOGGETTABILITA' VAS

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



SECONDO PIANO DI GESTIONE ACQUE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

SINTESI PERCORSO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PIANO

(art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006; D.Lgs. n. 4/2008; D.Lgs. n. 128/2010; art.19 Legge n. 97/2013)

Dicembre 2015

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Premessa

La procedura VAS del Secondo Piano di Gestione Acque è stata attivata con la predisposizione del Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS del Piano da parte dall'Autorità proponente e procedente (Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno –AdB LGV).

La Verifica di Assoggettabilità ha avuto lo scopo di fornire, alle Autorità competenti in materia ambientale, (che esprimono parere di compatibilità circa la portata e il livello di dettaglio delle informazioni) ed all'Autorità Competente (MATTM che deve esprimere il provvedimento di verifica), le informazioni necessarie alla decisione se il Secondo Piano di Gestione Acque necessita di valutazione ambientale.

1. Rapporto Preliminare Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS del II° Piano di Gestione Acque

Il Rapporto Preliminare, ex art. 12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato elaborato, nel giugno 2015, dall'Autorità proponente e procedente AdB LGV ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS del Secondo Piano di gestione delle Acque Distretto dell'Appennino Meridionale - DAM (2015 - 2021).

Il Piano oggetto di verifica di assoggettabilità costituisce la seconda fase del ciclo di pianificazione della risorsa idrica del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Primo Piano di Gestione Acque DAM (2009-2015) e il relativo Rapporto Ambientale è stato adottato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) e, successivamente, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).

L'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, in qualità di autorità procedente, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 comma 6 del d.lgs. 152/2006, secondo cui *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente (...) alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (...)”*, nel corso della fase di elaborazione del Secondo Piano di Gestione delle Acque

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

(2015-2021), ha scelto di ricorrere preliminarmente alla verifica di assoggettabilità, tenendo presente che il primo Piano di gestione è stato sottoposto positivamente a VAS.

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 14 comma 4 del d.lgs. 152/2006 ai sensi del quale *“in attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti (...)”*, la verifica di assoggettabilità sull'aggiornamento del Piano e comunque l'eventuale procedura di VAS devono limitarsi, per espressa disposizione di legge, ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati considerati nella precedente VAS.

I contenuti del Rapporto Preliminare sono:

- Percorso VAS
- Percorso Verifica di Assoggettabili del Secondo Piano di Gestione Acque del DAM
- Sintesi Contenuti del Primo Piano di Gestione Acque del DAM
- Territorio di riferimento del Piano di Gestione Acque del DAM
- Secondo Piano di Gestione Acque del DAM
- Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60CE
- Possibili Impatti Del Piano
- Conclusioni

1.1 Conclusioni del Rapporto Preliminare

La valutazione circa i contenuti del Secondo Piano di Gestione Acque (2015-2021), illustrata nel Rapporto, conferma la validità dell'impostazione complessiva del Primo Piano di Gestione adottato e che ha ricevuto parere favorevole VAS. Infatti la VAS effettuata nel primo ciclo di pianificazione con l'accoglimento nel PGA delle prescrizioni contenute nel parere motivato favorevole, ha dunque verificato il rispetto di un elevato livello di protezione dell'ambiente e la contribuzione all'integrazione di considerazioni ambientali nel Piano, assicurando la coerenza e la partecipazione alle condizioni per uno sviluppo sostenibile ai sensi dell'art 4 del D.Lgs. 152/2006.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

In sintesi è prevista per il secondo Piano una rivisitazione formale nell'impostazione dei documenti senza che ciò comporti una modifica sostanziale dell'azione e del ruolo strategico di detto Piano, e pertanto non presenta nessun impatto sull'ambiente.

Inoltre, il PGA mantiene una forte vocazione alla tutela ambientale in quanto costruisce la sua linea di azione per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati per tutti i copri idrici superficiali e sotterranei. Ciò comporta un'inevitabile estensione della protezione dalla qualità acque agli ecosistemi da esse generati, e quindi per gli habitat e per le specie presenti nei siti Natura 2000, per le altre aree protette e sui beni di interesse culturale e sul paesaggio.

Tutto ciò considerato, si può affermare che l'attuazione delle misure previste nel Progetto del Secondo del Piano di Gestione del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è riconducibile alla fattispecie "modifiche minori dei piani" contemplata all'art 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e non produce impatti significativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto. Al contrario cura la mitigazione degli impatti esistenti.

Pertanto, si ritiene che il Secondo Piano di Gestione del distretto idrografico Appennino Meridionale debba essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

1. Consultazione Pubblica SCA

La documentazione prodotta è stata trasmessa, con nota 5172 del 07//07/2015, all'Autorità Competente MATTM - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali e MIBACT -Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea.

La Consultazione Pubblica dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) si è avviata con la comunicazione ai SCA (nota prot. 5244 del 09/07/2015) ed inserimento sul Sito Web del distretto Appennino Meridionale del seguenti documenti .

1. Istanza di Richiesta all'Autorità Competente (MATTM) di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità;

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

2. Relazione: Rapporto Preliminare;
3. Allegato A) – Individuazione Preliminare dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

I SCA consultati sono in totale 94, come da allegato A (Elenco SCA) del Rapporto Preliminare Verifica di Assoggettabilità alla Procedura di VAS.

Le Osservazioni pervenute sono in totale di 11 osservazioni, in particolare hanno espresso parere i seguenti SCA:

1. ARTA Abruzzo Direzione Generale;
2. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo – Chieti;
3. Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile;
4. Ente Parco Nazionale del Pollino;
5. ARPACAL;
6. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO;
7. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA del LAZIO e dell' ETRURIA MERIDIONALE;
8. Provincia di Latina – Settore Pianificazione Urbanistica – Trasporti – Settore Ecologia e Ambiente;
9. Provincia di Isernia Settore ambiente ed Energia – Settore Tecnico;
10. Autorità idrica Pugliese;
11. Regione Puglia – Area Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'Attuazione delle Opere Pubbliche – Servizio Risorse Idriche – Ufficio Monitoraggio e Gestione Integrata Risorse.

In merito alle 11 osservazioni pervenute si rappresenta che:

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- 8 SCA si sono espressi favorevolmente alla proposta di NON Assoggettabilità alla procedura VAS del II Piano di Gestione Acque 2015-2021;
- 2 SCA ritengono opportuno che il Piano in oggetto sia sottoposto alla procedura VAS e
- 1 SCA ritiene momentaneamente sospesi i termini del procedimento, tuttavia si è proceduto ad inviare una nota di chiarimento.

La Osservazione SCA e le valutazioni effettuate dall'Autorità proponente e procedente (Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno) sono state trasmesse all'Autorità Competente (MATTM) con nota 6543 del 8 settembre 2015.

2. Richiesta di Integrazione da Parte dell'Autorità Competente (MATTM)

L'Autorità Competente per la procedura VAS del Piano di Gestione Acque e Alluvioni (MATTM) ha convocato una riunione il 01.10.2015 presso la propria sede con i rappresentanti Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (MATTM), Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea (MIBACT) Presidente della Commissione VIA VAS, ISPRA ed dell'Autorità proponente e procedente (ADB LGV).

Nel merito per la Verifica di Assoggettabilità a VAS del Secondo Piano di Gestione Acqua (2015/2021) è stato richiesto di effettuare esplicitazioni ulteriori in merito al monitoraggio del Piano e della VAS, alle determinazioni per l'aggiornamento del Piano, alle criticità incontrate nel percorso, all'evidenziazione del non raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità ambientale.

L'Autorità proponente e procedente ha, pertanto, predisposto la Relazione di Sintesi Integrativa alla Relazione del Piano di gestione Acque II° ciclo e al Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità costituisce parte integrante del Piano e della procedura VAS.

3. Relazione Integrativa alla Relazione del Piano di gestione Acque II° ciclo e al Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità

La Relazione di Sintesi Integrativa alla Relazione del Piano di gestione Acque II° ciclo e al Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità costituisce parte integrante del Piano e della procedura VAS.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La Relazione Integrativa contiene:

- Monitoraggio di piano (stato di attuazione del Piano 2010 al 2015) e monitoraggio di contesto
- Sintesi risultanze del monitoraggio effettuato e valutazione delle attività di aggiornamento del Secondo Piano di Gestione
- Criticità incontrate nel percorso per l'evidenziazione del non raggiungimento degli obiettivi di Piano e di sostenibilità ambientale.
- Calendario di azioni per il Secondo Piano di Gestione
- Aggiornamento degli obiettivi ambientali e preliminare individuazione delle deroghe agli obiettivi di qualità ambientale
- Sintesi contenuti salienti del Secondo Piano Gestione Acque

Alla Relazione Integrativa e alla Relazione di Piano sono allegati i seguenti elaborati:

- Allegato A – Schede Stato di Attuazione Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richiesta dati e concertazione
- Allegato B – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.
- Allegato C – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto.
- Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto
- Allegato E_ Schede – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni
- Allegato F – Schede Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione del distretto.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

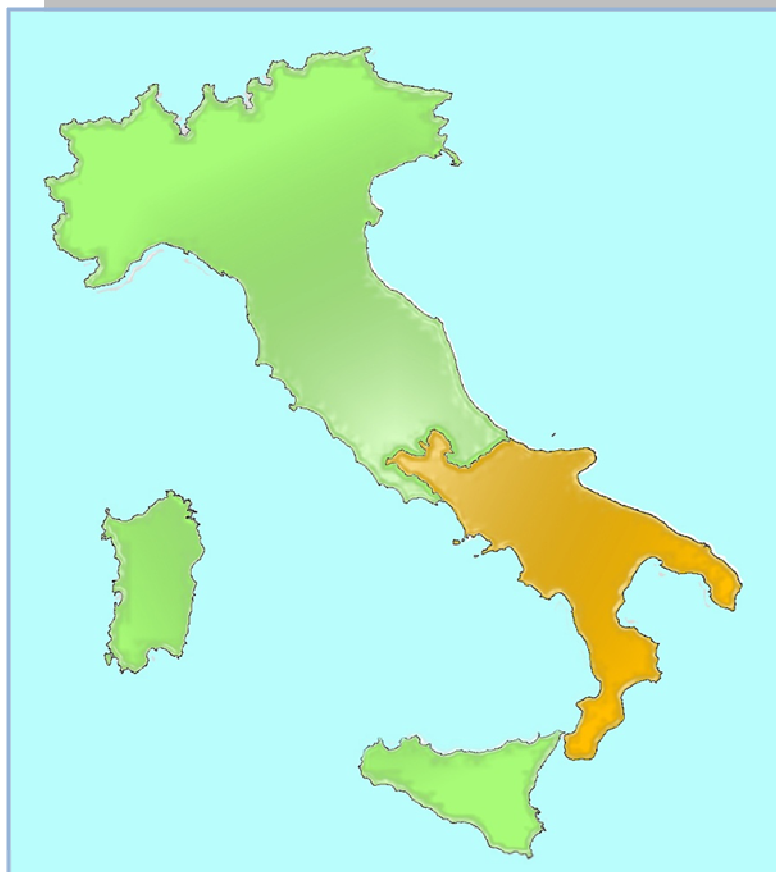
*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



SECONDO PIANO DI GESTIONE ACQUE

DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

RELAZIONE INTEGRATIVA

ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ED ALLA RELAZIONE GENERALE DEL PIANO

(art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006; D.Lgs. n. 4/2008; D.Lgs. n. 128/2010; art.19 Legge n. 97/2013)

Dicembre 2015

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

**SECONDO PIANO DI GESTIONE ACQUE DISRETTO IDROGRAFICO APPENNINO
MERIDIONALE**

**RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA ALLA RELAZIONE GENERALE ED
ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ**

SOMMARIO

Premessa

- 1 TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**
- 2 PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**
 - 2.1 Inquadramento del I° PGA DAM**
 - 2.2 Finalità del I° PGA DAM**
 - 2.3 Obiettivi del I° PGA DAM**
 - 2.4 Obiettivi di SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**
 - 2.4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati*
 - 2.4.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale del DAM*
 - 2.5 Contenuti del I° PGA DAM**
 - 2.6 Criticità RICONTRATE**
 - 2.7 Misure del I° PGA DAM**
 - 2.8 Percorso VAS del I° PGA DAM**
 - 2.9 Iter Procedurale dell'adozione ed Approvazione del I° PGA DAM**
 - 2.9.1 Iter procedurale dell'adozione*
 - 2.9.2 Integrazioni ed approvazione*
- 3 MONITORAGGIO DEL PRIMO PIANO E DI CONTESTO**
 - 3.1 Metodologia di Monitoraggio**
 - 3.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori di Monitoraggio**
 - 3.3 Percorso di Monitoraggio Delineato ed Effettuato**
- 4 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**
 - 4.1 Programma di monitoraggio generale**
 - 4.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque**
 - 4.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici**
 - 4.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni**
 - 4.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale**
 - 4.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale**
 - 4.7 Concessioni idriche**
 - 4.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici**
 - 4.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM**

4.9.1 EU-Pilot

4.9.2 Reportistica

4.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque

4.11 Analisi Economica

4.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

5 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO

5.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale

5.1.1 Sintesi Interventi Strutturali Prioritari proposti dalle Regioni

5.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione

5.3 Aggiornamento Programma di Misure

6 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE-SUPPLEMENTARI PER la GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO

6.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale

6.2 Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni

6.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali

7 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO

7.1 Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE

7.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

7.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM

7.3.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque

7.3.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

7.3.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM

8 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI

8.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico

8.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale

- 8.3 **Progetti Pilota metodologici per zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali a livello di bacino idrografico**
- 8.4 **Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale**
 - 8.4.1 **Progetti Life**
 - 8.4.2 **Contratti fiume**
- 9 **MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI INFORMAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE**
 - 9.1 **Accesso all'informazione durante le fasi di attuazione del piano**
 - 9.2 **Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano**
 - 9.3 **Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano**
 - 9.4 **Disseminazione dell'attività del piano**
 - 9.5 **Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano**
- 10 **SINTESI RISULTANZE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE**
 - 10.1 **Sintesi criticità riscontrate**
 - 10.1.1 *Sintesi Classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei*
 - 10.1.2 *Sintesi Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei*
 - 10.2 **Aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano**
 - 10.3 **Calendario di azioni per il Secondo Piano di Gestione**
- 11 **AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI E PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DELLE DEROGHE AGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE**
- 12 **PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO (CICLO 2015-2021)**
 - 12.1 **Contenuti salienti del Secondo Piano**
 - 12.2 **Quadro riepilogativo della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**
 - 12.3 **Quadro riepilogativo delle azioni pilota da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel primo Piano Gestione del Rischio di Alluvioni**

ALLEGATI:

- Allegato A – Schede Stato di Attuazione Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richieste dati e concertazione
- Allegato B – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.

- Allegato C – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto.
- Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto
- Allegato E Schede – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione dei rischi alluvioni
- Allegato F – Schede Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione del distretto.

Premessa

La Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Acque o DQA) prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un *Piano di Gestione Acque*.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Il Piano di Gestione Acque (PGA) riguardanti aree vaste come i Distretti Idrografici, è, quindi, finalizzato all'attuazione di una politica sostenibile a lungo termine di uso (sociale, ambientale, economico) eticamente sostenibile e di protezione per tutte le acque interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere; alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, in tale politica tutto il patrimonio ambientale (Aree Protette, Siti della Rete natura 2000) e patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientrano a pieno titolo al fine della loro tutela, protezione e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "*buono*" delle acque che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroga agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il Primo Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA DAM), adottato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) e, successivamente, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013), costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Primo Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul *patrimonio idrico* di distretto. Pertanto, il Piano di Gestione è riesaminato ed aggiornato nei modi e nei tempi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs 152/2006 e smi..

In particolare i tempi previsti sono:

- **entro dicembre 2010:** predisposizione pubblicazione del Piano di Gestione Acque contenente:
 - Identificazione dei distretti idrografici. Nomina delle autorità competenti. Trasposizione direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale
 - Caratterizzazione distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico. Valutazione della

possibilità che i corpi idrici superficiali di ogni distretto non raggiungano gli obiettivi di qualità ambientale.

- Elaborazione programmi di monitoraggio rivolti rispettivamente a misurare: stato/potenziale ecologico e chimico delle acque superficiali; stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.
 - Informazione pubblica e consultazione.
 - Definizione di programma di misure che tengano conto dei risultati emersi dalla fase di caratterizzazione e analisi.
 - Definizione di una politica dei prezzi (art.9), basata sul recupero dei costi dei servizi idrici (comprensivi dei costi ambientali) e sull'applicazione del principio "chi inquina paga.
- **entro dicembre 2012:** Applicazione del Programma di misure
- **entro dicembre 2015:**
- Revisione ed Aggiornamento del Piano di Gestione Acque.
 - Dichiarazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali e del buono stato delle acque. Possibili deroghe secondo quanto previsto dall'art. 4.7, 4.8, 4.9.
- **dicembre 2015/dicembre 2021:** Attuazione del Secondo Piano di Gestione Acque

Il *secondo PGA* costituisce, quindi, l'aggiornamento dei contenuti del primo, guiderà il nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel sessennio 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla DQA e la sua adozione deve avvenire al più tardi entro il 22 dicembre 2015.

Nel rispetto di quanto previsto dalla DQA e delle norme nazionali di recepimento, nel 2012 è stato avviato il processo di riesame e aggiornamento del Piano con il *Secondo Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale* fase ciclo 2015/2021.

Il Progetto del *Secondo Piano*, ciclo 2015/2021, è stato presentato in Comitato Istituzione allargato, nella seduta del 22 dicembre 2014 ed è in corso il suo completamento con la relativa procedura VAS, Verifica di Assoggettabilità per la presentazione nel dicembre 2015.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi e, soprattutto, al consolidamento della strategia del governo della risorsa idrica in ambito di distretto

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e alla attuazione, con scadenza nel 2015, di fatto i piani hanno risentito:

1. Del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;

2. Della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, in fase di chiusura parlamentare;
3. Del carattere sperimentale del piano in aree molto vaste comprendenti una pluralità di Enti competenti;
4. Infine, non per ultima, della stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, che scaturiscono dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti, è facile comprendere come il Piano vigente ed il relativo monitoraggio abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Pertanto, tale documento rappresenta una sintesi integrativa delle attività della relazione del Secondo Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale e della Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità a VAS del PGA in merito alle fasi del monitoraggio VAS e di Piano svolte dal 2012 al 2014.

1. TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva, fig. 1.

L'area di riferimento è il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali), oggi 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).



Figura 1 – Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici

Tale territorio copre una superficie di circa 68.200 km² pari al 75% della superficie totale (91.031 km²) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.663 Comuni pari al 76,6% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, pari al 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito nel D.lgs 152/2006, comprende i seguenti bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Nella Tabella 1 e figure 2 e 3, che seguono, sono evidenziate le Unit of Management, le Competent Authority e le Regioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

| UNIT OF MANAGEMENT (UOM) | | COMPETENT AUTHORITY (CA) | | Regioni comprese nel DAM |
|-----------------------------------|-------------------------------------|------------------------------|--|------------------------------|
| CODICE | NOME | CODICE | NOME | SPECIFICA |
| ITN005 | Liri Garigliano | ITADBN902 | AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno | Abruzzo, Lazio, Campania |
| ITN011/ITR155 | Volturno/ Regionale Campania | | | Campania, Molise, Puglia |
| 2 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR171 | Basento, Cavone, Agri | ITADBR171 | AdB Interregionale Basilicata | Basilicata |
| ITI 012 | Bradano | | | Basilicata, Puglia |
| ITIO29 | Noce e bacini lucani tirrenici | | | Basilicata, Calabria |
| ITIO24 | Sinni e San Nicola | | | Basilicata, Calabria |
| 4 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR161I020 | Regionale Puglia/Ofanto | ITADBR161 | AdB Interregionale Puglia | Puglia, Basilicata, Campania |
| 1 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITIO15 | Fortore | ITADBI902 | AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore | Molise, Campania, Puglia |
| ITIO22 | Saccione | | | Molise, Puglia |
| ITIO27 | Trigno | | | Molise, Abruzzo |
| ITR141 | Regionale Molise (Biferno e Minori) | | | Molise |
| 4 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR181I016 | Regionale Calabria/Lao | ITADBR181 | AdB Regionale Calabria | Calabria, Basilicata |
| 1 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITIO25 | Sele | ITCAREG15 | Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud) | Campania, Basilicata |
| ITR152 | Regionale Destra Sele | | | Campania |
| ITR153 | Regionale sinistra Sele | | | Campania |
| ITR151 | Regionale Campania Nord Occidentale | | | Campania |
| ITR154 | Regionale Sarno | | | Campania |
| 5 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| TOTALE DISTRETTO | 17 (UOM) | 6 COMPETENT AUTHORITY | | 7 REGIONI |

Tabella 1 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Management; Competent Authority; Regioni

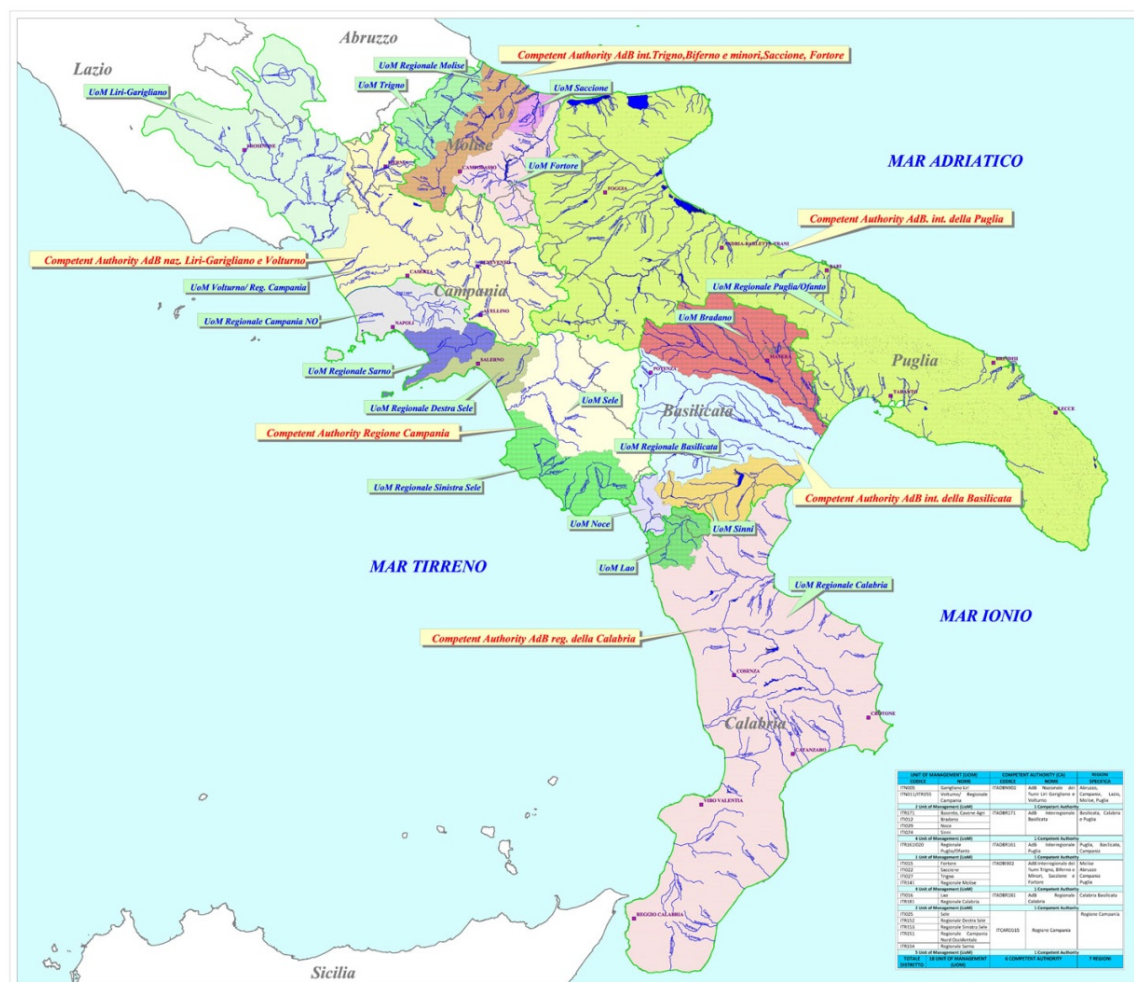


Figura 2 – Inquadramento - Distretto Idrografico Appennino Meridionale - Unit of Management - Regioni

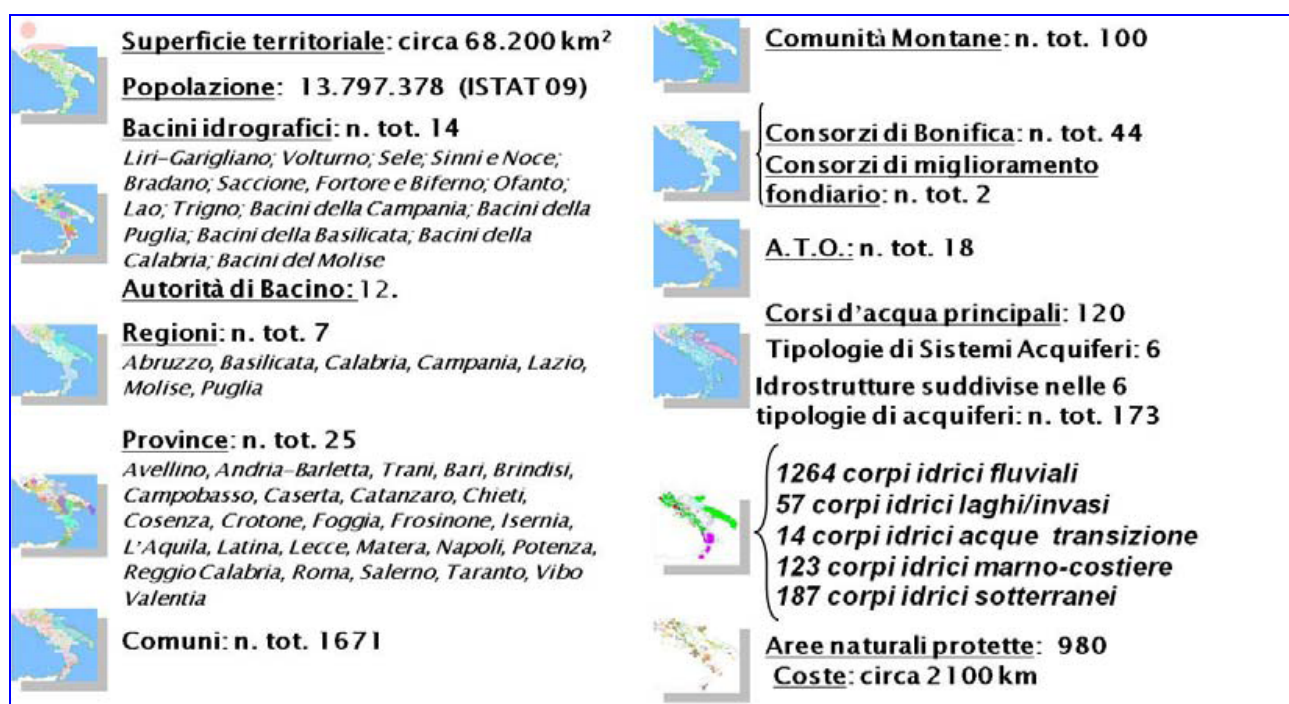


Figura 3 - Caratteristiche generali del Distretto dell'Appennino Meridionale

2. PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

La Direttiva 2000/60/CE prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un Piano di Gestione Acque.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono" che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il primo *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è stato redatto ai sensi ed in base ai contenuti della *Direttiva Comunitaria 2000/60*, ripresi ed integrati nel *D.L.vo 152/06*, del *D.M. 131/08*, del *D.L.vo 30/09*, del *D.M. 56/09*, della *L. 13/09* e del *D.L.vo 194/09*.

2.1 Inquadramento del I° PGA DAM

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, redatto, adottato ed approvato, costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Gli obiettivi generali del PGA sono finalizzati alla tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse.

L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni interessate (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia*) – con riferimento ai contenuti della *L. 13/09*, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi – hanno redatto il Piano in argomento adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010.

Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande valenza per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*".

2.2 Finalità del I° PGA DAM

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

2.3 Obiettivi Generali e Specifici del I° PGA DAM

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4.

Per il territorio *del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, gli Obiettivi Generali, in riferimento alla normativa, sono stati raccolti e sintetizzati in quattro punti a loro volta sviluppati in sotto-obiettivi,

- *Usa sostenibile della risorsa acqua*
 - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
 - Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
 - Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
 - Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
 - Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.
- *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide:*
 - Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
 - Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000
 - Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.
- *Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali:*
 - Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
 - Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola-zootecnica.
- *Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.*
 - Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)
 - Correlazione con il Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Gli Obiettivi Specifici del PGA DAM sono:

- Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
- Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
- Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

2.4 Obiettivi Di Sostenibilità Ambientale

Tale capitolo descrive i contenuti previsti alla lettera e) dell'allegato VI del: *“Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

In ottemperanza a quanto sancito nella Direttiva 42/2001/CE e ripreso nel D.Lgs. 152/2006, è necessario che, tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ci siano gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli (comunitario e nazionale).

La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ha, pertanto, un'importanza cruciale per realizzare la valutazione ambientale del Piano, attraverso una comparazione fra obiettivi generali di riferimento e quelli del Piano nonché fra obiettivi e contenuti delle misure del PGRA per poi valutare, per ogni misura, gli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per tutti i processi di VAS, pertanto essi costituiscono un riferimento per esplicitare in che termini il PGRA DAM potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si verificano gli impatti determinati dal PGRA e si adottano le ragionevoli alternative.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

2.4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per le strategie di programmazione e di pianificazione e dei processi di VAS che accompagnano i piani e programmi, pertanto, essi costituiscono un riferimento per rendere comprensibile in che termini il Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM) può contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati dai documenti comunitari e nazionali di riferimento (Tab. 2):

- COM (2001) 264 - Strategia dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile; COM (2005) 658 - Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS); COM(2009) 400 - Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAА).

| OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COMUNITARI E NAZIONALI E | | | |
|--|--|---|--|
| LIVELLO EUROPEO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SSS (2001/2015/2006) | | LIVELLO NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE SNAА (2002) | |
| OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ | SPECIFICA OBIETTIVI | OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ | SPECIFICA OBIETTIVI |
| Cambiamenti Climatici (CC) ed Energia Pulita | Limitare i cambiamenti climatici (CC), i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione gas serra; - Politica energetica coerente con approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale; - Integrazione dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici nelle pertinenti politiche; - Obiettivo fonti rinnovabili e biocarburanti; - Riduzione consumi energetici | Cambiamenti Climatici e dell'Ozono Stratosferico | Formazione, informazione e ricerca sul clima; Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Riduzione gas lesivi dell'ozono |
| Trasporti Sostenibili | Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'ambiente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Livelli sostenibili di consumo di energia; - Riduzione emissioni inquinanti; - Trasporti ecocompatibili; | Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani | Migliore Qualità dell'Ambiente Urbano; Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale. |
| Consumo e Produzioni Sostenibili | Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi; - Obiettivo di ecologizzazione delle commesse; - Aumento delle tecnologie ambientali e innovazioni ecologiche | Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani | Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti |
| Conservazione E Gestione Delle Risorse Naturali | Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - Evitare sovrasfruttamento; - Arrestare perdita di biodiversità - Riduzione risorse non rinnovabili; - Utilizzo risorse rinnovabili con ritmo compatibile alla capacità di rigenerazione; | Natura e Biodiversità, Suolo, Acqua e Mare | Uso sostenibile delle risorse acqua e suolo; Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sulle acque e sul suolo sul mare e sulle coste; Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; Conservazione biodiversità; Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, vulcanici e dei fenomeni erosivi delle coste; Riduzione e prevenzione dei fenomeni della desertificazione; Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli; |

| | | | |
|--|---|---|--|
| | Evitare generazione dei rifiuti, incentivare riutilizzo, riciclo e efficienza di sfruttamento delle risorse; | Uso Sostenibile delle Risorse Naturali e per la Gestione dei Rifiuti | Miglioramento della qualità della risorsa idrica; Gestione sostenibile dei sistemi di produzione/consumo della risorsa idrica; Riduzione del prelievo e ripristino di risorse idriche; Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti |
| Salute Pubblica | Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce: - Migliorare la capacità di risposta alle minacce sanitarie; - Migliorare la normativa alimentare; - Arrestare l'aumento delle malattie legate agli stili di vita; - Ridurre rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche - Migliorare informazione | Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani | Sicurezza e qualità degli alimenti. Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata; Migliore qualità dell'ambiente urbano Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento; Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico) |
| | | Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani | Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici |
| Inclusione Sociale e Demografia | Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone | Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani | Miglioramento della qualità sociale Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale; Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione |
| Povertà Mondiale e Sfide dello Sviluppo | Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile | | |

Tabella 2 – Obiettivi di sostenibilità sovraordinati

2.4.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale del DAM

Gli obiettivi di sostenibilità derivano dagli obiettivi sovraordinati comparati nella tabella 3 e risultano dettagliati al livello territoriale del Distretto Idrografico.

| Fattori | Componente | Obiettivi di sostenibilità ambientale del Distretto |
|--------------------------|---|---|
| Fattori ambientali | Acqua | 1. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche 2. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri a essi collegati e la capacità di auto depurazione dei corsi d'acqua 3. Aumentare la capacità di ricarica della falda |
| | Suolo | 4. Proteggere il suolo quali-quantitativamente e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali e socioeconomiche |
| | Flora, fauna e biodiversità | 5. Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare le funzionalità della rete ecologica e il grado di connettività naturale 6. Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti |
| | Paesaggio, beni ambientali e culturali | 7. Promuovere la salvaguardia e il restauro dei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione 8. Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate |
| | Cambiamenti Climatici | 9. Ridurre i gas ad effetto serra, ridurre i consumi energetici attraverso un aumento dell'efficienza energetica, soddisfare il fabbisogno energetico mediante l'utilizzo delle energie rinnovabili |
| | Rischio idrogeologico | 10. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni |
| | Assetto morfologico | 11. Riduzione degli effetti negativi indotti dalle alterazioni morfologiche in atto |
| Fattori socio- economici | Popolazione e salute | 12. Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia 13. Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole |
| | Occupazione, formazione, partecipazione | 14. Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio 15. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali e promuovere l'istruzione e la formazione in campo ambientale 16. Promuovere la partecipazione pubblica alle scelte territoriali |
| | Ricerca e innovazione | 17. Promuovere la ricerca di metodi, strumenti per una progettualità innovativa, finalizzata all'impiego sostenibile delle risorse ambientali |
| | Turismo e fruizione | 18. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale, la coesione sociale, la qualità della vita dei residenti 19. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche, migliorando la qualità dell'offerta |
| | Agricoltura, pesca e acquacoltura | 20. Miglioramento degli ambiti agroforestali 21. Favorire il mantenimento delle condizioni ambientali per garantire la stabilità degli allevamenti ittici e della molluschicoltura 22. Promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne |
| | Energia | 23. Produzione di energia rinnovabile e miglioramento dell'efficienza energetica |
| | Navigazione e impianti portuali | 24. Riduzione degli impatti dovuti ai trasporti |

Tabella 3 - Obiettivi di sostenibilità individuati per il Distretto Idrografico Appennino Meridionale

2.5 Contenuti del I° PGA DAM

Varie sono state le tappe che hanno caratterizzato il programma di lavoro (*riunioni ed incontri con le Regioni per la condivisione ed elaborazione delle attività; Forum, Seminari per la Partecipazione e Consultazione Pubblica; Redazione Rapporti Ambientali; Elaborazione Progetto di Piano; Intese e collaborazioni specifiche a livello Ministeriale, Associazioni Nazionali, Università, Enti di Ricerca*).

La necessità evidenziata lungo tutto il processo di *Piano*, è quella di attuare realmente un *percorso di governo* che vede il passaggio dallo *sfruttamento* della risorsa, all'*uso razionale e sostenibile* della stessa.

Azione essenziale, perché tutto questo avvenga, è che *tecnica, scienza ed imprese* debbono costantemente confrontarsi con le *Istituzioni Pubbliche* e con gli *ordinamenti giuridici*, al fine di dare vita a *pianificazioni* adeguate alle *esigenze territoriali e sociali*, inserite in una logica di sostenibilità, senza la quale ogni azione sul bene acqua risulta isolato o controproducente.

Il *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, come noto, è stato redatto dall'*Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno* e dalle sette Regioni ricadenti nel Distretto (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*) (adozione nella seduta del Comitato Istituzionale del 24/02/2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010).

Tale Piano contiene un quadro conoscitivo, analitico e di prima programmazione per l'intero distretto, con l'approfondimento di alcune specifiche tematiche in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale (Direttiva 2006/118/CE, D.L.vo 152/06, D.M. 131/08, D.L.vo 30/09, D.M. 56/09), quest'ultima emanata anche in fase di redazione dello stesso.

Questo è stato sviluppato in base al percorso individuato e valutato dagli organi competenti (*Comitato Istituzionale e Comitato Tecnico integrati con i rappresentanti ed i referenti delle Regioni appartenenti al distretto idrografico*), di seguito sintetizzato e schematizzato nella figura 4.

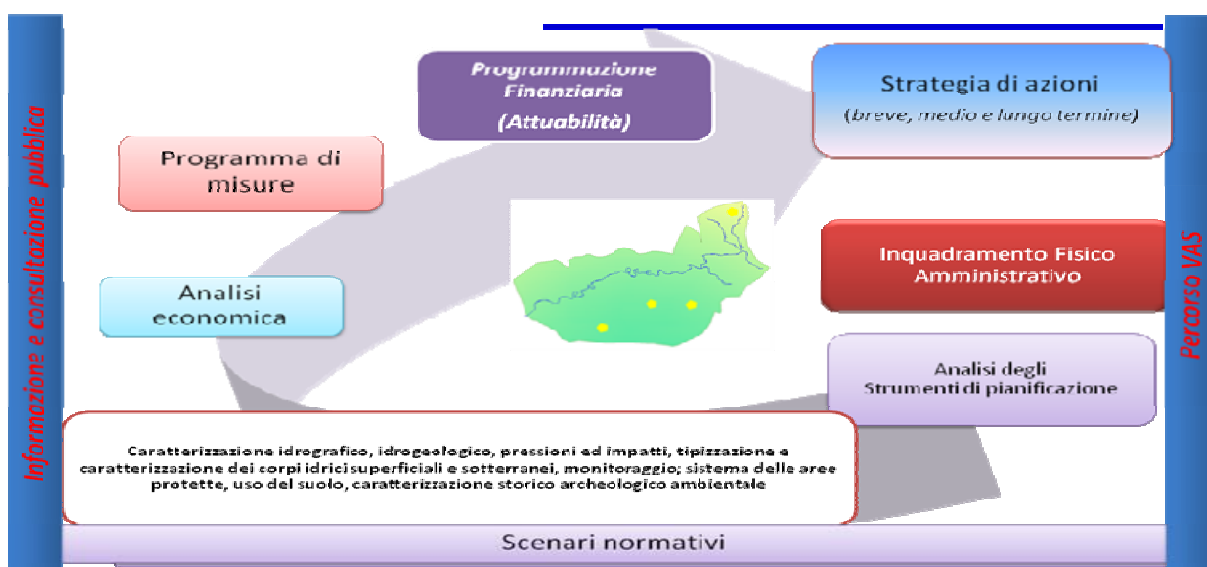


Figura 4 – Percorso normativo adattato per il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Le tematiche trattate sono di seguito sintetizzate:

1. *Caratterizzazione fisico-ambientale ed amministrativa del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;*
2. *Individuazione corpi idrici superficiali e sotterranei (tipizzazione, caratterizzazione)*
3. *Sistema delle pressioni antropiche da fonte puntuale e diffusa (scarichi, depuratori, uso del suolo, aree di criticità ambientale, ecc.);*
4. *Stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;*
5. *Analisi sistema delle aree protette;*
6. *Correlazione risorsa idrica e sistema Paesaggio e Sistema Culturale;*
7. *Criticità afferenti i corpi idrici ed i sistemi ambientali ad essi connessi;*
8. *Rete e sistemi di monitoraggio esistenti;*
9. *Bilancio idrico-idrologico e DMV;*
10. *Rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;*
11. *Trasferimento interregionale delle risorse idriche;*
12. *Definizione obiettivi ambientali*
13. *Programma di monitoraggio;*
14. *Quadro della programmazione finanziaria in materia di acqua;*
15. *Analisi economica e del sistema gestionale;*
16. *Azione di partecipazione ed informazione e consultazione pubblica;*
17. *Percorso VAS;*
18. *Programma di misure, articolato secondo quattro macro-ambiti tematici (Qualità delle risorse idriche; Quantità delle risorse idriche; Sistema fluviale e costiero; Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale.*

Tutte le *analisi ed elaborazioni* sono state condotte ed aggregate a scala di distretto, per unità idrografica, per unità costiera, per territorio regionale (Tabelle 4 e 5).

Le **unità idrografiche** suddividono il territorio di competenza del Distretto in 21 aree, che presentano al loro interno caratteristiche sostanzialmente omogenee in funzione di un'analisi a grande scala.

| UNITÀ IDROGRAFICHE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE | | |
|---|---|-------------------------|
| CODICE | AREA | (km²) |
| 01 | TRIGNO, BIFERNO, FORTORE E MINORI LITORALE MOLISANO | 47015 |
| 02 | GARGANO E TREMITI | 16219 |
| 03 | TAVOLATO PUGLIESE 46479 | 27594 |
| 04 | OFANTO | |
| 05 | MINORI TERRE DI BARI | 38185 |
| 06 | PENISOLA SALENTINA | 50842 |
| 07 | BRADANO E MINORI ENTROTERRA TARANTINO | 48113 |
| 08 | BASENTO, CAVONE E MINORI | 22928 |
| 09 | SINNI E AGRI | 30297 |
| 10 | CRATI E MINORI GOLFO DI CORIGLIANO | 42008 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | |
|----|---|-------|
| 11 | NETO E MINORI COSTA CROTONESE | 21531 |
| 12 | MINORI DELL'ASPROMONTE E DELLA LOCRIDE | 22229 |
| 13 | TACINA E MINORI DEL GOLFO DI SQUILLACE | 21230 |
| 14 | MESIMA E MINORI GOLFO DI GIOIA TAURO | 15241 |
| 15 | SAVUNTO, AMATO E MINORI DEL GOLFO DI SANT'EUFEMIA | 15423 |
| 16 | LAO E MINORI RIVIERA DEI CEDRI | 14106 |
| 17 | ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO | 19586 |
| 18 | SELE, PENISOLA SORRENTINA E MINORI GOLFO DI SALERNO | 42388 |
| 19 | SARNO | 4312 |
| 20 | VOLTURNO, NAPOLI E MINORI LITORALE DOMIZIO | 79031 |
| 21 | GARIGLIANO | 50304 |

Tabella 4 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Idrografiche

Le unità costiere comprendono una fascia di territorio della profondità di 2 Km a partire dal mare nonché l'acque marine eccedenti un miglio nautico rispetto al limite di riferimento per le acque territoriali, così come previsto dal Dlgs 152/2006. Tale fascia è stata saltuariamente estesa verso terra oltre i 2 Km in modo da comprendere integralmente le principali lagune salmastre. Complessivamente sono state individuate 24 unità costiere.

| UNITÀ COSTIERE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE | | |
|---|--|--------------|
| CODICE | DENOMINAZIONE AREA | (km2) |
| 01 | COSTA MOLISANA E VASTO | 52 |
| 02 | GARGANO, LESINA E ISOLE TREMITI | 145 |
| 03 | GOLFO DI MANFREDONIA | 44 |
| 04 | COSTA BARESE | 161 |
| 05 | PENISOLA SALENTINA - COSTA ORIENTALE | 182 |
| 06 | PENISOLA SALENTINA - COSTA OCCIDENTALE | 153 |
| 07 | TARANTO | 80 |
| 08 | COSTA IONICA LUCANA | 31 |
| 09 | GOLFO DI CORIGLIANO | 86 |
| 10 | COSTA CROTONESE | 110 |
| 11 | GOLFO DI SQUILLACE | 98 |
| 12 | COSTA DELLA LOCRIDE | 118 |
| 13 | STRETTO DI MESSINA | 36 |
| 14 | GOLFO DI GIOIA TAURO | 56 |
| 15 | GOLFO DI SANT'EUFEMIA | 80 |
| 16 | RIVIERA DEI CEDRI | 120 |
| 17 | GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE LUCANO | 21 |
| 18 | GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE CAMPANO | 28 |
| 19 | COSTA CILENTANA | 80 |
| 20 | GOLFO DI SALERNO | 47 |
| 21 | PENISOLA SORRENTINA E CAPRI | 69 |
| 22 | LITORALE NAPOLETANO E VESUVIANO | 43 |
| 23 | LITORALE FLEGREO E ISCHIA | 57 |
| 24 | LITORALE DOMIZIO | 55 |

Tabella 5 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Costiere

Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria*). I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che

interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'ottica di *solidarietà e sostenibilità*, il *"bene acqua"*.

2.6 Criticità Ricontrate

Il completamento del Piano ha consentito di definire un quadro organico, ancorché necessario di approfondimenti, delle criticità afferenti i corpi idrici superficiali, sotterranei ed i sistemi ambientali connessi per l'intero distretto.

In particolare, le situazioni di criticità per il sistema fisico-ambientale sono state definite attraverso la *correlazione* delle informazioni inerenti:

- **Stato ambientale**, caratterizzato attraverso i risultati dei programmi di monitoraggio di competenza delle A.R.P.A. per i rispettivi territori regionali;
- **Sistema delle pressioni antropiche** (scarichi, depuratori, aree di criticità ambientale, ecc.) e correlazione con le situazioni di *rischio*;
- Individuazione di **specifiche situazioni di criticità** segnalate dalle Regioni riscontrate sul territorio o derivate da *giudizio esperto*;

Attraverso la *correlazione* di tali informazioni, analisi e valutazioni è stato definito, utilizzando una metodologia definita dall'*Autorità di Bacino*, il *rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale*.

La classificazione del corpo idrico in base alle condizioni di rischio è stato un prerequisito indispensabile per la costruzione di due azioni essenziali:

- *il programma di monitoraggio*: il secondo per la classificazione dello stato ambientale e per la verifica delle sue tendenze evolutive in relazione agli impatti delle misure poste in essere.
- *il programma di misure*: per la definizione degli interventi, strutturali e non strutturali, necessari ad incidere sulle situazioni di criticità non solo in relazione alla loro effetto ma anche in relazione alla loro genesi;

Analogamente a quanto fatto per il *sistema fisico-ambientale*, sono state definite anche le criticità inerenti gli attuali assetti per l'utilizzo-gestione della risorsa idrica, anche in relazione al sistema infrastrutturale.

La costruzione di un programma di misure che prevedesse l'integrazione degli aspetti strettamente ambientali e di quelli infrastrutturali è chiaramente scaturita dalla stretta interrelazione di tali aspetti.

Nel complesso le criticità che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* sono molteplici e fra loro connesse, potendosi le stesse così sintetizzare:

- *insoddisfacente stato quali-quantitativo dei vari corpi idrici individuati ed al sistema fisico-ambientale-territoriale connesso*;
- *inadeguato stato delle concessioni di acque*;
- *carenza di reti di monitoraggio acque superficiali e sotterranee*;

- *carezza di direttive sulla salvaguardia dei corpi idrici e sistema naturale/territoriale connesso;*
- *inefficienza negli usi (potabile, irriguo, industriale) delle acque;*
- *infrastrutture di adduzione, distribuzione e trattamento non adeguate;*
- *inefficace sistema gestionale e tariffario;*
- *fenomeni di degrado ed inquinamento del sistema fisico;*
- *salinizzazione e degrado dei suoli;*
- *usi e gestione delle risorse acqua e suolo;*
- *degrado ed abbandono delle fasce fluviali;*
- *fenomenologie franose, fenomeni alluvionali, erosione dei litorali, fenomeni di subsidenza;*
- *detrattori ambientali (cave, discariche, aree industriali, ecc.).*

Le criticità di maggiore rilevanza sotto il profilo ambientale possono essere sintetizzate come di seguito riportato:

- **acque superficiali**

- ✓ territorio abruzzese: *tratto iniziale del Liri, sistema di bonifica del Fucino;*
- ✓ territorio lucano: *Bradano, Cavone, Basento, Serrapotamo, Rava, Ravicone, alcuni tratti del Volturno;*
- ✓ territorio calabrese: *Crati, Trionto, Esaro, Metramo, Coscile, intero sistema degli invasi artificiali;*
- ✓ territorio campano: *tratto terminale del Volturno, Calore Irpino, Sarno, Sabato, Isclero, sistema di bonifica dei Regi Lagni;*
- ✓ territorio laziale: *Sacco, Cosa, alcuni tratti del Liri;*
- ✓ territorio molisano: *S. Bartolomeo, Rava, Ravicone, invaso del Liscione, invaso di Occhito, acque marino-costiere antistanti la foce del Biferno e del Saccione;*
- ✓ territorio pugliese: *Ofanto, Fortore, Candelaro, Carapelle, Cervaro, Saccione, lago di Varano, laguna di Lesina, acque marino-costiere antistanti Manfredonia, Bari e Taranto.*

- **acque sotterranee**

- ✓ territorio abruzzese: *Piana del Fucino, Piana del Trigno;*
- ✓ territorio lucano: *Alta Val d'Agri, Piana Jonico-Metapontina, Alto Bradano;*
- ✓ territorio calabrese: *Piana di Gioia Tauro, Piana di Sibari, Piana di S. Eufemia, fascia costiera compresa tra Villa S. Giovanni e Reggio Calabria;*
- ✓ territorio campano: *Monti Tifatini, Monti di Durazzano, Monti di Salerno, Monti di Avella, Monte Accellica, Somma-Vesuvio, Piana Campana (Volturno e Regi Lagni), Piana del Sarno, Piana ad Oriente di Napoli;*

- ✓ territorio laziale¹: *Piana del Sacco, Piana Liri-Ceprano-Pontecorvo;*
- ✓ territorio molisano: *Piana di Venafro, Piana del Biferno, Piana del Trigno, Acquifero di Termoli-Campomarino;*
- ✓ territorio pugliese: *Acquifero del Tavoliere, Acquifero della Murgia.*

Relativamente al *sistema* di utilizzo e gestionale, per i vari comparti (civile, irriguo, industriale), le principali tipologie di criticità individuate con il piano sono state:

1. **criticità ambientali e di qualità della risorsa:** collegate alla tutela dell'ambiente (*in particolare dei corpi idrici recettori degli scarichi*) o alla tutela della salute umana. La gravità delle criticità evidenziate risulta molto elevata, poiché potenzialmente connessa alla tutela sanitaria dell'utenza.
2. **criticità della qualità del servizio:** sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
3. **criticità gestionali:** si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate numerose inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.

2.7 Programma di Misure del I° PGA DAM

Ai sensi dell'art.11 della Direttiva Comunitaria 2000/60 (*Water Frame Directory*), ciascuno Stato Membro elabora un *Programma di misure* sulla base dei risultati derivanti dall'analisi delle *caratteristiche del distretto*, dall'esame dell'*impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee* e dall'*analisi economica dell'utilizzo idrico* (art. 5) al fine di raggiungere gli *obiettivi ambientali* fissati dalla Direttiva stessa (art. 4).

Il Piano di Gestione deve contenere una sintesi del programma o dei programmi di misure adottati per raggiungere gli obiettivi di piano e quelli ambientali.

L'area del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è caratterizzata, come rappresentato nei diversi elaborati di *Piano*, da una conformazione *idrografica, idrogeologica ed ambientale* molto articolata che, in associazione all'*antropizzazione*, agli *usi* ed alle *infrastrutturazioni* del territorio, ha reso necessario un programma di misure (*interventi strutturali e non strutturali*) complesse e tra loro interrelate, al fine di dare risposte adeguate alla *rimozione o mitigazione* delle *criticità* e dei *rischi individuati*.

L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un *Programma di azioni strutturali e non*

¹ Situazioni di criticità individuate in base a *giudizio esperto*, ma da confermarsi in base ai dati di monitoraggio.

strutturali (Programma di misure) articolato in quattro *ambiti tematici* all'interno dei quali sono state individuate le *misure (di base e supplementari)*.

Il *Programma di Misure* costituisce l'elemento cardine della fase attuativa del piano.

La sua redazione ha visto l'individuazione di quattro macro-ambiti tematici riferiti ad altrettanti ambiti di azione:

- *Qualità delle risorse idriche;*
- *Quantità delle risorse idriche;*
- *Sistema fluviale e costiero;*
- *Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale).*

In relazione ad ognuno degli ambiti tematici è stato individuato, il quadro delle criticità riscontrate a scala di distretto e delle corrispondenti misure, strutturali e non strutturali, da attuarsi per la riduzione/rimozione delle situazioni di criticità.

Il Programma di misure (strutturali e non strutturali) è costituito da:

- **misure di base** (*commi 2,3*): che contengono i requisiti minimi del programma;
- **misure supplementari** (*comma 4*): a complemento delle misure di base;
- **altre misure** (*comma 5*): approfondimenti conoscitivi e azioni per comprendere e agire sulle cause che possono rendere improbabile il raggiungimento degli obiettivi WFD.

Tra le misure individuate sono state specificate quelle *azioni prioritarie a scala di Distretto* tese a ridurre o rimuovere le principali criticità emerse nella fase di analisi, andando ad incidere sulla loro "genesì".

2.8 Percorso VAS del I° PGA DAM

Il processo di Valutazione Ambientale strategica come da Direttiva 01/42/CE e dalla parte seconda del **D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e smi.**, è stato articolato in:

- *fase di Scoping con la pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Preliminare**;*
- *la stesura, pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Ambientale** e della Sintesi non Tecnica.*

Entrambi i passaggi hanno, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, la funzione di *feedback* per le valutazioni della *collettività*, intesa nella sua accezione più ampia, rispetto alla struttura ed ai contenuti del Progetto di Piano e del Piano vero e proprio.

Il **Rapporto preliminare** che ha dato avvio ad una *prima fase di consultazione preliminare* del percorso VAS da parte delle Autorità procedenti (Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) con i Soggetti competenti in materia ambientale (Regioni stesse, Soprintendenze,.....) e con l'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

La fase di consultazione SCA si è avviata nel **maggio 2009**; le Autorità Competenti in materia ambientale hanno espresso le loro osservazioni nel **luglio 2009**.

Tenendo conto delle osservazioni pervenute è stato sviluppato il Rapporto Ambientale.

Il **Rapporto ambientale** ha costituito parte integrante del *Primo Piano di Gestione* e ne ha accompagnato l'intero processo di elaborazione e di approvazione.

Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente compresi aspetti quali *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*, l'interrelazione tra i suddetti fattori e le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi.

Nel percorso VAS del Piano l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto idrografico hanno avuto una serie di incontri, specifici e plenari, sulla base dei quali hanno coerentemente orientato gli approfondimenti contenuti del Rapporto ambientale.

La fase di consultazione SCA del **Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e la proposta di Piano di Gestione** si è avviata il **1 novembre 2009, con avviso, su Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 202.**

L'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, in qualità di autorità procedente, ha pubblicato sul sito del distretto la documentazione per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti dall'art. 14 comma 2 del D.Lgs 152/2006; tale fase di consultazione si è conclusa il 30 gennaio 2010.

Con nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali ha comunicato ***l'espressione del proprio parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni ed integrazioni al Rapporto Ambientale*** entro un anno dall'adozione del Piano di Gestione Acque.

2.9 Iter Procedurale dell'adozione ed Approvazione del PRIMO PGA DAM

Per quanto attiene questo primo ciclo di pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la relativa procedura VAS si evidenziano i principali passaggi procedurali.

2.9.1 Iter procedurale dell'adozione

Per l'adozione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali step:

- Il progetto di Piano è stato validato nelle sedi del Comitato tecnico, in particolare:
 - validazione del Programma di lavoro, in Comitato Tecnico del 02 Aprile 2009
 - parere favorevole del Progetto di Piano, Comitato Tecnico del 25 giugno 2009
 - Validazione del programma di lavoro e del Progetto di Piano in Comitato Istituzionale allargato del 16 luglio 2009
 - Validazione del piano, Comitato Tecnico del 18 febbraio 2010
- **Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale allargato nella seduta del 24 febbraio 2010²** con deliberazione n. 1, in cui si prende atto del parere n. 428 del

² Pubblicazione in G.U. Serie Speciale n. 55 del 8 marzo 2010 e nei seguenti BUR: Abruzzo n. 23 del 9 aprile, Campania n.21 del 28 maggio, Calabria n. 34 del 5 maggio, Molise n. 12 del 16 aprile, Lazio n. 14 del 14 aprile, Basilicata n. 17 del 1 aprile, Puglia n. 119 del 01 luglio

febbraio 2010 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - V.I.A. e V.A.S. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- Sono stati pubblicati, sul sito del distretto, nel 2010 i documenti del Piano corredati dal parere motivato di VAS, la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio VAS, così come previsto dall'art. 17 del d.lgs. 52/2006.
- **Il parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni**, è contenuto nel decreto DVA-DEC-20,10-000079 del 1° aprile 2010 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali (nota di comunicazione n. DSA-VAS-VAS-00 2009/0055 del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali). In tale parere vi è la richiesta di dare seguito al quadro prescrittivo del parere motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale, entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione.

2.9.2 Integrazioni ed approvazione

Per l'approvazione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali passaggi:

- Considerazioni e richieste contenute nel parere motivato del MATTM - nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10 – che sono state oggetto di integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale VAS. Nello specifico, queste ultime, erano:
 - *All'interno delle attività conoscitive, rispetto all'utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d'acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali.*
 - *Si richiede nel P.d.G. l'inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato.*
 - *Il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio.*
 - *Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l'attivazione di studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua, al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti;*
 - *Condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, si attivi la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA);*
 - *Considerato che il Rapporto Ambientale e la Relazione del Progetto di Piano contengono solo una generica illustrazione delle metodologie di riferimento per l'analisi economica a corredo del Piano di Gestione ma non forniscono indicazioni sulle risultanze della stessa si provveda alla relativa integrazione”.*

- Sono state, nel 2011/2012, apportate le integrazioni e revisioni al Piano a seguito di parere motivato ex art. 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006.
- Tali attività di integrazioni sono state portate a conoscenza nei seguenti Comitati Tecnici ed Comitati Istituzionali:
 - Comitato Tecnico del *16 marzo 2011* – aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *23 giugno 2011*: aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *10 novembre 2011*: aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *19 aprile 2012*: - informativa attività
 - Comitato Tecnico *25 luglio 2012*: - aggiornamento attività
 - Comitato Istituzionale *18 luglio 2012*: aggiornamento attività
- Sono stati formulati pareri positivi alle modifiche apportate:
 - dalla Commissione Tecnica VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativo alla revisione, parere n. 1145 del 21/12/2012;
 - dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, parere n. DG PBAAC/34 19.04/2012 del 31 dicembre 2012.
- **E' stato dichiarato concluso, con nota prot. CTVA - 2013 - 0000455 del 5 febbraio 2013,** il processo di revisione ed integrazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in quanto il Piano stesso è stato conformato alle prescrizioni del decreto di parere motivato VAS DVA-DEC-2010-000079 del 1° aprile 2010.
- **il Piano di gestione Acque prima fase è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).**

3. MONITORAGGIO DEL PRIMO PIANO E DI CONTESTO

La Direttiva Acque, all'art.-15, prevede, che entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dall'aggiornamento previsto all'articolo 13, una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto, ovvero una sorta di reporting che comprende anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano.

La Direttiva europea 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica) e il D.Lgs 152/2006, parte II, nel merito evidenziano che il monitoraggio della VAS dei piani è necessario in quanto *“assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.”*

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi.

Da un punto di vista procedurale, si ricapitola che:

- il Piano di gestione Acque prima fase è stato adottato in sede di Comitato Istituzionale Allargato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) ed è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).
- Il Progetto di Piano di Gestione Acque II fase ha ricevuto parere favorevole dal Comitato Tecnico nella seduta del 3 dicembre 2014 e ne è stata presa visione da parte del Comitato Istituzionale Allargato nella seduta del 22 dicembre 2014.

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e, soprattutto, alla loro attuazione, con scadenza nel 2015; di fatto, i piani hanno risentito:

1. del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;

2. della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, tuttora in fase di chiusura parlamentare;
3. del carattere sperimentale del piano per la dimensione territoriale del distretto e per la pluralità di Enti competenti;
4. dell'indeterminatezza della localizzazione territoriale di diverse misure (ad eccezione di alcune), localizzazione da stabilire di concerto con gli attuatori e gestori nel corso del primo ciclo di attuazione del piano;
5. infine, non per ultima, dell'incertezza della attuabilità, nel primo ciclo di attuazione del piano, per l'indeterminatezza del quadro finanziario dovuto alla stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche dell'approccio essenzialmente sperimentale utilizzato, vista la complessità dello strumento e la mancanza di esperienze complete disponibili al riguardo.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il monitoraggio di VAS e di Piano ha preso avvio dal 2011 ed è proseguito fino al 2015, anche se non sono stati elaborati dei veri e propri Report di Monitoraggio, tuttavia si è provveduto a fornire informative ed aggiornamenti costanti nelle sedute dei Comitati Tecnici e dei Comitati Istituzionali.

E' stato trasmesso il Questionario per il Monitoraggio sull'applicazione VAS Piani di Gestione Distrettuali, nel dicembre 2014, al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare Direzione VIA VAS (prot. ADB LGV N.9564 del 15.12.2014), contenente alcune indicazioni del monitoraggio.

3.1 Metodologia di Monitoraggio

Il monitoraggio è finalizzato alla:

- Verifica dello stato di attuazione e dell'efficacia delle misure di Piano nel contesto territoriale;
- Informazione sull'evoluzione dello stato del territorio;
- Valutazione del contributo delle misure del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità;

- Verifica dell'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- Definizione e adozione delle opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi;
- Supportare un sistema di riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati e fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

La metodologia discende dall'analisi comparata ed integrata degli obiettivi e delle misure di piano con gli obiettivi di sostenibilità a livello di piano (che discendono da quelli definiti a livello comunitario, nazionale e regionale).

Ciò al fine di poter evidenziare in primis gli elementi di particolare importanza per la definizione del set di indicatori nonché gli elementi di criticità o su cui incentrare una particolare attenzione per l'attuazione delle azioni previste.

Risulta opportuno evidenziare che il monitoraggio VAS del Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale, al pari di quello in elaborazione per gli altri distretti, non presenta significativi precedenti a livello nazionale; per tali premesse l'attività di implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in fase di attuazione. Pertanto il monitoraggio del Piano andrà considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale, ne consegue, che il sistema qui adottato potrà essere soggetto a successivi aggiustamenti e miglioramenti, che saranno sviluppati dalle autorità proponenti e procedenti, di concerto con tutti i soggetti istituzionalmente competenti.

3.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori di Monitoraggio

Il sistema di monitoraggio integrato tra percorso del PGRA DAM e procedura VAS è stato organizzato secondo due macroambiti il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle azioni previste dal Piano e, quindi, alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi.

Al fine di monitorare gli effetti ambientali previsti e di individuare eventuali ulteriori effetti ambientali, è previsto l'utilizzo di due macrocategorie di indicatori:

- indicatori di contesto;
- indicatori di processo e/o di piano.

Gli indicatori di contesto sono finalizzati per descrivere la situazione le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale. Il monitoraggio delle azioni proposte, così come previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, consente di monitorare le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Per gli indicatori di contesto si è fatto riferimento al modello DPSIR “*Driving Force – Pressioni – Stato – Impatto - Risposta*”, e che hanno lo scopo di rappresentare, in modo quantitativo e sintetico, il riferimento per lo stato di attuazione delle misure e al contempo per la valutazione degli impatti e per la verifica della sostenibilità ambientale. Gli indicatori consentono di aggiornare e integrare il quadro delineato nell’analisi del contesto ambientale del Rapporto Ambientale, al fine di evidenziare le dinamiche riguardanti criticità e potenzialità presenti sul territorio, in modo da orientare le scelte di priorità di attuazione. Essi, infatti, descrivono l’evoluzione del contesto ambientale (non esclusivamente dovuta all’attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) e sono direttamente correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella scelta è stata data priorità a quegli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale così da garantire l’analisi di una serie storica di dati e poter effettuare considerazioni ed elaborazioni funzionali alla descrizione dell’evoluzione del contesto. In alcuni casi si è comunque reso necessario, sia per un maggior approfondimento e riflessione su alcune tematiche, sia per mancanza di copertura di dati attuali, individuare ulteriori indicatori di contesto che riescano a descrivere il quadro ambientale e che costituiscano riferimento per la revisione e l’aggiornamento del Piano.

Gli indicatori di processo e/o di piano sono quelli strettamente legati alle azioni del piano in quanto misurano la sua attuazione e, in alcuni casi, risultano utili alla comprensione delle performance ambientali del programma. Questi indicatori, in quanto indicatori di realizzazione, fanno parte del sistema di monitoraggio del piano stesso. **Il monitoraggio delle azioni proposte**, così come previsto dall’allegato A della Direttiva 2007/60/CE, nonché dall’allegato 1 – parte A del D.Lgs. 49/2010, **consente di valutare la reale efficacia e sostenibilità delle politiche di piano nel raggiungimento degli obiettivi in determinati intervalli temporali.**

Considerata la valenza strategica del PGA, il monitoraggio assume una rilevante importanza per effettuare controlli periodici sull’implementazione delle misure di gestione delle acque. Nello specifico è necessario controllare se tali misure sono realizzate e sono efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati. In questo modo è possibile verificare il livello di attuazione del piano e individuare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di attuazione per definire le azioni correttive. A tal fine il monitoraggio verrà attuato con il popolamento di indicatori di risultato e di processo strettamente connessi alle misure ed agli obiettivi nonché esaustivi e facilmente comunicabili.

Si evidenzia che il monitoraggio **di contesto** non sempre fornisce informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano, sia perché la latenza di risposta dell’ambiente può essere particolarmente lunga, sia perché sulle risorse territoriali agiscono più fattori in senso sinergico e in senso cumulativo derivanti da più parametri e azioni interagenti. Tuttavia, **incrociando mediante idonee matrici degli indicatori di contesto e degli indicatori di processo e di attuazione** si possono comunque effettuare delle considerazioni circa i probabili effetti positivi e negativi derivanti dall’attuazione del Piano sul contesto ambientale. Questo consente quindi di determinare l’eventuale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Sulla base di tali considerazioni, si riportano di seguito le tabelle 6 e 7 di sintesi del monitoraggio di contesto e di processo/piano contenente gli indicatori di riferimento.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| MONITORAGGIO ED INDICATORI DI CONTESTO NELL'AMBITO DEL PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE | | | | | | | |
|---|---|---|--|--|--|---|--|
| TEMATICA | MACRO-INDICATORI ASSOCIATI | OBIETTIVI DELL'INDICATORE | CRITICITÀ DA RILEVARE | INDICATORE RISPOSTA DEL CONTESTO | FONTE | TIMESCALES | DELIVERABLE |
| ACQUE | Qualità e Quantità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere) Bilancio Idrico, DMV | Monitorare modifiche nello status di qualità e quantità dei corpi idrici | Deterioramento dei livelli di qualità dei corpi idrici incremento utilizzi delle acque e Concessioni idriche | Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici raggiunti | ARPA Regioni Enti Gestori | Biennale a partire dalla adozione del piano | Report di monitoraggio Report di monitoraggio |
| SUOLO | Usi del suolo | Monitorare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa suolo con ricadute sulla risorsa acqua. | Pressione antropica, (urbanizzazioni, industrializzazione, scarichi, inquinamento etc.) | riduzione del consumo e dell'inquinamento del suolo | Regioni Enti Locali ASI | | |
| AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000 | Aree sottoposte a tutela | Monitorare il grado di tutela e di protezione delle aree protette degli ecosistemi e delle specie d'interesse | Riduzione della biodiversità, minacce su specie d'interesse, frammentazione degli ecosistemi | Migliori livelli di protezione raggiunti e migliore Stato degli habitat ed aree protette | Regioni Enti Gestori Enti Parco | | |
| SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA | Esposizione della popolazione agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici | Monitorare la popolazione esposta | Aumento della popolazione soggetta agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici | Iniziative per una migliore gestione delle acque e dei rischi al fine della protezione della popolazione | Protezione civile Comuni ARPA Autorità di bacino Regioni | | |
| RISCHI NATURALI | Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione | Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici | Esondazioni, frane, e erosione etc Aggiornamento eventi | Stato della pericolosità e rischio in termini di quantificazione superficie e di misure adottate | Autorità di bacino Regioni | | |
| PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI) | Beni tutelati | Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale | Modifiche nel livello di tutela | Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione | Sovrintendenze Regioni | | |

Tabella 6 – Monitoraggio ed Indicatori di Contesto nell'ambito del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| MONITORAGGIO ED INDICATORI DI PROGRESSO E/O DI PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE | | | | | | |
|---|---|--|--|---|-------------------------------------|--|
| TEMATICA | INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO | MISURA | INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO | FONTE | TIMESCALES | DELIVERABLE |
| QUALITÀ DELLE ACQUE | Qualità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere) | Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio sullo stato di qualità dei corpi idrici Programma interventi | % Adeguamento Piani di tutela acque, normative, vincoli, Adeguamento di Piani Interrelati, Messa a sistema, identificazione e valutazione dei progetti di interventi specifici | Regioni ARPA Enti Gestori | Triennale dall'adozione e del piano | Relazione provvisoria di monitoraggio dei progressi realizzati nell'attuazione del programma di Misure |
| QUANTITÀ DELLE ACQUE | Bilancio Idrico DMV | Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio Sulla qualità dei corpi idrici (Gestione Usi, Trasferimenti idrici, Concessioni idriche) Programma interventi | Migliore gestione degli usi; Adeguamento Piani di tutela acque; Normative e vincoli; Adeguamento di Piani interrelati Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici | Autorità di Bacino Regioni Enti Gestori | | |
| PRESSIONI SULLA RISORSA IDRICA E SUOLO | Effetti dell'antropizzazione del territorio | Valutare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa idrica e risorsa suolo ad essa connessa | Gestione, Controllo e diminuzioni fonti di inquinamento; Verifica delle bonifiche delle bonifiche; Gestione del consumo di Suolo | Regioni Enti Gestori Comuni | | |
| STATUS DEGLI HABITAT E SPECIE NATURALI E DELLE AREE PROTETTE | Area sottoposta a tutela | Monitorare i grado di tutela e di protezione degli ecosistemi e delle specie d'interesse | Gestione dei livelli di protezione raggiunti per la protezione degli habitat ed aree protette | Regioni Enti Gestori Enti Parco | | |
| RISCHI NATURALI ED ANTROPICI | Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione | Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici | Valutazione della pericolosità e rischio idrogeologico in termini di quantificazione superficie, aggiornamento eventi Misure adottate | Autorità di bacino Regioni | | |
| PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI) | Beni tutelati | Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale | Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione | Sovrintendenze Regioni | | |
| CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA | Convegni, Workshop, Seminari, Forum | Informazione, Formazione, partecipazione al fine della consapevolezza bene Acqua | % portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sul bene acqua e sulle prevenzioni da adottare | | | |

Tabella 7– Monitoraggio ed Indicatori di Progresso e/o di Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale

3.3 Percorso Di Monitoraggio Delineato ed Effettuato

A seguito dell'adozione del Piano (Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010) è stata avviata la fase di attuazione, unitamente all'aggiornamento ai sensi del parere motivato VAS.

In particolare, le principali linee di sviluppo per l'attuazione e l'aggiornamento sono:

- *aggiornamento della valutazione del rischio, sulla base degli approfondimenti in corso, "sciogliendo" la riserva sui corpi idrici classificati come "probabilmente a rischio";*
- *completamento fase di avvio del programma di monitoraggio;*
- *definizione dello scenario per il sistema tariffario nei vari comparti, secondo i criteri del "full recovery cost";*
- *individuazione ed attuazione degli interventi prioritari, strutturali e non strutturali, relativi allo stato quantitativo e qualitativo della risorsa e al sistema idrico, fognario e depurativo;*
- *realizzazione del percorso per addivenire all'Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali;*
- *attuazione di una strategia condivisa di governo della risorsa idrica.*

In relazione a quest'ultimo punto va sottolineato come le Regioni del Distretto abbiano sottoscritto il *Documento Comune d'Intenti* per la definizione di una strategia di governo della risorsa idrica condivisa a scala di distretto, onde poterne garantire un *uso sostenibile* sotto il profilo ambientale, sociale e gestionale.

In merito al Monitoraggio **del PGA DAM e della VAS 2011/2015** le azioni finalizzate all'attuazione del *Primo Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, si evidenzia che per il Distretto Appennino Meridionale, sin dal 2011, ovvero, dopo l'adozione del piano (febbraio 2010) e prima dell'approvazione dello stesso (2013), si è predisposto e avviato lo sviluppo del programma di coordinamento per la messa in atto delle pluralità di azioni previste nel primo piano finalizzato sia al monitoraggio di piano (attuazione delle misure del piano ed effetti sul territorio), al monitoraggio di contesto (informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano) che all'aggiornamento del Secondo Piano di Gestione.

Si riassumono le attività predisposte ed in corso negli dal 2011 al 2015, articolate per quadro sintetico di azioni e percorsi effettuati.

Il programma di attuazione ed aggiornamento del Piano **si è sviluppato attraverso attività di coordinamento**, da parte dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano e Volturno (AdB LGV), **inerenti tre categorie di azioni di cui la principale è quella di carattere eminentemente tecnico a cui si affiancano azioni di carattere strategico, in ragione della rilevanza che la pianificazione di Distretto assume nel contesto della futura programmazione economica, nonché azioni informazione, formazione, consultazione e partecipazione.**

In merito alle azioni strettamente tecniche, esse riguardano principalmente:

- L'attuazione del Programma di misure non strutturali e di misure/interventi strutturali;
- La Riorganizzazione del sistema gestionale – economico;
- La Definizione di regole per la tutela, uso, e gestione della risorsa idrica, risorsa suolo ed ambiente connesso.

In merito all'azione di tipo strategico, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione e la condivisione del programma definito dal Piano a livello tecnico, istituzionale e politico;
- La costruzione e realizzazione di una "rete" tra Distretto e l'Unione Europea;
- L'interconnessione del percorso del Piano Gestione acque (2000/60/CE) e Piano Alluvioni (2007/60/CE).

In merito all'azione di informazione, formazione, consultazione e partecipazione, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione pubblica di tutti gli attori sociali;
- I processi formativi.

In sintesi, fermo restando la costante attività di aggiornamento **del sistema fisico/ambientale, amministrativo e gestionale del Distretto** coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni, le Azioni oggetto del monitoraggio, di seguito esplicitate, sono articolate in sei categorie:

A. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale
- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
 - EU-Pilot
 - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

B. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali e Azioni Pilota per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- B.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- B.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione nel distretto
- B.3 Aggiornamento Programma di Misure

- C. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto** predisposte e messe in atto direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con Enti Istituzionali. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- C.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale
 - C.2 Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni
 - C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali
- D. Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- D.1 Correlazione della Direttiva 2000/60/CE con la Direttiva 2007/60/CE
 - D.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
 - D.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM
- E. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- E.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
 - E.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
 - E.3 Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
 - E.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.
- F. Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione** sono in gran parte curate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno per la restante parte da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- F.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
 - F.2 Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
 - F.3 Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
 - F.4 Disseminazione dell'attività del piano
 - F.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.

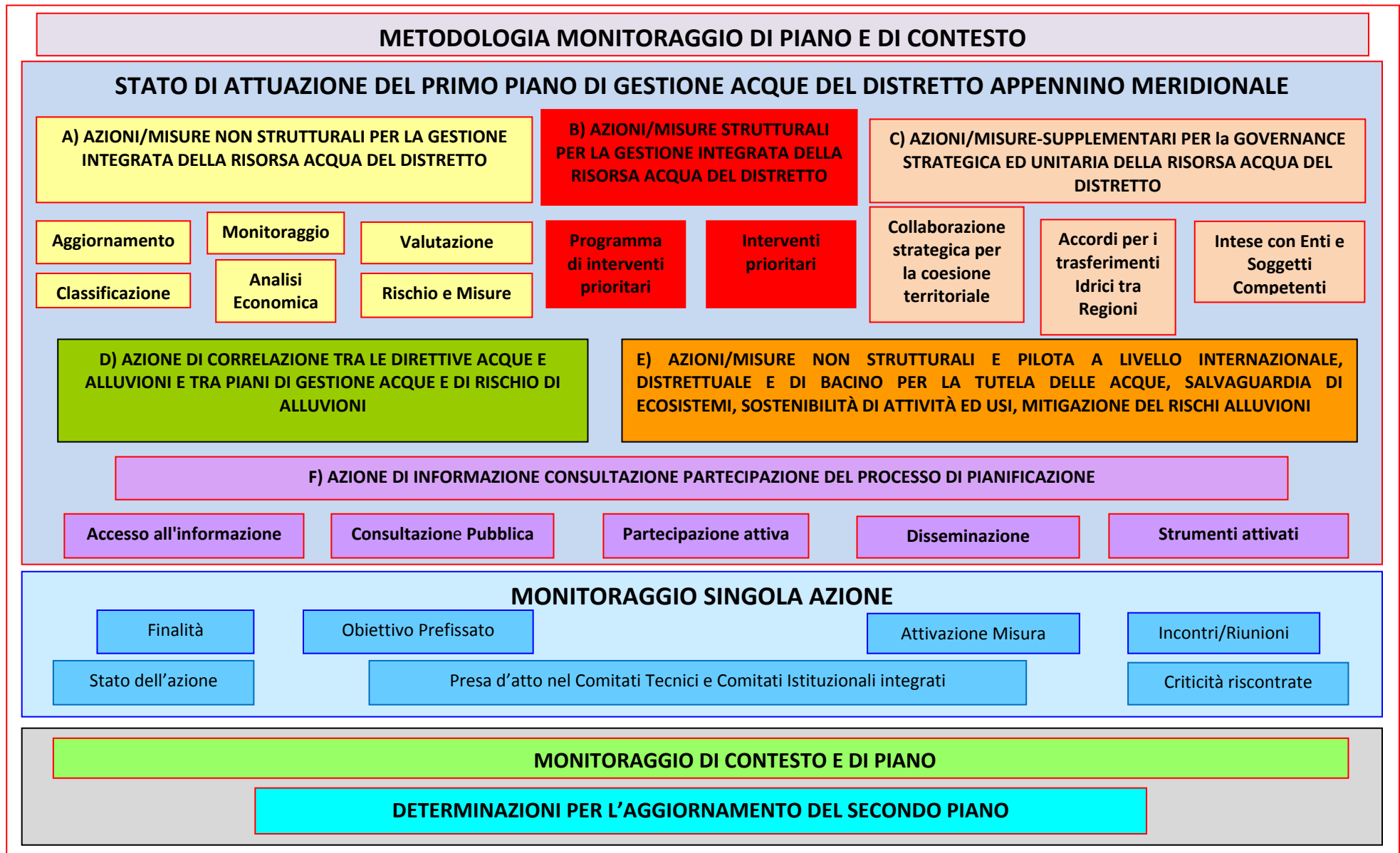


Figura 5 - Schema Metodologia Monitoraggio Azione del Primo Piano Di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale

L'attività inerenti le sei categorie di azioni, risulta essere il frutto dell'effetto *combinato* di azioni realizzate direttamente dall'Autorità di Bacino e di coordinamento di quelle realizzate dalle Regioni o altri soggetti coinvolti.

In merito al percorso di monitoraggio effettuato ciascuna azione è esplicitata in:

- Finalità
- Obiettivo prefissato
- Riferimento alla misura prevista
- Incontri tecnici con MATTM, Regioni, ARPA, etc.
- Attivazione Misura e/o Richieste di aggiornamento dati
- Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati
- Stato dell'azione
- Criticità riscontrate
- Monitoraggio di contesto e di piano
- Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano.

Per la sintesi del monitoraggio delle azioni è stata compilata una scheda contenente la descrizione secondo i temi riportati nella Scheda Tipologica (Tabella 8).

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO DI CONTESTO E DI PIANO | |
|--|--|
| INDICAZIONE CATEGORIA DI AZIONI | |
| INDICAZIONE SOTTOCATEGORIA DI AZIONE | |
| Tipologia di azione | |
| Tematica ed Area di Interesse | |
| Finalità | |
| Obiettivo prefissato | |
| Riferimento alla misura prevista | |
| Incontri / Riunioni | |
| Note | |
| Attivazione Misura | |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | |
| Stato dell'azione | |
| Risultati Ottenuti | |
| Criticità riscontrate dallo svolgimento dell'azione | |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano di Gestione Acque | |

Tabella 8 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione svolta

Per ciascuna categoria di azione e sottocategoria sono illustrati in sintesi, nei paragrafi successivi, i contenuti della attività svolta e del monitoraggio effettuato, mentre le specifiche sono riportate nelle singole schede compilate di cui agli Allegati:

- Allegato A – Schede Stato di Attuazione Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richiesta dati e concertazione.
- Allegato B – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.
- Allegato C – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto.
- Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto.
- Allegato E Schede – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni.
- Allegato F – Schede Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione del distretto.

Dal monitoraggio effettuato per le singole azioni avviate, in corso e non avviate, sono scaturite:

- Sintesi criticità riscontrate
- Schema comparato tra attività del Primo Piano adottato nel 2010, aggiornamento e monitoraggio attuazione del Primo Piano 2011/2014 e determinazioni per le azioni del Secondo Piano di Gestione (20015/2021)
- Calendario di azioni per il Secondo piano di gestione
- Obiettivi non raggiunti e valutazione deroghe.

4. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO

Le azioni/misure non strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua sono coordinate, predisposte e messe a sistema in maniera omogenea dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione che ne curano l'attuazione e la trasmissione di dati ed informazioni.

Tali azioni riguardano aggiornamento dati amministrativi e fisici, **la caratterizzazione del sistema fisico, le pressioni antropiche, il bilancio idrico, il minimo deflusso vitale, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti, gli interventi, allo scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed all'aggiornamento del piano.**

Le azioni sono coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni.

Per i dati inerenti gli aspetti amministrativi e fisici del distretto gli aggiornamenti hanno riguardato:

1. Popolazione del distretto con i dati Istat aggiornati al 2011.
2. Enti che hanno subito cambiamenti e/o soppressioni, es. Consorzi di Bonifica, Comunità Montane, Sovrintendenze etc..
3. Sistema fisico per gli aspetti di geologia e di idrogeologia.

In merito al punto 3 si evidenzia che nell'ambito del territorio di appartenenza al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, rilevante importanza rivestono gli acquiferi che sono interessati da interscambi idrici sotterranei che avvengono a ridosso dei limiti amministrativi, interscambi che riguardano tutte le regioni afferenti al Distretto Idrografico.

Gli studi condotti per il Piano di Gestione hanno evidenziato che a ridosso dei confini regionali ricadono strutture idrogeologiche ed aree di piana i cui acquiferi rivestono importanza nazionale e regionale, in quanto caratterizzati da elevata potenzialità idrica e quindi oggetto di cospicui prelievi ad uso idropotabile, irriguo ed industriale atti al soddisfacimento dei fabbisogni delle aree maggiormente popolate dalle Regioni e porzione di esse appartenenti al Distretto Idrografico, ma anche di territori regionali esterni al Distretto Idrografico.

Per una descrizione più dettagliata degli acquiferi situati a ridosso di regioni, interessati da interscambi sotterranei naturali, si rimanda alla relazione specifica allegata al Piano: "Il Sistema idrico superficiale e sotterraneo nella configurazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale: *interconnessioni interregionali dei sistemi naturali e degli schemi idrici e modalità di gestione unitaria della risorsa idrica a scala di Distretto*".

Le Azioni non strutturali **(A)** comprendono il corpo delle azioni di indirizzo monitoraggio, di analisi, di valutazione, di monitoraggio, esse si possono suddividere nelle **seguenti 12 azioni specifiche**:

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale

- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
 - EU-Pilot
 - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Per tali attività, si evidenzia che L'Autorità di Bacino LGV a più riprese ha richiesto, sia nel corso di riunioni tecniche che tramite specifiche note, a tutti i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione avviato, un aggiornamento/integrazione delle informazioni ad oggi disponibili allo **scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed ad aggiornare la caratterizzazione del sistema fisico, le pressioni antropiche, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti**. Questo nell'ottica di produzione di un aggiornamento del piano nel suo insieme.

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni non strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell' Allegato A – Schede Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richiesta dati e concertazione.

4.1 Programma di monitoraggio generale

L'Azione del programma di monitoraggio, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, di concerto con le Regioni, **con lo scopo di definire in maniera specifica i contenuti e verificare l'evoluzione e l'attuazione delle attività**. Tale programma è necessario prioritariamente per monitorare i diversi aspetti di gestione delle acque la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea, per gli altri corpi idrici, bilancio idrico e minimo deflusso vitale, concessioni idriche, consumi e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

L'attuazione del programma di monitoraggio è stato effettuato gradualmente, anche in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare, tenendo conto dei *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi di monitoraggio ad oggi in essere. Va altresì rimarcato come il programma di monitoraggio definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del programma di monitoraggio

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Coordinamento programmi su scala distrettuale.
- Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.1 di cui all'Allegato A.

4.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque

L'Azione sull'analisi e valutazione della disponibilità ed uso delle acque, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno.

L'azione in questione risulta essenziale al fine di aggiornare le disponibilità idriche e poter procedere anche alla regolamentazione delle concessioni a derivare acque pubbliche, da corpi idrici sia superficiali sia sotterranei. La disponibilità, infatti, deriva dal bilancio idrico ed dal quadro degli utilizzi attualmente in essere.

In questo quadro ne discende, quindi, che è altrettanto essenziale procedere ad una dettagliata analisi del sistema degli utilizzi e ad una revisione dei fabbisogni idrici, al fine anche di evidenziare eventuali "diseconomie" nella allocazione delle risorse idriche disponibili in funzione della tipologia di utilizzo.

Si evidenzia che **l'azione è solo parzialmente attivata. In particolare, non risultano ad oggi rispetto al Primo Piano di gestione aggiornate le valutazioni delle disponibilità idriche e degli utilizzi da parte delle Regioni del Distretto.**

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine della valutazione e disponibilità uso delle acque

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Azione conoscitiva di aggiornamento dati
- Realizzazione catasto dei prelievi e de punti d'acqua
- Revisione fabbisogni idrici in funzione della tipologia di utilizzo
- Valutazione aggiornata delle disponibilità idriche, da effettuarsi in stretta correlazione con la valutazione del bilancio.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.2 di cui all'Allegato A.

4.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici

Il processo di tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici costituisce l'azione tecnica che conduce all'individuazione dei corpi idrici, nell'accezione della Direttiva 2000/60/CE.

Nell'ambito di tale processo, l'Autorità ha realizzato un'azione pilota sul bacino del Calore Irpino, di concerto con la Regione Campania, per un approfondimento del processo di tipizzazione fino al cd. "terzo livello" come specificato dal D.M. 131/08 e s.m.i.

È bene precisare che il processo di tipizzazione è anche fondamentale nella procedura di classificazione dei corpi idrici superficiali in base a quanto previsto dal D.Lgs. 260/10, attualmente in fase di aggiornamento in base ai risultati del II esercizio di intercalibrazione condotto su base comunitaria.

Si evidenzia che l'**azione** è stata attivata ed è parzialmente completata. Restano ancora da completare le azioni per le Regioni Calabria e Basilicata.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine della tipizzazione, caratterizzazione dei corpi idrici

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Azione di coordinamento su base distrettuale
- Completamento omogeneizzazione per i corpi idrici posti al confine tra regioni contermini
- Affinamento tipizzazione e caratterizzazione
- Completamento aggiornamento dati necessari al completamento dei processi di tipizzazione e caratterizzazione (Basilicata e Calabria)

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.3 di cui all'Allegato A.

4.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni

L'analisi delle pressioni costituisce uno dei punti cardine della definizione del programma di monitoraggio e del programma di misure, anche in considerazione del suo impatto sulla definizione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

In questa azione riveste un'importanza fondamentale non solo la ricognizione delle pressioni, siano esse puntuali o diffuse, ma anche la loro "quantificazione", ossia la definizione di una magnitudo da associare alle diverse pressioni.

Attesa tale esigenza, diventa quindi essenziale costruire un vero e proprio catasto delle pressioni antropiche, tramite il quale identificare quelle significative o meno e, sulla scorta di tale analisi di significatività, procedere a definire adeguati:

- programma di misure per la mitigazione degli impatti
- programma di monitoraggio per il controllo ex ante ed ex post degli impatti delle pressioni.

L'aggiornamento dell'analisi del sistema delle pressioni antropiche individuate sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale non ha condotto a significative variazioni sotto il profilo numerico, mentre è stato sicuramente affinato il dato tecnico che caratterizza le pressioni (entità, stato di attività, ecc.).

In base a questa considerazione, è stata effettuata una nuova rassegna delle pressioni antropiche, puntuali e diffuse, a partire da quanto già realizzato per il precedente Piano.

Sono in corso le attività inerenti:

- Pressioni puntuali sullo stato quantitativo

- Pressioni puntuali sullo stato qualitativo
- Pressioni da fonte diffusa
- I sistemi di trasferimenti idrici interregionali
- Pressioni derivanti dalle regolazioni significative del flusso idrico e da alterazioni morfologiche significative: il sistema dei grandi invasi
- Pressioni Aree di crisi Ambientale

La misura risulta parzialmente completata in maniera differenziata su base regionale.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento pressioni

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Completamento catasto delle pressioni antropiche
- Aggiornamento valutazioni sulla significatività delle pressioni, anche in funzione della loro magnitudo
- Correlazione dell'aggiornamento precedente con il programma di monitoraggio ed il programma di misure.
- Azione di coordinamento su base distrettuale
- Completamento omogeneizzazione per i corpi idrici posti al confine tra regioni contermini
- Affinamento tipizzazione e caratterizzazione
- Completamento aggiornamento dati necessari al completamento dei processi di tipizzazione e caratterizzazione

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.4 di cui all'Allegato A

4.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale

La misura è focalizzata alla tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale che presenta "interazione" con la risorsa idrica.

Le attività, avviate immediatamente dopo l'adozione del Piano, sono attualmente sospese. In questo paragrafo è descritto:

- Aggiornamento del registro delle aree protette
- Aggiornamento sull'interazione tra il patrimonio culturale e il sistema risorse idriche.

4.5.1 Aggiornamento del registro delle aree protette

Il Registro delle aree protette è stato redatto nell'ambito della caratterizzazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per il Primo Piano di Gestione, come previsto dalla Dir. 2000/60/CE, all'art. 6, parag.1.

Con riferimento alle finalità indicate dal piano di gestione per tali aree, consistenti nella definizione di adeguati obiettivi ambientali e programmi di misure per la protezione delle acque superficiali e sotterranee ivi contenute e la conservazione degli habitat e delle specie che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico, il percorso tecnico-operativo seguito per la redazione del registro ha previsto per ciascuna tipologia di aree protette:

- la definizione del numero di aree;

- la localizzazione (inclusa la cartografia) di ciascuna area;
- la descrizione della normativa di riferimento;
- la definizione degli obiettivi per tipologia di area;
- la valutazione del grado di conformità delle aree con gli obiettivi previsti dalla normativa specifica di riferimento;
- la proposta di eventuali misure di tutela integrative.

L'art. 4, comma 1, punto c) della direttiva prevede che entro 15 anni dalla sua pubblicazione (cioè entro il 22 dicembre 2015), gli Stati Membri si conformino a tutti gli standard ed agli obiettivi per esse stabiliti, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite.

Il Registro delle aree comprende:

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano
- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico
- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE
- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE
- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Il criterio per la compilazione del registro è stato quello di considerare anche il dato non informatizzato e quindi non cartografabile, e di tener conto anche delle aree protette in fase di istituzione, riportandone comunque notizia nell'elenco associato alla cartografia di riferimento, in modo da tarare le eventuali misure ritenute opportune per la tutela-gestione integrata delle risorse acqua – suolo - ambiente su uno scenario quanto più possibile pertinente alla effettiva realtà territoriale.

Un approfondimento particolare è stato fatto per le *aree naturali protette* che per l'incidenza a scala territoriale nonché per il sistema di tutela ad esse connesso, costituiscono un riferimento essenziale ed imprescindibile nella definizione delle misure di tutela; in particolare è stato svolto uno studio a scala distrettuale e regionale basato sulla interrelazione tra "*aree naturali protette ope legis e le diverse tipologie di idrostrutture*".

In fase di aggiornamento lo studio ha tenuto conto delle fonti di seguito indicate:

- Decreto del Ministero dell'ambiente del 27 aprile 2010 relativo all'"Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette"
- DM del 2 aprile 2014 pubblicato sulla GU n.94 del 23-4-2014, di recepimento delle decisioni della Commissione Europea che il 7 novembre 2013 ha approvato il settimo elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2012.

- Decreto del MATTM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) "Abrogazione del decreto del 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'elenco delle zone di protezione speciale (Zps) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare".
- LIPU- BirdLife Italia: "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)". Relazione finale – 2012.

I dati disponibili informatizzati hanno consentito di confermare che le ANP per la sola superficie terrestre costituiscono circa il 30% dell'intero territorio del distretto idrografico.

I dati di aggiornamento ad oggi disponibili hanno evidenziato in particolare per le Regioni Basilicata e Puglia la nuova istituzione Zone Speciali di Conservazione (ZSC), la definizione ed implementazione di una strategia complessiva, sia in termini individuazione di nuove aree che per la redazione dei piani di gestione e la definizione di misure di tutela sito-specifiche, nonché per l'individuazione delle priorità di azione in prospettiva della prossima programmazione 2014-2020.

Una considerazione specifica meritano ancora le aree della RETE NATURA 2000. L'esame dei dati rilevati evidenzia come queste aree siano prevalenti sul complesso delle aree protette del distretto. Tali aree per numero, concentrazione e distribuzione sul territorio costituiscono in teoria un ulteriore contributo alla tutela della risorsa idrica.

La correlazione tra queste aree e la risorsa idrica si traduce nella necessità di definire specifiche forme di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, atte ad assicurare come riportato nel considerando 23 della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, *la protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico.*

In relazione agli obiettivi prioritari di gestione dei siti Natura 2000, la programmazione 2014-2020 al fine di assicurare un adeguato coordinamento delle risorse dei diversi fondi, prevede la definizione a livello regionale dei PAF (*Prioritised Action Framework*) di cui all'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat". Tale strumento consente una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014-2020.

La Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di individuare delle azioni prioritarie di intervento con particolare riferimento a Natura 2000, attraverso la redazione di documenti regionali pluriennali per il periodo 2014-2020 denominati appunto PAF.

In tale contesto di riferimento, le Regioni Basilicata e Puglia hanno operando redigendo una bozza del PAF Regionale, in cui hanno individuato tra l'altro le priorità strategiche per la conservazione dei siti Natura 2000.

Inoltre, la comparazione dei dati (obiettivi comunitari e nazionali - norme e misure del PTA, provvedimenti e misure regionali) e delle informazioni acquisite direttamente con le attività del Piano di Gestione Acque, ha evidenziato la necessità di predisporre ed attuare misure specifiche di tutela e gestione, nonché apposite reti di monitoraggio.

In realtà ad oggi le misure e reti di monitoraggio di cui sopra, in base all'aggiornamento effettuato, sulla base dei dati disponibili e delle informazioni acquisite, risultano solo in parte attivati.

Nello specifico la Regione Puglia ha implementato la rete di monitoraggio per le aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano e per le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, mentre la Regione Molise ha implementato la rete di monitoraggio relativamente alla vita dei pesci.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento Aree Protette

Restano confermate le esigenze, già manifestate alle Regioni, di predisporre ed attuare misure specifiche in merito ai seguenti aspetti per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- l'individuazione e regolamentazione delle aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti per la tutela quali - quantitativa della risorsa idrica
- messa a sistema dei programmi di azione locale per le zone vulnerabili alla desertificazione
- controllo e monitoraggio dell'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola e delle misure agroambientali
- definizione e/o aggiornamento di programmi di controllo per l'impiego dei prodotti fitosanitari (di competenza delle Regioni, dalle informazioni acquisite risultano in parte attivati)
- tutela delle zone umide non protette
- realizzazione dei piani di gestione della RETE NATURA 2000
- adozione di forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acqua – suolo – ambiente (ad es. contratti di fiume)
- omogeneizzazione delle norme di tutela e degli strumenti di pianificazione delle risorse suolo – acqua – ambiente

Sulla base anche di una verifica delle istanze derivanti dalla correlazione dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio di Alluvioni si evidenziano le seguenti misure:

- Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero.
- Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati.
- Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.
- Stimolare progetti per la tutela degli Habitat.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.5.1 di cui all'Allegato A.

4.5.2 Aggiornamento sull'interazione tra il patrimonio culturale e il sistema risorse idriche

Uno dei tratti distintivi del precedente ciclo del Piano di Gestione Acque per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stata la valutazione della interazione tra il sistema dei beni culturali e la risorsa idrica nel suo complesso.

Tale aspetto è stato estesamente trattato nel Piano oggetto di aggiornamento, a cui in questa fase si rimanda per quanto concerne tutte le informazioni disponibili.

Per quanto riguarda l'aggiornamento:

- E' stata avviata, nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvione, l'implementazione dei dati dei beni culturali (archeologici e architettonici) desunti dai Piani Paesistici Vigenti.
- É stato avviato un percorso di condivisione con il MIBACT, attraverso (Stipula di Intesa 27 luglio 2011 -) che ha visto la redazione:

- un programma generale delle azioni riferito ai contenuti del protocollo d'intesa;
- un programma tecnico per la realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto;
- un documento programmatico sulle azioni generali da intraprendere tra cui l'implementazione della Carta del Rischio del MIBACT, anche il relazione al rischio di alluvioni.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento sull'interazione tra il Patrimonio Culturale e il sistema risorse idriche

L'attività di intesa con il MIBACT e le Sovrintendenze è da proseguire e rafforzare nel Secondo Piano di Gestione Acque sulla base anche di una verifica delle istanze derivanti dalla correlazione dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio di Alluvioni.

In particolare si evidenziano per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** che necessita:

- realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto
- Aggiornamento ed implementazione dati e studi inerenti anche il patrimonio culturale.
- Implementazione della Carta del Rischio Del MIBACT.
- Individuazione di modelli integrativi di valutazione del rischio e salvaguardia dei beni culturali
- Predisposizione di protocolli/operazioni in caso di emergenza per la messa in sicurezza del patrimonio culturale.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A5.2 di cui all'Allegato A.

4.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale

La valutazione del bilanci idrico e del DMV costituiscono di fatto il criterio dirimente per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi idrici, anche in relazione alla valutazione dello stato di qualità ambientale.

Tale azione risulta di particolare importanza per la definizione delle disponibilità idriche riferite tanto alle risorse idriche superficiali quanto alle risorse idriche sotterranee, anche per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi in essere e futuri.

In particolare, l'azione risulta essere indispensabile per approdare ad una stima il più possibile accurata delle disponibilità idriche, stante anche la rilevanza di tale aspetto nel quadro del più complessivo sistema dei trasferimenti idrici interregionali.

Misura solo parzialmente attivata. In fase di completamento per gli approfondimenti sul DMV nel territorio della Regione Abruzzo di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Rifunionalizzazione e potenziamento rete di monitoraggio per le portate sorgive e fluviali
- Potenziamento rete di monitoraggio dei punti di prelievo e degli utilizzi
- Omogeneizzazione approcci metodologici su base distrettuale
- Valutazione del DMV su scala sub-annuale
- Valutazione del bilancio idrico

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.6 di cui all'Allegato A.

4.7 Concessioni idriche

La valutazione delle concessioni idriche è un passaggio fondamentale nel quadro del riordino del quadro degli utilizzi, anche sulla scorta delle azioni di monitoraggio e di valutazione del bilancio idrico e del DMV, nell'ottica di assicurare la sostenibilità degli utilizzi idrici.

Tale azione risulta anche di particolare importanza nell'ambito della regolamentazione dei trasferimenti idrici, al fine di assicurare una corretta ripartizione della risorsa idrica disponibile in ragione delle priorità di utilizzo e dei fabbisogni idrici da soddisfare, sia allo stato attuale sia allo stato futuro.

L'azione è quindi strettamente connessa ad una revisione dei fabbisogni idrici, alla valutazione degli utilizzi ed alla valutazione del bilancio idrico e del DMV.

Misura solo parzialmente avviata, limitatamente agli aspetti inerenti l'aggiornamento del DMV dove realizzato.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento delle Concessioni Idriche

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Realizzazione di un catasto dei prelievi, anche in relazione alle caratteristiche tecniche del prelievo
- Monitoraggio dei prelievi e degli utilizzi
- Rafforzamento azione di coordinamento su base distrettuale
- Verifica sulla possibile armonizzazione delle normative regionali attualmente vigenti.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.7 di cui all'Allegato A.

4.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici

Il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei costituisce un elemento essenziale per la costruzione del quadro informativo sugli impatti delle pressioni antropiche e per la valutazione dell'efficacia delle misure attuate.

In questa ottica, il programma di monitoraggio costituisce l'azione conoscitiva principale del Piano di Gestione.

L'azione è connessa all'analisi delle pressioni, alla valutazione del rischio ed all'individuazione delle misure.

Il monitoraggio ai fini della classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici è stato attivato in tutte le Regioni, tranne la Basilicata, la quale ha comunque definito il programma da attuare.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Coordinamento programmi su scala distrettuale.
- Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.8 di cui all'Allegato A.

4.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM

Le Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM sono relative ad:

- EU-Pilot
- Reportistica

4.9.1 EU-Pilot

Gli EU-Pilot avviati dalla Commissione Europea costituiscono degli approfondimenti che le strutture tecniche della Commissione Europea attivano relativamente al rispetto degli obblighi comunitaria da parte dei singoli Stati Membri.

Nel della Direttiva Quadro, per l'Italia sono stati avviati due EU-Pilot:

- uno relativo alla coerenza dei Piani di Gestione adottati nel 2010 con le previsioni della Direttiva stessa
- uno relativo all'impatto delle derivazioni idroelettriche sullo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Per entrambi gli EU-Pilot l'Autorità di Bacino ha supportato la competente Direzione Generale del MATTM nella predisposizione di quanto necessario a riscontrare le richieste di chiarimento della Commissione, coordinando le attività di competenza delle singole Regioni del Distretto.

Per il Distretto di competenza, l'Autorità ha curato un report tecnico in merito alle specifiche richieste della Commissione, il quale ha costituito parte integrante della documentazione trasmessa in sede comunitaria.

L'Azione è completata.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.9.1 di cui all'Allegato A.

4.9.2 Reportistica

Il report del Piano di Gestione attraverso il sistema WISE, in base a quanto previsto dalla stessa Direttiva 2000/60/CE, deve essere realizzato entro tre mesi dall'approvazione del Piano di Gestione.

Il reporting costituisce, sotto il profilo operativo, lo strumento attraverso il quale le strutture tecniche della Commissione Europea valutano l'attuazione della Direttiva Quadro da parte dei singoli Stati Membri.

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni, viste le scadenze fissate dalla normativa, hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale.

L'azione era stata già prevista dal Programma di Misure per il ciclo del Piano di Gestione.

L'Azione è completata, per il primo report WISE.

| Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento della reportistica |
|--|
|--|

| |
|--|
| Per il Secondo Piano di Gestione Acqua necessita: |
|--|

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Aggiornamento azione di reporting in base ai nuovi schemi elaborati dalla Commissione- Prosecuzione azione di coordinamento su base distrettuale- Organizzazione dei dati e delle informazioni secondo la struttura dati richiesta dal nuovo schema di reporting |
|--|

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.9.2 di cui all'Allegato A.

4.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta, come definito dallo stesso D.Lgs. 152/06, costituisce uno stralcio del Piano di Bacino, ossia del Piano di Distretto.

Pertanto, si pone l'esigenza di un coordinamento tra la pianificazione di profilo "alto" realizzata a scala di distretto e l'azione di competenza regionale nei Piani di Tutela, quale strumenti attuativi delle indicazioni di pianificazione distrettuale.

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale, azione che era stata già prevista dal Programma di Misure per il ciclo del Piano di Gestione anche in relazione alle specifiche richieste della Commissione Europea, che non a caso incentra sul solo Piano di Gestione Acque le condizionalità ex-ante per la programmazione 2014-2020.

Viste le scadenze fissate dalla normativa, le Regioni hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Attualmente i Piani di Tutela delle Acque risultano essere tutti in fase di adeguamento, sia pure con avanzamenti differenti in ragione di specificità delle procedure in corso, alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Sotto il profilo strettamente tecnico, va rilevato che ad oggi non sono state resi disponibili i quadri informativi posti dalle Regioni a base degli aggiornamenti in corso dei Piani di Tutela delle Acque; pertanto, tali informazioni si prevede verranno integrate nel Piano vero e proprio da approvarsi entro il dicembre 2015.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento dei PTA

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Rafforzamento azione di coordinamento in merito all'aggiornamento dei PTA
- Individuazione all'interno dei PTA delle fonti di finanziamento per le diverse misure programmate
- Strutturazione dati ed informazioni del PTA secondo gli standard previsti per la reportistica WISE
- Rispetto delle condizionalità poste dalla UE per l'erogazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.10 di cui all'Allegato A.

4.11 Analisi Economica

L'analisi economica prevista dall'art. 9 della Direttiva è una delle azioni volte a declinare la valutazione della sostenibilità degli utilizzi e delle misure da attuarsi.

L'azione ha l'obiettivo di valutare la sostenibilità economica degli utilizzi idrici e delle misure da attuarsi, anche nell'ottica di consentire di definire le deroghe e le proroghe rispetto agli obiettivi di qualità ambientale fissati per i corpi idrici.

La misura risulta parzialmente attivata.

E' stato predisposto il documento delle Linee Guida si articola in tre diverse parti volte a:

- fornire le definizioni necessarie ad individuare gli ERC (**Environmental and Resource Costs**)
- delineare la metodologia di stima degli ERC,
- individuare l'approccio generale per l'internalizzazione degli ERC.

Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento dell'Analisi Economica

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Implementazione linee guida emanate con D.M. 39/2015.
- Primo step completato con documento metodologico ed applicazioni su aree pilota.
- Completamento individuazione dei costi finanziari, costi ambientali e costi della risorsa.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.11 di cui all'Allegato A.

4.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

La valutazione del rischio e delle misure presentano una stretta interrelazione in quanto la valutazione del rischio deve consentire di valutare le misure da attuare per mitigare l'impatto delle pressioni e conseguentemente il rischio, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dalla Direttiva.

L'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici costituisce un elemento essenziale nella definizione del programma di monitoraggio e dell'istituzione della rete di monitoraggio relativa, coerentemente con i contenuti sia della Direttiva Comunitaria 2000/60 sia del D. M. 56/09.

Come noto, il D. M. 131/08 ed il D.L.vo 30/09 attribuiscono alle Regioni la competenza circa l'individuazione dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali ad essi associati.

In base a quanto elaborato per il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale sono stati definiti ed attuati i programmi di monitoraggio da parte delle singole Regioni.

L'azione, proprio in quanto relativa al programma di misure, si presenta interrelata con tutte le azioni descritte in precedenza.

Nel Piano di Gestione Acque del 2010, laddove assente l'individuazione da parte delle Regioni del livello di rischio è stata definita una metodologia di carattere parametrico, che, a partire dai dati disponibili di pressioni e stato, conducesse a definire il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Le Regioni del distretto hanno proceduto alla definizione dei programmi di monitoraggio in base alla classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale a tutt'oggi disponibile.

A valle del completamento dei cicli di monitoraggio, attraverso la correlazione dello stato di qualità ambientale con le informazioni inerenti il sistema delle pressioni, si procederà entro il 2015 a definire un aggiornamento della classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Di contro, qualora per alcune aree regionali non dovesse risultare disponibile un aggiornamento della classificazione di rischio, si procederà a tale classificazione secondo la metodologia parametrica già adottata nel precedente Piano di Gestione Acque.

Successivamente sarà verificata la necessità di una ottimizzazione del programma di monitoraggio già in essere ed implementato dalle Regioni.

| |
|---|
| Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali |
|---|

| |
|--|
| Per il Secondo Piano di Gestione Acqua necessita: |
|--|

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- rafforzare l'analisi e valutazione degli impatti- rafforzare la correlazione tra lo stato di qualità e gli impatti |
|---|

5. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO

Lo stato di attuazione delle Azioni/Misure Strutturali (**categoria B**) per la gestione integrata della risorsa acqua è coordinato e messo a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- **B.1** Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- **B.2** Interventi Prioritari in corso di realizzazione
- **B.3** Aggiornamento Programma di Misure

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell'Allegato B – Schede Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.

5.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale

L'azione programma di Interventi (**B.1**) è relativa al programma degli interventi strutturali prioritari è stato definito di concerto con le Regioni nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione.

Nell'ambito del *Programma di Misure del Piano di Gestione* è stato individuato, di concerto con le Regioni, un *sottoinsieme* di interventi prioritari da porre in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate sia per l'aspetto ambientale che per l'aspetto infrastrutturale.

Il piano degli interventi strutturali prioritari è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

Il sottoinsieme è stato prevalentemente costituito prendendo a base di riferimento gli interventi sulle acque destinate ad uso potabile.

Non mancano però interventi esempio la Basilicata), dove si sono considerate anche le acque costiere, oppure, interventi di difesa fluviale (lavori di completamento dello scolmatore del Liri a difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle inondazioni dei comuni di Isola del Liri, Sora e Castelliri) per la regione Lazio.

Oppure lavori di completamento delle reti fognarie, razionalizzazione della depurazione per il risanamento igienico sanitario dei Castelli Romani, sempre per la regione Lazio.

Anche per il Molise sono stati introdotti interventi tesi alla difesa dalle alluvioni; in particolare, nel comune di Venafro si è provveduto ad introdurre tra gli interventi prioritari lo scolmatore di piena sul torrente Rava a difesa dell'abitato di Venafro. Inoltre, sulla costa molisana sono stati previsti interventi per la difesa della fascia costiera. In Campania invece si è introdotto un intervento di risanamento ambientale sulla Piana del Dragone. - Volturara Irpina.

Le strategie d'intervento si concretizzano spesso in progetti da porre in essere; progetti, che vanno seguiti e monitorati non solo nella fase di realizzazione ma anche in quella di esercizio, proprio per determinare l'efficacia della nuova opera nel contesto in cui è stata realizzata.

Il bagaglio di conoscenze, in definitiva, è costituito, sia dagli studi pregressi realizzati sul territorio dagli Enti di ricerca, sia da quelli sviluppati dall'Autorità di Bacino Nazionale e dalle sette Regioni,

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

sia, infine, da un cosiddetto "Parco Progetti", che tiene conto di tutti i progetti indicati dalle diverse amministrazioni regionali e segnalati all'Autorità di Bacino.

Quello che è stato realizzato attraverso il monitoraggio dello stato di attuazione e conseguente aggiornamento del "I° Piano" è consistito appunto nel dare una risposta alle problematiche presenti con quelli che sono le proposte progettuali già programmate e per le quali si è in possesso di strumenti progettati adeguati.

Per realizzare quanto appena descritto è stato realizzato un percorso nel "Distretto" che consente, attraverso una serie di parametri, di definire le priorità, evidenziate nella tabella 9.

| Opere | Caratterizzazione | Priorità |
|---|-------------------|--------------------|
| Opere strategiche che portano a risoluzione rilevanti problematiche a carattere regionale ed interregionale. | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che perseguono gli obiettivi definiti nell'ambito del Distretto. | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Criticità del territorio interessato | Alta | A (alta priorità) |
| | Media | M (media priorità) |
| | Bassa | B (bassa priorità) |
| Popolazione servita | > 3.000 | A (alta priorità) |
| | 4.000 – 10.000 | M (media priorità) |
| | < 10.000 | B (bassa priorità) |
| Opere già in fase progettuale | Definitiva / | A (alta priorità) |
| | Preliminare | M (media priorità) |
| | Studi di priorità | B (bassa priorità) |
| Opere già individuate nella programmazione regionale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere già in possesso di parere da parte degli Enti competenti | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che tengono conto dell'impatto ambientale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che tengono conto di forme di ristoro o compensazione per impatto ambientale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |

Tabella 9 - Parametri, per definire le priorità degli interventi strutturali

5.1 Sintesi Interventi Strutturali Prioritari proposti dalle Regioni

Di seguito si riporta una breve una descrizione degli interventi strategici prioritari, relative a rilevanti opere destinate all'approvvigionamento idrico, alla grande distribuzione e al recupero delle perdite idriche. Per quanto concerne le reti di smaltimento e depurazione è in fase di approfondimento con le Regioni lo stato di efficienza ed efficacia, al fine di definire interventi adeguati a quello che sono le inefficienze strutturali e gestionali riscontrate.

Gli interventi proposti dalle sette Regioni del Distretto Appennino meridionale sono in totale 63 di cui quattro che hanno un interesse sovraregionale ed in particolare uno tra Abruzzo e Molise, due tra Basilicata e Puglia, uno tra Molise e Puglia.

L'importo totale di finanziamento necessario è pari a circa **4.380 M di Euro**.

L'attività è stata portata a conoscenza dei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali Integrati. Specificamente nei seguenti:

- Comitato Tecnico del 23 giugno 2011:– aggiornamento
- Comitato Tecnico del 10 novembre 2011: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 19 aprile 2012: – informativa
- Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 17 ottobre 2013: – informativa
- Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 – informativa ed aggiornamento
- Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 12 giugno 2014: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento
- Comitato Tecnico 16 dicembre 2014: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale 22 dicembre 2014:– aggiornamento
- Comitato Tecnico *25 marzo 2015*: – aggiornamento

Lo sviluppo dell'azione ha visto:

- **Nel 2011** con le Regioni è stata effettuata un'intensa attività di collaborazione proprio in merito alla definizione degli interventi prioritari. Con la Regione Abruzzo è stato predisposto un percorso progettuale per le opere idriche necessarie all'approvvigionamento per uso irriguo nell'area del Fucino. Inoltre per la stessa, l'Autorità di Bacino sta fornendo, su richiesta, un supporto al Consorzio di Bonifica Ovest per la realizzazione di un tratto della rete irrigua che si avvarrà di un finanziamento da parte dell'Agensud.
- **Nel 2012** è stato definito di concerto con le Regioni, il primo programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi strutturali prioritari nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.
- **Nel 2013** è stato valutato ed implementato il programma degli interventi strutturali prioritari che è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni che via via fornivano dati ed informazioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

- **Nel 2014 è proseguita l'attività sul programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi, d'intesa con le Regioni.** Il è stato sollecitato dal MIT in quanto è nelle intenzioni la predisposizione per il Distretto dell'Appennino Meridionale, di un programma di interventi a breve, medio e lungo termine. In relazione anche a tale sollecito, l'Autorità ha inviato una specifica nota di richiesta ai Presidenti delle Regioni, Assessori e Referenti Tecnici regionali, alle quali alcuni hanno già dato risposta. In particolare:
 - Hanno già dato riscontro la Regione Basilicata, la Regione Abruzzo che ha dato priorità al progetto in corso nella piana del Fucino, la Regione Molise.
 - la Regione Puglia dopo un primo programma degli interventi prioritari definito in maniera congiunta ha revisionato lo stesso.
 - Non sono stati ancora considerati gli interventi relativi alla depurazione, i quali rientrano negli accordi tra Regioni e Governo centrale per i quali, tuttavia, sono state inoltrate dall'Autorità di Bacino richieste di aggiornamento.
 - Trasversalmente è stata avviata l'attività di integrazione del Piano di Gestione delle Acque con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni come richiesto dalla WFD.
 - L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno sta valutando tutti quegli interventi che, anche se non proposti dalle Regioni, sono da ritenersi necessari ed indispensabili per assicurare il governo delle acque ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. La definizione di *ulteriori programmi tecnico/operativi da effettuare su aree campioni*, al fine di validare, ed eventualmente integrare, il percorso tecnico scientifico adottato per la redazione del Piano di Gestione Acque anche attraverso l'uso di sistemi informativi territoriali.
 - Per la realizzazione del programma, in corso di definizione, è stata stipulata un'intesa di programma con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché è stata effettuata una valutazione degli interventi prioritari da inserire nel *Programma per il Mezzogiorno*.
- **Nel 2015:**
 - Tutte le Regioni hanno fornito un elenco di interventi che secondo loro indicazioni rivestivano e rivestono tuttora un carattere prioritario. Tali interventi, che riguardano soprattutto la distribuzione ed approvvigionamento delle risorse idriche su tutta l'area di distretto, sono stati verificati dalle singole Autorità di Bacino, in seno al lavoro svolto per il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed inseriti nel programma prioritario.
 - Per gli interventi relativi alla depurazione è in corso un approfondimento con le Regioni in relazione anche ai loro programmi in corso.
 - Alla luce delle integrazioni ed degli approfondimenti in corso è stata avviata la revisione anche di quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica sia per l'aspetto ambientale sia per l'aspetto infrastrutturale.
 - Queste attività a scala di distretto, sono in continuo aggiornamento per la definizione di un quadro strategico di azioni da porre eventualmente anche in essere con la nuova programmazione 2014-2020.
 - **L'importo previsto per gli interventi "prioritari",** che fanno riferimento a situazioni di criticità specifiche già riscontrate dalla Regione e confermate dal Piano di Gestione delle Acque, **è di complessivi 4.4381 M di Euro.**

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per l'aggiornamento Programma di interventi prioritari

Per l'attuazione degli interventi prioritari di cui al programma definito di concerto con le Regioni necessita l'azione sia di reperimento delle risorse finanziari e la cantierabilità degli interventi previsti che la realizzazione di quelli già cantierabili.

L'azione è da proseguire. La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato B - Schede B.1.

5.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione

Nell'ambito del programma di interventi prioritari è stato messo in campo una delle misure prioritarie di maggior rilievo che è costituita dalle attività progettuali che la Regione Abruzzo, in base alla D.G.R. n. 641/10, ha affidato all'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno.

L'intervento è *"Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo"*.

Si tratta di un intervento innovativo in corso nella piana del Fucino –Regione Abruzzo- dove, per necessità di produzione, si attinge acqua dalla falda arrecando un depauperamento della stessa, che negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un notevole abbassamento del livello piezometrico. L'obiettivo del progetto è infatti quello di contrastare il depauperamento delle risorse idriche utilizzando le acque superficiali, mettendo in atto, nel contempo, anche interventi di mitigazione del rischio idraulico a beneficio non solo dell'area del Fucino, ma anche della provincia di Frosinone (Sora Isola-Liri).

Nel dettaglio, le attività programmate ed in fase di realizzazione sono:

1. *Rilievo LiDAR dell'area oggetto di studio propedeutico alle attività di studio e progettazione; (attività completata)*
2. *Studio idraulico di dettaglio della Piana del Fucino; (attività completata)*
3. *Aggiornamento dello studio "Piana del Fucino, Regione Abruzzo - Programma di azioni strutturali e non strutturali connesse alla salvaguardia, uso e governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea"; (attività completata)*
4. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore irriguo; (attività in corso)*
5. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore depurazione e collettamento; (attività completata)*
6. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore captazione e distribuzione potabile; (attività in corso)*

Le attività ad oggi completate hanno portato ad individuare, in particolare per gli interventi nel settore irriguo e di mitigazione del rischio idraulico, uno scenario di azione costituito da più soluzioni progettuali, tecnicamente valide e da condividere con la Regione onde procedere alla successiva fase di consultazione dei portatori di interessi.

Oltre alle attività di natura strettamente tecnica, è stato avviato uno specifico percorso di informazione e consultazione pubblica che prevede il coinvolgimento di portatori di interesse istituzionali e non presenti nell'area (Regione, Provincia, Comuni, Consorzio di Bonifica,

associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, ecc.); tale percorso di partecipazione prevede azioni di consultazione diretta (interviste, riunioni tecniche, ecc.), eventi pubblici di divulgazione, la creazione di un sito web dedicato.

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per attuazione interventi

Completamento della *“Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all’uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo”*.

Per l’attuazione degli interventi definiti necessita l’azione sia di reperimento delle risorse finanziari che la cantierabilità degli interventi previsti.

La specifica dell’azione è riportata nell’Allegato B - Schede B.2

5.3 Aggiornamento Programma Misure

Nell’ambito dell’attività di aggiornamento del Piano, sulla base di quanto derivato dal monitoraggio e dall’attuazione del programma di interventi è stato rivisto ed aggiornato il programma di misure del primo piano.

Il programma di misure del primo Piano di Gestione ha visto l’individuazione di un pacchetto di misure, di carattere sia strutturale sia non strutturale, suddiviso per i seguenti ambiti tematici:

- Quantità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- Qualità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- Sistema morfologico-idraulico-ambientale – Regione fluviale e costiera;
- Sistema idrico, fognario e depurativo (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione) – Sistema irriguo – Sistema industriale.

Al quadro delle misure così strutturato sono stati associati il quadro di programmazione definito attraverso:

- Accordi di Programma Quadro Governo-Regione;
- Programmazioni Regionali 2007-2013
- Programmazione interventi Piani d’Ambito;
- Intese di programma specifiche.

Nel complesso, quindi il Programma di Misure del Piano di Gestione redatto nel 2010 è stato articolato secondo lo schema riportato nella tabella che segue.

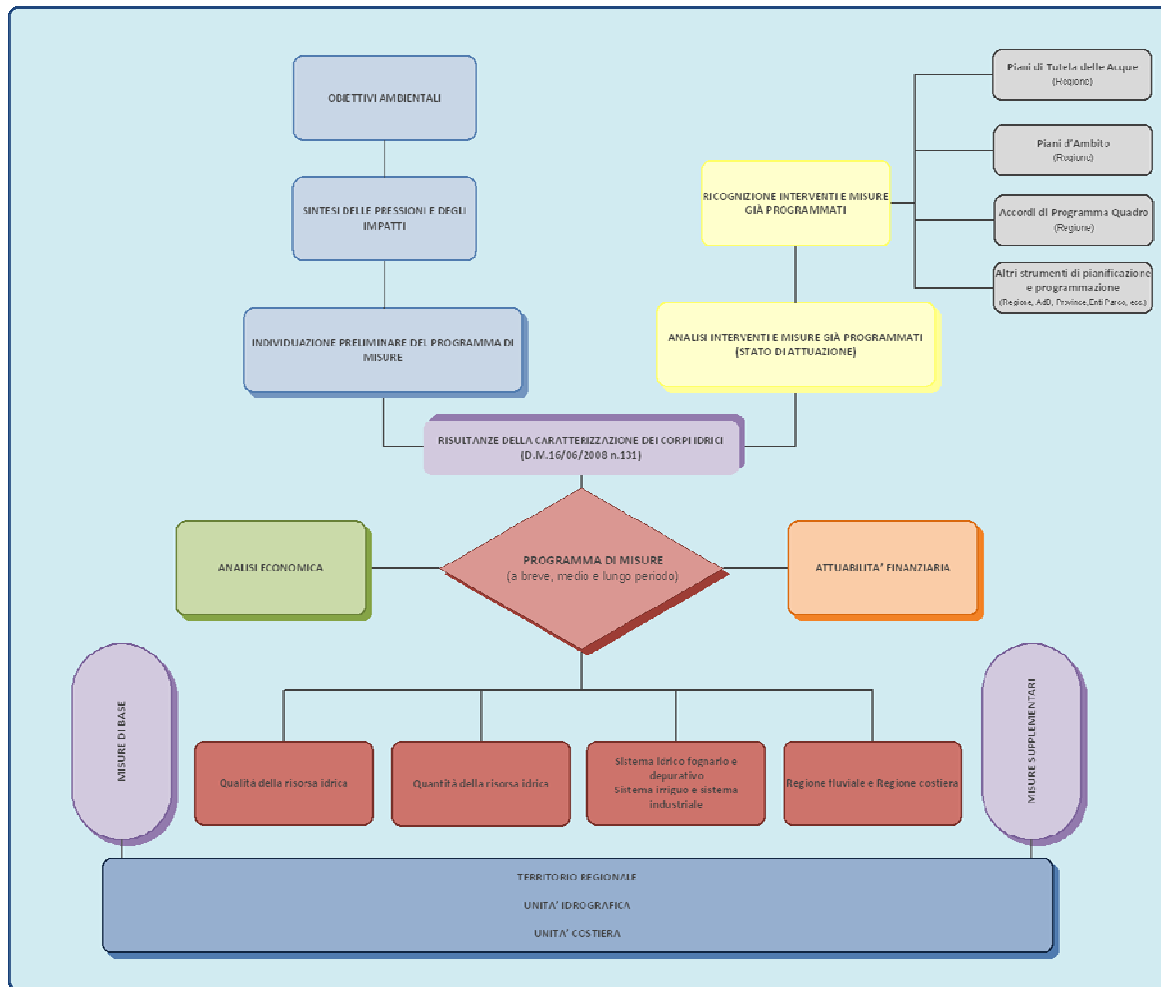


Figura 6- Diagramma di flusso del programma di misure predisposto per il primo Piano di Gestione Acque

A valle delle attività di aggiornamento effettuate successivamente all'adozione del Piano nel febbraio 2010, è stata ipotizzata una revisione ed una riorganizzazione del Programma di misure da inserire nel Piano di Gestione da predisporre per il ciclo 2015-2021.

L'opportunità di effettuare una revisione della struttura del programma di misure definito con il Piano di Gestione Acque del 2010 è emersa dalla valutazione dei contenuti delle attività di aggiornamento sino ad ora realizzate, al fine di rendere il nuovo programma di misure maggiormente "aderente" alle criticità riscontrate sull'area distrettuale ed agevolarne la "lettura" in relazione a quanto previsto dall'art. 11 della Direttiva.

Va, comunque, precisato che il nuovo Programma di misure consta essenzialmente di una riorganizzazione delle misure già previste nel precedente Piano, con l'introduzione di un numero limitato di misure originariamente non previste.

| CODICE | TIPOLOGIA MISURA |
|---|--|
| AG | Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni |
| MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI | |
| MG.F | Misure Generali Acque Superficiali |
| MG.S | Misure Generali Acque Sotterranee |
| MG.L | Misure Generali Laghi Invasi |
| MG.M | Misure Generali Acque Marino-Costiere |
| MG.T | Misure Generali Acque Di Transizione |
| ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE | |
| MU.P | Misure Generali Comparto Idropotabile |
| MU.A | Misure Generali Comparto Irriguo |
| MU.I | Misure Generali Comparto Industriale E Produttivo |
| MU.D | Misure Generali Comparto Fognario-Depurativo Per I Diversi Comparti |
| MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO | |
| MS.F. | Misure Specifiche Acque Superficiali |
| MS.S | Misure Specifiche Acque Sotterranee |
| MS.L | Misure Specifiche Laghi Invasi |
| MS.L | Misure Specifiche Acque Marino-Costiere |
| MS.T | Misure Specifiche Acque Di Transizione |
| MS.C | Misure Specifiche Aree Di Crisi Ambientale |

Tabella 10 - Quadro sintetico delle Misure del PGA DAM

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| QUADRO GENERALE MISURE PGA DAM | | | |
|---------------------------------------|--|---------------|----------------------|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA | MISURA | |
| AG | AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| AG.01 | Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dai Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di Gestione Acque (PdG) | X | |
| AG.02 | Definizione dei criteri per la valutazione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo (ai sensi del D.M. 28/07/04 e del D.vo 30/2009) | | X |
| AG.03 | Definizione dei criteri per la definizione e regolamentazione dei rilasci per il mantenimento del DMV | | X |
| AG.04 | Definizione di una strategia ed azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica | | X |
| AG.05 | Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche | | X |
| AG.06 | Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA) | | X |
| AG.07 | Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche | X | |
| AG.08 | Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo | X | |
| AG.09 | Individuazione di azioni di ristoro per i vari comparti a seguito di politiche di tutela delle risorse idriche | | |
| AG.10 | Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale" | | X |
| AG.11 | Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi | | X |
| AG.12 | Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione | | X |
| AG.13 | Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale | | X |
| AG.14 | Contratti di fiume | | X |
| AG.15 | Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali | | X |
| AG.16 | Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici | | X |
| AG.17 | Piani di gestione Rete Natura 2000 | X | |
| AG.18 | Piano di gestione aree demaniali | | X |
| AG.19 | Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali | X | |
| AG.20 | Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente | | X |
| AG.21 | Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico | | X |

Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI | | | |
|--|--|---------------|----------------------|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA | MISURA | |
| MG.F | MISURE GENERALI ACQUE SUPERFICIALI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MG.F.01 | Aggiornamento del Bilancio idrologico ed idrico medio annuo | X | |
| MG.F.02 | Catasto delle concessioni e dei prelievi | X | |
| MG.F.03 | Aggiornamento del DMV | X | |
| MG.F.04 | Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico e del mantenimento del DMV | | X |
| MG.F.05 | Aggiornamento/ridefinizione dello stato qualitativo dei corpi idrici | X | |
| MG.F.06 | Catasto degli scarichi | X | |
| MG.F.07 | Valutazione degli equilibri sedimentologici | X | |
| MG.F.08 | Monitoraggio dei corpi idrici | X | |
| MG.F.09 | Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere | X | |
| MG.S | MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MG.S.01 | Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009) | X | |
| MG.S.02 | Catasto delle concessioni e dei prelievi | X | |
| MG.S.03 | Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico | | X |
| MG.S.04 | Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09 | X | |
| MG.S.05 | Monitoraggio dei corpi idrici | X | |
| MG.S.06 | Redazione della carta dei suoli | X | |
| MG.S.07 | Monitoraggio dei suoli | X | |
| MG.S.08 | Catasto degli scarichi che recapitano in corpi idrici sotterranei | X | |
| MG.S.09 | Aggiornamento delle aree vulnerabili sulla base dei nuovi dati di monitoraggio | X | |
| MG.S.10 | Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi | | X |
| MG.L | MISURE GENERALI LAGHI INVASI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MG.L.01 | Catasto delle concessioni e dei prelievi | X | |
| MG.L.02 | Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico | | X |
| MG.L.03 | Catasto degli scarichi | X | |
| MG.L.04 | Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici | X | |
| MG.L.05 | Monitoraggio dei corpi idrici | X | |
| MG.L.06 | Predisporre progetti di gestione degli invasi | | X |
| MG.L.07 | Programmi per la messa in sicurezza degli invasi | | X |
| MG.M | MISURE GENERALI ACQUE MARINO-COSTIERE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MG.M.01 | Catasto delle concessioni e dei prelievi | X | |
| MG.M.02 | Catasto degli scarichi | X | |
| MG.M.03 | Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici | X | |
| MG.M.04 | Definizione delle aree soggette a erosione costiera | X | |
| MG.M.05 | Monitoraggio dei corpi idrici | X | |
| MG.M.06 | Realizzazione reti di monitoraggio trasporto solido | X | |
| MG.T | MISURE GENERALI ACQUE DI TRANSIZIONE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MG.T.01 | Catasto delle concessioni e dei prelievi | X | |
| MG.T.02 | Catasto degli scarichi | X | |
| MG.T.03 | Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici | X | |
| MG.T.04 | Monitoraggio dei corpi idrici | X | |

Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM

| ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE | | | |
|---|---|---------------|----------------------|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA | MISURA | |
| MU.P | MISURE GENERALI COMPARTO IDROPOTABILE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MU.P.01 | Banca dati e SIT dei sistemi di approvvigionamento idropotabile | X | |
| MU.P.02 | Ricerca perdite in rete | X | |
| MU.P.03 | Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi di approvvigionamento idrico | X | |
| MU.A | MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MU.A.01 | Banca dati e SIT dei sistemi irrigui | X | |
| MU.A.02 | Monitoraggio utilizzi idrici e valutazione delle perdite idriche | X | |
| MU.A.03 | Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi irrigui | X | |
| MU.A.04 | Adeguamento dei sistemi colturali alle disponibilità idriche | | X |
| MU.A.05 | Piano di manutenzione canali di bonifica | | X |
| MU.I | MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MU.I.01 | Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo | X | |
| MU.I.02 | Razionalizzazione dei sistemi industriali | X | |
| MU.I.03 | Adeguamento dei disciplinari di concessione idroelettrica ai fini del rilascio per il mantenimento del DMV | | X |
| MU.D | MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MU.D.01 | Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo | X | |
| MU.D.02 | Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari | X | |
| MU.D.03 | Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque | X | |
| MU.D.04 | Monitoraggio reflui | X | |

Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM

| MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO | | | |
|---|--|---------------|----------------------|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA | MISURA | |
| MS.F. | MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.F.01 | Definizione del Bilancio idrologico ed idrico a scala di sottobacino | X | |
| MS.F.03 | Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini del mantenimento del DMV nei casi di crisi idrica | | X |
| MS.F.05 | Individuazione dei corpi idrici soggetti a salinizzazione delle acque e programmi di mitigazione | X | |
| MS.F.06 | Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari | X | |
| MS.F.07 | Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale | | X |
| MS.F.08 | Caratterizzazione morfologica delle fasce fluviali | X | |
| MS.F.09 | Catasto delle opere idrauliche fluviali | X | |
| MS.F.10 | Azioni di tutela delle zone umide | X | |
| MS.F.11 | Adeguamento dei Piani Urbanistici alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche | | X |
| MS.F.12 | Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere | X | |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|-------------|---|-------------|----------------------|
| | idrauliche | | |
| MS.F.14 | Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, beni archeologici, storici, architettonici | | X |
| MS.F.15 | Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica | | X |
| MS.F.16 | Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità | X | |
| MS.F.17 | Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali | X | |
| MS.S | MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.S.01 | Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo | X | |
| MS.S.02 | Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana | X | |
| MS.S.03 | Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.) | X | |
| MS.S.04 | Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi | X | |
| MS.S.05 | Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle variazioni di portata | X | |
| MS.S.06 | Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit | X | |
| MS.S.07 | Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata) | X | |
| MS.S.08 | Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Nitrati ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7) | X | |
| MS.S.09 | Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Fitofarmaci ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7) | X | |
| MS.S.10 | Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili alla Desertificazione ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7) | X | |
| MS.S.11 | Individuazione o ridefinizione delle aree soggette ad intrusione salina | X | |
| MS.S.12 | Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza | X | |
| MS.S.13 | Analisi del sistema delle acque minerali e termali | X | |
| MS.S.14 | Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali | X | |
| MS.S.15 | Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei | X | |
| MS.S.16 | Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche | | X |
| MS.S.17 | Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti | | X |
| MS.S.18 | Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agroambientali | | X |
| MS.S.19 | Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici | X | |
| MS.S.20 | Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale | X | |
| MS.S.21 | Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici | | X |
| MS.S.22 | Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola | X | |
| MS.S.23 | Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Fitofarmaci | X | |
| MS.S.24 | Programmi di azione per la mitigazione di intrusione del cuneo | X | |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|-------------|--|-------------|----------------------|
| | salino | | |
| MS.S.25 | Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli | X | |
| MS.S.26 | Controllo dell'attuazione di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti | X | |
| MS.S.27 | Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi | X | |
| MS.L | MISURE SPECIFICHE LAGHI INVASI | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.L.01 | Azioni finalizzate all'integrazione delle reti ecologiche, al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare, anche attraverso l'uso di acque non pregiate o di riutilizzo | X | |
| MS.L.02 | Interventi per l'abbattimento dei nutrienti e la mitigazione dei fenomeni di eutrofizzazione di laghi ed invasi | X | |
| MS.L.03 | Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche | | X |
| MS.M | MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.M.01 | Caratterizzazione morfologica delle fasce costiere | X | |
| MS.M.02 | Catasto delle opere idrauliche costiere | X | |
| MS.M.03 | Programmi di intervento per la mitigazione dei fenomeni di erosione costiera | X | |
| MS.M.04 | Azioni di salvaguardia delle aree dunali | | X |
| MS.M.05 | Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche | | X |
| MS.T | MISURE SPECIFICHE ACQUE DI TRANSIZIONE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.T.01 | Azioni finalizzate all'integrazione delle reti ecologiche, al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare, anche attraverso l'uso di acque non pregiate o di riutilizzo | X | |
| MS.C | MISURE SPECIFICHE AREE DI CRISI AMBIENTALE | BASE | SUPPLEMENTARI |
| MS.C.01 | Programmi di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di crisi ambientale ai fini della tutela delle risorse idriche | | X |
| MS.C.02 | Censimento delle aree potenzialmente contaminate ai fini della tutela delle risorse idriche | X | |

Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM

6. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE-SUPPLEMENTARI PER la GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO

Il percorso di redazione del primo piano, ha permesso di individuare i nodi critici di territori tanto estesi come quelli del Distretto, una capacità di coinvolgere la partecipazione delle espressioni dei governi e delle competenze regionali nella condivisione delle analisi e delle indicazioni che aumenta direttamente la responsabilità innanzitutto di ciascuna Regione nel ricavarne le conseguenze operative coerenti, come almeno certificano gli atti formali di volontà comune finora sottoscritti, come gli accordi.

L'azione di governance è tesa da un lato ad evidenziare ulteriormente la collocazione dell'azione di pianificazione realizzata nel quadro dell'azione comunitaria in materia di risorse idriche, dall'altro a rafforzare le strategie e politiche unitarie fra gli Enti ed a contribuire nella definizione della programmazione avviata dal Ministero delle Politiche di Coesione, per le tematiche attinenti le risorse acqua, suolo ed ambiente.

In questa logica l'AdB LGV ha *attivato* un processo di *confronto/collaborazione sia su scala nazionale e regionale*, anche attraverso intese di programma, con una pluralità di Ent, volte ad stimolare ed applicare la sinergia fra le diverse politiche territoriali al fine di evidenziarne e mettere in atto le interrelazioni con la gestione delle acque e le potenziali ricadute di sviluppo connesse all'attuazione del Piano, *sia su scala comunitaria*, svolgendo incontri con rappresentanti del Parlamento Europeo e con direttori delle strutture tecniche della Commissione, allo scopo non solo di illustrare i contenuti del Piano ma di evidenziarne le potenziali ricadute di sviluppo connesse all'attuazione del Piano.

Nel suo complesso tale azione, può rappresentare un valore aggiunto di notevole rilievo nelle strategie di sviluppo di cui al contesto regionale, assumendo un peso ancora più rilevante in un contesto come il Mezzogiorno.

Le Azioni di governance carattere strategico sono le attività di coordinamento generale curate direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno.

Le azioni ed percorso unitario per la "governance della risorsa acqua" (C) nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, nonché la strategia d'azione ad essa correlata, passa attraverso quanto effettuato **con le attività di cui alle seguenti sottocategorie:**

- **C.1** Collaborazione strategica per la coesione territoriale;
- **C.2** Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni;
- **C.3** Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali - comprendente 10 azioni specifiche).

In sintesi le azioni sono state predisposte e sviluppate **di concerto con Enti Istituzionali Nazionali e Regionali e riguardano principalmente Stipule di Accordi ed Intese di Programma attivate con molteplici soggetti coinvolti direttamente e/o indirettamente con le tematiche della gestione delle acque.**

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato D.

6.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale

Tale sottocategoria di azione, nell'ambito azione della governance strategica, è rappresentata dalla collaborazione **tra Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e**

L'Autorità il Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano E Volturno, per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale.

L'azione è finalizzata a predisporre sinergia e rafforzamento della collaborazione fra gli Enti al fine di creare unitarietà e **correlazione di gestione tra Piano di Gestione Acque e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione nonché con gli strumenti finanziari ed il redigendo "Piano per il Sud"**.

Tale azione è stata avviata nel 2011 con riprese tra il 2012 e 2014/2015.

Risultati ottenuti sono inerenti l'avvio di strategie unitarie più incise per la correlazione tra enti e rispettivi programmi e piani. E' stato promosso e predisposto un "Documento Comune d'Intenti" tra le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Tale Documento mira alla condivisione del processo di governance della risorsa idrica tra le stesse Regioni, nel rispetto delle specifiche competenze, su base distrettuale.

Le criticità riscontrate riguardano una mancanza di indicazioni incisive a scala nazionale sul rafforzamento dell'attività di coordinamento in seno alle Autorità di Bacino Nazionale, un'indeterminatezza del quadro finanziario, capaci di incidere su una maggiore sinergia tra gli e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione.

Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che in relazione agli obiettivi prefissati essi non sono stati raggiunti nella loro interezza ma solo come azioni di base preliminare, a causa di una scarsa applicazione ed operatività della strategia unitaria e di coesione territoriale.

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione è da riprendere con maggiore efficacia nel Secondo Piano Di Gestione Acque, pertanto, va a rafforzata nelle modalità e contenuti affinché gli Enti coinvolti e competenti possano intraprendere percorsi atti ad incidere e stimolare il cambiamento promuovendo una serie di attività condivise che promuovono il governo e gestione unitaria della risorsa idrica finalizzate da un lato a mitigare, lenire, a monte, gli eventuali conflitti di competenza, dei piani, dei progetti etc., dall'altro proporre azioni innovative ed integrate.

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per la collaborazione strategica per la coesione territoriale

L'azione è da riprendere con maggiore efficacia nel Secondo Piano Di Gestione Acque, pertanto, va a rafforzata nelle modalità e contenuti affinché gli Enti coinvolti e competenti possano intraprendere percorsi atti ad incidere e stimolare il cambiamento promuovendo una serie di attività condivise che promuovono il governo e gestione unitaria della risorsa idrica finalizzate da un lato a mitigare, lenire, a monte, gli eventuali conflitti di competenza, dei piani, dei progetti etc., dall'altro proporre azioni innovative ed integrate.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C - scheda C.1.

1.1 Accordi per i Trasferimenti Idrici tra Regioni

Tale sottocategoria di azione, nell'ambito azione della governance strategica, è rappresentata da un'attività di gestione sui trasferimenti idrici. Essa è stata predisposta in considerazione che il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria*). I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori

regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'*ottica di solidarietà e sostenibilità*, il *"bene acqua"*.

Tale azione è stata avviata nel 2011 ed è proseguita fino al 2015.

Risultati ottenuti sono inerenti la predisposizione di un Accordo Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici a scala di distretto, nelle more della sottoscrizione del suddetto accordo alcune Regioni hanno ritenuto necessaria la stipula di protocolli d'intesa bilaterali, al fine di procedere ad una prima azione di regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali in essere.

Gli accordi sottoscritti successivamente all'adozione del Piano di Gestione Acque sono stati:

- Protocollo d'Intesa Molise-Campania, sottoscritto in data 18/04/2012;
- Protocollo d'Intesa Campania-Puglia, sottoscritto in data 10/05/2012;
- Accordo di Programma Abruzzo-Molise per la regolamentazione dell'utilizzo della risorsa idrica invasata nella diga di Chiauci, sottoscritto in data 19/09/2012.
- Atto aggiuntivo al Protocollo d'intesa già sottoscritto dalle Regioni Campania e Molise il 18 aprile 2012 in data 7 maggio 2015;
- Protocollo d'intesa tra le Regioni Campania e Lazio in data 7 maggio 2015.

Le criticità si riscontrano non sono inerenti gli accordi tra Regioni ma gli aspetti finanziari, di fatto, tutto è connesso e condizionato allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva 2000/60/CE).

Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che non sono stati raggiunti nella loro interezza gli obiettivi prefissati ma l'azione ha un'incidenza preliminare, ciò in considerazione della complessità dell'azione e delle difficoltà sul piano economico e di fattibilità rapida degli interventi.

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per Trasferimenti Idrici tra Regioni

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione è da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque con l'intento di siglare tutti gli accordi previsti e di avviare i contenuti degli stessi accordi.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C - Scheda C.2.

1.2 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali

Tale azione si è esplicitata **nell'attività di coordinamento attraverso accordi ed intese specifiche con gli Enti (Ministeri ed Enti di Ricerca)**. Questa attività è finalizzata ad una collaborazione per la definizione di indirizzi e modalità inerenti l'ottimizzazione delle risorse idriche, la tutela degli ecosistemi, del patrimonio culturale connessi alla risorsa idrica, la correlazione integrata in materia agricola ed di infrastrutture strategiche. Tale azione ha visto la stipula di 9 intese di Programma tra 11 Soggetti Istituzionali e/o competenti e l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno riguardante l'intero territorio Nazionale.

In particolare gli Enti con i quali si sono stipulate le Intese sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF. L'obiettivo dell'Intesa è l'attuazione di una strategia condivisa della gestione e governo della risorsa idrica per un suo uso corretto e sostenibile uso ed in particolare per fini agricoli e forestale anche attraverso il

completamento del sistema delle conoscenze, l'analisi delle tipologie colturali, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica. Work in progress.

- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA. L'obiettivo dell'Intesa è l'elaborazione, all'attuazione e all'aggiornamento del Piano di gestione Acque con particolare riguardo al programma di misure di base per il perseguimento degli obiettivi di cui alla Direttiva 2000/60/CE con impatto sul settore agricolo. Work in progress.
- Corpo Forestale Dello Stato. L'obiettivo dell'Intesa prevede di attuare su aree pilota la verifica e l'approfondimento di strategie volte alla gestione del rischio idrogeologico (rischio frana ed alluvioni), focalizzando l'attenzione su attività di collaborazione per l'attuazione di programmi ed azioni finalizzati a mitigare il rischio frana ed alluvioni, riesaminare il vincolo idrogeologico, censire e monitorare le infrastrutture di difesa idraulico-forestale presenti sul territorio, a tutela del paesaggio agricolo; tutelare e salvaguardare il patrimonio idrico, il sistema fluviale, il sistema ambientale; censire e valutare i detrattori ambientali, le aree degradate ed altri fattori di pressione ambientale. Avviata.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT. L'obiettivo dell'Intesa è volta all'implementazione delle conoscenze ed alla valutazione di modelli di tutela da tarare in aree pilota. Work in progress.
- Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio Ed Acque Irriguo (ANBI). L'obiettivo dell'Intesa propone di definire ed attuare una azione comune in materia di uso e gestione delle risorse idriche, una ottimizzazione delle risorse idriche, la difesa e tutela del sistema fisico-ambientale e, nel lungo termine, l'attivazione di una strategia comune per la mitigazione del rischio idrogeologico, nonché la gestione dello stesso. Work in progress.
- Water Assessment & Advisory (Wasa - Agenzia Internazionale Dell'acqua). Tale accordo, di valenza internazionale, tende a promuovere una migliore conoscenza dei processi, delle pratiche di gestione e delle politiche che aiutano a migliorare la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e accrescere il livello di consapevolezza delle comunità locali sulle problematiche presenti e future delle risorse idriche, anche attraverso adeguati programmi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica, come il "Forum Mondiale di Lisbona 21" dell'ottobre 2011 che ha visto tra i relatori anche l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno in rappresentanza del lavoro svolto per il Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale. Completata
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ). L'obiettivo dell'Intesa è l'integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti, l'attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale, nonché la realizzazione di opere, materiali ed immateriali previste nel Programma di misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti per Legge. Work in progress.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche. L'obiettivo dell'Intesa è la redazione e valutazione di metodi innovativi ed efficaci per la sicurezza delle grandi dighe nell'area del distretto dell'Appennino Meridionale. Work in progress.

- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR). L'obiettivo dell'Intesa è la valutazione per azioni di salvaguardia del sistema marino costiero - Foce Volturno. Avviata.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ISTAT. L'obiettivo è quello di promuovere un'attività di collaborazione al fine di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di progetti di comune interesse, in merito alla popolazione, agli usi del suolo, alle attività industriali, al carico inquinante potenziale (in termini di abitante equivalente, per fonte di inquinamento e Comune), finalizzata ad una connessione con la gestione della risorsa idrica ed alla mitigazione del rischio alluvioni. Completata
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS – Partecipazione al sottogruppo di lavoro Sottogruppo dedicato ad incrementare la quantità di informazioni tecnico-amministrative in merito al “parco dighe minori” in Italia azione rivolta principalmente alle regioni del centro-sud. 2011/2013. L'obiettivo è quello di redigere una proposta di Linee Guida contenenti: Regolamento di base per la gestione di piccoli invasi esistenti e la programmazione integrata di eventuali nuovi impianti. Da proseguire.

Tali intese sono state avviate tra il 2011/2013/2014/2015 alcune sono completate, altre in corso ed altre solo predisposte nei contenuti e programmi.

Per il Secondo Piano di Gestione Acque le azioni in corso sono da proseguire in considerazione della valenze delle ricadute positive che attività congiunte tra Enti possono determinare sul territorio in termini di gestione integrata.

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per le Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da proseguire le intese siglate e non completate al fine di portare a compimento le attività in esse previste. Le Intese da proseguire sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF
- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA.
- Corpo Forestale Dello Stato.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT.
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ).
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche
- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR).
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS

La specifica dell'azione in merito alle diverse stipule di accordi è riportata nell'Allegato C - Schede C.3.

7. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO

Le Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto, sono coordinate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Autorità di Bacino e con le Regioni.

Con la Direttiva 2000/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici per la gestione delle Acque; esso rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Con la Direttiva 2007/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.); tale piano costituisce un nuovo strumento di pianificazione relativo alla valutazione efficace e alla gestione sostenibile del rischio alluvioni.

I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

Le azioni di correlazione tra le due direttive e piani di gestione (D) sono rappresentate dalle seguenti sottocategorie:

- **D.1** Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE
- **D.2** Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- **D.3** Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM

7.1 Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE

Premesso che:

- la Direttiva 2000/60/Ce (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD):
 - Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, al fine assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
 - Individua i Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche.
 - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure. Ciò al fine di realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuire a mitigare gli effetti delle alluvioni. In particolare il programma di misure del Piani di Gestione che, rappresenta il quadro d'azione da porre in essere per conseguire gli obiettivi strategici della Direttiva, ha lo scopo di:

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
 - preservare le zone protette;
 - gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.
- La Direttiva 2007/60/Ce, (Direttiva Valutazione Rischi di Alluvioni - FD):
 - Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
 - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione Rischio di Alluvioni dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare di quanto prefissato negli obiettivi specifici e nelle misure prioritarie;
 - Richiama la correlazione alla Direttiva 2000/60 ed al Piano di Gestione delle Acque.

Anche se la Direttiva 2000/60 non individua la riduzione del rischio di alluvioni tra gli obiettivi principali della direttiva stessa, né tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici, tuttavia le due direttive evidenziano una forte interrelazione ed un approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- Orientamento ecosistemico del territorio che si traduce nell'unità fisica di riferimento costituita dal un'area molto vasta: **il distretto idrografico**, che è il territorio di riferimento e che abbraccia ambienti diversi geograficamente, idrogeologicamente, morfologicamente, geologicamente, urbanisticamente; aree interne e costiere, aree montane, colline, valli, pianura etc..
- **Redazione piani di gestione del distretto.**
- Gestione integrata e sinergica delle acque, del suolo, dei rischi idrogeologici, dell'ambiente etc..
- Promozione nelle politiche di gestione di un elevato livello di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile.
- Individuazione dei soggetti cui è demandata la redazione dei piani.

7.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

L'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.³

³ Alla riunione dei Ministri per l'Ambiente della UE, tenutasi in Ungheria nel marzo del 2011, è stata fatta raccomandazione, nell'ambito del dibattito sulla gestione integrata degli eventi idrologici estremi, di promuovere un'attuazione coordinata della Direttiva Alluvioni e della Direttiva Quadro Acque, tesa a massimizzare le sinergie. Il seminario intende facilitare il raggiungimento di quanto raccomandato attraverso la presentazione e la discussione di metodi, esperienze e strumenti operativi per l'implementazione e la coordinazione delle due direttive, tenendo

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.*

E' importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.lgs 49/2010 e di cui al Piano di Gestione delle Acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

La scelta di agire sulla base di una visione unitaria è, infatti, confermata sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nelle quali si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici della direttiva 2000/60 e l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. Le misure, azioni ed interventi da mettere in atto devono rientrare nella logica sistemica della pianificazione di distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni.

Proprio in tale ottica sia la predisposizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, sia il riesame e l'aggiornamento dei Piani (acque e alluvioni), sia le relative fasi di partecipazione attiva delle parti interessate dovranno essere sempre opportunamente coordinate tra loro. Le due direttive condividono la scadenza temporale (2015), infatti, entro la fine del 2015 è previsto l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e la prima pubblicazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvione.

Il Piano di Gestione delle Acque realizzato dall'Autorità di Bacino Nazionale⁴, ha visto nel suo sviluppo un'analisi di tutte le caratteristiche naturali, ambientali, culturali, di uso e gestione delle acque al fine di definire le varie pressioni e relativi impatti onde pervenire alla programmazione d'"interventi strutturali e non strutturali" per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, per assicurare gli usi legittimi per salvaguardare gli ecosistemi e quindi per assicurare che negli "ambiti di riferimento delle menzionate risorse" venga sempre rispettata la compatibilità tra l'evoluzione naturale del sistema fisico e l'uso sostenibile delle stesse.

conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)", con particolare riguardo alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

⁴ AdB nazionale in concerto con le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) e ai contenuti della L. 13/09, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi ha redatto il Piano in argomento, adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010 ed approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013.

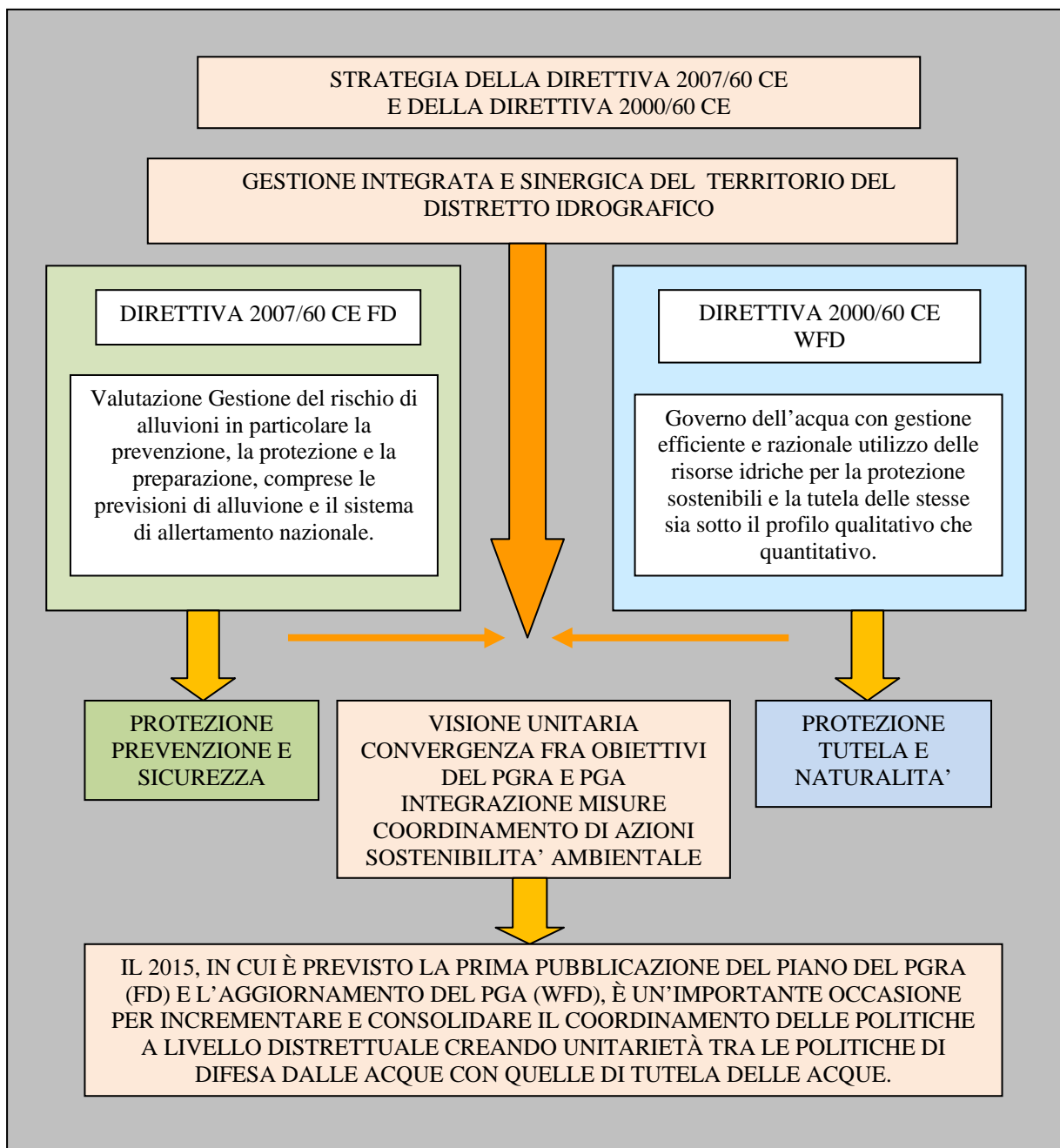


Figura 7 – Interazione tra DIRETTIVA 2007/60 CE FD e DIRETTIVA 2000/60 CE WFD

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione, oltre a contenere misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni*, dovrà contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, dovrà collegarsi agli obiettivi di qualità e protezione contenuti nei *Piani di Gestione delle Acque* al fine di ottenere degli strumenti interconnessi che comprendano a 360° *"l'universo acqua"* puntando ad una pianificazione e gestione di questa inestimabile risorsa naturale.

Pertanto il processo in corso, relativo alla "gestione acque", rappresenta un approfondimento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque ed ancora in continuo divenire. In particolare le attività del PGA si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al PGA ed in particolare:

- stato quali - quantitativo delle acque;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Infine, una particolare attenzione va posta alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

Sono queste “sfide, ma anche opportunità, sia dal lato ambientale per migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia dal lato economico per migliorare l’efficienza dei processi produttivi con particolare riferimento all’uso efficiente delle risorse naturali, tra cui prioritariamente le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com’è vero che la protezione dell’ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del nostro territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell’ambiente “antropico e culturale” che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura.

*È un’importante occasione per coordinare sia le politiche a livello distrettuale, sia le politiche di tutela delle acque con quelle di difesa dalle acque. In particolare si intende promuovere l’integrazione nelle politiche comunitarie di un livello elevato di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile, come previsto dall’articolo 37 della carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea”.*⁵

7.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM

Per quanto riguarda la pianificazione di distretto relativa all’attuazione della direttiva 2000/60/CE, il coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione è espressamente previsto dall’art. 9 della direttiva 2007/60/CE ed al D.lgs 49/2010, comma 1 dell’art. 9 che recita *“i piani di gestione distrettuali devono tener conto degli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del D.lgs. 152/2006, sono correlati a quelli della gestione acque”*.

È necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del piano, dare evidenza e priorità alle misure che si correlano con il PGRA e che tengono conto quindi degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD).

7.3.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque

Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo *“perno”* sull’uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell’azione complessiva della politica ambientale dell’UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l’uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale *“l’acqua non è un*

⁵ ENEA La “governance” dell’acqua come pilastro dello sviluppo sostenibile” - 2012

prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”.

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

Gli Obiettivi generali del PGA DAM sono:

- Uso sostenibile della risorsa acqua;
- Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;
- Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali;
- Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.

Gli Obiettivi specifici del PGA DAM sono:

1. Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
4. Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

Le misure del PGA DAM sono riferite ai seguenti campi (art. 11 Direttiva 2000760):

| QUADRO GENERALE MISURE PGA DAM | |
|---|--|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA |
| AG | Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni |
| MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI | |
| MG.F | Misure Generali Acque Superficiali |
| MG.S | Misure Generali Acque Sotterranee |
| MG.L | Misure Generali Laghi Invasi |
| MG.M | Misure Generali Acque Marino-Costiere |
| MG.T | Misure Generali Acque Di Transizione |
| ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE | |
| MU.P | Misure Generali Comparto Idropotabile |
| MU.A | Misure Generali Comparto Irriguo |
| MU.I | Misure Generali Comparto Industriale E Produttivo |
| MU.D | Misure Generali Comparto Fognario-Depurativo Per I Diversi Comparti |
| MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO | |
| MS.F. | Misure Specifiche Acque Superficiali |
| MS.S | Misure Specifiche Acque Sotterranee |
| MS.L | Misure Specifiche Laghi Invasi |
| MS.L | Misure Specifiche Acque Marino-Costiere |
| MS.T | Misure Specifiche Acque Di Transizione |
| MS.C | Misure Specifiche Aree Di Crisi Ambientale |

Tabella 12 - Quadro sintetico delle Misure del PGA DAM

7.3.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Sintetizzando quanto già precedentemente evidenziato il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni è volto alla attuazione della gestione integrata e sinergica del rischio alluvione in particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli Obiettivi specifici del PGRA DAM sono:

- Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

Le misure **del PGRA DAM** di seguito riportate, costituiscono tipologie di azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Guidance; queste si articolano nei seguenti aspetti cui vengono associati codici e sottocodici tipologici:

| SCHEMA DELLE MISURE | | | |
|--|---------------|---------------------------|---|
| MACRO GRUPPO E TITOLO MISURA | CODICE MISURA | NUMERO PROGRESSIVO MISURA | MISURA TIPO |
| Misure Di Prevenzione | M2 | M21 | Vincolo |
| | | M22 | Rimozione e Ricollocazione |
| | | M23 | Riduzione |
| | | M24 | Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale. |
| Misure Di Protezione | M3 | M31 | Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino |
| | | M32 | Regolazione dei Deflussi Idrici |
| | | M33 | Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste |
| | | M34 | Gestione delle Acque Superficiali |
| | | M.35 | Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni |
| Misure Di Preparazione | M4 | M41 | Previsione Piene e Allertamento |
| | | M42 | Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento |
| | | M43 | Preparazione e Consapevolezza Pubblica |
| | | M44 | Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni |
| Misure Di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre-evento) | M5 | M51 | Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche |
| | | M52 | Ripristino Ambientale |
| | | M53 | Altre Tipologie |

Tabella 13 – Quadro sintetico delle Misure del PGRA DAM

7.3.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM

Tale correlazione fra i due piani, come evidenziato nei precedenti paragrafi del presente documento, risulta già in essere nella strategia di piano attraverso gli obiettivi le misure prioritarie sinergiche da applicare nel DAM nelle UoM.

Sintesi obiettivi specifici del PGRA-DAM:

- Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

| CORRELAZIONE OBIETTIVI PGA E CONTRIBUTO OBIETTIVI DEL PGRA | | | | | |
|--|--|----------------|-----|-----|-----|
| OBIETTIVI GENERALI PGA | OBIETTIVI SPECIFICI PGA | OBIETTIVI PGRA | | | |
| | | OS1 | OS2 | OS3 | OS4 |
| Uso sostenibile della risorsa acqua | gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici | X | X | X | X |
| Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide | prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette | X | X | X | X |
| Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali | proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo | X | X | X | X |
| Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità | | X | X | X | X |

Tabella 14 - Quadro sintetico Correlazioni tra Obiettivi del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

Una maggiore correlazione tra gli obiettivi dei due piani si riscontra per i seguenti obiettivi del PGRA che possono fornire contributi integrati e sinergici, che sono:

- **Obiettivo Salvaguardia della vita e della salute umana OS1:**
 - riduzione dei rischi per la salute e la vita;
 - mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.);
 - difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.);
 - riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali.

• **Obiettivo Protezione dell'Ambiente OS2:**

- riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.

Anche per l'**obiettivo del PGRA Tutela del Patrimonio Culturale OS3**, si riscontrano contributi positivi volti alla conservazione e salvaguardia, in considerazione che anche nel programma di azioni del PGA sono state inserite misure volte alla tutela dei Beni culturali e del Paesaggio che presentano una stretta interrelazione con il sistema acqua (AG21; MGF09; MSF15; MSS21).

Per quanto riguarda l'**obiettivo Difesa delle attività economiche OS4** si rileva un'interferenza che potrebbe richiedere misure di compensazione/adattamento come supporto delle attività economiche per gli eventuali effetti/impatti derivanti dall'attuazione delle misure al comparto produttivo.

7.3.4 Correlazione fra Misure del PGRA DAM E PGA DAM

Nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che siano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

- A. al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- B. alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- C. al mantenimento della biodiversità;
- D. al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto.

8. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI

Le Azioni Pilota Misure non strutturali (**categoria E**) comprendono alcuni progetti e/o interventi specifici, inerenti sperimentazioni o approfondimenti metodologici, in area campione, relativi all'applicazione di alcune Misure di base del Piano di Gestione Acque correlate e alle Misure di Prevenzione Del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni. Tali azioni pilota sono finalizzate a fornire contributi per la tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi ad essa afferenti, la riqualificazione fluviale, la difesa e salvaguardia del suolo, la mitigazione del rischio idrogeologico, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi.

Nello specifico l'azione si suddivide nelle seguenti sottocategorie:

- **E.1** Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
- **E.2** Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
- **E.3** Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
- **E.4** Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell'Allegato E – – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni.

8.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano, inerenti i monitoraggi dei corpi idrici (**E.1**), è volta a sperimentare una particolare attività in area campione scelta in funzione di determinate caratteristiche.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui:

- **Progetto WATERLOSS – Management of Water Losses in Drinking Water Supply System**, che costituisce un'azione sperimentale **a livello internazionale** (6 Paesi dell'Unione Europea Coinvolti Cipro, Francia, Grecia, Italia; Slovenia, Spagna) **e distrettuale** (Italia –con sperimentazione in un comune della Regione Campania).

Il progetto si inquadra nell'ambito del *Programma Operativo Transazionale Mediterraneo* (Programma MED). in coerenza con l'*Obiettivo 2.1. "Protection and enhancement of natural resources and cultural heritage"*, finanziato dalla Comunità Europea.

La tematica, nell'ambito della quantità della risorsa idrica, è inerente la riduzione delle perdite idriche.

In Italia e nel distretto Appennino Meridionale è stata coinvolta Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, l'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel comune di Melito di Napoli, in Provincia di Napoli. L'azione è conclusa.

- **Progetto “Attuazione percorso tecnico-operativo relativo alla caratterizzazione e tipizzazione del bacino del Fiume Calore ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 131/08”.**
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per la tipizzazione di III livello, come prevista dal D.M. 131/08.
Il processo di tipizzazione di terzo livello, ha come obiettivo una nuova individuazione dei corpi idrici superficiali, e successiva suddivisione, per la definizioni delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel su un bacino pilota del territorio campano, precisamente il bacino del Calore Irpino. L’azione è conclusa.
Sulla base della metodologia individuata nel percorso si è giunti ad una classificazione del reticolo in funzione del rischio di non raggiungimento degli obbiettivi di qualità.
- **Progetto di integrazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali sotterranee del bacino del fiume Volturno, territorio Regione Campania ai fini della caratterizzazione della risorsa idrica e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e dalla normativa nazionale.**
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per l’adeguamento della rete di monitoraggio dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee in base a quanto previsto dalla Direttiva e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Campania.
La tematica, nell’ambito della qualità della risorsa idrica, è inerente il processo della caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel su un bacino pilota del territorio campano, precisamente il bacino del Basso Volturno. L’azione è conclusa.
- **Progetto di Modello del DMV - Regione Abruzzo.**
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Abruzzo, ha incorso un progetto pilota per la valutazione del DMV e la definizione del valore di rilascio di DMV
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Abruzzo.
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Abruzzo specificamente nel sul un bacino del Liri.
La tematica, nell’ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è inerente le modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d’acqua abruzzesi. L’azione è in corso.
- **Progetto di Modello del DMV Traversa di Colle Torcino – Regioni Campania e Molise**
L’Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni Campania e Molise, ha promosso l’istituzione di un tavolo tecnico che vedendo la partecipazione di tutti i soggetti interessati.
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nelle Regioni Campania e Molise.
La tematica, nell’ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è la definizione di una adeguato valore di rilascio di DMV.
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio delle Regioni Campania e Molise, specificamente nel territorio del bacino del Volturno, in località Colle

Torcino nel comune di Capriati a Volturno (CE) e in località Ponte Reale. L'azione è in avvio e la specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C. L'azione è solo avviata.

- **Progetto Pilota "Studi finalizzati alla delimitazione delle Aree di Salvaguardia delle captazioni delle sorgenti di Cassano Irpino (AV).**

L'Autorità di Bacino, d'intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per l'individuazione delle diverse zone di salvaguardia (Zona di tutela assoluta-ZTA, Zona di rispetto-ZR, e Zona di protezione-ZP), come da D. Lgs. 152/06 art. 94.

Il progetto è un'azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Campania. L'area oggetto di studio afferisce al bacino del Fiume Calore e si colloca nel settore sud-est dell'Idrostruttura carbonatica dei Monti Terminio – Tuoro, da cui traggono alimentazione le sorgenti di Cassano Irpino (sorgenti Bagno della Regina, Peschiere, Prete e Pollentina). L'azione è in completamento.

La specifica delle azioni pilota per il monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici è riportata nell'Allegato E - Schede E.1

8.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale di livello internazionale e distrettuale

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano per le aree di crisi ambientale **(E.2)** hanno riguardato principalmente la problematica inerente la desertificazione, le aree industriali, i Siti di Interesse Nazionale.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui i seguenti:

➤ **Per la tematica delle aree industriali:**

- **Progetto Chaeco - Progetto Integrato Rismed.** Esso rappresenta un'azione sperimentale che si inquadra nell'ambito del Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner stranieri ed italiani (MAE, Regione Campania, Regione Sardegna, Regione Basilicata e Regione Piemonte) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto CHAECO.

La tematica è la tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientali: aree industriale.

Le aree di intervento: ZI di Sahel (Had Soualem) e Berrechid. CHAECO in Marocco.

Le finalità del progetto sono:

- *governance* istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia
- *utilizzo della risorsa a fini industriali: innovazione tecnologica e buone pratiche.*

L'obiettivo del progetto è stato quello di un avvio di azioni di tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientale nell'area industriale di Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco). Il progetto è completato.

➤ **Per la tematica della desertificazione:**

- **Progetto Wall- Progetto Integrato Rismed.** Esso rappresenta un'azione sperimentale che si inquadra nell'ambito Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla

Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner (Regione Campania, Regione Calabria, Regione Basilicata, Regione Abruzzo e la Regione Sicilia) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto WALL che interessa la Regione del Governatorato di NABEUL e KAIROUAN della Tunisia.

La tematica è la lotta alla desertificazione: tecniche locali per un uso efficiente della risorsa idrica e del suolo; uso sostenibile delle falde acquifere e coinvolgimento degli attori locali nel miglior utilizzo delle risorse.

L'area di interesse del progetto ha condotto azioni congiunte sul territorio tunisino e sui territori regionali italiani a favore del contenimento del rischio idrogeologico nelle aree a rischio di desertificazione.

Le finalità del progetto sono:

- *governance* istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia;
- affrontare la difficile tematica della lotta alla desertificazione attuando la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura mediante la valorizzazione delle pratiche tradizionali e la diffusione della ricarica artificiale degli acquiferi;
- utilizzo sostenibile della risorsa a fini agricoli: innovazione tecnologica, riutilizzo di acque non convenzionali, buone pratiche.

L'obiettivo del Progetto è quello di implementare (in coerenza con la Direttiva CE 2000/60, con la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Lotta alla desertificazione (UNCCD) e con i principi di Agenda 21 (Summit di Rio e Johannesburg), e a partire dal sistema di *governance* delle risorse idriche ad oggi sviluppato, un modello di gestione del sistema idrico che interessi un ampio territorio dell'Italia meridionale e un ampio territorio dei Paesi partner.

Il progetto è completato.

➤ **Per la tematica delle aree SIN:**

- **Area SIN Fiume del Sacco: Studio/Progetto sui Detrattori Ambientali - Consumo e Impermeabilizzazione Suolo, nell'area sottobacino Cosa e zona a monte ed a valle confluenza con il Fiume Sacco. Nuova perimetrazione SIN**

L'attività è stata predisposta e svolta direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché di supporto alla redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Lo Studio/progetto è finalizzato all'aggiornamento del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale ed al Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Gli obiettivi sono diversi tra i principali volti alla:

- Riqualificazione habitat fluviali;
- tutela delle acque dall'inquinamento, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici, accanto alla promozione di usi sostenibili delle risorse idriche, che sono tra le finalità strategiche alle quali si ispirano i compiti istituzionali di monitoraggio;
- mitigazione del rischio di alluvioni con azioni di prevenzione.

Il progetto è completato ed attualmente è utile:

- alla nuova ripermetazione del SIN SACO con input alla per l'attuazione di bonifiche nelle zone oggetto di inquinamento e l'estensione di azioni di monitoraggio e tutela nelle aree di attenzione proposte;

- all'avvio Contratti di fiume per il Sacco e Cosa.
- o **Area SIN Taranto: Interventi Urgenti di Bonifica, Ambientalizzazione e Riqualificazione di Taranto.**
- o **Aree: SIN del Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano; SIN di Napoli Orientale; SIN Napoli-Bagnoli Coroglio SIN del Bacino del Sarno. Collaborazione al Progetto di Ricerca PRIN "RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES" dell'Unità 'Università "Federico II" di Napoli.**

L'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno ha aderito alla collaborazione della ricerca PRIN promossa dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con lettera di Intenti (Prot. Autorità n. 2022 06/03/2012), insieme ad altri Partner tra cui, nel distretto AdB Campania Centrale, Regioni Puglia e Campania.

La tematica di interesse è nell'ambito delle aree di criticità ambientali in particolare gli spazi del drosscape che fanno riferimento ad un arcipelago di brownfields e waste areas, contaminati dalle scorie del metabolismo urbano e industriale, inquinate e degradate da processi intensivi di modificazione ambientale, potenzialmente disponibili tuttavia al riciclo dentro una dimensione urbana e paesaggistica delle azioni trasformative.

L'area di interesse sono i Siti di Interesse Nazionale" (SIN), in particolarmente quelle nell'area campana (Litorale Domizio Flegreo-Agro aversano, Litorale Vesuviano, Bacino del Sarno con 39 comuni, Napoli orientale e Coroglio-Bagnoli).

Tra gli obiettivi vi è quello volto a prefigurare possibilità di trasformazioni future di carattere innovativo, sia dal punto di vista delle tecniche e delle soluzioni spaziali, sia dal punto di vista delle metodologie e delle procedure. La ricerca è completata.

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato E - Schede E.2

8.3 Progetti Pilota metodologici per zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali a livello di bacino idrografico e di distretto

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano **(E.3)**, inerenti progetti o ipotesi progettuali zone umide, per habitat fluviali, habitat dunali a livello di bacino idrografico, è volta a sperimentare, nell'ambito dell'attuazione della correlazione tra le Direttive Acque ed Alluvioni, *in alcune aree campione la riqualificazione ambientale per la tutela della risorsa acqua e degli ecosistemi naturali ed al contempo contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali nonché alla mitigazione del rischio idraulico e rischio erosione costiera.*

Le zone pilota sono state scelte lungo i corsi d'acqua in particolare i tratti individuati coincidono con aree SIC e ZPS ed aree fluviali e costiere vincolate ai sensi dell'ex 431/85.

Sono stati ipotizzati progetti e/o realizzati alcuni progetti/interventi pilota sia di livello di bacino idrografico che distrettuale e internazionale, tra cui si evidenziano:

- **Progetto Rete Ambientale** lungo i principali corsi d'acqua e tratti costieri dei bacini del Liri Garigliano e Volturno già predisposto nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011. La rete individuata costituisce la griglia strutturante su cui avviare progetti di infrastrutture verdi, di conservazione e ricostituzione di zone umide minori, di riqualificazione di habitat fluviali e di ricostituzione di habitat dunali costieri. L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di unità ecosistemiche in grado di svolgere funzioni polivalenti

(autodepurazione, ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

La rete ecologica rimanda infatti ad un sistema aperto, territorialmente, di relazioni tra i differenti elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono, e non può, perciò, essere delimitata all'interno di limiti amministrativi rigidamente definiti.

Il Progetto della rete ambientale di bacino vuole dare, quindi, un contributo sperimentale per aumentare la connettività complessiva del territorio di bacino e per creare la connessione con la rete ecologica nazionale. Inoltre, essa ha un significato di stimolo alla progettazione ambientale agli Enti.

I Tratti individuati coincidono con aree SIC e ZPS ed aree fluviali e costiere vincolate ai sensi dell'ex 431/85. L'individuazione della Rete Ambientale dei Bacini Liri Garigliano e Volturno è completata.

Il recupero dell'integrità ecologica dei corsi d'acqua e la creazione di corridoi ambientali lungo i corsi d'acqua ed aree costiere, è una necessità, ma all'azione di individuazione della rete ambientale deve conseguire l'attivazione concreta di strumenti finanziari specifici per progetti ed interventi (molti corsi d'acqua sono inseriti in aree SIC, ZPS, Riserve Naturali aree Parco, ciò nonostante sono oggetto di incuria ed i piani di gestione e/o misure di conservazione spesso sono inesistenti) atti alla tutela degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ad essi associati, alla sostenibilità delle attività antropiche e produttive.

La specifica dell'azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.1.

➤ Nell'ambito **delle misure di base del Piano di Gestione Acque, delle misure di prevenzione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** e dell'individuazione della rete ambientale si evidenziano:

○ per la **"Tutela di aree costiere ed habitat dunali"**:

- È stato realizzato il Progetto ed Interventi con il **LIFE + PROVIDUNE - Natura e BIODIVERSITA' "Conservazione e Ripristino di Habitat Dunali"** Nei Siti SIC delle Province di Matera – Caserta.

E' un progetto/intervento di livello distrettuale realizzato tra il 2009/2014 nella Regione Campania (Bacino Garigliano) e nella Regione Basilicata (Bacino Sinni). Le aree interne al distretto Appennino meridionale oggetto del progetto sono 2:

- AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" (IT8010019) in Campania in Provincia di Caserta, Litorale Domizio di costa bassa e sabbiosa.
- AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni (IT9220055) in Basilicata in Provincia di Matera, Litorale Ionico di costa bassa e sabbiosa.

L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto come Partner della provincia di Caserta.

- È stato redatto il **Progetto definitivo di Recupero e Riqualficazione degli Arenili Metodologia Di Sviluppo Sostenibile** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno).
- È stato redatto una **Proposta di Progetto preliminare per Intervento Pilota di Recupero in area di pregio sottoposta a degrado ambientale** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno).

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato E - Schede E.3.1; E.3.2; E.3.3

- per **“il recupero e rinaturalizzazione in aree fluviali”**
 - È stato realizzato l'intervento di **Recupero, Rinaturalizzazione e Valorizzazione delle aree lungo alcuni tratti del Fiume Sabato - Comune Di San Michele Di Serino (AV)**.
È un intervento di livello di bacino idrografico nella Regione Campania (Bacino Volturno) i lavori sono stati realizzati tra il 2011/2013. Tale intervento è stato individuato nell'ambito del “Progetto Preliminare di Riqualificazione Ambientale Lungo Il Fiume Sabato. (La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.5).
L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto esecutivo con la provincia di Avellino e il Comune di San Michele di Serino.
 - È stato redatto dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno il **progetto preliminare del Parco Fluviale Lungo il Fiume Volturno nei Comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise**.
L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto preliminare con la provincia di Caserta e il Comune di Grazzanise. La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.6.
- Per **“la Conservazione delle Zone Umide”** le sperimentazioni realizzate:
 - **Individuazione zone umide minori** (Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise - Bacini Liri Garigliano e Volturno) già predisposta nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011.
L'elenco e la mappatura, che costituiscono parte integrante dei Piani di Gestione Acque e Alluvioni sono stati trasmessi all'ISPRA per la stesura del Documento “Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio” MATTM, ISPRA; ARPAT Allegato al Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011.
Per l'individuazione di progetti ed attuazione di interventi di conservazione delle zone umide costituiscono un utile indirizzo i seguenti elaborati:
 - “Misure per la tutela della biodiversità delle zone umide” contenute nel Documento su citato, in particolare per quanto riguarda le Acque interne, Piccole zone umide e laghetti, Torbiere, Ecosistemi dipendenti dai corpi idrici superficiali e sotterranei, Agricoltura, Gestione della vegetazione dei canali e fossi in Aree Agricole ad Elevato Valore Naturalistico, è un utile indirizzo per l'attuazione dei progetti.
 - Piano per la Conservazione della Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regioni Campania e Molise – Bacino Volturno) 2006.
 - Progetto ed intervento Wetland nella Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regione Campania - Bacino Volturno) realizzato nel 2004/2007.
 - **Sono stati realizzati i seguenti progetti definiti ed esecutivi** di conservazione delle Zone Umide sul Fiume Volturno (Regione Campania) Bacino Volturno dalla Provincia di Caserta di concerto con l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno:
 - **Conservazione zona umida Oasi “Le Mortine” a prosieguo progetto Wetland, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito).** La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.7.

- **Conservazione zona umida Bosco Reale Alvignanello**, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.8.
 - **Conservazione zona umida Oasi "Le Salicelle"** lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.9.
 - **Conservazione zona umida "Oasi Variconi"**; lungo il fiume Volturno – Campania (progetto esecutivo). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.10.
- Per la **"Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali"** le ipotesi progettuali delineate dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno nei piani stralcio e rimesse a sistema nel 2011, per le quali risulta necessario attivare progetti ed interventi, sono nelle seguenti aree pilota:
- Area Medio Liri e Fibreno **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale"** (Regione Lazio – Bacino Liri – Fiumi Fibreno e Tratto del fiume Liri).
 - Area Pilota del fiume Giovenco **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna"** (Regione Abruzzo – Bacino Liri – Fiume Giovenco).
 - Area Medio corso del fiume Garigliano **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale"** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
 - Area Foce Garigliano **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali e costieri per ricomporre la diversità nella Pianura Terrazzata e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale e Costiera"** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
 - Area Pilota Alta Irpinia **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Ufita).
 - Area Alto Sannio **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Miscano).
 - Area Pilota del fiume Tevere **"Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiumi Tevere, Tratti del Volturno e Calore). La specifica delle azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.11.
- Per **l'attivazione di Laboratori Ambientali** è stato sviluppato a livello sperimentale e come azione proattiva il Laboratorio Ambientale nell'area del Medio Garigliano. Il progetto è stato realizzato dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le regioni Lazio e Campania, le provincie di Caserta, Frosinone e Latina, ed 8 Comuni ricadenti nell'area. La specifica delle azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.12.

8.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale

Le altre azioni riguardano progetti ed interventi (**E.4**) attivati nel distretto da parte di diversi Enti che risultano integrati e/o collaterali alle misure del Piano di Gestione, per il quali l'Autorità di Bacino ha avviato la messa a sistema al fine della costruzione di un quadro unitario di azioni positive e di buone pratiche che interagiscono con la gestione sostenibile della risorsa acqua.

Tra queste azioni, attualmente messe a sistema, si evidenziano:

- ✓ E.4.1 Progetti Life, già completati o in corso, che costituiscono progetti metodologiche, buone pratiche applicate e verificate in aree del distretto, esempi da mutuare e sperimentare in altre aree del distretto.
- ✓ E.4.2 Avvio di Contratti di Fiume in alcune aree del distretto, per i quali c'è il coinvolgimento delle Regioni, Enti locali e delle Autorità Bacino.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato E - Schede E.4.

8.4.1 Progetti Life

In riferimento ai progetti Life realizzati o in corso nel territorio del Distretto si segnalano quelli messi a sistema dall'Autorità che sono stati selezionati per data di avvio (2008/2009), per le tematiche affrontate (Acqua, Suolo, Cambiamenti Climatici, Protezione Ecosistemi, Innovazioni ecosostenibili etc), per Regioni ricadenti nel Distretto che hanno partecipato, come partner al progetto.

La messa a sistema è stata organizzata riferendosi a due delle tre componenti dei Life:

- LIFE Plus "NATURA E BIODIVERSITÀ" considerando:
 - Life + Natura inerenti i fiumi e laghi
 - Life + Natura inerenti le zone costiere
 - Life + Natura inerenti le zone umide
 - Life + Natura inerenti le ZPS ed i SIC ed aree di pregio
- LIFE Plus "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" considerando:
 - Acqua;
 - Suolo;
 - Cambiamento climatico;
 - Ambiente Urbano;
 - Risorse Naturali;
 - Foreste;
 - Riduzione Impatti

Sulla base del criterio della messa a sistema si evidenziano i seguenti progetti organizzati per regioni del Distretto:

- ✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO/CAMPANIA/LAZIO/MOLISE**
 - LIFE08 ENV/IT/000399 - EnvEurope: La valutazione delle pressioni e della qualità ambientale in Europa: la rete LTER come un sistema integrato per il monitoraggio degli ecosistemi ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Ecosistemi)
- ✓ **Nella REGIONE BASILICATA**

- Progetto FACTOR 20 LIFE08 ENV/IT/000430 “Promozione di azioni dimostrative su scala regionale e locale per raggiungere gli obiettivi dell’Unione Europea del Piano d’azione europeo per il clima” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Cambiamenti Climatici)
- LIFE + Natura ARUPA LIFE08/NAT/IT/000372 “– Azioni Urgenti di Salvaguardia degli Anfibi e Rettili della Gravina di Matera (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
- LIFE11 ENV/IT/000113 - Sistemi innovativi per il ripristino biochimico ed il monitoraggio dei suoli degradati (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)

- ✓ **Nella REGIONE CALABRIA**
 - PAN LIFE - LIFE13/NAT/IT/001075 “Natura 2000 Programma Azioni” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- ✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**
 - LIFE + Natura LIFE06 NAT/IT/000053 “Gestione della rete di SICp e ZPS nel Parco Nazionale N del Cilento e Vallo di Diano (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE + Natura NAT/IT/000198 “Faggete del Taburno“(“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE11/ENV/IT/275 ECOREMED (Sviluppo di protocolli eco-compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domizio-Agro Aversano) (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)
 - LIFE SOILCONS-WEB LIFE08 ENV/IT/000408 “Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)

- ✓ **Nelle REGIONI BASILICATA E CAMPANIA**
 - Life CarbOnFarm - Life ENV/IT/000719 “Adozione di pratiche sostenibili per la gestione della sostanza organica dei suoli negli agro-ecosistemi” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)

- ✓ **Nella REGIONE MOLISE**
 - LIFE + Natura LIFE05 NAT/IT/000026 “Interventi urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE+ Natura DINAMO – LIFE08 NAT/IT/000324 “Increasing endangered biodiversity in Agricultural and semi-natural areas: a demonstrative Management model” Basso Molise (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- ✓ **Nella REGIONE PUGLIA**
 - LIFE + Natura + LIFE09NAT-IT-000149 “Conservazione e ripristino di habitat e specie nel Parco Regionale Bosco dell’Incoronata” nel comune Di Foggia (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE + Natura LIFE05NAT/IT/000050 “Tutela degli habitat costieri nel SIC Torre Guaceto” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE + Natura LIFE09 NAT/IT/000150 “Interventi di conservazione degli habitat delle zone umide costiere nel SIC Zone umide della Capitanata” Zone Umide Sipontine (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- LIFE + Natura LIFE CENT.OLI.MED LIFE07 NAT/IT/00450 "Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea" ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
- LIFE + Natura FAUNA DI MONTENERO - LIFE08 NAT/IT/000326 "Urgent Pilot Actions For Amphibians, Reptiles And Chiroptera Of Montenero" ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
- LIFE09 ENV/IT/000061 Sistema Integrato per la gestione sostenibile dei residui di Posidonia Spiaggiata P.R.I.M.E. ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Rifiuti)

✓ **Nelle REGIONI BASILICATA CAMPANIA MOLISE E PUGLIA**

- LIFE09 ENV/IT/000115 "Azioni di sostegno per la governance ambientale a livello locale"
- Progetto SUN EAGLE ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Cambiamenti Climatici)

8.4.2 Contratti fiume

In riferimento ai Contratti Fiume nel territorio del Distretto si segnala l'avvio dei seguenti:

✓ **Nella REGIONE CALABRIA**

- Contratto Di Fiume Crati

✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Calore
- Contratto Di Fiume, Foce, Falda E Costa, In Provincia Di Salerno
- Contratto Di Fiume Basso Volturno
- Contratto Di Fiume Regi Lagni

✓ **Nella REGIONE LAZIO**

- Contratto Di Fiume Cosa

✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO e MOLISE**

- Contratto Di Fiume Trigno

✓ **Nelle REGIONI PUGLIA, BASILICATA e CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Alto Ofanto

✓ **Nelle REGIONI LAZIO e CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Area Medio Garigliano

9. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI INFORMAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La normativa che sovrintende la formazione del Piano di Gestione Acque esplicitamente prevede i processi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica. In maniera sintetica si riportano di seguito le disposizioni comunitarie e nazionali.

Nel quadro normativo e programmatico comunitario e nazionale il tema dell'accesso alle informazioni, della comunicazione e della partecipazione, ai fini di una buona governance, costituisce un riferimento sempre più presente. Esso rappresenta, infatti, la risposta delle istituzioni e delle amministrazioni alla necessità di un miglioramento della qualità dei processi decisionali e di elaborazione delle politiche di pianificazione e di sostenibilità ambientale.

A livello comunitario per le attività di partecipazione pubblica i riferimenti sono costituiti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE; dalla Direttiva Valutazione degli effetti dei piani e programmi sull'ambiente 2001/42/CE-; Direttiva Partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi 2003/35/CE; Direttiva Accesso ai dati ambientali 2003/4/CE.

La Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE all'art. 14 (*Informazione e consultazione pubblica*) recita:

1. *Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:*
 - a) *il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;*
 - b) *una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;*
 - c) *copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce. Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.*
2. *Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.*
3. *I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.*

● **Allegato VII -Piani di gestione dei bacini idrografici:**

A. I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi. ...

9. *Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del piano.*
11. *Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i) e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'art. 8 e dell'Allegato V.*

La direttiva 2001/42/CE rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo e si configura, pertanto, come un vero e proprio processo integrato e partecipativo sulla sostenibilità ambientale.

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione ambientale promuovendo l'uso di tecnologie di telecomunicazione e/o di tecnologie elettroniche e rendendola progressivamente disponibile in banche dati elettroniche cui il pubblico può avere facilmente accesso tramite reti di telecomunicazioni pubbliche (art. 7.1).

La direttiva 2003/35/CE sancisce il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni.

A livello nazionale di riferimento in tema di partecipazione pubblica per la pianificazione di bacino è sicuramente il **D.Lgs. 152/2006**, che all'articolo **66** recita:

- 7. Le Autorità di bacino promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino, provvedendo affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti:*
- a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;*
 - b) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;*
 - c) copie del progetto del piano di bacino, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.*

La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'attuazione. Una sostenuta partecipazione accresce la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche.

Per la governance ambientale, la necessità di avviare percorsi partecipati nasce dalla consapevolezza che le tematiche ambientali coinvolgono in maniera diffusa e capillare un grande numero di utenti e che, quindi, il divenire alle decisioni da mettere in pratica risulterà essere complesso ed articolato.

La dimensione l'importanza delle azioni del piano e la loro ricaduta sul territorio, fanno sì che la loro definizione e l'efficacia stessa della conseguente attuazione, dipende fortemente dal livello di accettazione a livello economico e sociale. Pertanto il ruolo della conoscenza dei portatori di interesse, vale a dire di quei soggetti per motivi istituzionali, territoriali, economici, personali ecc. hanno rapporto con le azioni previste e con i loro effetti, risulta di primaria importanza.

I soggetti portatori di interesse vanno intesi come persone, gruppi, amministrazioni organizzazioni aventi un interesse per le questioni trattate con il Piano di Gestione, o perché potrebbero esserne interessate o perché potrebbero in qualche modo influire su ciò che ne deriverà.

Le Azioni di Informazione, consultazione e partecipazione del processo di pianificazione (F) sono curate in parte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno e da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- **F.1** Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
- **F.2** Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
- **F.3** Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
- **F.4** Disseminazione dell'attività del piano
- **F.5** Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.

Tale allegato contiene le schede relative allo sviluppo dell'attività in merito agli strumenti messi in campo per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione.

Gli strumenti attivati per l'informazione, consultazione e partecipazione dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto, oltre al Sito Web, Mailing List, sono stati molteplici:

- o **Forum e Riunioni ed Incontri Tecnici** relativi alla fase di consultazione pubblica e partecipazione attiva.
- **Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni, Giornate Studio** relativi alla fase di informazione e formazione.
- **Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting**, relativi alla fase di comunicazione e disseminazione.

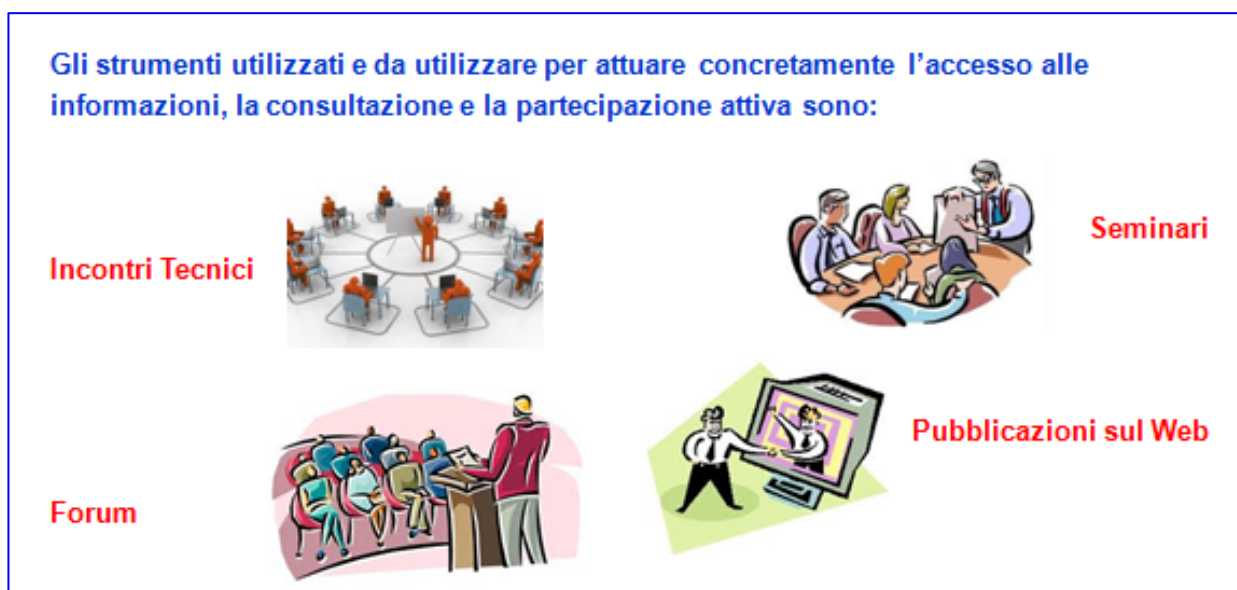


Figura 8 – Strumenti dell'informazione, consultazione e partecipazione

9.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano

L'azione di informazione (C.1) è finalizzata a rendere disponibili a tutti i portatori di interesse le informazioni di riferimento all'attuazione del Piano con specifica sui progressi delle misure in esso previste.

Ai fini della realizzazione di un percorso partecipato e condiviso della gestione delle acque le informazioni di riferimento devono essere disponibili a tutti i portatori di interesse in qualsiasi momento e con tutti gli strumenti più moderni e rapidi per essere messi a conoscenza, in tempo reale anche e soprattutto da accessi remoti.

Gli attori sociali da coinvolgere in questo percorso sono in genere tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica in argomento, perché ne subiscono gli effetti o possono avere qualche influenza.

Gli strumenti previsti per questa fase sono:

- Usa di internet e della posta elettronica al fine di avere un contatto diretto ed immediato con i portatori di interesse mediante l'invio sistematico di informazioni tramite la posta elettronica come strumento attivo e la pubblicazione di news, avvisi e documenti del piano sul sito internet istituzionale appositamente realizzato come strumento di informazione passivo accessibile a tutti i cittadini. L'uso del web favorisce l'apprendimento collettivo e promuove la partecipazione e la consultazione dei soggetti istituzionali e dei portatori di interesse. Pertanto, ad oggi, è uno strumento di partecipazione e condivisione molto utilizzato per gli obiettivi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale.
- Attivazione dell'area WEB rappresenta il principale canale di diffusione delle informazioni e dei dati concernenti la pianificazione e il percorso di partecipazione. Il rispetto del principio dell'inclusività e la necessità di far fronte ad un eventuale divario digitale presuppone che si possa concordare, su richiesta degli interessati, forme diverse di veicolazione delle informazioni e di accesso alla documentazione sempre disponibile presso le sedi dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno e delle Regioni. L'utilizzo della posta elettronica ed in particolare della PEC con i soggetti istituzionali riduce il rischio di frammentazione delle informazioni in ingresso e in uscita e incrementa il livello di affidabilità nella circolazione delle informazioni.

9.2 Consultazione durante le fasi di attuazione del piano

La **consultazione** permette di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. E' una forma di partecipazione in cui il pubblico vasto (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un feedback all'amministrazione su uno o più temi specifici. In questa fase, definito il contesto di riferimento, si raccolgono le diverse opinioni in relazione al problema e si valutano le possibili soluzioni. Sono state attivate contestualmente e sinergicamente le forme di consultazione scritta e verbale.

La prima forma di consultazione (scritta) prevede l'invito alle persone a fornire osservazioni scritte sulle analisi o le misure proposte attraverso l'utilizzo del sito web sul quale sono pubblicati specifici questionari. Gli stessi questionari poi sono somministrati ai partecipanti ai forum che, quindi, assumono anche la valenza di momenti di consultazione pubblica. Infatti, durante i forum è prevista la consultazione verbale, in cui i contributi vengono raccolti per mezzo di interventi pubblici alla fine dei lavori con un dibattito aperto a tutti i partecipanti.

Sebbene la consultazione scritta e via web sia la più rapida e quella che raggiunge il maggior numero di soggetti, l'esperienza ha dimostrato come la consultazione verbale sia ancora quella ampiamente più partecipata ed interessata.

Il processo di consultazione è importante per il Piano di Gestione Acque e della relativa procedura VAS e rappresenta un complesso insieme di azioni volte alla condivisione, concertazione, partecipazione e consultazione dei contenuti del Piano e VAS, espressamente indicate dalla normativa comunitaria e nazionale.

Infatti, è necessario lavorare a un processo decisionale partecipato nei casi in cui sia necessaria la cooperazione di altri soggetti quali istituzioni, agenzie pubbliche, associazioni, comitati e comuni cittadini, che dispongono di risorse indispensabili ai fini della realizzazione del progetto e della messa in pratica dello stesso (risorse legali, finanziarie, tecniche, etc.).

Questo aspetto è incoraggiato o talvolta prescritto dalla normativa comunitaria e nazionale, infatti, l'Unione Europea ha dato un fortissimo impulso in questa direzione: ad oggi, nella quasi totalità dei programmi comunitari, si dà un grande rilievo al partenariato, al coinvolgimento dei cittadini ed alla partecipazione degli stessi.

Il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, nell'ambito politico/decisionale, ha l'ambizione e finalità di attuare la *governance territoriale*, su principi di apertura, partecipazione e consultazione pubblica. L'obiettivo che s'intende raggiungere è la realizzazione di un processo decisionale non solo condiviso, che preveda cioè la condivisione dei risultati ottenuti, ma soprattutto inclusivo, cioè volto al coinvolgimento attivo degli stakeholders in tutte le fasi del processo decisionale stesso.

Gli strumenti sono:

- *Mailing list* che rappresenta l'elenco dei Soggetti Istituzionali, Soggetti Competenti in materia Ambientale, Soggetti interessati al piano, Portatori di Interesse. La mailing list è lo strumento molto flessibile e rapido costituito da un sistema organizzato di indirizzi mail per la partecipazione di più portatori di interessi alla distribuzione di informazioni utili agli interessati attraverso l'invio di e-mail con contenuti specifici al Piano in oggetto. Rappresenta un metodo di comunicazione collettiva allorché ci sono informazioni, documenti e news da condividere. Essa assolve contemporaneamente l'Informazione, Consultazione, Partecipazione Disseminazione.
- *I Forum* che consentono un confronto con tutti i soggetti istituzionali ed interessati alla pianificazione e programmazione afferente la gestione unitaria ed integrata delle acque. Essi assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.
- *Incontri Tecnici* sono finalizzati all'omogeneizzazione delle conoscenze dei vari partecipanti istituzionali per la redazione del Piano di Gestione Acque, all'interno del Distretto al fine dello sviluppo e verifica delle fasi tecnico-operative previste dal processo di pianificazione in argomento, nonché delle modalità omogenee di trasmissione dei dati ed informazioni implementati ed aggiornati ed, infine, delle buone pratiche da adottare per l'attuazione degli interventi. Essa assolve contemporaneamente l'Informazione, Consultazione.

9.3 Partecipazione attiva durante le fasi di attuazione del piano

L'attività di partecipazione attiva comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione.

La comunicazione e la partecipazione attiva è dedicata ad illustrare come le indicazioni ed i contributi emersi dai forum (consultazione), dalla compilazione dei questionari ed dagli incontri tecnici siano stati considerati nell'elaborazione dei documenti progettuali di piano compresi quelli previsti dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

E' questa una fase sicuramente successiva alle due precedenti e si protrae nel seguito della gestione del Piano. Essa comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione. La partecipazione attiva consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di sollecitare eventuali altre possibilità da prendere in esame per la redazione finale del Piano.

Gli esiti delle varie fasi del processo di partecipazione e la valutazione dei risultati rappresenta un momento conclusivo di particolare delicatezza in quanto, oltre a fornire eventuali indicazioni sulle modifiche da apportare al Piano stesso, rappresenta un momento di analisi critica sullo svolgimento del processo stesso di partecipazione e sulla valutazione della sua reale efficacia in rapporto ai risultati prodotti.

Pertanto questa fase conclusiva, sintetizzata in opportuni documenti, deve in qualche modo garantire la condivisione dei risultati con i portatori di interessi nella fase attuativa e quindi l'accettabilità sociale del PGRA, che costituisce la principale ragione di essere del Piano di informazione e partecipazione pubblica.

Gli strumenti sono:

- Le tavole rotonde e dibattiti che sono attivati durante i Forum, assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.
- Questionari che costituiscono il mezzo per acquisire dati ed informazioni utili. Essi assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.

9.4 La Disseminazione dell'attività del piano

La promozione della disseminazione partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse è necessario anche per diffondere una cultura dell'acqua.

Pertanto oltre alla partecipazione pubblica, oltre a quella del coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale, deve essere attivata quella verso gli attori sociali e cittadini estendendo al massimo la conoscenza e creando il coinvolgimento per comportamenti responsabili.

Gli strumenti sono:

- Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni E Giornate Studio che sono stati finalizzati ad accrescere la preparazione professionale ed integrare quelle conoscenze che consentono di trattare in maniera più adeguata la problematica e le risposte più efficaci al governo dell'acqua e del territorio attraverso un apparato di professionisti più preparato e consapevole.
- Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting che sono finalizzati ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche.

- Pubblicazioni che, come le altre iniziative su riportate, sono finalizzate ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche.

9.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione e Partecipazione

Nell'arco temporale tra il 2010 e 2015 è proseguito l'azione di condivisione delle scelte programmatiche e dello stato di avanzamento del lavoro attraverso gli strumenti attivati per l'informazione, consultazione e partecipazione del piano e della sua attuazione. Nello specifico sono stati messi in campo:

Gli, sono riconducibili:

a) Mailing list

La mailing list è stata utilizzata per tutte le fasi dell'informazione, consultazione e partecipazione, disseminazione del piano e della sua attuazione. Essa è stata aggiornata ed ampliata nel 2014 e comprende circa 2300 Soggetti competenti, Soggetti Interessati, Associazioni ambientali e di categoria.

b) Internet e della posta elettronica

Internet e la posta elettronica sono state utilizzate costantemente per avere un contatto diretto ed immediato con i gli enti competenti del piano ed i portatori di interesse e per assolvere contemporaneamente all'Informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione. Sono stati attivati gli invii e trasmissioni sistematiche di informazioni per la comunicazione delle pubblicazioni, di news, degli avvisi e dei documenti del piano sul sito internet istituzionale appositamente realizzato come strumento di informazione passivo accessibile a tutti.

c) Sito WEB

La Sito WEB è stato utilizzato per tutte le fasi dell'informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del piano e della sua attuazione. Al 2015, risultano pubblicati, sui siti web dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno (www2.autoridadibacino.it) e del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it):

- Avvisi Pubblici
- Primo Piano di Gestione Delle Acque ed il relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica (adottato il 24 febbraio 2010 ed approvato 24 aprile 2013 - G.U n. 160 del 10/07/2013)
- la Relazione Generale del Progetto e gli Indirizzi Operativi del Secondo Piano di Gestione Piano di gestione (presentato nella seduta del Comitato Istituzione integrato del 22.12.2014)
- Il Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità del Secondo Piano (luglio 2015).
- Date dei Forum ed incontri pubblici
- Scheda Formulazione Contributi

Sono, inoltre, pubblicate, le news, nonché documenti, relazioni, notizie e quant'altro attinente l'argomento in programma.

Tali documenti sono stati altresì inviati, via e-mail, a tutte le Isole Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e successivamente presentati nei diversi *Forum* tenuti a scala di distretto.

d) Forum

I forum hanno consentito un confronto con tutti i soggetti interessati alla pianificazione e programmazione afferente la gestione unitaria ed integrata delle acque. Essi hanno assolto contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione. Attraverso tale strumento è stato ed è possibile:

- dare diffusione al “percorso tecnico – operativo” messo in atto dalla pubblica amministrazione;
- accrescere la cultura territoriale attraverso la sensibilizzazione di tutti gli attori sociali;
- contribuire a far maturare “comportamenti virtuosi” verso le risorse naturali per la comprensione della loro “limitatezza” e quindi dell'esigenza dell'uso sostenibile e consapevole.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno d'intesa con le Regioni, per l'informazione, consultazione e partecipazione pubblica dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto ha programmato e tenuto circa 12 *Forum* di informazione e consultazione e partecipazione pubblica a scala di Distretto Idrografico di seguito riportati nella tabella 8.

Ai Forum hanno partecipato circa trecento soggetti appartenenti sia al mondo tecnico – scientifico – istituzionale sia pubblico, sollevando importanti e qualificate considerazioni in merito alla pianificazione territoriale e rimarcando la necessità di proseguire e collocare, la trattazione delle problematiche delle acque nella configurazione fisiografica e non amministrativa.

e) Tavole rotonde e dibattiti

Le tavole rotonde sono state comprese nei forum che sono occasione di incontro diretto con portatori di interessi, cittadini e professionisti. Al termine di ogni sessione di questi eventi è stata prevista l'attivazione della consultazione orale mediante la costituzione delle tavole rotonde costituite da esperti del settore e dibattiti in cui partecipano liberamente tutti i cittadini. Questi momenti hanno rappresentato i migliori confronti tra le varie parti sociali coinvolte, a vario titolo, nel sistema di pianificazione.

f) Questionari

Il questionario è stato lo strumento ampiamente utilizzato per raccogliere informazioni in modo standardizzato e su campioni più o meno grandi, tali per cui è possibile poi costruire una matrice dati, ed effettuare infine analisi. Nel caso di specie i questionari organizzati sono di tipo aperto ovvero con risposta non predeterminata in viene lasciato uno spazio in cui è possibile indicare liberamente una risposta. L'acquisizione delle osservazioni è avvenuta costantemente attraverso la Scheda Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante gli Incontri ed i Forum.

g) Incontri Tecnici

Gli incontri tecnici, sono stati finalizzati all'omogeneizzazione delle conoscenze dei vari partecipanti istituzionali per la redazione del Piano di Gestione Acque, all'interno del Distretto al fine dello sviluppo e verifica delle fasi tecnico-operative previste dal processo di pianificazione in

argomento, nonché delle modalità omogenee di trasmissione dei dati ed informazioni implementati ed aggiornati ed, infine, delle buone pratiche da adottare per l'attuazione degli interventi. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato dal 2010 al 2005 a molti incontri e riunioni tecniche specifiche (56) sull'attuazione del Piano di Gestione. All'Allegato C della presente relazione integrativa sono riportati i principali.

h) Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni E Giornate Studio

I workshop e i seminari etc. sono stati finalizzati ad accrescere la preparazione professionale ed integrare quelle conoscenze. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, in merito alla informazione e comunicazione del Piano di Gestione, misure e progressi di attuazione ha organizzato e/o partecipato circa 35 workshop, seminari, lezioni giornate studio riportati all'Allegato C della presente relazione integrativa.

i) Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting

I Convegni, conferenze, meeting sono stati finalizzati ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, ha organizzato e/o partecipato circa 80 convegni, riportati all'Allegato C della presente relazione integrativa. Tali ambiti, aventi una platea eterogenea, sono stati sia l'occasione per poter illustrare le azioni il piano e quanto attivato che momenti di confronto costruttivo.

Si evidenzia che, il Piano è stato presentato a vari livelli istituzionali, nazionali ed internazionali che ne hanno apprezzato sempre le impostazioni, i programmi di lavoro e l'intero lavoro svolto. In particolare, sempre nell'ambito dei confronti gli Enti e le Istituzioni a livello governativo, si segnalano:

- La presentazione del Piano presso la **sede del Parlamento Europeo a Bruxelles il 15 maggio 2012**; al tavolo di lavoro, promosso dai due vice-presidenti del Parlamento Europeo, hanno partecipato Parlamentari europei italiani del Sud e del Lazio e rappresentanti politici e tecnici del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Dalla riunione é emersa la necessità di avviare un piano di interventi condivisi da tutti gli attori che avrà la necessità di una "regia" unica e comune con la consapevolezza di aver realizzato una "buona pratica" e una "strategia di elevato valore culturale" per il Sud Italia che, in un momento di estrema fragilità economica, si presenta all'Europa con una pianificazione e non con una richiesta di finanziamenti a pioggia.
- Un ulteriore confronto sempre con i rappresentanti europei, si è avuto nell'ambito di un incontro /confronto tenutosi **il 24 settembre 2013 a Bruxelles** tra le competenti autorità italiane e la Commissione Europea, a seguito della valutazione, da parte di quest'ultima, dei Piani di Gestione approvati. Tale incontro è stata l'occasione per illustrare ulteriormente il percorso intrapreso per l'attuazione del Piano approvato, avere un confronto con gli organi di consulto Europei nel percorso di aggiornamento del piano, recepire le Osservazioni mosse dalla Commissione Ambiente all'applicazione e agli impegni da prendere per la stesura del Piano di gestione II fase.

j) Pubblicazioni

Le pubblicazioni hanno rappresentato ulteriori strumenti per la disseminazione delle informazioni, delle conoscenze e del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. In particolare, in merito alle pubblicazioni dal 2010, si rappresenta che:

- Pubblicazione Studio Roccamonfina *“Calcolo della stima dei prelievi e depauperamento della risorsa idrica afferente il complesso vulcanico”* – 2008
- Pubblicazione *Proposta per la riqualificazione dell'ambiente fluviale del Basso Volturno. Strumenti per il miglioramento della qualità del sistema sociale e produttivo* – 2008
- Pubblicazione *“Attività di Pianificazione e Programmazione - Il Piano di Gestione Acque”* –, Rivista *“Acqua e Territorio”* – 2009
- Pubblicazione Quaderni Medio Garigliano - Primo Quaderno *“Progetto del Laboratorio Ambientale”* a cura dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - Grafica Metelliana s.p.a. – Cava dei Tirreni – Salerno - novembre 2010 - ISBN 889553404-2 –
- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nel “Rapporto sull'economia del mezzogiorno” SVIMEZ* - 2011
- Pubblicazione Contributi al Quaderno Providune Scuola *“Un percorso educativo sull'uso sostenibile delle spiagge”* Edizione Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità : CEAS Laguna di Nora - 2011
- Pubblicazione *“Caratteri morfosedimentari del sistema dunare costiero in sinistra foce del Fiume Garigliano”* Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario” a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela Ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Contributo degli studi morfosedimentari alla pianificazione delle attività turistico balneari ed alla mitigazione degli impatti: indice di vulnerabilità del sistema dunare e carrying capacity della spiaggia emersa nell'area SIC in sinistra foce del Fiume Garigliano”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Environmental impact of coastal dunes in the area located to the left of the Garigliano River mouth (Campany, Italy)”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Paolo Esposito, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Journal of Coastal Research - Special Issue N° 61, pag 421-427, MCRR3-2010 Conference Proceedings 2011
- Pubblicazione Saggio: *“Questione Acque: Luoghi, Paesaggi, Territori”* – 2011
- Pubblicazione - Prefazione introduttiva *“ La Rete ecologica nella pianificazione territoriale delle valli interne e piane costiere”*. Il caso studio Nord Barese-Ofantino - 152/2011, ISPRA, Roma
- Pubblicazione in *“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide”* – Rapporto ISPRA – 153/2011

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nella lotta alla siccità e alla desertificazione: obiettivi, contenuti, azioni”*. – Atti Convegno - Roma, 14-15 giugno 2012
- Pubblicazione *“Il valore del confronto multidisciplinare nella visione del territorio . La Tutela ambientale nella pianificazione di bacino e di distretto”* in Rigillo M. (2013) *Oltre la Siepe – Scenari di ricerca per il progetto ambientale* – Editoriale Scientifico Napoli ISDN-978-88-6342-579-6 pagg. 35/58
- Pubblicazione *“L'esperienza del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* - Rivista *“L'Acqua”* - 2013
- Pubblicazione *“Criticità idrogeologica ed attuazione della Direttiva nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* , Rivista *“Ecoscienza”* – 2015
- Pubblicazione sul Volume *“Presidi Territoriali”* -- 2015
- Pubblicazioni articoli tra 2014 2015 in:
 - il Quotidiano *“il DENARO”*;
 - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi della Campania”*;
 - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi del Lazio”*;
 - Rivista *“Acque e Territorio”*;
 - Quotidiani Regionali e Locali;
 - Rivista *“Ambiente e Territorio”*;
 - il *“Sole 24 Ore”*.

Come su evidenziato lo Schema dei Forum di Informazione e Consultazione Pubblica è riportato di seguito nella tabella 13, mentre la specifica degli Incontri Tecnici; Workshop, seminari, lezioni giornate studio; Convegni, conferenze, meeting è riportata all'Allegato F della presente relazione integrativa.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE PUBBLICA: FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA

2011-2012-2013-2014-2015

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE | Partecipazione | STAKEHOLDER |
|--|---|---------------|---------------------------|--|--|--|
| FORUM | <i>World Water Forum</i> | 14/16.03.2012 | Francia - Marsiglia | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM |
| FORUM | <i>Giornata Mondiale dell'acqua 2012 Sassinoro paese dell'acqua</i> | 23.03.2012 | Sassinoro (BN) | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale |
| FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE | <i>I Forum di informazione e consultazione pubblica – Piano di Gestione di Alluvioni"</i> | 18.10.2012 | Caserta – Sala Consiliare | Piano di Gestione di Alluvioni | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale |
| FORUM DI DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE ACQUE | <i>Il governo della risorsa idrica attraverso l'attuazione del piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale</i> | 30.11.2012 | Matera | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale |
| ASSEMBLEA PUBBLICA DEI PORTATORI DI INTERESSE | <i>PROGETTO PROVIDUNE - LIFE + BIODIVERSITA</i> | 15.02. 2013 | Caserta sede provincia | Informazione sul progetto esecutivo e sulle azioni divulgativa | Partecipazione Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| FORUM | <i>Giornata Mondiale dell'acqua 2013 Sassinoro paese dell'acqua</i> | 23.03.2013 | Sassinoro (BN) | PdGA- Pianificazione di Bacino e di Distretto | Partecipazione alla Tavola Rotonda dell'ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI | <i>"Il Forum Piano di Gestione Rischio Alluvioni"</i> | 17.04.2013 | Caserta | Piano di Gestione Rischio Alluvioni | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala di Distretto |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--|---|------------|----------------------|--|--|--|
| INCONTRO/RIUNIONE BILATERALE CON UE (UE, MATTM, ADB NAZIONALI, REGIONI) | <i>Programmazione economica Pdg</i> | 24.09.2013 | CE - Bruxelles | Piano di Gestione Acque | Partecipazione Dott.ssa Corbelli Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| OPEN DAY | <i>"Strumenti Innovativi per la gestione del rischio idraulico"</i> | 11.10.2013 | Provincia di Caserta | Rischio Idraulico | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| EVENTO PUBBLICO/FORUM | <i>"Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo"</i> | 20.11.2013 | Avezzano | Progetto Piana Fucino – attuazione Piano di Gestione Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli Ing. Pengue Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 28.11.2014 | Caserta | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle diverse ADB | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 10.04.2015 | Campobasso | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Assessori Regione Molise e Segretari Generali e Funzionari delle ADB Molise e LGV | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 30.07.2015 | Bari | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Segretari Generali e Funzionari delle ADB Puglia e LGV e Regione Puglia | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 09.10.2015 | Scansano Ionico | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Assessori Regione Basilicata e Calabria; Segretari Generali e Funzionari delle ADB Basilicata, Calabria, e LGV e Regione Puglia | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--------------------------------------|---|------------|---------|--|---|--|
| FORUM CONSULUTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 23.10.2015 | Caserta | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle ADB LGV, Campania Centrale, Campania Sud | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
|--------------------------------------|---|------------|---------|--|---|--|

Tabella 13 – Schema dei Forum di Informazione e Consultazione Pubblica

10. SINTESI RISULTANZE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE

Dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti riportate nei capitoli precedenti e negli allegati, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il Secondo Piano, relativo al ciclo 2015-2021, dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

In accordo con la normativa, il Secondo Piano di Gestione deve essere redatto entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014, e è stato presentato nella seduta del Comitato Istituzionale integrato del 22 dicembre 2014.

In questo capitolo sono evidenziati i risultati conseguiti in merito al monitoraggio del piano e di contesto.

L'efficacia dei Piani di Gestione si esplica attraverso cicli di durata sessennale, durante i quali la "proiezione" operativa dei piani è sinteticamente rappresentata da:

- programmi di monitoraggio rispetto ai diversi aspetti;
- programma di misure;
- analisi economica;
- applicazione del principio "chi inquina paga";
- articolazione temporale ed economica delle misure specifiche;
- recupero dello stato ambientale.

Va rimarcato come il programma di azioni definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

Il monitoraggio del Primo Piano ed il monitoraggio di contesto è stato effettuato gradualmente sia in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare ed al contempo i diversi aspetti da implementare e/o verificare, sia per i *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi e delle azioni, che soprattutto in ragione delle criticità riscontrate.

Gli aggiornamenti ad oggi disponibili o, comunque, sostanzialmente assestati per gli aspetti di interesse del Piano sono stati, in gran parte, già inclusi nella Relazione Generale e nei relativi allegati, presentati nel Comitato Istituzionale Integrato del 22.12.2014 ed inseriti sul Sito del Distretto, al fine di fornire un quadro informativo il più completo possibile dell'interazione *sistema antropico-patrimonio idrico*, intesi entrambi nella loro accezione più ampia, per l'intero distretto.

Il Piano relativo al ciclo 2015-2021 dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

10.1 Sintesi criticità riscontrate

Da quanto emerso dal monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni previste con il Primo Piano **si evidenzia che nel complesso permangono ancora le criticità già evidenziate con piano adottato e che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.**

Il processo avviato per l'attuazione delle azioni del primo piano ed aggiornamento dello stesso con il secondo ciclo di Piano ha evidenziato, nella sua complessità ed articolazione, alcuni punti critici, che si ritiene, anche in base a quanto emerso dalla riunione presso il MATTM del 24/07/2014, siano in parte comuni a tutti i distretti, pur nelle differenti declinazioni su base locale.

Sicuramente, è comune a tutti i distretti:

- Necessità di definire l'assetto dei Distretti in modo da rafforzare l'azione ad oggi svolta dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale in base alla L. 13/09.
- Assenza di una indicazione metodologica condivisa su base nazionale per quanto riguarda l'individuazione delle esenzioni.
- Necessità di garantire il coordinamento con i Piani di Tutela delle Acque regionali, anche attraverso specifiche indicazioni e/o linee guida nazionali.
- Necessità di rendere più "pesante" l'azione delle Amministrazioni centrali (MATTM, Autorità di bacino/distretto) onde responsabilizzare le singole Regioni rispetto alle proprie competenze ed ai propri adempimenti (la "gestazione" degli impegni sulla condizionalità ex-ante per la prossima programmazione 2014-2020 al riguardo è emblematica).
- Necessità di una specifica programmazione, nazionale e regionale, per l'attuazione dei piani di gestione acque (la DG Ambiente ha evidenziato una non omogenea attuazione dei programmi di misura).

A queste criticità è da evidenziare che l'attuazione del piano è chiaramente connessa e condizionata allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva alluvioni 2007/60/CE) e l'acquisizione dei requisiti di fattibilità.

Relativamente al contesto distrettuale dell'Appennino Meridionale, gli aspetti che presentano come maggiormente critici:

- Mancanza di Programmi di monitoraggio da parte di due delle sette Regioni del Distretto: Calabria e Basilicata.

- Mancati aggiornamenti dei Piani di Tutela delle Acque regionali rispetto ai contenuti del Piano di Gestione Acque.
- Scarsi programmi finanziari di riferimento necessari per la concreta fattibilità, della progettazione dettagliata in ogni sua componente e della realizzazione degli interventi.
- Mancanza di predisposizione progettuale ed attuazione degli interventi individuati nei programmi.

Fondamentalmente tali criticità, sebbene siano state attivate e realizzate una serie di azioni da parte degli Enti competenti, (Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, Regioni, ARPA, Enti gestori), sono conseguenza di:

- **della disomogeneità dello stato della risorsa idrica**, nel distretto, conseguente sia alla diversità di attivazioni delle azioni da parte delle Regioni che al vero e proprio stato qualitativo dei corpi idrici.
- **della qualità del servizio**: sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
- **delle inefficienze gestionali**: si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate ancora inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.
- **della mancata attuazione degli interventi prioritari, nel quinquennio 2010/2015**, dovuta da un lato al ritardo dei monitoraggi effettuati e dei relativi risultati e alla revisione ed integrazione, da parte delle Regioni, del programma di interventi effettuata tra il 2013/2014/2015, dall'altro alle scarse risorse economiche disponibili.

10.1.1 Sintesi Classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Il presente paragrafo riporta la sintesi dell'aggiornamento di quanto relativo alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sulla scorta dei programmi di monitoraggio implementati ai sensi del D.M. 260/2010 dalle Agenzie Regionali.

Si precisa che, per quanto attiene la Regione Basilicata e la Regione Calabria, non essendo stati avviati i nuovi programmi di monitoraggio, si farà riferimento, così come d'intesa con le Regioni stesse, alla classificazione dei corpi idrici effettuata ai sensi del D.Lgv. 152/99.

A scala di Distretto la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali fluviali può essere rappresentata come di seguito.

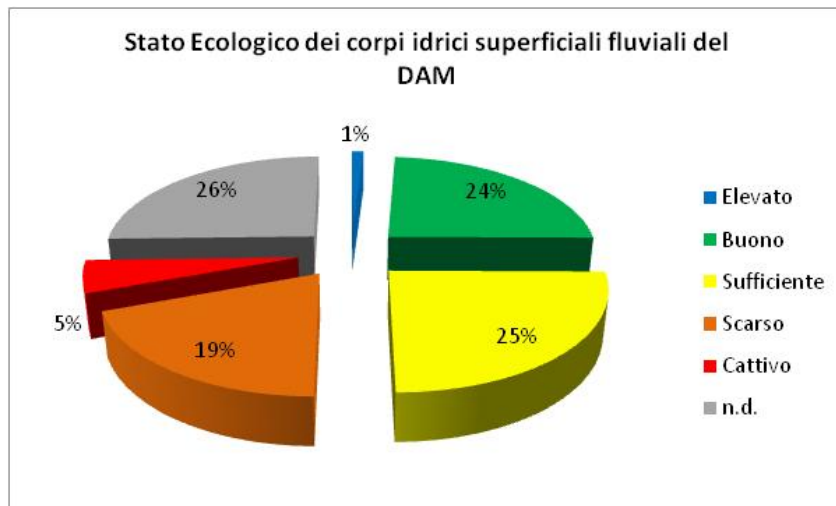


Figura 9 stato ecologico dei corpi idrici superficiali

Il 24 % dei fiumi è classificato come “buono” ed il 25% risulta “sufficiente”, mentre il 24% dei corpi idrici monitorati risulta “scarso” o “cattivo”.

Per quanto riguarda lo stato chimico, il 65% dei corsi d’acqua del Distretto dell’Appennino Meridionale presenta uno stato buono.

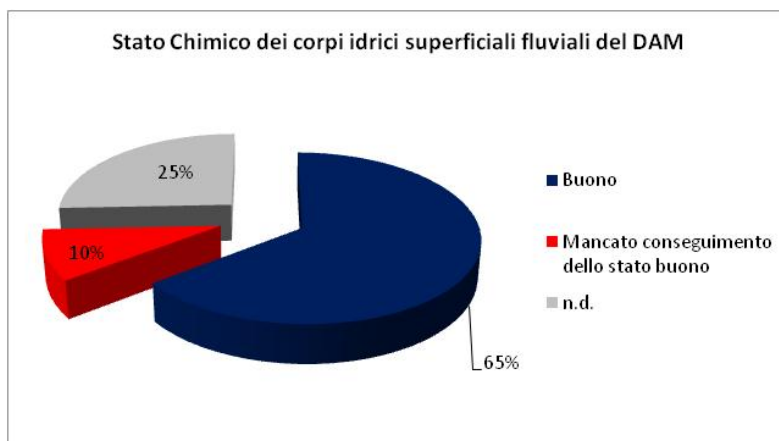


Figura 10 stato chimico dei corpi idrici superficiali

Lo stato Ambientale di un Corpo Idrico Sotterraneo è espressione del suo Stato Chimico e Quantitativo definito sulla base dei programmi di monitoraggio di cui al paragrafo precedente e della valutazione del bilancio idrico o della valutazione dei trend dei livelli piezometrici relativamente alle aree di piana alluvionale.

Il D. Lgs 152/2006 nonché il D. Lgs 30/2009 prevedono che il raggiungimento dello stato ambientale BUONO debba essere conseguito entro il 2015, per cui lo Stato Chimico e Quantitativo per entrambi deve essere BUONO.

La classificazione dello Stato Chimico e dello Stato Quantitativo è effettuata a valle del completamento dei programmi di monitoraggio. Tuttavia, in particolar modo per lo Stato Chimico, al completamento di ogni annualità di monitoraggio o di una frazione del ciclo intero è possibile definire un aggiornamento della classificazione, individuando uno Stato intermedio relativamente a quello specifico intervallo temporale.

Le Regioni che hanno fornito dati della classificazione dello Stato Chimico delle acque sotterranee sono, essenzialmente, la Regione Campania, la Regione Molise, la Regione Abruzzo, la Regione Puglia.

Le Regioni Basilicata e Lazio hanno fornito informazioni sullo Stato Chimico delle acque sotterranee costituite dal solo dato puntuale relativo al sito di monitoraggio, senza l'attribuzione della classe di Stato Chimico all'intero Corpo Idrico di appartenenza, tali informazioni sono state comunque utilizzate ai fini della classificazione dei Corpi idrici Sotterranei di dette regioni.

Di seguito si riporta un diagramma che mostra quanti corpi idrici di ciascuna regione presentano la valutazione dello stato chimico.

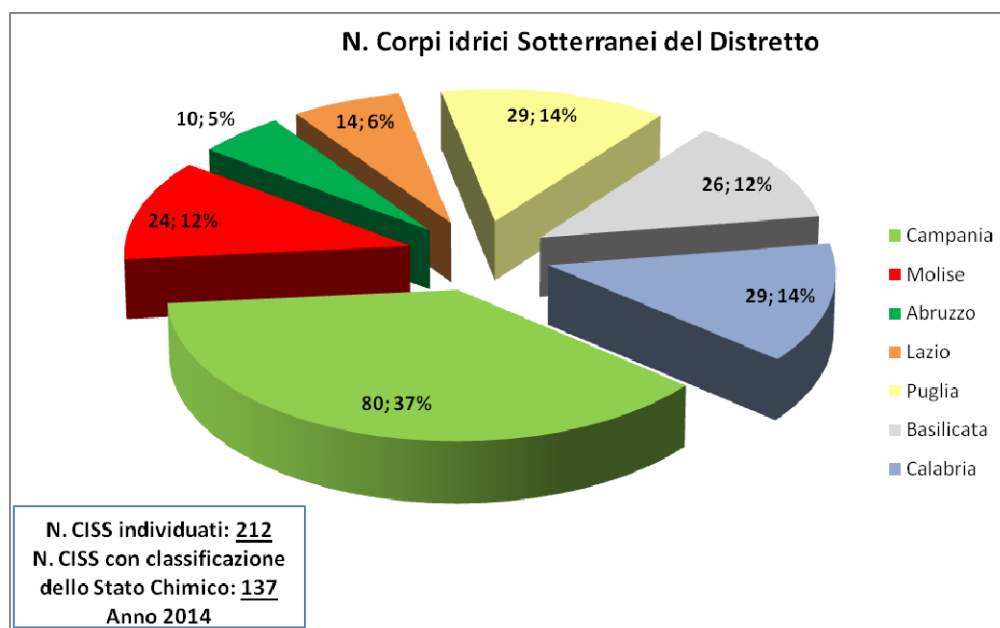


Figura 11- Percentuale rispetto al totale dei CISS che presentano stato chimico per ciascuna regione

10.1.2 Sintesi Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Relativamente allo stato quantitativo solo le Regioni Molise e Puglia, hanno fornito anche la classificazione dello *Stato Quantitativo ai sensi del D.L.vo 30/2009* ma necessita comunque di integrazioni e/o aggiornamento. Infatti:

- la Regione Molise ha valutato lo stato quantitativo solo sulla scorta del confronto tra afflussi e deflussi naturali senza tener conto, laddove esistenti, dei travasi idrici tra corpi idrici sotterranei e soprattutto dei prelievi influenti sullo stesso corpo idrico.
- la Regione Puglia ha valutato lo Stato Quantitativo sulla base di un bilancio idrico riferito solo ad alcuni acquiferi (Studio di fattibilità "Bilancio idrico potabile" - Allegato 4.5 e seguenti *Aggiornamento del Bilancio Idrogeologico dei Corpi Idrici Sotterranei della Regione Puglia*) tra l'altro di diversa perimetrazione ed estensione rispetto a quelli riportati nel documento approvato con Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 1786 del 1/10/2013. Per tale motivo lo stato quantitativo dovrà essere aggiornato sulla scorta della nuova identificazione dei corpi idrici sotterranei.

Le regioni Abruzzo e Campania non hanno ancora adeguato lo stato quantitativo definito nel precedente Piano al D.Lvo 30/2009. Tra l'altro la Regione Campania ha definito lo stato

quantitativo solo sui corpi idrici contenuti nel Piano di Tutela; manca lo stato relativo ai CISS di nuova perimetrazione già inseriti nel Precedente Piano di Gestione.

Le regioni Lazio, Basilicata e Calabria non hanno ancora definito lo stato quantitativo dei corpi idrici ricadenti proprio territorio regionale.

10.2 Aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano

Gli aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano sono costituiti sinteticamente da:

- Analisi del sistema delle pressioni antropiche, e la valutazione degli impatti.
- Valutazione tra stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e impatti.
- Programma di monitoraggio dei corpi idrici al fine di valutare lo stato ambientale degli stessi.
- Deroghe agli obiettivi di qualità ambientale.
- Implementazione dell'analisi economica.
- Aggiornamento dei Piani di Tutela.
- Ricalibratura del programma di misure.
- Interrelazione tra le misure del Secondo Piano di Gestione e Primo Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Per queste ultime azioni la cui impostazione è stata effettuata tra il 2014/e2015 è necessario che nel Secondo Piano siano messe in atto le misure prioritarie e quelle correlate fra i due Piani.

10.3 Calendario di azioni per il Secondo Piano di Gestione

In base al monitoraggio e ricognizione effettuata, alle criticità ed agli aspetti il calendario delle azioni oggetto di integrazione è il seguente:

- Rafforzare l'analisi del sistema delle pressioni antropiche, e la valutazione degli impatti.
- Rafforzare la correlazione tra la valutazione tra stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e gli impatti.
- Verificare costantemente il programma di monitoraggio
- Individuazione dei corpi idrici, per quelle Regioni che, rispetto a quanto già elaborato con il Piano di Gestione Acque del 2010, hanno provveduto ad aggiornare i dati di base utilizzati per l'individuazione dei corpi idrici (tipizzazione, ecc.).
- Approfondimento sull'uso delle risorse nei diversi comparti (potabili, irrigui, industriali)
- Censimento delle pressioni puntuali e diffuse.
- Definizione e revisione e classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici.
- Revisione del Programma di misure di base e supplementari adeguato al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sulla base alle risultanze dei programmi di monitoraggio e dell'analisi di rischio.
- Applicazione del sub percorso socio economico e tecnico ai fini della valutazione dei costi ambientali attraverso l'applicazione delle linee guida definite.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- Verifica e l'eventuale implementazione della Analisi economica.
- Integrazione ed attuazione del programma di interventi strutturali e non strutturali.
- Integrazione ed aggiornamento dei dei Piani Tutela Acque (PTA) in base ai contenuti del secondo Piano di Gestione Acque.
- Analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Deroghe al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Correlazione Piano di Gestione Acque/Piano di Gestione Alluvioni.
- Interconnessione della strategia del piano, e relativa misure, con la prossima programmazione 2014/2020.
- Attuazione di interventi.
- Proseguo delle attività di informazione e partecipazione pubblica.

11. AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI E PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DELLE DEROGHE AGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

La Direttiva Quadro prevede che i corpi idrici superficiali e sotterranei conseguano l'obiettivo di qualità ambientale individuato con la classe di stato ambientale "buono".

In alcuni casi, tuttavia, la Direttiva garantisce la possibilità che in particolari condizioni (art. 4 comma 4), quali ad esempio la non fattibilità tecnico-economica delle misure da attuare, gli stati membri possano derogare dal conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale "buono".

La possibilità di richiedere deroghe al raggiungimento di tali obiettivi si fonda su due elementi:

- motivazioni inerenti la non fattibilità tecnica, temporale ed economica oltre che la non sostenibilità sociale delle misure per il raggiungimento dello stato ambientale "buono";
- programma tecnico, economico e temporale che ci si propone di attuare per il conseguimento dello stato ambientale "buono".

Già nel primo ciclo di Piano di Gestione, è stata definita una proposta di deroga agli obiettivi di qualità ambientale, in particolare per i corpi idrici di carattere fluviale, da validare successivamente con le Regioni competenti.

La richiesta di deroga al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, è stata ipotizzata, nell'ambito del primo ciclo del Piano, in base alle seguenti motivazioni:

- le criticità individuate per i corpi idrici ricadenti nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, connesse alle *pressioni conseguenti alle attività umane ed all'uso del territorio*, rendono manifestamente impossibile o economicamente insostenibile un significativo miglioramento dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici entro l'anno 2015;
- le *caratteristiche idrologiche*, la *conformazione geologico-geomorfologica*, la *rete idrografica*, le *caratteristiche idrauliche* e le *caratteristiche ecologiche dei bacini e sottobacini* ricadenti nel distretto, nonché lo *stato degli interventi in corso*, non consentono un significativo ed immediato miglioramento qualitativo e quantitativo dei corpi idrici entro il 2015;
- *l'idrografia e l'articolata gerarchizzazione connessa alla litologia dei terreni e morfologia dei vari sistemi naturali*, che caratterizzano l'assetto fisico dell'Appennino Meridionale, non hanno consentito la realizzazione di un sistema di monitoraggio esteso ed adeguato su tutta la rete idrografica. Per cui la necessaria diagnosi per dare risposte adeguate e strutturate richiede tempi maggiori (*rispetto al termine 2015*) per il raggiungimento almeno sufficiente dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici a rischio;
- i *grandi trasferimenti superficiali di acque tra Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed i travasi di acque sotterranee (come descritti negli elaborati del Piano di Gestione delle Acque)*, richiedono rispettivamente:
 - accordi istituzionali tra le parti interessate e attività tecnico-operative conseguenti, per i quali necessitano tempi medio-lunghi (*intervallo 4 anni – 7 anni*);
 - il *monitoraggio*, la *conoscenza dell'idrodinamica sotterranea*, la *definizione del bilancio idrico-idrologico e del Minimo Deflusso Vitale a scala mensile*, necessitano di tempi di controllo medio-lunghi, a partire da 24 mesi per un *primo monitoraggio*; verifica e tempi decisamente superiori per *le analisi delle oscillazioni di falda*,

capacità di ricarica, correlazione tra afflussi e deflussi, caratteristiche climatiche e capacità di riserva.

Inoltre, per alcuni tratti dei corpi idrici individuati, gravemente compromessi non solo in termini di stato quali-quantitativo ma anche come stato ecologico complessivo del sistema ed unità fisiografica afferente (intensa urbanizzazione, alterazioni morfologiche ed idrauliche), è stato sottolineato come le condizioni strutturali e socio-economiche dell'area di distretto richiedono la definizione di obiettivi ambientali meno rigorosi, in quanto le azioni per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3, art. 4 della Direttiva in argomento, incidessero:

- *fortemente sul tessuto socio-economico;*
- *sul mantenimento della sicurezza umana connessa alle situazioni di rischio idrogeologico ed idraulico;*
- *sulla fattibilità tecnica e su costi sproporzionati derivanti.*

Infatti, le condizioni originarie di compromissione dello stato quali-quantitativo, nonché del sistema ambientale afferente il corpo idrico nel suo complesso, avrebbero di fatto richiesto interventi di un tale grado di *radicalità* che gli oneri da essi derivanti avrebbero necessariamente richiesto un "trasferimento" di tali oneri su altri comparti del tessuto socio-economico del sistema Paese.

Relativamente alla proposta di deroghe nel primo ciclo di Piano, va precisato che:

- *"l'adozione degli obiettivi ambientali meno rigorosi"* per i corpi idrici compromessi e sistema fisico-ambientale connesso, in funzione anche delle misure previste dal *Piano di Gestione delle Acque*, non avrebbe comunque determinato un aggravio ulteriore delle condizioni di rischio;
- per i corpi idrici classificati con stato *scadente* è stato definito come obiettivo ambientale al 2015 lo stato *sufficiente*⁶, in ragione delle considerazioni dianzi esposte in merito ai tempi di attuazione dei programmi di misure individuati;
- relativamente ai corpi idrici classificati come *probabilmente a rischio*, la definizione dell'effettiva condizione di rischio, e quindi il conseguente obiettivo ambientale al 2015, è stato rinviato, come previsto dal D.M. 56/09 – Allegato 1, sezz. A.3.1, A.3.2., all'esame dei risultati del primo monitoraggio di sorveglianza.

La proposta di deroga individuata nel primo ciclo di Piano di Gestione non è stata comunque attuata, in ragione della tardiva e non omogenea attivazione dei programmi di monitoraggio su base regionale, quindi si può ritenere che il primo ciclo di attivazione delle deroghe è quello relativo al periodo 2015-2021.

Nel Piano redatto per il II ciclo le deroghe/proroghe sono state individuate o su specifica indicazione delle Regioni o in base ad una valutazione dell'Autorità di Bacino, fatta salva comunque una successiva verifica con le Regioni competenti.

In primo luogo sono state individuate obiettivi meno rigorosi, precisamente deroghe, per:

- tutti i corpi idrici fortemente modificati, per i quali la classificazione a norma del D.Lgs. 260/10 porta comprensibilmente a definire uno stato ecologico inferiore al buono, salvo casi particolari.

⁶ Tale obiettivo si ritiene raggiungibile qualora vengano posti in essere gli interventi già programmati e le azioni a breve termine previste dal Piano.

- i corpi idrici sotterranei della Puglia caratterizzati da una ormai non reversibile ingressione del cuneo salino.

Per le altre situazioni, sono state individuate proroghe al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale a partire dalle condizioni di stato e rischio attualmente valutabili, prevedendo una proroga differenziata per lo stato chimico e per lo stato ecologico, o quantitativo nel caso delle acque sotterranee.

Le proroghe sono state definite, in assenza di una specifica indicazione regionale, secondo questo schema:

- Corpo idrico superficiale a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale per lo stato ecologico entro il 2021: raggiungimento del buono stato ecologico fissato al 2027, con stato "sufficiente" intermedio al 2021;
- Corpo idrico superficiale a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale per lo stato chimico entro il 2021: obiettivo di buono stato chimico fissato al 2027;
- Corpo idrico sotterraneo a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo per lo stato quantitativo: obiettivo di buono stato quantitativo fissato al 2027 per 130 corpi idrici, mentre 30 corpi idrici si preveda raggiungano lo stato buono già al 2021;
- Corpo idrico sotterraneo a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo per lo stato chimico: obiettivo di buono stato chimico fissato al 2027 per 106 corpi idrici.

La durata della proroga, per tutti i corpi idrici per i quali non vi è stata una specifica indicazione da parte delle Regioni, è stato fissato in due cicli di pianificazione, sulla base alle considerazioni sopra esposte ed in particolare:

- Assenza di una individuazione puntuale delle azioni da intraprendersi a cura delle Regioni;
- Mancanza di una definizione della copertura finanziaria delle misure, in considerazione del fatto che le programmazioni regionali 2014-2020 risultano ad oggi ancora non completate per le Regioni del Distretto.

Chiaramente tali problematiche consentono di definire le esenzioni sopra descritte solo in ragione di un giudizio esperto, che per ovvi motivi di ragionevolezza tecnica ed economica deve chiaramente adottare ipotesi cautelative, di qui la scelta di fissare la durata della proroga in due cicli, in assenza di uno specifico impegno regionale al riguardo.

Pertanto, immediatamente a valle della definizione della programmazione regionale:

- si integreranno i contenuti della programmazione nell'analisi economica al fine di puntualizzare meglio le valutazioni di carattere economico a supporto delle deroghe.
- si procederà a definire con le Regioni il dettaglio gli interventi attraverso i quali attuare le misure, anche in base alle risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione regionale;

onde poter puntualizzare le esenzioni individuate ed eventualmente riverderle ove fosse possibile. Parallelamente, l'Autorità di Bacino procederà comunque nella sua azione di raccordo con i Ministeri competenti, in primo luogo Ambiente, Infrastrutture ed Agricoltura, al fine di poter reperire ulteriori risorse finanziarie per l'attuazione di interventi/azioni di rilievo strategico su base distrettuale attraverso la nuova programmazione 2014-2020.

12. PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO (CICLO 2015-2021)

I Piani di Gestione Acque, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto.

Pertanto, il *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* relativo al ciclo 2015-2021 dovrà costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

Il Secondo Piano, relativo al ciclo 2015-2021, dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

In accordo con la normativa, il Piano va aggiornato entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014.

12.1 Contenuti salienti del Secondo Piano

I contenuti salienti che costituiscono il Progetto del Secondo Piano di Gestione (2015-2021), sono i seguenti:

- Stato di attuazione del monitoraggio ambientale e verifica dei relativi risultati ed eventuali correttivi.
- Aggiornamento degli obiettivi ambientali e delle relative deroghe a norma dell'art.4 della Direttiva Acque.
- Correlazione della Direttiva 2000/60/CE con la Direttiva 2007/60/CE, quindi tra il PGA ed il PGRA.
- Correlazione/integrazione con le altre politiche di sviluppo territoriale, con particolare riferimento all'agricoltura.
- Implementazione delle misure di informazione e partecipazione pubblica.
- Attuazione Interventi.

Per quanto attiene il Programma di Misure del Progetto del Secondo Piano di Gestione Acque 2015-2021, le attività di aggiornamento condotte successivamente all'adozione del primo Piano di Gestione (2009-2015) hanno posto in evidenza l'esigenza di una sola revisione ed una riorganizzazione dello stesso Programma. Tale aspetto è stato chiaramente già evidenziato nel Progetto di Piano adottato nel dicembre 2014 e risulta peraltro in linea con quanto emerso dalle valutazioni effettuate da altre Autorità di Bacino Nazionali per l'aggiornamento dei Piani di Gestione al dicembre 2015: non a caso, le verifiche di assoggettabilità condotte hanno avuto come

esito l'escusione dell'avvio della procedura VAS per tutti i distretti che hanno inteso effettuare la verifica di cui sopra.

Il nuovo programma di misure consta essenzialmente, quindi, di una riorganizzazione delle misure già previste nel precedente Piano, con l'introduzione di un numero limitato di misure originariamente non previste.

La strategia che si è inteso perseguire è quella di rimodulare il sistema di interventi/misure del Primo Piano, che ha ricevuto parere favorevole VAS, in funzione di una maggiore incidenza d'azione nel secondo Piano di Gestione.

In particolare, per quanto concerne la riorganizzazione del Programma di Misure si è proceduto ad articolare le misure in *misure generali* e *misure specifiche* in funzione della tipologia di corpo idrico interessato, come evidenziato nelle pagine successive.

Da tale articolazione scaturisce una migliore e più stretta correlazione tra le misure e le peculiarità dei corpi idrici e le criticità riconosciute nel distretto, in coerenza anche alle richieste della Commissione Europea per il nuovo ciclo di pianificazione 2015-2021. Inoltre, al fine di rafforzare ulteriormente tale correlazione, per le misure è stato anche individuato un ambito fisiografico di riferimento (montano, collinare o vallivo) al quale riferire le misure generali e specifiche.

In base ad una ricognizione effettuata, sono risultati suscettibili di integrazione i seguenti aspetti:

- il **programma di monitoraggio** dei corpi idrici al fine di valutare lo stato ambientale degli stessi;
- **Individuazione dei corpi idrici**, per quelle Regioni che, rispetto a quanto già elaborato con il Piano di Gestione Acque del 2010, hanno provveduto ad aggiornare i dati di base utilizzati per l'individuazione dei corpi idrici (tipizzazione, ecc.);
- l'approfondimento **sull'uso delle risorse nei diversi comparti** (potabili, irrigui, industriali)
- il censimento delle **pressioni puntuali e diffuse**;
- la definizione e revisione e classificazione dello **stato di qualità ambientale** dei corpi idrici;
- la revisione del Programma di misure di base e supplementari adeguato al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sulla base alle risultanze dei programmi di monitoraggio e dell'analisi di rischio;
- l'applicazione del subpercorso socio economico e tecnico ai fini della valutazione dei costi ambientali **attraverso l'applicazione delle linee guida definite**;
- La verifica e l'eventuale implementazione della **Analisi economica**;
- **La correlazione** Piano di Gestione Acque/Piano di Gestione Alluvioni.
- L'analisi del rischio **di non raggiungimento degli obiettivi** di qualità ambientale
- **Le deroghe al raggiungimento degli obiettivi** di qualità ambientale;
- L'interconnessione della strategia del piano, e relativa misure, con la **prossima programmazione 2014/2020**;

In accordo con la normativa, il Secondo Piano di Gestione deve essere redatto entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano

entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014.

L'attività di aggiornamento per il Secondo Piano è stata già avviata dall'Autorità di Bacino a partire già dal 2013, con la richiesta alle Regioni del Distretto di un insieme di informazioni atte a meglio caratterizzare il sistema delle pressioni antropiche, lo stato quali - quantitativo dei corpi idrici.

Si precisa, infine, che l'attività di aggiornamento svolta risulta **coerente con le richieste che la Commissione Europea** ha avanzato in relazione ai primi piani adottati nel 2010 ed approvati nel 2013, oltre che con i requisiti previsti dalla condizionalità ex-ante prevista per l'accesso ai fondi della programmazione comunitaria 2014-2020.

12.2 Quadro riepilogativo della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

| Quadro della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni |
|--|
| <p>Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da correlare le seguenti misure del piano di Gestione del Rischio di Alluvioni:</p> <p>MISURE DI PREVENZIONE PGRA:</p> <ul style="list-style-type: none">• M21(1) Vincoli e norme tese anche a contenere il consumo di suolo tese anche al mantenimento dei sistemi naturali. Adeguamento dei Piani urbanistici e di settore. Correlazione con il PGA: AG.16 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MG.S.10 - Acque Sotterranee• M22(1) Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio. Correlazione con il PGA : MS.F.11 Acque Superficiali• M24(1.a) Programmi di monitoraggio dello stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica. Correlazione con il PGA: MS.F.09 ed MS.F.12 - Acque Superficiali e con MS.S.18 - Acque Sotterranee• M24(1.b) Verifica stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime. Correlazione con il PGA: MS.M.02 Acque Marino-Costiere• M24(1c) Programmi di monitoraggio dei processi di bonifica ambientale. Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 MS.S.25 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale.• M24(1d) Programmi di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti. Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale• M24(2) gestione proattiva/propositiva: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti che al fine di un adattamento proattivo, preveda l'attuazione di un 1° programma di misure specifiche per la strategia dell'adattamento ai cambiamenti climatici d'intesa con il MATTM. Correlazione con il PGA: AG.10 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni |

- **M24(4A) Acqua 1.** Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24 (4A) Acqua 2.** Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo. **Correlazione con il PGA: MS.S.07 e MS.S.15 Acque Sotterranee.**
- **M24(4B) Beni culturali 1.** Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio. **Correlazione con il PGA: MS.F.15 - Acque Superficiali.**
- **M24(4B) Beni culturali 2.** Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale. **Correlazione con il PGA: MS.F.14 - Acque Superficiali, con MS.S.21 Acque Sotterranee.**
- **M24(4C) Ambiente 1.** Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24(4C) Ambiente 2.** Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati Contratti di fiume. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24(4D) Agricolo/Forestale 1.** Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.06, MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.S.18, MS.S.22 - Acque Sotterranee**
- **M24(6)** Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, e del reticolo minore. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**

MISURE DI PROTEZIONE PGRA:

- **M31(1a)** Individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**
- **M31(1b)** Promuovere e sostenere la cura, salvaguardia e riqualificazione degli habitat fluviali, umidi e costieri attraverso la conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**
- **M34(1)** Ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione – SuDS. **Correlazione con il PGA: MG.S.10 Acque Sotterranee**
- **M34(2)** Individuazione ed attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi eco sistemici. **Correlazione con il PGA: MG.S.10 - Acque Sotterranee, con MU.D.02, MU.D.03, MU.D.04 - Comparto Fognario-Depurativo**

MISURE DI PREPARAZIONE PGRA:

- **M42(4)** Predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti

di piena. **Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 MS.S.25 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale**

- **M42(5)** Predisposizione di protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali. **Correlazione con il PGA: MS.F.14 - MS.F.15 - Acque Superficiali**
- **M43 (1)** Accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena. Laboratori Ambientali. **Correlazione con il PGA: AG.11 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni**
- **M44 (1)** Predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione. **Correlazione con il PGA: AG.10 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni**

M5 – RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO PGRA:

- **M52(1)** Salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso. **Correlazione con il PGA: MS.S.15- Acque Sotterranee.**

12.3 Quadro riepilogativo delle azioni pilota da proseguire Secondo Piano di Gestione Acque e nel primo Piano Gestione del Rischio di Alluvioni

In relazione al monitoraggio dello stato di attuazione del Primo Piano, le azioni pilota messe in atto già con il primo piano e da proseguire nella correlazione fra Piano di Gestione Acque e Piano di Gestione del rischio di alluvioni sono di seguito riportate.

Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati al monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici

Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio qualitativo dei corpi idrici per le sei azioni/misure realizzate e/o in corso si propone:

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti di cui al Progetto *WATERLOSS* al fine di attivare, in altre aree del distretto, **eventuali sperimentazioni e interventi analoghi a quelli realizzati per il Comune di Melito riduzione del consumo di acqua.**
2. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino Calore Irpino per la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali.**
3. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.**
4. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nella regione Abruzzo (Bacino del Fiume Liri sulla modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi).** Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali a forte pressione antropica da prelievi da fiume.**
5. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nelle regioni Campania e Molise – Traversa Colle Torcino (Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice).** Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali in cui è presente la problematica di utilizzi contestuali e conflittuali.**

6. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico delimitazione delle aree di salvaguardia delle **Sorgenti (Sorgenti di Cassano Irpino Bacino Calore Irpino) al fine di una maggiore protezione della risorsa idropotabile**. Predisposizione di Linee Guida per la salvaguardia delle risorse idriche idropotabili, derivanti dalla sperimentazione del progetto e contenenti: norme d'uso, vincoli, misure strutturali e non strutturali da inserire negli strumenti di pianificazione e programmazione.

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle Intese con Enti e Soggetti Nazionali al fine dell'interrelazioni azioni territoriali

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da proseguire le intese siglate e non completate al fine di portare a compimento le attività in esse previste. Le Intese da proseguire sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF
- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA.
- Corpo Forestale Dello Stato.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT.
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ).
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche
- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR).
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati al monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici

Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici per le sei azioni/misure realizzate e/o in corso, si propone:

7. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti di cui al Progetto **WATERLOSS al fine di attivare, in altre aree del distretto, eventuali sperimentazioni e interventi analoghi a quelli realizzati per il Comune di Melito riduzione del consumo di acqua.**
8. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino Calore Irpino per la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali.**
9. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.**
10. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nella regione Abruzzo (Bacino del Fiume Liri sulla modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi)**. Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali a forte pressione antropica da prelievi da fiume.**
11. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nelle regioni Campania e Molise – Traversa Colle Torcino (Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice)**. Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali in cui è presente la problematica di utilizzi contestuali e configgenti.**

12. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico delimitazione delle aree di salvaguardia delle **Sorgenti (Sorgenti di Cassano Irpino Bacino Calore Irpino) al fine di una maggiore protezione della risorsa idropotabile**. Predisposizione di Linee Guida per la salvaguardia delle risorse idriche idropotabili, derivanti dalla sperimentazione del progetto e contenenti: norme d'uso, vincoli, misure strutturali e non strutturali da inserire negli strumenti di pianificazione e programmazione.

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali **in merito a quanto realizzato e/o in corso con le 5 azioni, si propone:**

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree industriali Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco). Trasferire la metodologia e la sperimentazione di buone pratiche sviluppate con il progetto CHAECO in aree industriali del Distretto, al fine di mitigare gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici.
2. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree a rischio desertificazione della Tunisia con il progetto WALL. Trasferire l'azione sperimentale di buone pratiche sviluppate con il progetto WALL in aree a rischio di desertificazione del Distretto con particolare riferimento alla azione di ripristino degli equilibri idrodinamici delle falde sotterranee della costa, al fine di mitigare il degrado dei suoli e gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici.
3. Proseguire per l'area del SIN SACCO: l'azione/progetto in merito a: monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN che alle Aree di Attenzione proposte dalla ADB LGV; stimolare l'avvio delle attività di bonifica; azioni/interventi di tutela acqua e suolo; supportare il prosieguo dei Contratti di Fiume sul Sacco e sul Cosa.
4. Proseguire per l'area del SIN Taranto: le azioni di monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN; azioni/interventi di tutela acqua e suolo; attuazione degli interventi programmati ed in particolare quelli relativi all'intera Area di Crisi Ambientale che consentiranno di raggiungere gli obiettivi, per quelle aree, prefissate dalle Direttive Comunitarie e dai Piani di Gestione Acque e Rischio Alluvioni.
5. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree SIN della Campania. Valutare l'eventuale definizione della proposta progettuale effettuata con la tesi di laurea sperimentazione di rigenerazione urbana nella zona in destra foce Volturno SIN Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano.

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: Rete Ambientale

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali) in merito a quanto realizzato per l'individuazione della Rete Ambientale dei Bacini Liri Garigliano e Volturno si propone : programma di individuazione di rete ambientale fluviale negli altri bacini idrografici del distretto, per la definizione di progetti finalizzati a alla tutela degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ad essi associati e alla prevenzione del rischio alluvioni, considerato che la rete ambientale costituisce elemento strutturante per la connessione di risorse naturali e per la definizione di azioni di tutela e riqualificazione del territorio soprattutto dei corpi idrici superficiali , zone umide e delle aree costiere.

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: aree costiere

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat costieri e dunali) **in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:**

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il progetto LIFE + PROVIDUNE - Natura e BIODIVERSITA' "Conservazione e Ripristino di Habitat Dunali" Nei Siti SIC delle Province di Matera – Caserta (**AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni - IT9220055 - in Basilicata in Provincia di Matera ed AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" - IT8010019 - in Campania in Provincia di Caserta**, al fine di attivare, in altre aree del distretto, eventuali sperimentazioni e interventi buone pratiche analoghi a quelli realizzati per le aree costiera delle provincie di Matera (comune di Policoro) e Caserta (comuni di Sessa Aurunca e Cellole) in altre aree costiere con litorali bassi e sabbiosi con presenze di dune al fine del ripristino delle dune degradate, della conservazione di habitat prioritari e della gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio costiero.
2. La ripresa del progetto definitivo "**di Recupero e Riqualificazione degli Arenili Metodologia di Sviluppo Sostenibile - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno, in destra della foce fiume Volturno "** in provincia di Caserta, per la condivisione e elaborazione del progetto esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi previsti nel progetto sono volti alla tutela della fascia costiera e fluviale dal degrado diffuso; alla conservazione e ripristino delle dune costiere; alla demolizioni del patrimonio immobiliare dismesso lungo il litorale ed il fiume; alla riconfigurazione del margine riconoscibile tra il fronte dell'edificato ed il mare ed e fiume; alla creazione di spazi ed assi liberi di collegamento terra-mare. (Costi previsti circa € 35.000.000,00, da tali costi sono esclusi quelli per espropri, demolizioni, riallocazioni e trasporti a rifiuto).
3. La ripresa del progetto preliminare di "**Intervento Pilota di Recupero in Area di Pregio sottoposta a degrado ambientale – comune di Castel Volturno, in sinistra della foce fiume Volturno "** in provincia di Caserta, per la condivisione e elaborazione del progetto definitivo esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi proposti sono volti alla riqualificazione del fosso Boccone, dell'argine del fiume Volturno con il relativo percorso, dell'apparato dunale e retrodunale della costa. (Costi previsti € 1.200.000,00).

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: habitat umidi

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat umidi) in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:

1. La ripresa del **progetto preliminare “ Interventi di Conservazione zona Umida delle Mortine lungo il fiume Volturno”** nei comuni di Venafro e Capriati al Volturno, in provincia di Caserta, al fine dell’elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici); incremento dei servizi eco sistemici. (Costi previsti € 2.500.000,00)
2. La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Conservazione zona Umida Bosco Reale Alvignanello”** lungo il fiume Volturno nel comune di Ruviano, in provincia di Caserta, al del progetto esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici); incremento dei servizi eco sistemici. (Costi previsti € 2.500.000,00)
3. La ripresa del progetto preliminare di **“Interventi di Conservazione zona Umida Oasi Salicelle- Lagnone”** lungo il fiume Volturno, nei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna, provincia di Caserta, al fine dell’elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: Manutenere le zone umide in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione, mitigazione del rischio idraulico, biodiversità, educazione e fruizione, ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull’ambiente e sui corpi idrici e fornisca risorse rinnovabili e contributo alla mitigazione del rischio. Gli interventi previsti sono: percorsi di ricucitura del paesaggio e di attraversamento tali da valorizzare la percezione delle valenze ecologiche e paesaggistiche dell’area e consentire una fruizione sostenibili dei luoghi. (Costi previsti € 30.000.000,00)
4. La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Conservazione zona Umida Ramsar Oasi Variconi”, sinistra della** foce del fiume Volturno nel comune di Castel Volturno, provincia di Caserta, al fine dell’elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti, connessi a quelli del progetto **Pilota di Recupero in Area di Pregio sottoposta a degrado ambientale, sono** Conservazione della zone umide in ambito fluviale e costiero, Valorizzazione le qualità distintive di carattere ecologico, ambientale, sociale ed economico delle aree, Promuovere un circuito virtuoso tra prevenzione idraulica, fruizione turistica sostenibile e protezione e conservazione dei servizi ecosistemici degli habitat dell’area. (Costi previsti € 7.000.000,00)

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: habitat fluviali

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat fluviali) in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:

- La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Riqualificazione Ambientale lungo Il Fiume Sabato” in provincia di Avellino, interventi previsti in 5 comuni.** E' stato già realizzato uno degli interventi previsti nel comune di **San Michele Di Serino (AV) “Recupero, Rinaturalizzazione e Valorizzazione delle aree lungo alcuni tratti del Fiume Sabato”.** e' necessario predisporre l'elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi degli interventi previsti in 5 comuni. Gli interventi prevedono sono riconducibili ad sistema integrato di azioni tra cui ricostituzione della vegetazione fluviale, creazione di aree tampone di decongestione di tratti antropizzati, mitigazione del rischio alluvioni, riqualificazione fluviale ed ambientale, manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua minori, in 5 comuni (Atripalda per la rigenerazione urbana della città ed ambientale del fiume; Montefredane per il riequilibrio fra industria e fiume. Altavilla per il recupero e della riqualificazione del fiume e delle Miniere di tufo. San Michele di Serino e Santo Stefano per il mantenimento e recupero del paesaggio naturale e fluviale connesso a quello agrario”. (Costi previsti € 7.000.000,00.)
- La ripresa del **progetto preliminare “Parco fluviale lungo il fiume Volturno nei comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise”** in provincia di Caserta per l'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo degli interventi previsti. gli interventi previsti riguardano: la riduzione delle conseguenze del rischio idraulico; la bonifica ed il miglioramento della qualità delle acque e suolo; il recupero del paesaggio fluviale; l'accessibilità e la fruizione sostenibile del sito. “. (Costi previsti € 2.500.000,00.)
- La ripresa delle seguenti 11 proposte progettuali:
 - Area Medio Liri e Fibreno **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regione Lazio – Bacino Liri – Fiumi Fibreno e Tratto del fiume Liri).
 - Area Pilota del fiume Giovenco **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna”** (Regione Abruzzo – Bacino Liri – Fiume Giovenco).
 - Area Medio corso del fiume Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano) .
 - Area Foce Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali e costieri per ricomporre la diversità nella Pianura Terrazzata e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale e Costiera”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
 - Area Pilota Alta Irpinia **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Ufita).
 - Area Alto Sannio **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Miscano).
 - Area Pilota del fiume Titerno **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiumi Titerno, Tratti del Volturno e Calore).
 - **Conservazione e ripristino, per la continuità fluviale ed ecologica, di ambienti ripariali lungo il fiume Titerno nella Provincia di Benevento”** (Regione Campania sottobacino Titerno).

Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla applicazione di percorsi di condivisione e partecipazione per tutela degli ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: Laboratori ambientali

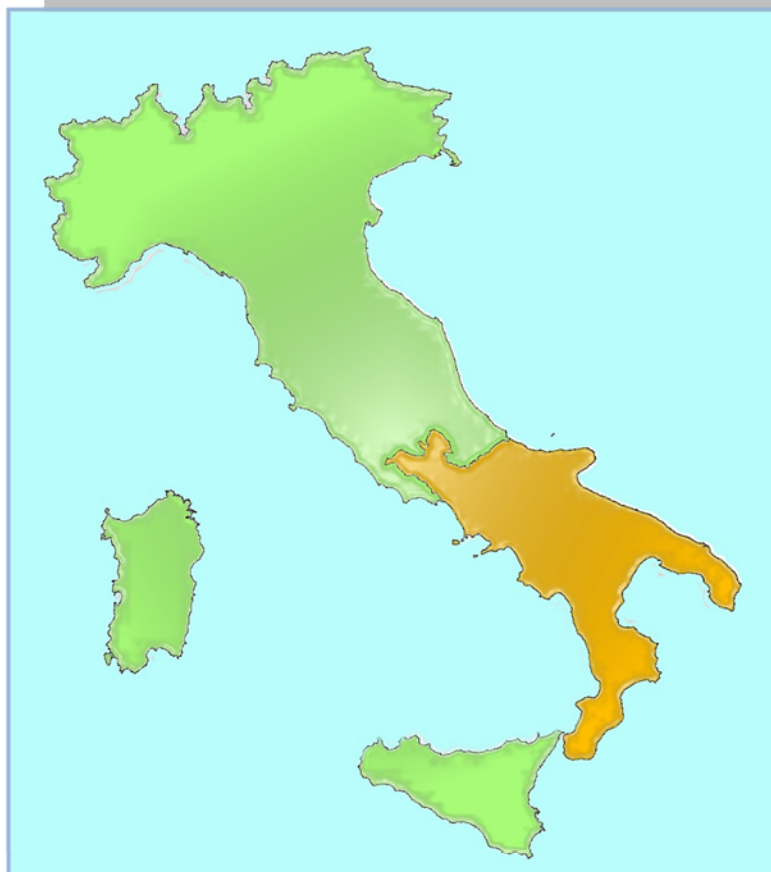
Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla promozione di percorsi di condivisione e partecipazione per la tutela degli ecosistemi connessi alla risorsa Acqua, si propone:

- Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il progetto **Laboratorio Ambientale del Medio Garigliano**, che ha visto l'accordo tra regione Campania, regione Lazio, Provincia di Caserta, Provincia di Frosinone, Provincia di Latina, Comuni di Rocca d'Evandro, Sessa Aurunca, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Ambrogio del Garigliano, Castel Forte, Autorità di Bacino Del Liri Garigliano e Volturno, la pubblicazione del modello di percorso attivato e la realizzazione di alcuni interventi, condivisi dai diversi enti e portatori di interesse, nell'area da parte di privati e Comuni.
- Attivare altri progetti di laboratorio Ambientale analoghi a quello realizzato per il Medio Garigliano in altre aree del Distretto Appennino Meridionale di al fine di una gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio alluvione e costiero.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE CICLO 2015-2021

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

ALLEGATO A

DELLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA

***SCHEDE STATO ATTUAZIONE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA
GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO E NOTE
RICHIESTA DATI E CONCERTAZIONE***

Novembre 2015

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale



*... l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì
un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

ALLEGATO A

***SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA
GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO E NOTE
RICHIESTA DATI E CONCERTAZIONE***

Premessa

in tale allegato sono riportate le schede delle Azioni/Misure non strutturali.

Le azioni/misure non strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua sono coordinate, predisposte e messe a sistema in maniera omogenea dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione che ne curano l'attuazione e la trasmissione di dati ed informazioni.

Tali azioni riguardano aggiornamento dati amministrativi e fisici, **caratterizzazione del sistema fisico, analisi delle pressioni antropiche, il bilancio idrico, il minimo deflusso vitale, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti, gli interventi, allo scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed all'aggiornamento del piano.**

Le azioni sono coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni.

Per i dati inerenti gli aspetti amministrativi e fisici del distretto gli aggiornamenti hanno riguardato:

1. Popolazione del distretto con i dati Istat aggiornati al 2011.
2. Enti che hanno subito cambiamenti e/o soppressioni, es. Consorzi di Bonifica, Comunità Montane, Sovrintendenze etc..
3. Sistema fisico per gli aspetti di geologia e di idrogeologia.

L'avvio dell'azione di monitoraggio ed aggiornamento è avvenuto facendo, tra l'altro, riferimento al documento di valutazione dei piani di gestione che era pervenuto, per il tramite del Ministero Dell'Ambiente e Della Tutela Del Territorio e Del Mare, alle Autorità di Bacino incaricate di coordinare la realizzazione degli stessi piani ai sensi della L. 13/09.

Le azioni non strutturali (categoria A), sono descritte nelle schede, di seguito riportate, che evidenziano il percorso di monitoraggio effettuato delle sottocategorie:

Le Azioni non strutturali (**A**) comprendono il corpo delle azioni di indirizzo monitoraggio, di analisi, di valutazione, di monitoraggio, esse si possono suddividere nelle **seguenti 12 azioni specifiche:**

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale
- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
 - EU-Pilot
 - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Sono di seguito riportati:

- Quadro dati amministrativi del distretto
- Inquadramento geografico del distretto
- Quadro delle principali note di richiesta dati e di concertazione
- Schede descrittive delle azioni non strutturali

1. Quadro dati amministrativi del distretto

Tale territorio copre una superficie di circa 68.200 km² pari al 75% della superficie totale (91.031 km²) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.663 Comuni pari al 76,6% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, pari al 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Nella Tabella 1 sono riportati dati amministrativi per regioni e provincie.

| ABRUZZO | | | | | | |
|-------------------|--------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|-----------------------------------|--|---|
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| L'Aquila | 5.047,55 | 1.220,15 | 108 | 37 | 298.343 | 127.787 |
| Chieti | 2.599,58 | 395,96 | 104 | 20 | 387.956 | 38.622 |
| Totale | 7.647,13 | 1.616,11 | 212 | 57 | 686.299 | 166.409 |
| BASILICATA | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Potenza | 6.594,39 | 6.594,39 | 100 | 100 | 377.935 | 377.935 |
| Matera | 3.478,90 | 3.478,90 | 31 | 31 | 200.101 | 200.101 |
| Totale | 10.073,29 | 10.073,29 | 131 | 131 | 578.036 | 578.036 |
| CALABRIA | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Catanzaro | 2.415,45 | 2.415,45 | 80 | 80 | 359.841 | 359.841 |
| Cosenza | 6.709,75 | 6.709,75 | 155 | 155 | 714.030 | 714.030 |
| Crotone | 1.735,68 | 1.735,68 | 27 | 27 | 170.803 | 170.803 |
| Reggio Calabria | 3.210,37 | 3.210,37 | 97 | 97 | 550.967 | 550.967 |
| Vibo Valentia | 1.150,65 | 1.150,65 | 50 | 50 | 163.409 | 163.409 |
| Totale | 15.221,90 | 15.221,90 | 409 | 409 | 1.959.050 | 1.959.050 |
| CAMPANIA | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Avellino | 2.806,07 | 2.806,07 | 119 | 119 | 429.157 | 429.157 |
| Benevento | 2.080,44 | 2.080,44 | 78 | 78 | 284.900 | 284.900 |
| Caserta | 2.651,35 | 2.651,35 | 104 | 104 | 904.921 | 904.921 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|-------------------------|--------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|-----------------------------------|--|---|
| Napoli | 1.178,93 | 1.178,93 | 92 | 92 | 3.054.956 | 3.054.956 |
| Salerno | 4.954,16 | 4.954,16 | 158 | 158 | 1.092.876 | 1.092.876 |
| Totale | 13.670,95 | 13.670,95 | 551 | 551 | 5.766.810 | 5.766.810 |
| LAZIO | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Frosinone | 3.247,08 | 2.931,82 | 91 | 88 | 492.661 | 487.457 |
| Latina | 2.256,16 | 215,20 | 33 | 9 | 544.732 | 86.336 |
| Roma | 5.363,28 | 543,75 | 121 | 27 | 3.997.465 | 225.220 |
| Totale | 10.866,52 | 3.690,77 | 245 | 124 | 5.034.858 | 799.013 |
| MOLISE | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Campobasso | 2.908,70 | 2.908,70 | 84 | 84 | 226.419 | 226.419 |
| Isernia | 1.535,24 | 1.394,68 | 52 | 49 | 87.241 | 86.218 |
| Totale | 4.443,94 | 4.303,38 | 136 | 133 | 313.660 | 312.637 |
| PUGLIA | | | | | | |
| Provincia | Superficie Totale (kmq) | Superficie nel Distretto (kmq) | N° di Comuni Totale | N° di Comuni nel Distretto | Popolazione (Istat 2011) Totale | Popolazione (Istat 2011) nel Distretto |
| Bari | 3.862,88 | 3.862,88 | 41 | 41 | 1.247.303 | 1.247.303 |
| Barletta-Andria-Trani | 1.542,95 | 1.542,95 | 10 | 10 | 391.723 | 391.723 |
| Brindisi | 1.861,12 | 1.861,12 | 20 | 20 | 400.801 | 400.801 |
| Foggia | 7.007,54 | 7.007,54 | 61 | 61 | 626.072 | 626.072 |
| Lecce | 2.799,07 | 2.799,07 | 97 | 97 | 802.018 | 802.018 |
| Taranto | 2.467,35 | 2.467,35 | 29 | 29 | 584.649 | 584.649 |
| Totale | 19.540,91 | 19.540,91 | 258 | 258 | 4.052.566 | 4.052.566 |
| TOTALE DISTRETTO | | 68.117,31 | | 1.663 | | 13.634.521 |

Tabella 1 - Dati Amministrativi per Regione e Provincia da ISTAT 2011

Tabella 2 e figura 1, che seguono, sono evidenziate le Unit of Management, le Competent Authority e le Regioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| UNIT OF MANAGEMENT (UOM) | | COMPETENT AUTHORITY (CA) | | Regioni comprese nel DAM |
|-----------------------------------|-------------------------------------|------------------------------|--|------------------------------|
| CODICE | NOME | CODICE | NOME | SPECIFICA |
| ITN005 | Liri Garigliano | ITADBN902 | AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno | Abruzzo, Lazio, Campania |
| ITN011/ITR155 | Volturno/ Regionale Campania | | | Campania, Molise, Puglia |
| 2 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR171 | Basento, Cavone, Agri | ITADBR171 | AdB Interregionale Basilicata | Basilicata |
| ITI 012 | Bradano | | | Basilicata, Puglia |
| ITIO29 | Noce e bacini lucani tirrenici | | | Basilicata, Calabria |
| ITIO24 | Sinni e San Nicola | | | Basilicata, Calabria |
| 4 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR161I020 | Regionale Puglia/Ofanto | ITADBR161 | AdB Interregionale Puglia | Puglia, Basilicata, Campania |
| 1 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITIO15 | Fortore | ITADBI902 | AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore | Molise, Campania, Puglia |
| ITIO22 | Saccione | | | Molise, Puglia |
| ITIO27 | Trigno | | | Molise, Abruzzo |
| ITR141 | Regionale Molise (Biferno e Minori) | | | Molise |
| 4 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITR181I016 | Regionale Calabria/Lao | ITADBR181 | AdB Regionale Calabria | Calabria, Basilicata |
| 1 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| ITIO25 | Sele | ITCAREG15 | Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud) | Campania, Basilicata |
| ITRI152 | Regionale Destra Sele | | | Campania |
| ITRI153 | Regionale sinistra Sele | | | Campania |
| ITR151 | Regionale Campania Nord Occidentale | | | Campania |
| ITR154 | Regionale Sarno | | | Campania |
| 5 Unit of Management (UoM) | | 1 Competent Authority | | |
| TOTALE DISTRETTO | 17 (UOM) | 6 COMPETENT AUTHORITY | | 7 REGIONI |

Tabella 2 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Management; Competent Authority; Regioni

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

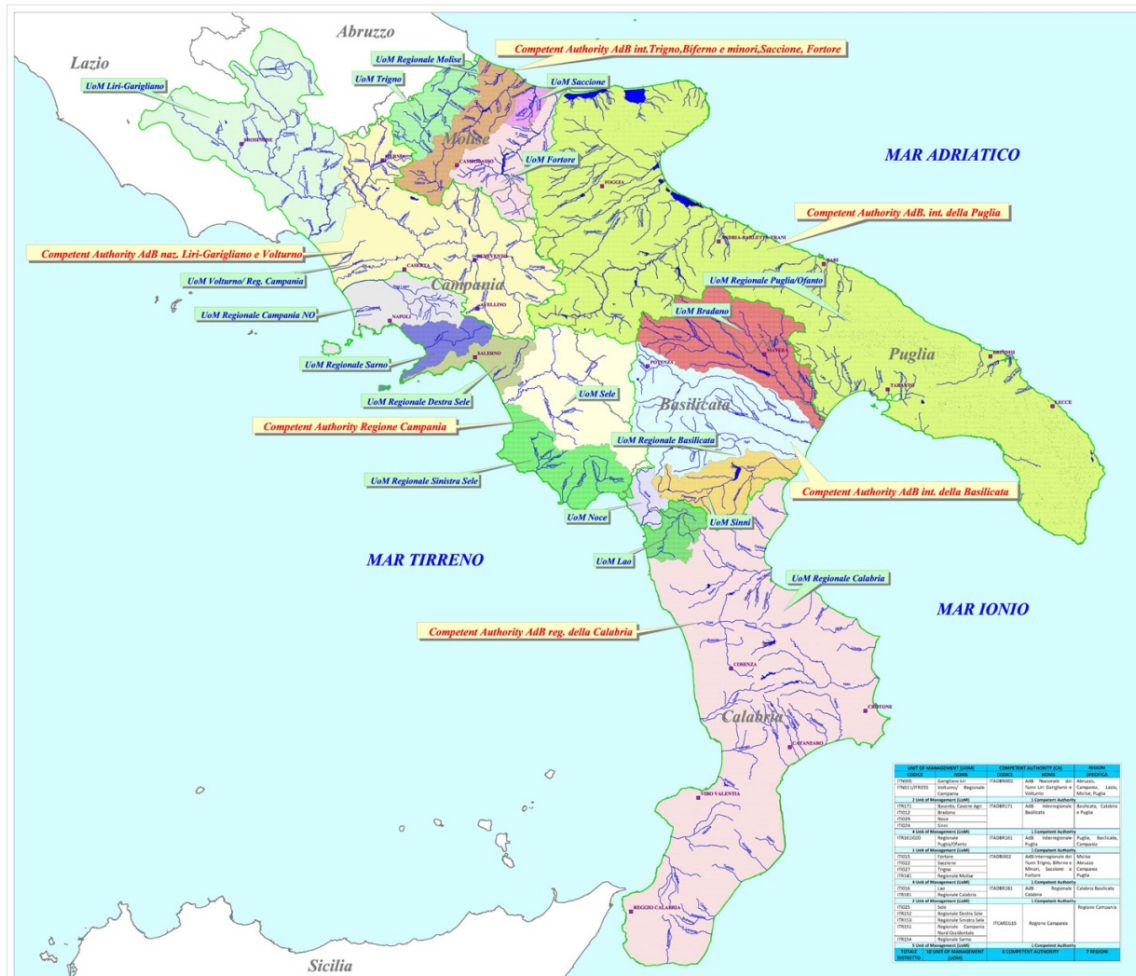


Figura 1 – Inquadramento - Distretto Idrografico Appennino Meridionale - Unit o f Management - Regioni

2. Inquadramento Geografico del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Il territorio del Distretto è circondato interamente da acque marine e, nello specifico, ad est dal Mar Adriatico, a sud-est e a sud dal mar Ionio e ad ovest dal mar Tirreno. Esso si presenta estremamente eterogeneo, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il *Tavoliere delle Puglie* (seconda pianura più estesa della penisola italiana), *la Piana di Metaponto*, *la Piana di Sibari*, *la Piana di Gioia Tauro*, *la Piana Campana*, *la Piana del Sacco*, *la Piana del Fucino* e *la Piana Venafrana*.

Il sistema montuoso è costituito dalla catena Appenninica (arco appenninico meridionale e settoer terminale dell'arco appenninico centrale) che attraversa in territorio del Distretto da nord a sud, dividendolo nei due versanti: il *versante tirrenico*, con ampie pianure costiere e *quello adriatico*, con settori di piana meno estesi. La catena appenninica è costituita da un articolato complesso di unità stratigrafico-strutturali, costituite da successioni carbonatiche, calcareoclastiche, arenaceo-argilloso-marnose, sabbioso-conglomeratiche e argillose fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche (*Campi Flegrei*, *Vesuvio*, *Roccamonfina*, *Colli Albani* e *media valle latina*, *Vulture*) caratterizzate da piroclastiti, tufo, ignimbrite, lava.

La complessità della strutturazione della catena appenninica e quindi dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico - strutturali si traduce, nel territorio del DAM, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche, morfologiche e di permeabilità, condizionando l'andamento della circolazione idrica superficiale e l'articolazione del reticolo idrografico, la distribuzione e geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Il sistema fluviale del Distretto è costituito da un fitto reticolo idrografico (ad eccezione dell'area della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche geolitologiche e morfologiche e idrologico-idrauliche. Sulla base di tali aspetti è possibile distinguere i bacini idrografici del distretto dell'Appennino Meridionale in tre gruppi:

- Bacini appenninici del versante tirrenico centro-meridionale: si presentano di notevoli dimensioni a causa della notevole distanza della catena appenninica dalla costa e delle caratteristiche geolitologiche e strutturali. Sono caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare, molto influenzato dall'andamento delle precipitazioni, di tipo sublitoraneo marittimo con due massimi, uno autunnale e l'altro primaverile e con minimo marcato nel periodo estivo. I principali bacini sono: Volturno, Liri-Garigliano, Sele.
- Bacini appenninici del versante adriatico: sono molto numerosi ma con superfici di estensione limitata e, data la minore distanza dello spartiacque appenninico dal mare rispetto a quelli del versante tirrenico, con corsi d'acqua di minore lunghezza e pendenze elevate. Sono caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio per effetto anche della modesta permeabilità dei terreni affioranti. I principali bacini sono: Ofanto, Trigno, Biferno, Carapelle.
- Bacini tributari del Tirreno meridionale e dello Ionio: sono bacini in genere di minore estensione rispetto a quelli tirrenici ricadenti nelle Regioni Campania, Basilicata e Calabria con regimi di portata che risentono talora in maniera significativa, in ragione delle caratteristiche geolitologiche, degli afflussi meteorici, coerentemente con le peculiarità del clima tipicamente marittimo, con un minimo marcato nel periodo estivo ed un massimo nel periodo invernale. In particolare, i tratti montani delle aste fluviali possono presentare anche regimi di portata a carattere torrentizio. I principali sono: Sinni, Noce, Lao, Bradano,

Basento, Agri e Cavone, Crati, Neto. In particolare i bacini calabresi, ad eccezione del Crati, Neto e Lao, hanno un corso molto breve e bacini inferiori ai 100 km² e presentano un carattere torrentizio estremo (fiumare), con piene violentissime e lunghi periodi di totale mancanza d'acqua.

Il sistema delle pianure è rappresentato dalle seguenti aree:

- la Piana Campana situata tra le provincie di Caserta e Napoli, comprende l'area del Basso Volturno e dei Regi Lagni fino ai Campi Flegrei, colmata da depositi alluvionali e vulcanici è fertilissima e densamente abitata;
- la Piana del Sele situata nella provincia di Salerno colmata da depositi alluvionali, comprende parte dei bacini del fiume Sele con i suoi affluenti e del Tusciano. Talvolta è definita Piana di Eboli o Piana di Paestum;
- la Piana di Sibari, che si affaccia sul golfo di Taranto, colmata da depositi alluvionali, si estende lungo il basso corso del fiume Crati e costituisce la piana più grande della Calabria;
- la Piana di Gioia Tauro affacciata su Mar Tirreno colmata da depositi alluvionali, che si estende tra i Bacini del Mesima a nord ed il Bacino del Petrace a sud;
- la Piana di Metaponto in provincia di Matera (Basilicata) che si affaccia sul mar Ionio, è attraversata dai fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, ed è anch'essa colmata da depositi alluvionali e marini;
- il Tavoliere delle Puglie, un territorio situato nel nord della Puglia, con morfologia pianeggiante, nato come pianura di sollevamento e interamente pianeggiante, si estende per 4810 km² tra i Monti Dauni ad ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico ad est, il fiume Fortore a nord, ed il fiume Ofanto a sud. Costituisce la terza pianura più vasta d'Italia dopo la Pianura Padana (S = 3110 km²) e la Pianura Veneta (S = 9710 km²). A causa della scarsa portata dei corsi d'acqua l'area del Tavoliere è interessata da forti siccità durante la maggior parte dell'anno;
- la Pianura Salentina, un vasto e uniforme bassopiano del Salento compreso tra le Murge a nord, e le Serre salentine a sud. Si estende per gran parte nel brindisino (piana brindisina), per tutta la parte settentrionale nella provincia di Lecce, a nord della linea che grossomodo congiunge Gallipoli e Otranto, e fino ad Avetrana e Manduria nel tarantino. Di origine carsica, presenta notevoli inghiottitoi, punti di richiamo delle acque piovane che convogliano l'acqua nel sottosuolo alimentando dei veri e propri fiumi sotterranei. Caratteristiche della pianura sono, oltre alla totale assenza di pendenze significative, i poderosi strati di terra rossa e l'assenza di corsi d'acqua di superficie;
- Le piane in tramontane, tra cui le principali sono la Val D'Agri, Il Vallo di Diano, La piana di Venafro, La Piana del Fucino.

Le aree di Piana e le *strutture Idrogeologiche*, individuate e delimitate nell'ambito del Distretto, presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali *l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc.*

Le idrostrutture, individuate e cartografate dal Piano di Gestione delle Acque del DAM, per l'area di distretto, sono 164 e sono raggruppate in vari sistemi acquiferi (*sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silicoclastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*).

Tutto questo, insieme con gli aspetti *idrologici* e *climatici*, determina un elevato patrimonio idrico, ad eccezione di aree come la Puglia o di alcuni corpi idrici superficiali compromessi.

Il sistema costiero del Distretto si compone delle:

- *Coste Tirreniche* che si estendono dal Lazio, alla Campania, Basilicata e Calabria. In particolare il litorale del Lazio e della Campania, si sviluppa a partire dal golfo di Gaeta al Golfo di Salerno e fin oltre la foce del Sele, presenta coste prevalentemente basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina e della costiera Amalfitana con coste sono alte e frastagliate. Subito dopo il golfo di Salerno, il promontorio del Cilento presenta sia coste alte che basse e sabbiose. A sud del Cilento, al confine con la Campania si apre il golfo di Policastro che si estende in tre provincie, di Salerno in Campania, di Potenza in Basilicata e di Cosenza in Calabria. Il tratto, ricadente nel territorio del comune di Maratea, è rappresentato da coste rocciose. Le coste calabre dopo il Golfo di Policastro si presentano quasi rettilinee fino al promontorio di Monte Poro (Capo Vaticano); da Monte Poro fino allo Stretto di Messina sono a luoghi frastagliate, per la maggior parte alte, rocciose e scoscese.
- *Coste Ioniche*, della Calabria, Basilicata e Puglia. La costa ionica calabrese si estende da Melito di Porto Salvo fino a Rocca Imperiale (coste calabre) e sono simili a quelle del tratto tirrenico: rettilinee e poco incise, tranne che per i tratti in prossimità del promontorio di Isola Capo Rizzuto e a sud del Golfo di Squillace, dove le coste sono invece accidentate. Le *coste ioniche* lucane e quelle pugliesi al confine con la Basilicata si presentano invece basse e sabbiose.
- *Coste Adriatiche*, della Puglia, Molise ed Abruzzo, procedendo da sud verso nord, da Santa Maria di Leuca ad Otranto fino alla foce Trigno ed oltre, sono uniformi e rettilinee, interrotte solo dal promontorio del Gargano. Qui il litorale è costituito da coste basse e sabbiose.

Le principali isole sono rappresentate:

- dall'arcipelago campano del Tirreno costituito da cinque isole nel golfo di Napoli, quali *Ischia, Procida, Vivara e Nisida* (di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e *l'isola di Capri*;
- dall'arcipelago pugliese dell'Adriatico costituito dalle *isole Tremiti* a nord del promontorio del Gargano.

Oltre alla grande varietà in termini morfologici, geologici ed idrici, il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da una notevole ricchezza in termini di beni ambientali e storico artistici.

Sulla base dei dati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e dell'analisi condotta, sono presenti sul territorio *numerosi siti di interesse archeologico, storico ed artistico*.

Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, ricadono nel territorio del Distretto Idrografico complessivamente *871 aree naturali protette*, tra cui *9 Parchi Nazionali, 14 Aree marine protette e riserve marine, 49 Riserve Naturali Statali, 10 altre Aree Naturali Protette nazionali, 8 Zone Umide, 27 Parchi Naturali Regionali, 26 Riserve Naturali Regionali, considerando anche 551 SIC (di cui 20 ZSC), 87 ZPS, 41 IBA, 49 Oasi*.

In merito alle *Acque Marine Costiere*, le emergenze ambientali più importanti riguardano i seguenti siti: *litorale Domitio; golfo di Napoli; golfo di Salerno; foce del fiume Sarno; acque antistanti la città di Bari; bacini interni (Seno di Levante, Seno di Ponente, Porto Interno e Porto Esterno) della città di Brindisi; acque di Taranto; litorale di Gioia Tauro*, litorale immediatamente a nord del porto di Crotona per i quali lo stato ambientale risulta compromesso.

Per quanto attiene le *aree di crisi ambientale* presenti nel Distretto dell'Appennino Meridionale, sono presenti 16 Siti d'Interesse Nazionale SIN; 166 Siti industriali a rischio incidente; 232 Impianti e Attività inserite nel Registro integrato E-PRTR per le emissioni di sostanze inquinanti, 29 Aree ASI con 111 agglomerati.

I 16 SIN nel distretto, sono quelli individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ai sensi dell' articolo 17 del D.M. 471/99 e articolo 251 del D.Lgs 152/06-aree SIN), si concentrano nella *fascia costiera napoletana, nella zona costiera e nell'entroterra casertano, nella provincia di Frosinone, nella Valle del Basento e nelle aree prossime ai capoluoghi della Regione Puglia*. In particolare, in quest'ultimo territorio, sono concentrati numerosi siti industriali che normalmente superano i valori soglia stabiliti per Legge delle emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità.

Inoltre, è in corso una ulteriore implementazione di tale elenco, considerando anche altri fattori, quali: *rilevanti aree industriali con impatto notevole sulla risorsa idrica per quantità di utilizzo e mancanza di una corretta depurazione; discariche e siti da bonificare che hanno notevoli problemi di infiltrazione di falda con i percolati; le cave sia di versante che di piana in uso, abbandonate o dismesse, non ancora bonificate; le grandi aree totalmente infrastrutturate con conseguente diffusione urbana di elevata intensità, impermeabilizzazione dei suoli e "stress" sui corpi idrici*.

Oltre a quanto sopra evidenziato, nel Distretto si rilevano altre problematiche connesse allo stato della *risorsa suolo e acqua*. Sono, infatti, vari i fenomeni riscontrati soprattutto nelle piane, relative *all'impovertimento della risorsa suolo, all'intrusione del cuneo salino, alla salinizzazione dei suoli, al degrado della regione fluviale/costiera ed all'erosione costiera (come ad esempio l'area del Basso Volturno, l'area del Salento, le aree di Reggio Calabria, di Crotona e di Gioia Tauro, alcune fasce litoranee di Ischia)*.

1.1 Principali Bacini

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito nel D.lgs 152/2006, copre una superficie di circa 68.200 km² e comprende i seguenti bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

3. Quadro delle principali note di richiesta dati e di concertazione

Per tali attività delle Azioni/Misure non Strutturali, si evidenzia che L'Autorità di Bacino LGV a più riprese ha richiesto, sia nel corso di riunioni tecniche che tramite specifiche note, a tutti i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione avviato, un aggiornamento/integrazione delle informazioni ad oggi disponibili allo **scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed ad aggiornare la caratterizzazione del sistema fisico, le pressioni antropiche, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti**. Questo sia nell'ottica di produzione del report di cui all'art. 5 della Direttiva, sia per l'aggiornamento del Piano nel suo insieme previsto per il dicembre 2015. L'avvio dell'azione di monitoraggio ed aggiornamento è avvenuto facendo, tra l'altro, riferimento al documento di valutazione dei piani di gestione che era pervenuto, per il tramite del Ministero Dell'Ambiente e Della Tutela Del Territorio e Del Mare, alle Autorità di Bacino incaricate di coordinare la realizzazione degli stessi piani ai sensi della L. 13/09.

Sono di seguito riportate le principali note di richiesta dati ed informazioni inviate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno agli Enti competenti dal 2011 al 2015, per il coordinamento dell'attuazione delle azioni previste dal primo piano.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

NOTE ANNO 2011

| TEMATICA | PROT. NOTE | OGGETTO | ENTE CUI È TRASMESSA |
|--------------------------|--------------------------------------|--|--|
| VAS | prot. ADB LGV n. 284 del 14.01.2011 | Vas del PTA/-/CUP.904:contributo per la fase di Scoping | Regione Campania Agc05/-/settore ciclo integrato delle Acque |
| WISE | prot. ADB LGV n.4536 del 16.05.2011 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale sistema Wise - trasmissione scheda G. | MATTM |
| ANALISI ECONOMICA | prot. ADB LGV n. 1441 del 17.02.2011 | Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale Prosieguo attività Istituzionale | a tutte le Regioni |
| INTERVENTI PRIORITARI | prot. ADB LGV n.4535 del 16.05.2015 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Programma di Misure – individuazione interventi prioritari | Ministero dell' Infrastrutture e dei Trasporti |
| CRITICITA' DIGA DI ALACO | prot. ADB LGV n.4606 del 17.05.2011 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Criticità diga di Alaco | Autorità di Bacino della Calabria E gruppo di Lavoro |
| QUANTITA' DELLA RISORSA | prot. ADB LGV n.9643 del 09.11.2011 | Esame Ocse della Performance Ambientale dell'Italia Acuisizione dei dati quantitativi concernenti le risorse idriche | MINISTERO DELL'AMBIENTE |
| STRATEGIE | prot. ADB LGV N°10386 del 01.12.2011 | Implementazione direttiva 200/60/ce. Costituzione gruppi di esperti modello"idro-economico" | Regione Molise |
| STRATEGIE | prot. ADB LGV n.10387 del 01.12.2011 | Implementazione direttiva 200/60/ce. Costituzione gruppi di esperti modello"idro-economico" | Agenzia per lo Sviluppo dell'Europa Meridionale |

Tabella 3 – Note del 2011

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

NOTE ANNO 2012

| TEMATICA | PROT. NOTE | OGGETTO | ENTE CUI È TRASMESSA |
|---|--|---|---|
| INTEGRAZIONE CORPI IDRICI SOTTERRANEI | prot. ADB LGV N°188 11.01.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Individuazione Corpi Idrici sotterranei significativi ricadenti a cavallo tra il Piano di gestione del distretto dell'Appennino Meridionale ed il distretto dell'Appennino Centrale | Regione Abruzzo-Lazio-Molise Ispra-MATTM |
| INTEGRAZIONE CORPI IDRICI SOTTERRANEI | prot. ADB LGV N°1195 del 06.02.2102 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. – Trasmissione scheda G Sistema Wise | MATTM |
| INTEGRAZIONE CORPI IDRICI SOTTERRANEI | prot. ADB LGV N°1322 del 10.02.2012 | Elaborazione Dati Piano Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Trasmissione scheda G sul NODO Nazionale Wise corpi idrici superficiali | a tutte le regioni e MATTM |
| Programmi interventi e Strategia unitaria” | prot. ADB LGV N° 3274 del 24.04.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – definizione del programma degli interventi prioritari – Ulteriore sollecito | Referenti piano gestione acque Componenti del gruppo di lavoro a tutte le Regioni del Distretto |
| CONFERENZA 15 MAGGIO 2102 BRUXELLES | prot. ADB LGV N°. 3459 del 02.05.2012 | Invito al Presidente Regione Campania Il governo della risorsa idrica e prospettive future | Al Presidente Regione Campania |
| Programmi interventi e Strategia unitaria” | prot. ADB LGV N°4845 del 21.06.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – Programma di misure – Interventi prioritari | Regione Basilicata |
| Programmi interventi e Strategia unitaria” | prot. ADB LGV N°8503 del 20.09.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – Report POM – Applicazione art. 15 com. 3 – Direttiva Quadro 200/60/CE | a tutte le Regioni |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N°5495 del 13.07.2012 | Attività di aggiornamento P.T.A Calabria – Piano di Monitoraggio | Sogesid |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N°7032 del 20.09.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – Applicazione art.5 - Direttiva Quadro 200/20/CE | Referenti Tecnici e tutte le Regioni e ISPRA |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N°7033del 20.09.2012 | Accordo di Programma del 03.04.2012 . Proposta di Monitoraggio delle Acque Marino Costiero della Regione Campania ai fini del D.lgs.152/06 | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Regione Campania |
| Programmi interventi e Strategia unitaria” | prot. ADB LGV N°8948 del 27.11.2012 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale -sollecito dati. | a tutte le Regioni |
| Programmi interventi | prot. ADB LGV N°.9567 del 21.12.2012 | Attività ed interventi di cui alla D.G.R n. 338 del 10.07.2012 | AGENZIA regionale CAMPANIA difesa SUOLO – Regione CAMPANIA |

Tabella 4 – Note del 2012

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

NOTE ANNO 2013

| TEMATICA | PROT. NOTE | OGGETTO | ENTE CUI È TRASMESSA |
|--|---------------------------------------|---|---|
| APPROVAZIONE DEL PGRA | prot. ADB LGV N°. 3529 del 08.05.2013 | Approvazione piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – Attività di Pianificazione e programmazione in ambito di risorse Idriche | a tutte le Regioni e a tutte le A.D.B |
| MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N°,3721 del 05.2013 | Attività di aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – Programma di Monitoraggio | a tutte Agenzie Regionali tutela Ambientale MATTM |
| DATI BILANCIO IDRICO DMV | prot. ADB LGV N°,4356 del 05.06.2015 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Bilancio Idrico e DMV – Dicembre 2013 Direttiva 2000/60/CE | a tutte le A.D.B. a tutte le Regioni e Al MATTM |
| MATTM-CONDIZIONALITÀ EX ANTE POLITICHE E DI COESIONE | prot. ADB LGV N° 5905 del 11.07.2013 | Condizionalità ex ante politiche di coesione. Criteri di valutazione previsti dalle linee guida Commissione Europea (bozza, marzo 2013) Rif. Nota n. TRI.REGISTRO UFFICIALE (U). 0042771.11-07-2013 | al MATTM |
| ANALISI AZIONI INTRAPRESE INCONTRI COMMISSIONE EUROPEA CRITICITÀ | prot. ADB LGV N°6405 del 04.09.2013 | Incontro bilaterale con la Commissione Europea sulle azioni intraprese per attuazione della Direttiva 200/60/CE Rif. Messaggio Pec del 31.07.2103 | MATTM |
| PROGRAMMI INTERVENTI E STRATEGIA UNITARIA | prot. ADB LGV N°8998 del 05.12.2013 | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Lazio |
| AGGIORNAMENTO CARATTERISTICHE | prot. ADB LGV N°,5919 del 31.07.2913 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – aggiornamento delle caratteristiche art. 5 ed allegato II della Direttiva 2000/60/CE – Richiesta Dati di base Idrogeologici. | a tutte le Regioni ISPRA - MATTM |
| AGGIORNAMENTO CARATTERISTICHE | prot. ADB LGV N°,5925 del 31.07.2013 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – aggiornamento delle caratteristiche art. 5 ed allegato II della Direttiva 2000/60/CE – Richiesta Dati di base Idrogeologici. | a tutte le Regioni |
| AGGIORNAMENTO CARATTERISTICHE | prot. ADB LGV N°,5926 del 31.07.2013 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – aggiornamento delle caratteristiche art. 5 ed allegato II della Direttiva 2000/60/CE – Richiesta Dati Piani d'Ambito | a tutte le Regioni e ATO |
| AGGIORNAMENTO CARATTERISTICHE | prot. ADB LGV N°,5927 del 31.07.2013 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale – aggiornamento delle caratteristiche art. 5 ed allegato II della Direttiva 2000/60/CE – | a tutti i Referenti delle Regioni del Piano di Gestione delle Acque e MATTM |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | Richiesta Dati di concessione | |
|---|-----------------------------------|------------|---|--------------------|
| TRASFERIMENTI IDRICI AZIONI PILOTA | prot. ADB N°5774 26.07.2013 | LGV del | Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque | Acqua Campania |
| QUADRO DELLO STATO DELL' ARTE MONITORAGGIO | prot. ADB N°5905 31.07.2013 | LGV del | Condizionalità ex ante plitiche di coesione. Criteri di valutazione previsti dalle Linee guida Commissione Europea (bozza marzo 2013 Rif. Nota n. TRI.REGISTRO UFFICIALE (U). 0042771.11-07.2013 | MATTM |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8336 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Abruzzo |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8337 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Molise |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8338 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Lazio |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8339 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Calabria |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8340 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Campania |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI ANALISI ECONOMICHE | prot. ADB N°8341 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Puglia |
| RICHIESTA DATI CARATTERISTICHE DEL DISTRETTO ANALISI DELLE PRESSIONI | prot. ADB N°8342 14.11.2013 | LGV del | Piano Gestione delle Acque – Richieste Dati – report art. 5 direttiva 20000/60/CE | Regione Basilicata |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|--|--|---|--|
| ANALISI ECONOMICHE | | | | |
| NODO WISE | prot. ADB LGV N°8343 del 14.11.2015 | | Trasmissione strati informatizzati del nodo WISE | a tutte le Regioni |
| ANALISI AZIONI INTRAPRESE INCONTRI COMMISSIONE EUROPEA CRITICITÀ | prot. ADB LGV N°8964 del 04.12.2013 | | Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale Prosieguo attività Istituzionali. | a tutti i Referenti Tecnici per il Piano di Gestione Acque le Regioni a tutte le ARPA – ARTA MATTM |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N° 8999 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Molise |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N°9000 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Calabria |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N°9001 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Campania |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N°9002 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Puglia |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N°9003 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Abruzzo |
| PROGRAMMI INTERVENTI STRATEGIA UNITARIA | E prot. ADB LGV N°9004 del 05.12.2013 | | Aggiornamento Pianificazione distrettuale Piano Gestione delle Acque – Piano Gestione Alluvioni | Regione Basilicata |
| ANALISI AZIONI INTRAPRESE INCONTRI COMMISSIONE EUROPEA CRITICITÀ | prot. ADB LGV N°9274 del 13.12.2013 | | Riscontro richieste Commissione Europea – Aggiornamento Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale | Regione Calabria Assessorato Ambiente Dipartimento delle Politiche dell'Ambiente |

Tabella 5 – Note del 2013

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

NOTE ANNO 2014

| TEMATICA | PROT. NOTE | OGGETTO | ENTE CUI È TRASMESSA |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--|---|
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N.1084 del 05.02.2014 | Richiesta Informazioni dati inerenti le aree del Basso Volturno , del litorale Domitio e della "Terra dei Fuochi" provincie di Napoli e Caserta. | Agenzia Protezione Ambientale Regione Campania MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N 1839 del 27.02.2014 | Richiesta dati inerenti la "Terra dei Fuochi"- Provincie di Napoli e Caserta rif. Ns. Nota prot. 1084 del 05-02-2014. | Agenzia Protezione Ambientale della Campania Giunta Regionale della Campania |
| PROGRAMMA INTERVENTI | prot. ADB LGV N.2430 del 17.03.2014 | Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale Programma Interventi Prioritari . | Regione Puglia area politiche per la riqualificazione e la tutela e la sicurezza ambientale – Presidente Regione Puglia |
| PERIMETRAZIONE AREE DI SALVAGUARDIA | prot. ADB LGV N.2531 del 20.03.2014 | Aree di salvaguardia sorgente di Cassano Irpino . | Regione Campania dir. Gen. per L'ambiente e L'ecosistema ATO 1 Calore Irpino |
| CORPI IDRICI | prot. ADB LGV N.2698 del 25.03.2014 | Assegnazione del corpo idrico sotterraneo dei Colli Albani al Distretto Idrografico dell' Appennino Centrale rif. Nota MATTM Prot. 7568/TRI del 11-03-2014 | MATTM A.D.B. Tevere Regione Lazio |
| EUIPILOT | prot. ADB LGV N.3050 del 04.04.2014 | Caso EU Pilot 5972 /13/ENVI- Situazione di degrado ambientale e inquinamento dell'area di " Napoli Bagnoli – Coroglio". Rif. VS. n. 0006370/TRI del 27-02-2014 ed e-mail del 02-04-2014 | MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N.2313 del 13.04.2014 | Richiesta Informazioni e dati inerenti la "Terra dei Fuochi"- Provincie di Napoli e Caserta. | AGEA-MATTM Regione Campania Ministero Politiche Agricole |
| PERIMETRAZIONE AREE DI SALVAGUARDIA | prot. ADB LGV N.3384 del 16.04.2014 | Progetto- Pilota finalizzato alla "delimitazione delle aree di Salvaguardia"- sorgente idropotabile di Cassano Irpino AV | Regione Campania dir. Gen. per L'Ambiente e L'Ecosistema |
| EUIPILOT | prot. ADB LGV N3386 del 16.04.2014 | Caso EU Pilot 5972 /13/ENVI- Situazione di degrado ambientale e inquinamento dell'area di " Bagnoli – Coroglio". Richiesta Dati | Arpa Campania Commissario ex D.G.R.C. n. 521/2013 MATTM |
| EUIPILOT | prot. ADB LGV N 3387 del 16.04.2015 | Caso EU Pilot 5972 /13/ENVI- Situazione di degrado ambientale e inquinamento dell'area di " Bagnoli – Coroglio". Richiesta Dati | Comune di Napoli MATTM |
| TIPIZZAZIONE ED ANALISI DEL RISCHIO | prot. ADB LGV N.4149 del 20.05.2014 | Invio Dati riguardanti la tipizzazione , individuazione dei corpi idrici ed analisi di rischio per tutte le categorie di acque appartenenti alla regione Basilicata .Vs. richiesta a mezzo mail del 14-05-2014 | Regione Basilicata dipartimento Ambiente e territorio |
| PERIMETRAZIONE AREE DI SALVAGUARDIA | prot. ADB LGV N.4003 del 14.05.2014 | Aggiornamento Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Progetto- Pilota finalizzato alla "delimitazione delle aree di Salvaguardia"- sorgente | Acquedotto Pugliese, Alto Calore Servizi, Arpa Campania |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|---|--|--|---|
| | | | idropotabile di Cassano Irpino AV . Richiesta Dati | |
| RICOGNIZIONE PIANI | prot. ADB LGV N.4505 del 30.05.2014 | | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Richiesta Dati | a tutte le ARPA Regionali, Regioni, ADB, MATTM |
| MATTM | prot. ADB LGV N 6099 del 29.07.2014 | | Condizionalità ex – ante e scadenze secondo ciclo Piano di Gestione Acque . Rif. Vs. prot. N.0019498/TRI del 16-07-2014 | MATTM |
| EUPILOT | prot. ADB LGV N.4208 del 22.08.2014 | | Caso EU Pilot 5972 /13/ENVI- Situazione di degrado ambientale e inquinamento dell'area di “ Bagnoli – Coroglio”. Richiesta Database Georeferenziato | Regione Campania uff. Gabinetto Presidente della Giunta |
| EUPILOT | prot. ADB LGV N 7113 del 22.09.2014 | | Caso EU Pilot 5972 /13/ENVI- Situazione di degrado ambientale e inquinamento dell'area di “ Bagnoli – Coroglio”. Richiesta Supplementare del 25-07-2007 in rif. Al rispetto della normativa sulle acque rif. Vs. prot. 0022645/TRI del 22-08-2014 e prot. N. 24506/TRI del 18-09-2014 | MATTM |
| CONCESSIONE | prot. ADB LGV N.8044 del 27.10.2014 | | Applicazione dir. Quadro “Acque” 2000/60/CE Caso EU Pilot 6011/14/ENVI. Procedimenti di rilascio di nuove concessioni di derivazione di acque ad uso Idroelettrico. Vs. Rif. Prot. N. 0024716/TRI del 19-09-2014 | MATTM - tutte le Regioni |
| PERIMETRAZIONE AREE DI SALVAGUARDIA | prot. ADB LGV N.9423 del 10.12.2014 | | Convocazione del 19-12-2014 – presentazione avvio att. Per la perimetrazione delle aree di Salvaguardia di cui All'art. 94 del D.lgs. 152/06 | Ente Ambito Pescara |
| AZIONI DA INTRAPRENDERE COMMISSIONE EUROPEA | prot. ADB LGV N.9465 del 11.12.2014 | | Esito partecipazione “ Stakeholders meeting on the results off the consultation on water reuse” Bruxelles 04/12/2014 | MATTM |
| PERIMETRAZIONE AREE DI SALVAGUARDIA | prot. ADB LGV N.9612 del 16.12.2014 | | Convocazione del 19-12-2014 – presentazione avvio att. Per la perimetrazione delle aree di Salvaguardia di cui All'art. 94 del D.lgs. 152/06 (Impossibilità di Partecipare) | Ente Ambito Pescara |
| QUESTIONARIO MONITORAGGIO | prot. ADB LGV N.9564 del 18.12.2014 | | Questionario applicazione procedura VAS e Monitoraggio VAS - Trasmissione Documentazione | MATTM |

Tabella 6 – Note del 2014

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

NOTE ANNO 2015

| TEMATICA | PROT. NOTE | OGGETTO | ENTE CUI È TRASMESSA |
|--------------------------------|--------------------------------------|--|---|
| EU PILOT | prot. ADB LGV N.127 del 08.01.2015 | Incontro bilaterale con la commissione Europea sulle azioni intraprese per attuazione della Direttiva 2000/60/CE. Rif. Vs. prot. N. 0056090/TRI del 22.11.2013 | MATTM |
| GRANDI PROGETTI | prot. ADB LGV N.353 del 21.01.2015 | Grande Progetto " La Bandiera BLU del Litorale Domitio". Richiesta informazione | Regione Campania e Arcadis |
| MISURE DI SALVAGUADIE | prot. ADB LGV N.672 del 30.01.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell' Appennino meridionale. Progetto Pilota finalizzato alla " Delimitazione delle aree di Salvaguardia" Sorgenti idropotabili di Cassano Irpino AV. Richiesta DATi | Acquedotto Pugliese |
| EU PILOT | prot. ADB LGV N.966 del 11.02.2015 | Caso EU PILOT 6011/14/ENVI- Trasmissione Dati e informazioni richieste a seguito della riunione del 27/01/2015 | a tutte le Regioni e MATTM |
| INFORMATIVA INCONTRI AL MATTM | prot. ADB LGV N.1061 del 13.02.2015 | Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale | a tutte le Regioni |
| EU PILOT | prot. ADB LGV N.1467 del 27.02.2015 | Caso EU PILOT 6011/14/ENVI. Rif. Vs. prot. N. 862/STA del 29.01.2105 | MATTM |
| MISURE DI SALVAGUARDIE | prot. ADB LGV N.1476 del 27.02.2015 | Progetto Pilota finalizzato alla " Delimitazione delle aree di Salvaguardia" Sorgenti idropotabili di Cassano Irpino AV. Incontro del 17.02.2015 C/O le captazioni dell'Acquedotto Pugliese in Cassano Irpino | Acquedotto Pugliese |
| DATI CORPI IDRICI | prot. ADB LGV N.1519 del 03.03.2015 | Attività di aggiornamento Piano di Tutela delle Acque – Trasferimento Dati estratti dal progetto P.G.A ciclo 2015-2021 | Regione Campania |
| DIRETTIVA NITRATI | prot. ADB LGV N.1748 del 04.03.2015 | Direttiva 91/676/CEE . Relazione ex art. 10 Della direttiva Nitrati | MATTM |
| ESAME PIANO | prot. ADB LGV N. 2398 del 30.03.2015 | CUP 7111- Osservazioni- Consultazione VAS rapporto Ambientale del PSR 2014-2020 Regione Campania (Prot. Reg. Campania 0060117 del 29.01.2105 e n.s. prot. 610 del 30.01.2105 | Autorità di Gestione del PSR Regione Campania Direzione Generale per L'Ambiente ed Ecosistema |
| EU PILOT | prot. ADB LGV N.2668 del 10.04.2015 | EU PILOT 7304/2015/ENVI. Trasmissione contributi Regionali. Rif. nota MATTM 2590/STA del 24.02.2015 | a tutte le regioni e MATTM |
| EU PILOT | prot. ADB LGV N.2871 del 17.04.2015 | Caso EU PILOT 7304/2015/ENVI. Rif. Vs. Prot. N. 2590/STA del 24.02.2015 | MATTM |
| OSSERVAZIONI AL PIANO GESTIONE | prot. ADB LGV N.3547 del | Richiesta termini per osservazioni all'aggiornamento dei Piani P.G.A e | Dott Giuliano Trentini Studio Associato |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|---|---------------------------------|------------|--|---|
| ACQUE | 13.05.2015 | | P.G.R.A del DAM | Progettazione Ambientale Firenze |
| Zone Vulnerabili | prot. ADB N.3548 del 13.05.2015 | LGV del | Designazione di zone Vulnerabili – rilievi della commissione Europea 150303-Follow up question to the meeting on 20 february.doc. Rif. Comunicazioni a mezzo posta elettronica del 24.03.2015 e del 14.04.2105 div. III – TRI del MATT | a tutte le Regioni e MATTM |
| RICHIESTA INFORMAZIONE ACQUEDOTTO PUGLIESE (TRASFERIMENTI IDRICI) | prot. ADB N.3702 del 19.05.2015 | LGV del | Attività di aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021 Richiesta informazioni | Acquedotto Pugliese |
| ANALISI PRESSIONI | prot. ADB N.4034 del 29.05.2015 | LGV del | Questionario per la ricognizione delle metodologie di analisi delle pressioni nei P.G.A – Rif. V.S. Prot. 28773/2105 del 13.05.2105 | ARPAC Campania |
| ANALISI PRESSIONI | prot. ADB N.4268 del 08.06.2015 | LGV del | Metodologie di analisi delle pressioni nei P.G.A | ISPRA |
| ANALISI ECONOMICA | prot. ADB N.5017 del 02.07.2015 | LGV del | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Richiesta dati Analisi economica | Autorità per l'Energia Elettrica |
| ANALISI ECONOMICA | prot. ADB N.5152 del 07.07.2015 | LGV del | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Richiesta dati Analisi economica. Rif. Nota n.s. prot. N. 5017 del 02.07.2015 | Autorità per l'Energia Elettrica |
| VAS PIANO DI GESTIONE ACQUE | prot. ADB N.5172 del 07.07.2015 | LGV del 07 | Trasmissione documentazione relativa richiesta di avvio della procedura di verifica a VAS-II P.G.A del DAM | MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB N.5175 del 08.07.2015 | LGV del | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Puglia Presidente Regione Puglia servizio Risorse Idriche e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB N.5176 del 08.07.2015 | LGV del | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Molise Assessorato Il.pp. Dipartimento area II e al referente tecnico del Piano di Gestione e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB N.5177 del 08.07.2015 | LGV del | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Lazio Assessorato Infrastrutture e Ambiente e Politiche Abitative e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB N.5178 del 08.07.2015 | LGV del | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Calabria Gabinetto di Presidenza e dip.Ambiente e Territorio e A:D:B: Regione Calabria e MATTM |
| PROGRAMMA DI | prot. ADB | LGV | Attività di Aggiornamento Piano di | Regione Basilicata ass. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|--|-------------------------------------|---|---|
| MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | N.5179 del 08.07.2015 | gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Ambiente Territorio, Infrastrutture e dipartimento A.D.B. della Regione Basilicata, MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB LGV N.5180 del 08.07.2015 | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Abruzzo ass. LL.PP. e Dipartimento Opere Pubbliche e al Ref. Tecnico Piano di Gestione e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB LGV N.5181 del 08.07.2015 | Attività di Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021. Richiesta Dati | Regione Campania Presidente Reg. Campania Strutture di Missione Programmazione e gestione delle Risorse Idriche e MATTM |
| VAS PIANO DI GESTIONE ACQUE | prot. ADB LGV N.5244 del 09 07.2015 | Consultazione Pubblica -Verifica di assoggettabilità alla VAs del II P.G.A del DAM ai sensi dell'art. 12 del D.lgs.152/2006 e s.m.i. Osservazione da far pervenire entro trenta giorni dal ricevimento della presente nota | Soggetti competenti in Materia Ambientali |
| DIRETTIVA NITRATI | prot. ADB LGV N.5366 del 13.07.2015 | Richiesta della Commissione Europea sull'attuazione della direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) da parte dell'Italia. Monitoraggio e designazione zone vulnerabile. Sollecito contributi. Rif. Nota MATTM prot. N.9946/STA del 01/07/22015 | a tutte le Regioni e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB LGV N.5532 del 17.07.2015 | Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Attività di aggiornamento II ciclo. | Arpa Campania, Regione Campania ass. Ambiente MATTM |
| CONDIZIONABILITA' | prot. ADB LGV N.5583 del 20.07.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021- Attività e soddisfacimento condizionalità ex-Ante Programmazione 2014-2020 | Al Presidente Regione Basilicata Assessorato Ambiente , territorio, Infrastrutture, OO.PP. e Trasporti regione Basilicata |
| VAS PIANO DI GESTIONE ACQUE | prot. ADB LGV N.5777 del 24 07.2015 | Consultazione Pubblica- verifica di assoggettabilità a VAS del II P.G.A DAM ai sensi dell. art.12 del D:lgs.152/2006 e s.m.i. Osservazioni da far pervenire entro trenta giorni dal ricevimento della presente nota. Rif. Vs. Nota prot. N. 2794 del 16.07.2105 | Autorità Idrica Pugliese Regione Puglia e Arpa Puglia -AQP spa |
| VAS PIANO DI GESTIONE ACQUE | prot. ADB LGV N.6543 del 08.09.2015 | Trasmissione osservazioni relative alla consultazione SCA per la verifica di assoggettabilità a VAS del II P.G.A DAM | MATTM Ministero per i Beni Culturali e del Turismo |
| CRITICITA' | prot. ADB LGV N.6585 del 09.09.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021 -Criticità | Al Presidente Regione Calabria Assessorato Ambiente , territorio, Infrastrutture, OO.PP. e Trasporti Regione Calabria |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|--|---|--|--|
| CRITICITA' | prot. ADB LGV N.6586 del 09.09.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale ciclo 2015 – 2021 -Criticità | Al Presidente Regione Basilicata Assessorato Ambiente , territorio, Infrastrutture, OO.PP. e Trasporti regione Basilicata |
| DIRETTIVA NITRATI | prot. ADB LGV N.6851 del 18.09.2015 | Art 92 del D.L. n. 152/2006 e s.m.i. – Adozione Piano Nitrati della Regione Molise | Arpa Molise |
| ANALISI ECONOMICA | prot. ADB LGV N.7404 del 13.10.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Richiesta dati Analisi economica. Nuova Richiesta Dati | a tutte le Regioni e MATTM |
| PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E RICHIESTA DATI | prot. ADB LGV N.7374 del 12.10.2015 | Aggiornamento Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Richiesta Dati . Sollecito riscontro Note Prot. N. 5017 del 01-07-2015 | Autorità per L'Energia Elettrica e il gas e il sistema Idrico , MATTM |
| QUESTIONARIO MONITORAGGIO 2014 | MATTM prot. DVA N.0037976 del 18.11.2014 prot. ADB LGV N. 8792 del 19.11.2104 | Rport attuazione della VAS in Italia- D.lgs. 152/06, art.7 comma 8. Trasmissione questionario raccolta dati per l'anno 2013 | A tutte le Autorità di Bacino Nazionali |
| QUESTIONARIO MONITORAGGIO 2014 | prot. ADB LGV N.9564 del 15.12.2014 risposta | Questionario Applicazione procedura VAS r Monitoraggio VAS – Trasmissione documentazione | MATTM Direzione Generale per la Valutazione Ambientale Direzione Generale per la Tutela del territorio e del Mare |

Tabella 7 – Note del 2015

4. Schede Descrittive Delle Azioni Non Strutturali

Le Azioni non strutturali **(A)** comprendono il corpo delle azioni di indirizzo monitoraggio, di analisi, di valutazione, di monitoraggio.

4.1 Programma di monitoraggio generale

L'Azione del programma di monitoraggio, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, di concerto con le Regioni, **con lo scopo di definire in maniera specifica i contenuti e verificare l'evoluzione e l'attuazione delle attività**. Tale programma è necessario prioritariamente per monitorare i diversi aspetti di gestione delle acque la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea, per gli altri corpi idrici, bilancio idrico e minimo deflusso vitale, concessioni idriche, consumi e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

L'attuazione del programma di monitoraggio è stato effettuato gradualmente, anche in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare, tenendo conto dei *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi di monitoraggio ad oggi in essere. Va altresì rimarcato come il programma di monitoraggio definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.1 - PROGRAMMA DI MONITORAGGIO GENERALE | |
| Finalità | Valutazione, controllo e tutela salvaguardia della risorsa idrica e del sistema ambientale connesso |
| Obiettivo prefissato | Realizzazione ed attivazione rete di monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Ambiti misure di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> • Qualità delle risorse idriche • Quantità delle risorse idriche • Sistema morfologico • Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo, sistema industriale |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • ARPA • Comitato Tecnico • Referenti regionali per le attività de PdG Acque |
| Attivazione Misura | La misura per la parte inerente le risorse idriche risulta non attivata nella sola Regione Basilicata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del: <ul style="list-style-type: none"> • 10 novembre 2011: Comitato Tecnico – aggiornamento • 19 aprile 2012: Comitato Tecnico – informativa • 18 luglio 2012: Comitato Istituzionale – aggiornamento • 3 luglio 2013: Comitato Istituzionale – aggiornamento • 17 ottobre 2013: Comitato Tecnico – |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento • 16 dicembre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento • 22 dicembre 2014 Comitato Istituzionale:– aggiornamento |
| Stato dell'azione | <p>Le azioni previste nel programma di monitoraggio, oggetto di valutazione dell'attuazione sono rappresentate dal corpo delle attività di analisi ed approfondimenti e comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto. • Aggiornamento del registro delle aree protette • Aggiornamento sull'interazione tra il patrimonio culturale e il sistema risorse idriche • Aggiornamento inerenti le pressioni esercitate dalle attività umane sulle acque superficiali e sotterranee • Aggiornamento dei Principali strumenti di pianificazione di interesse ai fini del governo della risorsa acqua. <p>Il Programma di Monitoraggio acque attivato in tutte le Regioni, tranne la Basilicata.</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <p>Le criticità riscontrate riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non contestualità dell'attivazione dei programmi di monitoraggio. • Completamento dei cicli non contestuale. • Attivazione non completa sui diversi territori regionali. • Necessità di rifunzionalizzazione, potenziamento della rete di monitoraggio per lo stato quantitativo dei corpi idrici. |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | <p>Monitoraggio stato ambientale dei corpi idrici.</p> |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | <p>Per il secondo piano necessita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento programmi su scala distrettuale. • Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche. • Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici. |

Tabella 8 - AZIONE A.1 - PROGRAMMA DI MONITORAGGIO GENERALE

4.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque

L'Azione sull'analisi e valutazione della disponibilità ed uso delle acque, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno.

L'azione in questione risulta essenziale al fine di aggiornare le disponibilità idriche e poter procedere anche alla regolamentazione delle concessioni a derivare acque pubbliche, da corpi idrici sia superficiali sia sotterranei. La disponibilità, infatti, risulta strettamente relata al bilancio idrico ed al quadro degli utilizzi attualmente in essere.

In questo quadro, risulta quindi altrettanto essenziale procedere ad una dettagliata analisi del sistema degli utilizzi e ad una revisione dei fabbisogni idrici, al fine anche di evidenziare eventuali "diseconomie" nella allocazione delle risorse idriche disponibili in funzione della tipologia di utilizzo.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.2 ANALISI E VALUTAZIONE DISPONIBILITÀ ED USO DELLE ACQUE | |
| Finalità | Valutazione disponibilità idriche, anche in relazione ai sistemi di prelievo ed approvvigionamento. |
| Obiettivo prefissato | Valutazione disponibilità idriche ed ottimizzazione degli utilizzi idrici. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Valutazione del bilancio idrico, analisi del sistema degli utilizzi idrici e valutazione aggiornata dei fabbisogni idrici. Ambiti misure di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> • Quantità delle risorse idriche • Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo, sistema industriale |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri tecnici con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni; • Gestori • ARPA • Referenti tecnici regionali |
| Attivazione Misura | La misura risulta solo parzialmente attivata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del <ul style="list-style-type: none"> – Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013:– aggiornamento – 16 marzo 2011: Comitato Tecnico - aggiornamento – 10 novembre 2011: Comitato Tecnico – aggiornamento – 18 luglio 2012: Comitato Istituzionale – aggiornamento – 23 dicembre 2013: Comitato Istituzionale – aggiornamento – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico: aggiornamento |
| Stato dell'azione | Azione solo parzialmente attivata. In particolare, non risultano ad oggi aggiornate le valutazioni delle disponibilità idriche. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Carenza di dati di monitoraggio aggiornati. • Assenza catasto dei prelievi e dei punti d'acqua omogeneo ed adeguatamente strutturato. • Stima non aggiornata dei fabbisogni idrici • Valutazione delle disponibilità idriche non aggiornate |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Obiettivi raggiunti solo parzialmente raggiunti. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Azione conoscitiva di aggiornamento dati • Realizzazione catasto dei prelievi e de punti d'acqua • Revisione fabbisogni idrici in funzione della tipologia di utilizzo • Valutazione aggiornata delle disponibilità idriche, da effettuarsi in stretta correlazione con la valutazione del bilancio. |

Tabella 9 - AZIONE A.2 - ANALISI E VALUTAZIONE DISPONIBILITÀ ED USO DELLE ACQUE

4.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici

Il processo di tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici costituisce l'azione tecnica che conduce all'individuazione dei corpi idrici, nell'accezione della Direttiva 2000/60/CE.

Nell'ambito di tale processo, l'Autorità ha realizzato un'azione pilota sul bacino del Calore Irpino, di concerto con la Regione Campania, per un approfondimento del processo di tipizzazione fino al cd. "terzo livello" come specificato dal D.M. 131/08 e s.m.i.

È bene precisare che il processo di tipizzazione è anche fondamentale nella procedura di classificazione dei corpi idrici superficiali in base a quanto previsto dal D.Lgs. 260/10, attualmente in fase di aggiornamento in base ai risultati del II esercizio di intercalibrazione condotto su base comunitaria.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.3 TIPIZZAZIONE, CARATTERIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI | |
| Finalità | Attuazione del D.M. 131/08, anche per la parte non obbligatoria. |
| Obiettivo prefissato | Individuazione corpi idrici, trasferimento azione pilota svolta sul Calore Irpino ad altri ambiti distrettuali. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Tipizzazione ed individuazione corpi idrici. Monitoraggio quantità corpi idrici superficiali. Aggiornamento dati sistema delle pressioni. Misure correlate inerenti: <ul style="list-style-type: none"> • Sistema morfologico fluviale e costiero • Quantità delle acque |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri tecnici con: Regioni, ARPA, MATTM |
| Attivazione Misura | La misura è stata attivata e parzialmente completata. Restano ancora da completare le azioni per le Regioni Calabria e Basilicata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del <ul style="list-style-type: none"> – 10 novembre 2011: Comitato Tecnico – aggiornamento – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico: aggiornamento |
| Stato dell'azione | Azione parzialmente completata, i cui risultati sono stati già inseriti nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Necessità di coordinare le attività regionali in presenza di corsi d'acqua che sono situati a confine tra Regioni contermini • Non completa realizzazione di una tipizzazione aggiornata • Non completo aggiornamento dei dati per il processo di caratterizzazione dei corpi idrici, in particolare per quanto concerne le pressioni antropiche |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Raggiungimento degli obiettivi parziale, in quanto il processo non risulta completato in alcuni contesti regionali. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Azione di coordinamento su base distrettuale • Completamento omogeneizzazione per i corpi idrici posti al confine tra regioni contermini • Affinamento tipizzazione e caratterizzazione • Completamento aggiornamento dati necessari al completamento dei processi di tipizzazione e caratterizzazione |

Tabella 10 - AZIONE A.3 - TIPIZZAZIONE, CARATTERIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI

4.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni

L'analisi delle pressioni costituisce uno dei punti cardine della definizione del programma di monitoraggio e del programma di misure, anche in considerazione del suo impatto sulla definizione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

In questa azione riveste un'importanza fondamentale non solo la ricognizione delle pressioni, siano esse puntuali o diffuse, ma anche la loro "quantificazione", ossia la definizione di una magnitudo da associare alle diverse pressioni.

Attesa tale esigenza, diventa quindi essenziale costruire un vero e proprio catasto delle pressioni antropiche, tramite il quale identificare quelle significative o meno e, sulla scorta di tale analisi di significatività, procedere a definire adeguati:

- programma di misure per la mitigazione degli impatti
- programma di monitoraggio per il controllo ex ante ed ex post degli impatti delle pressioni.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.4 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI | |
| Finalità | Definizione aggiornata del sistema delle pressioni antropiche |
| Obiettivo prefissato | Individuazione e quantificazione delle pressioni e degli impatti conseguenti. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Misure inerenti il censimento ed il monitoraggio delle pressioni antropiche per gli ambiti: <ul style="list-style-type: none"> • Quantità della risorsa acqua • Qualità della risorsa acqua • Sistema morfologico • Sistema degli utilizzi |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • Referenti tecnici regionali • ARPA • Gestori |
| Attivazione Misura | La misura risulta parzialmente avviata in base in maniera differenziata su base regionale. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del <ul style="list-style-type: none"> – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento – 16 dicembre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento – Comitato Istituzionale 22 dicembre 2014:– aggiornamento |
| Stato dell'azione | Misura parzialmente avviata e non completata. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un catasto delle pressioni antropiche coerente con quanto richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE • Carente quantificazione della magnitudo della pressione |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Obiettivo solo parzialmente raggiunti. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Completamento catasto delle pressioni antropiche • Aggiornamento valutazioni sulla significatività delle pressioni, anche in funzione della loro magnitudo |

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Correlazione dell'aggiornamento precedente con il programma di monitoraggio ed il programma di misure. |
|--|--|

Tabella 11- AZIONE A.4 - ANALISI E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI

4.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.5.1 ANALISI E VALUTAZIONE AREE PROTETTE | |
| Finalità | Salvaguardia del patrimonio ambientale |
| Obiettivo prefissato | <ul style="list-style-type: none"> – la definizione del numero di aree; – la localizzazione (inclusa la cartografia) di ciascuna area; – la descrizione della normativa di riferimento; – la definizione degli obiettivi per tipologia di area; – la valutazione del grado di conformità delle aree con gli obiettivi previsti dalla normativa specifica di riferimento; – la proposta di eventuali misure di tutela integrative. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: Regioni |
| Attivazione Misura | 2014/2015 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del Comitato Tecnico del 12 giugno 2014 – informativa |
| Stato dell'azione | Completata quella per le aree protette designate per la protezione degli habitat e delle specie, manca il completamento del registro delle aree protette |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità per un quadro completo del registro aree protettesono relative alla disomogeneità delle informazioni relative alla: <ul style="list-style-type: none"> - aree di salvaguardia di pozzi - zone vulnerabili alla desertificazione - aggiornamento di programmi di controllo per l'impiego dei prodotti fitosanitari - tutela delle zone umide non protette - realizzazione dei piani di gestione della RETE NATURA 2000 |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerente la correlazione tra la tutela dei beni ambientali e la salvaguardia delle acque. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Restano confermate le esigenze, già manifestate alle Regioni, di predisporre ed attuare misure specifiche in merito ai seguenti aspetti per il Secondo Piano di Gestione Acqua necessita: <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione e regolamentazione delle aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti per la tutela quali - quantitativa della risorsa idrica - messa a sistema dei programmi di azione locale per le zone vulnerabili alla desertificazione |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - controllo e monitoraggio dell'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola e delle misure agroambientali - definizione e/o aggiornamento di programmi di controllo per l'impiego dei prodotti fitosanitari (di competenza delle Regioni, dalle informazioni acquisite risultano in parte attivati) - tutela delle zone umide non protette - realizzazione dei piani di gestione della RETE NATURA 2000 - adozione di forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acqua – suolo – ambiente (ad es. contratti di fiume) - omogeneizzazione delle norme di tutela e degli strumenti di pianificazione delle risorse suolo – acqua – ambiente |
|--|---|

Tabella 12- AZIONE A.5.1- ANALISI E VALUTAZIONE AREE PROTETTE

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.5.2 ANALISI E VALUTAZIONE BENI CULTURALI | |
| Finalità | Valutazione della interazione tra il sistema dei beni culturali e la risorsa idrica nel suo complesso |
| Obiettivo prefissato | <ol style="list-style-type: none"> 1. Approfondimenti conoscitivi del patrimonio culturale per la valutazione specifica dell'interrelazione con la risorsa idrica in termini di rischio e tutela. 2. Predisposizione di azioni ed interventi di monitoraggio d'intesa con gli Enti competenti, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del d.lgs. 163/2006. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Individuazione interazione tra il sistema dei beni culturali e la risorsa idrica nel suo complesso |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con MIBACT e stipula di accordo |
| Attivazione Misura | Iniziata nel 2011/2012 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | <p>Azione in work progress. E' stato realizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un programma generale delle azioni riferito ai contenuti del protocollo d'intesa; - un programma tecnico per la realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto; - un documento programmatico sulle azioni generali da intraprendere tra cui l'implementazione della Carta del Rischio del MIBACT, anche il relazione al rischio di alluvioni. <p>L'attività è da completare.</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <p>Atteso il termine della validità dell'intesa sottoscritta, si ritiene necessario un rinnovo dell'atto viste le attività in corso per l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, strettamente correlate all'implementazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.</p> <p>Le criticità sono inerenti:</p> |

| | |
|---|---|
| | <ol style="list-style-type: none"> 1. Sul sistema di gestione dei dati disponibili e necessari per le valutazioni a farsi sulle tipologie di beni culturali presi ad esempio per valenze e criticità. 2. Sull'individuazione delle forme di tutela. 3. Sul coordinamento delle azioni con gli Enti competenti. |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerente la correlazione tra la tutela dei beni culturali e la salvaguardia delle acque. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto - <u>Aggiornamento ed implementazione dati e studi inerenti anche il patrimonio culturale.</u> - <u>Implementazione della Carta del Rischio Del MIBACT.</u> - <u>Individuazione di modelli integrativi di valutazione del rischio e salvaguardia dei beni culturali</u> - <u>Predisposizione di protocolli/operazioni in caso di emergenza per la messa in sicurezza del patrimonio culturale.</u> |

Tabella 13- AZIONE A.5.2- ANALISI E VALUTAZIONE BENI CULTURALI

4.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale

La valutazione del bilanci idrico e del DMV costituiscono di fatto il criterio dirimente per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi idrici, anche in relazione alla valutazione dello stato di qualità ambientale.

Tale azione risulta di particolare importanza per la definizione delle disponibilità idriche riferite tanto alle risorse idriche superficiali quanto alle risorse idriche sotterranee, anche per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi in essere e futuri.

In particolare, l'azione risulta essere indispensabile per approdare ad una stima il più possibile accurata delle disponibilità idriche, stante anche la rilevanza di tale aspetto nel quadro del più complessivo sistema dei trasferimenti idrici interregionali.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.6 BILANCIO IDRICO E MINIMO DEFLUSSO VITALE | |
| Finalità | Sostenibilità degli utilizzi idrici |
| Obiettivo prefissato | Valutazione del bilancio idrico e del DMV |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | <p>Bilancio e DMV a scala sub-annuale. Monitoraggio quantitativo dei corpi idrici. Analisi ambientali ai fini dell'approfondimento delle valutazioni del DMV.</p> <p>Misure riferite agli ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quantità degli utilizzi idrici • Sistema degli utilizzi <p>Intervento inserito tra le misure prioritarie inserite nel Piano di Gestione Acque vigente.</p> |
| Incontri/Riunioni con Enti | <p>Incontri con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • Referenti tecnici regionali • Autorità di Bacino • Ministero Ambiente • Ministero Infrastrutture |
| Attivazione Misura | <p>Misura solo parzialmente attività.</p> <p>Rispetto al Bilancio Idrico si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La disponibilità idrica stimata del Distretto rimane allo stato confermata, ed ammonta a 21804 Mm³/anno per la risorsa idrica superficiale e 6380 Mm³/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s). • Tale disponibilità è concentrata soprattutto nelle regioni Campania, Lazio, Molise, ed in Calabria per quanto riguarda le acque superficiali. • La risorsa idrica utilizzata nel Distretto aggiornata di quanto ad oggi trasmesso rimane sostanzialmente confermata ed ammonta a 4722 Mm³/anno, a fronte di un fabbisogno confermato, rispetto al precedente Piano, di 4274 Mm³/anno. Gli utilizzi risultano così ripartiti tra i vari comparti: 2117 Mm³/anno, pari al 45% del totale, per il comparto irriguo; 2324 Mm³/anno, pari al 49% del totale, per il comparto idropotabile, 281 Mm³/anno, pari al 6% del totale, per il comparto industriale. <p>Per quanto riguarda i fabbisogni sono così ripartiti: 2137 Mm³/anno, pari al 50% del totale, afferiscono al comparto irriguo, 1611 Mm³/anno (38% del totale) al comparto idropotabile, 527 Mm³/anno (12% del totale) a quello industriale.</p> <p>Rispetto al Minimo Deflusso Vitale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per il tratto dell'alto Liri la Regione Abruzzo ha avviato un processo di valutazione del DMV attraverso un percorso sperimentale che vede il coinvolgimento anche del concessionario idroelettrico interessato nel tratto fluviale in questione e tale attività risulta ad oggi in fase di completamento. • Le attività di valutazione sperimentale del DMV per il fiume Volturno in corrispondenza della Traversa di Colle Torcino, in tenimento del comune di Ciorlano, non sono state avviate dalla Regione Campania, avendo comunque l'Autorità di Bacino più volte sollecitato la Regione in tal senso. • L'Autorità di Bacino della Basilicata ha aggiornato la precedente valutazione del DMV ed attualmente è in attesa delle osservazioni in merito prima di procedere alla definitiva approvazione dell'aggiornamento (G.U. 224 del 26/09/2015). |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del</p> <ul style="list-style-type: none"> – 16 marzo 2011: Comitato Tecnico - aggiornamento – 10 novembre 2011: Comitato Tecnico – aggiornamento – 19 aprile 2012: Comitato Tecnico - informativa |

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> – 17 Ottobre 2013: Comitato Tecnico – 23 dicembre 2013: Comitato Istituzionale – aggiornamento – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Misura solo parzialmente attivata. In fase di completamento per gli approfondimenti sul DMV nel territorio della Regione Abruzzo di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Carenza dati di monitoraggio delle portate fluviali e delle portate sorgive • Disomogeneità del monitoraggio degli utilizzi e dei punti di prelievo • Disomogeneità negli approcci metodologici • Valutazione del DMV su scala annuale |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Obiettivi conseguiti solo in maniera parziale. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Rifunionalizzazione e potenziamento rete di monitoraggio per le portate sorgive e fluviali • Potenziamento rete di monitoraggio dei punti di prelievo e degli utilizzi • Omogeneizzazione approcci metodologici su base distrettuale • Valutazione del DMV su scala sub-annuale • Valutazione del bilancio idrico |

Tabella 14- AZIONE A.6- BILANCIO IDRICO E MINIMO DEFLUSSO VITALE

4.7 Concessioni idriche

La valutazione delle concessioni idriche è un passaggio fondamentale nel quadro del riordino del quadro degli utilizzi, anche sulla scorta delle azioni di monitoraggio e di valutazione del bilancio idrico e del DMV, nell'ottica di assicurare la sostenibilità degli utilizzi idrici.

Tale azione risulta anche di particolare importanza nell'ambito della regolamentazione dei trasferimenti idrici, al fine di assicurare una corretta ripartizione della risorsa idrica disponibile in ragione delle priorità di utilizzo e dei fabbisogni idrici da soddisfare, sia allo stato attuale sia allo stato futuro.

L'azione è quindi strettamente connessa ad una revisione dei fabbisogni idrici, alla valutazione degli utilizzi ed alla valutazione del bilancio idrico e del DMV.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.7 VALUTAZIONE CONCESSIONI IDRICHE | |
| Finalità | Sostenibilità degli utilizzi idrici |
| Obiettivo prefissato | Riordino delle concessioni a derivare acque pubbliche |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Revisione del sistema delle concessione. Schema di regolamentazione normativa delle concessioni idriche. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • Referenti tecnici regionali • Autorità di Bacino |
| Attivazione Misura | Misura attivata |
| Informazione e presa d'atto | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle |

| | |
|---|--|
| nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | sedute del: <ul style="list-style-type: none"> – 23 dicembre 2013: Comitato Istituzionale – aggiornamento – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico: aggiornamento |
| Stato dell'azione | Misura solo parzialmente avviata, limitatamente agli aspetti inerenti l'aggiornamento del DMV dove realizzato. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> – Mancanza di un catasto aggiornato delle concessioni d'acqua – Carente caratterizzazione tecnica dei punti di prelievo (portata, acquifero di riferimento, restituzione delle portate derivate, ecc.) – Disomogeneo monitoraggio dei prelievi e degli utilizzi – Disomogeneità normative adottate per le singole Regioni. |
| Monitoraggio contestato e di piano - Obiettivi raggiunti | Obiettivi solo parzialmente conseguiti. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un catasto dei prelievi, anche in relazione alle caratteristiche tecniche del prelievo • Monitoraggio dei prelievi e degli utilizzi • Rafforzamento azione di coordinamento su base distrettuale • Verifica sulla possibile armonizzazione delle normative regionali attualmente vigenti. |

Tabella 15- AZIONE A.7- VALUTAZIONE CONCESSIONI IDRICHE

4.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici

Il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei costituisce un elemento essenziale per la costruzione del quadro informativo sugli impatti delle pressioni antropiche e per la valutazione dell'efficacia delle misure attuate.

In questa ottica, il programma di monitoraggio costituisce l'azione conoscitiva principale del Piano di Gestione.

L'azione è connessa all'analisi delle pressioni, alla valutazione del rischio ed all'individuazione delle misure.

| | |
|---|---|
| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.8 MONITORAGGIO E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI | |
| Finalità | Monitoraggio e controllo dello stato ambientale dei corpi idrici |
| Obiettivo prefissato | Realizzazione ed attivazione rete di monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Misure di monitoraggio previste per la classificazione dei corpi idrici: <ul style="list-style-type: none"> • Qualità delle risorse idriche • Quantità delle risorse idriche • Sistema morfologico |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • ARPA • Comitato Tecnico • Referenti regionali per le attività de PdG Acque |
| Attivazione Misura | La misura è stata attivata in tutte le regioni ad eccezione della sola Regione Basilicata. |

| | |
|--|---|
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del <ul style="list-style-type: none"> - 19 aprile 2012: Comitato Tecnico – informativa - 3 luglio 2013: Comitato Istituzionale – aggiornamento - 17 Ottobre 2013: Comitato Tecnico - 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento - 16 dicembre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento - 22 dicembre 2014: Comitato Istituzionale – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Programma di Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici è stato attivato in tutte le Regioni, tranne la Basilicata. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità riscontrate riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Non contestualità dell'attivazione dei programmi di monitoraggio. • Completamento dei cicli non contestuale. • Attivazione non completa sui diversi territori regionali. • Necessità di rifunionalizzazione, potenziamento della rete di monitoraggio per lo stato quantitativo dei corpi idrici. |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Monitoraggio stato ambientale dei corpi idrici. Classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | Per il secondo piano necessita: <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento programmi su scala distrettuale. • Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche. • Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici. |

Tabella 16- AZIONE A.8- VALUTAZIONE CONCESSIONI IDRICHE

4.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM

Le Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM sono relative ad:

- EU-Pilot
- Reportistica

4.9.1 EU-Pilot

Gli EU-Pilot avviati dalla Commissione Europea costituiscono degli approfondimenti che le strutture tecniche della Commissione Europea attivano relativamente al rispetto degli obblighi comunitaria da parte dei singoli Stati Membri.

Nel della Direttiva Quadro, per l'Italia sono stati avviati due EU-Pilot:

- uno relativo alla coerenza dei Piani di Gestione adottati nel 2010 con le previsioni della Direttiva stessa
- uno relativo all'impatto delle derivazioni idroelettriche sullo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Per entrambi gli EU-Pilot l'Autorità di Bacino ha supportato la competente Direzione Generale del MATTM nella predisposizione di quanto necessario a riscontrare le richieste di chiarimento della Commissione, coordinando le attività di competenza delle singole Regioni del Distretto.

Per il Distretto di competenza, l'Autorità ha curato un report tecnico in merito alle specifiche richieste della Commissione, che ha costituito parte integrante della documentazione trasmessa in sede comunitaria.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.9 AZIONI DI COORDINAMENTO SU BASE DISTRETTUALE DI SUPPORTO AL MATTM | |
| A.9.1 EU-Pilot | |
| Finalità | Verifica attuazione obblighi comunitari in relazione alla Direttiva Quadro. |
| Obiettivo prefissato | Riscontro alle specifiche richieste della Commissione Europea. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | L'azione è relativa al coordinamento delle attività distrettuali svolto dall'Autorità di Bacino Nazionale. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Sono stati tenuti incontri tecnici con: <ul style="list-style-type: none"> • MATTM • Regioni • ARPA • Referenti tecnici regionali |
| Attivazione Misura | L'azione risulta completamente attuata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute dei C.T. del 2014 e 2015 aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque, e nel C.I. del 22 dicembre 2014. |
| Stato dell'azione | L'azione risulta completamente attuata. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <ul style="list-style-type: none"> • scarso coordinamento interno tra le strutture tecniche competenti per le singole Regioni • non adeguata organizzazione e strutturazione dei dati su base regionale • difficoltà operative delle singole Regioni, spesso legate agli assetti gestionali delle direzioni competenti |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Azione completata |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | L'Autorità, come già realizzato per il I ciclo del Piano di Gestione Acque, svolgerà la propria azione di supporto al MATTM per gli eventuali ulteriori EU Pilot che dovessero essere avviati, assicurando anche il coordinamento su base distrettuale. |

Tabella 17- AZIONE A.9.1 - COORDINAMENTO SU BASE DISTRETTUALE DI SUPPORTO AL MATTM - EU-Pilot

4.9.2 Reportistica

Il report del Piano di Gestione attraverso il sistema WISE, in base a quanto previsto dalla stessa Direttiva 2000/60/CE, deve essere realizzato entro tre mesi dall'approvazione del Piano di Gestione.

Il reporting costituisce, sotto il profilo operativo, lo strumento attraverso il quale le strutture tecniche della Commissione Europea valutano l'attuazione della Direttiva Quadro da parte dei singoli Stati Membri.

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni, viste le scadenze fissate dalla normativa, hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo

aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale.

L'azione era stata già prevista dal Programma di Misure per I ciclo del Piano di Gestione.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.9 AZIONI DI COORDINAMENTO SU BASE DISTRETTUALE DI SUPPORTO AL MATTM | |
| A.9.1.2 Reportistica | |
| Finalità | Rendicontazione Piano di Gestione Acque nel sistema WISE |
| Obiettivo prefissato | Completamento report secondo le indicazioni del decreto 219/2010. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | L'azione di rendicontazione è un obbligo previsto dalla normativa, pertanto non era stata individuata una specifica misura per il reporting nel I ciclo del Piano di Gestione. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • MATTM • ISPRA • Regioni • ARPA |
| Attivazione Misura | La produzione del report WISE avvenuta nel periodo 2012-2013 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione B.1.12b è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute dei C.T. del 2014 e 2015 aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque, e nel C.I. del 22 dicembre 2014. |
| Stato dell'azione | Azione completata per il primo report WISE. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità dei dati su base regionale • Organizzazione ed omogeneità dei dati su base regionale • Necessità di maggiore coordinamento tra le strutture tecniche delle singole Regioni • Assenza di uno schema aggiornato definitivo del reporting |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento azione di reporting in base ai nuovi schemi elaborati dalla Commissione • Prosecuzione azione di coordinamento su base distrettuale • Organizzazione dei dati e delle informazioni secondo la struttura dati richiesta dal nuovo schema di reporting |

Tabella 18- AZIONE A.9.2 - COORDINAMENTO SU BASE DISTRETTUALE DI SUPPORTO AL MATTM - REPORTISTICA

4.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta, come definito dallo stesso D.Lgs. 152/06, costituisce uno stralcio del Piano di Bacino, ossia del Piano di Distretto.

Pertanto, si pone l'esigenza di un coordinamento tra la pianificazione di profilo "alto" realizzata a scala di distretto e l'azione di competenza regionale nei Piani di Tutela, quale strumenti attuativi delle indicazioni di pianificazione distrettuale.

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo l'aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale, azione che era stata già prevista dal Programma di Misure per il ciclo del Piano di Gestione anche in relazione alle specifiche richieste della Commissione Europea, che non a caso incentra sul solo Piano di Gestione Acque le condizionalità ex-ante per la programmazione 2014-2020.

Viste le scadenze fissate dalla normativa, le Regioni hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Attualmente i Piani di Tutela delle Acque risultano essere tutti in fase di adeguamento, sia pure con avanzamenti differenti in ragione di specificità delle procedure in corso, alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Sotto il profilo strettamente tecnico, va rilevato che ad oggi non sono state resi disponibili i quadri informativi posti dalle Regioni a base degli aggiornamenti in corso dei Piani di Tutela delle Acque; pertanto, tali informazioni si prevede verranno integrate nel Piano vero e proprio da approvarsi entro il dicembre 2015.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.10 AGGIORNAMENTO PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE | |
| Finalità | Attuazione Direttiva 2000/60/CE. |
| Obiettivo prefissato | Attuazione Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | |
| Incontri/Riunioni con Enti | L'azione ha visto incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • MATTM • Regioni • Referenti Tecnici regionali per il Piano di Gestione Acque |
| Attivazione Misura | La misura risulta parzialmente avviata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione B.1.11 è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nella seduta del 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento |
| Stato dell'azione | La misura risulta avviata per le Regioni: Abruzzo, Lazio, Molise e Puglia. Risulta sospesa per le Regioni Campania e Basilicata. Non risulta avviata per la Regione Calabria. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <ul style="list-style-type: none"> • Disomogenea attuazione della misura su base regionale. • Criticità operative e procedurali su base regionali • Coordinamento tra le programmazioni regionali (PO-FESR, PSR, ecc.) con la programmazione attuativa dei Piani di Tutela e, conseguentemente, con il Piano di Gestione • Rispetto delle condizionalità poste dalla UE per l'erogazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020. |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Azione di coordinamento avviata ed in fase di completamento per alcuni contesti regionali. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di | <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento azione di coordinamento in merito all'aggiornamento dei PTA |

| | |
|-----------------------|---|
| Gestione Acque | <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione all'interno dei PTA delle fonti di finanziamento per le diverse misure programmate • Strutturazione dati ed informazioni del PTA secondo gli standard previsti per la reportistica WISE • Rispetto delle condizionalità poste dalla UE per l'erogazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020. |
|-----------------------|---|

Tabella 19- AZIONE A.10 AGGIORNAMENTO PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE

4.11 Analisi Economica

L'analisi economica prevista dall'art. 9 della Direttiva è una delle azioni secondo le quali declinare la valutazione della sostenibilità degli utilizzi e delle misure da attuarsi.

L'azione ha l'obiettivo di valutare la sostenibilità economica degli utilizzi idrici e delle misure da attuarsi, anche nell'ottica di consentire di definire le deroghe e le proroghe rispetto agli obiettivi di qualità ambientale fissati per i corpi idrici.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| AZIONI A - AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO | |
| AZIONE A.11 ANALISI ECONOMICA | |
| Finalità | Analisi economica degli utilizzi idrici |
| Obiettivo prefissato | Valutazione dei costi connessi ai servizi idrici ed applicazione del principio "chi inquina paga". |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Misure inerenti il riordino ed il controllo degli utilizzi la valutazione dei costi: <ul style="list-style-type: none"> • Quantità • Sistema degli utilizzi |
| Incontri/Riunioni con Enti | Incontri con: <ul style="list-style-type: none"> • Regioni • MATTM • MIPAAF • Referenti regionali per le attività de PdG Acque |
| Attivazione Misura | La misura risulta parzialmente attivata. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'azione B.1.9 è stata oggetto di un aggiornamento nelle sedute del C.T. aventi oggetto le attività del Piano di Gestione Acque. In particolare il tema è stato approfondito nelle sedute del <ul style="list-style-type: none"> – 28 febbraio 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento – 24 ottobre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento – 16 dicembre 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento – 22 dicembre 2014: Comitato Istituzionale – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Prima valutazione eseguita con il Piano di Gestione Acque del 2010 per l'intero territorio distrettuale. In riscontro alla condizionalità ex-ante posta in sede comunitaria per la programmazione 2014-2020, è stato emanato il D.M. 39/2015 per la valutazione dei costi ambientali e dei costi della risorsa; tali linee guida si articolano in tre diverse parti volte a: <ul style="list-style-type: none"> • fornire le definizioni necessarie ad individuare gli ERC (Environmental and Resource Costs) • delineare la metodologia di stima degli ERC, • individuare l'approccio generale per l'internalizzazione degli ERC. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di specifiche indicazioni/linee guida omogenee sino al febbraio 2015 |

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• Assenza di dati di contabilità aggregati in funzione dei diversi servizi idrici• Disomogenea impostazione del sistema tariffario• Assenza di una valutazione dei costi ambientali e della risorsa |
| Monitoraggio contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Obiettivi parzialmente raggiunti. |
| Determinazioni per azioni future per il II Piano di Gestione Acque | <ul style="list-style-type: none">• Implementazione linee guida emanate con D.M. 39/2015.• Primo step completato con documento metodologico ed applicazioni su aree pilota.• Completamento individuazione dei costi finanziari, costi ambientali e costi della risorsa. |

Tabella 20- AZIONE A.11 ANALISI ECONOMICA

1.1 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

La valutazione del rischio e delle misure presentano una stretta interrelazione in quanto la valutazione del rischio deve consentire di valutare le misure da attuare per mitigare l'impatto delle pressioni e conseguentemente il rischio, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dalla Direttiva.

L'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici costituisce un elemento essenziale nella definizione del programma di monitoraggio e dell'istituzione della rete di monitoraggio relativa, coerentemente con i contenuti sia della Direttiva Comunitaria 2000/60 sia del D. M. 56/09.

Come noto, il D. M. 131/08 ed il D.L.vo 30/09 attribuiscono alle Regioni la competenza circa l'individuazione dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali ad essi associati.

In base a quanto elaborato per il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale sono stati definiti ed attuati i programmi di monitoraggio da parte delle singole Regioni.

L'azione, proprio in quanto relativa al programma di misure, si presenta interrelata con tutte le azioni descritte in precedenza.

Nel Piano di Gestione Acque del 2010, laddove assente l'individuazione da parte delle Regioni del livello di rischio è stata definita una metodologia di carattere parametrico, che, a partire dai dati disponibili di pressioni e stato, conducesse a definire il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Le Regioni del distretto hanno proceduto alla definizione dei programmi di monitoraggio in base alla classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale a tutt'oggi disponibile.

A valle del completamento dei cicli di monitoraggio, attraverso la correlazione dello stato di qualità ambientale con le informazioni inerenti il sistema delle pressioni, si procederà entro il 2015 a definire un aggiornamento della classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Di contro, qualora per alcune aree regionali non dovesse risultare disponibile un aggiornamento della classificazione di rischio, si procederà a tale classificazione secondo la metodologia parametrica già adottata nel precedente Piano di Gestione Acque.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Successivamente sarà verificata la necessità di una ottimizzazione del programma di monitoraggio già in essere ed implementato dalle Regioni.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE CICLO 2015-2021

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

ALLEGATO B

***SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI E DELLE MISURE
STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA
ACQUA DEL DISTRETTO***

Novembre 2015



*... l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì
un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...*

ALLEGATO B
SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI MISURE
STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA
ACQUA

Premessa

Tale allegato contiene le schede dello stato di attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua è coordinato e messo a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione.

Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- B.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- B.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione nel distretto

1. Programmi di interventi prioritari

L'azione **programma di Interventi (B.1)** è relativa al programma degli interventi strutturali prioritari scelti tra quelli definiti nel Programma di Misure del Piano di Gestione che costituisce l'elemento cardine della fase attuativa del piano.

Il piano degli interventi strutturali prioritari è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

Il sottoinsieme è stato prevalentemente costituito prendendo a base di riferimento gli interventi sulle acque destinate ad uso potabile in prevalenza ma anche altri temi come acque costiere e difesa fluviale - per esempio come quelli proposti dalla regione Basilicata -, o interventi necessari al completamento di opere strutturali come uno scolmatore sul Liri, interventi su reti fognarie per la regione Lazio; la regione Molise ha proposto interventi tesi alla difesa dalle alluvioni; in particolare, nel comune di Venafro si è provveduto ad introdurre tra gli interventi prioritari lo scolmatore di piena sul torrente Rava a difesa dell'abitato di Venafro. Sempre la Regione Molise ha previsto interventi per la difesa della fascia costiera; in regione Campania, invece, si è introdotto un intervento di risanamento ambientale sulla Piana del Dragone.

In sostanza, con l'attuazione del Piano di gestione Acque, si vogliono realizzare "opere strategiche" prioritarie atte a garantire realmente gli usi sostenibili, la gestione e la salvaguardia delle risorse idriche e degli aspetti ambientali connessi a scala regionale o sovra regionale, la cui realizzazione contribuisce efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla normativa europea.

Le strategie d'intervento si concretizzano spesso in progetti da porre in essere; progetti, che vanno seguiti e monitorati non solo nella fase di realizzazione ma anche in quella di esercizio, proprio per determinare l'efficacia della nuova opera nel contesto in cui è stata realizzata.

Quello che è stato realizzato, attraverso il monitoraggio dello stato di attuazione e conseguente aggiornamento del "Piano di gestione I fase 2009 - 2014", è consistito appunto nel dare una risposta alle problematiche presenti con quelli che sono le proposte progettuali già programmate e per le quali si è in possesso di strumenti progettati adeguati.

Per realizzare quanto appena descritto è stato realizzato un percorso nel "*Distretto*" che consente, attraverso una serie di parametri, di definire le priorità, evidenziate nella tabella 1.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Opere | Caratterizzazione | Priorità |
|---|--------------------------|--------------------|
| Opere strategiche che portano a risoluzione rilevanti problematiche a carattere regionale ed interregionale. | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che perseguono gli obiettivi definiti nell'ambito del Distretto. | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Criticità del territorio interessato | Alta | A (alta priorità) |
| | Media | M (media priorità) |
| | Bassa | B (bassa priorità) |
| Popolazione servita | > 3.000 | A (alta priorità) |
| | 4.000 – 10.000 | M (media priorità) |
| | < 10.000 | B (bassa priorità) |
| Opere già in fase progettuale | Definitiva / | A (alta priorità) |
| | Preliminare | M (media priorità) |
| | Studi di priorità | B (bassa priorità) |
| Opere già individuate nella programmazione regionale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere già in possesso di parere da parte degli Enti competenti | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che tengono conto dell'impatto ambientale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |
| Opere che tengono conto di forme di ristoro o compensazione per impatto ambientale | Si | A (alta priorità) |
| | In parte | M (media priorità) |
| | No | B (bassa priorità) |

Tabella 1 - Parametri, per definire le priorità degli interventi strutturali

1.1 Sintesi Interventi Strutturali Prioritari proposti dalle Regioni

Di seguito si riporta una breve una descrizione degli interventi strategici prioritari, relative a rilevanti opere destinate all'approvvigionamento idrico, alla grande distribuzione e al recupero delle perdite idriche. Per quanto concerne le reti di smaltimento e depurazione è in fase di approfondimento con le Regioni lo stato di efficienza ed efficacia, al fine di definire interventi adeguati a quello che sono le inefficienze strutturali e gestionali riscontrate.

Gli interventi proposti dalle sette Regioni del Distretto Appennino meridionale sono in totale 63 di cui quattro che hanno un interesse sovraregionale ed in particolare uno tra Abruzzo e Molise, due tra Basilicata e Puglia, uno tra Molise e Puglia.

L'importo totale di finanziamento necessario è pari a circa **4.380 M di Euro**.

L'attività è stata portata a conoscenza dei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali Integrati. Specificamente nei seguenti:

- Comitato Tecnico del 23 giugno 2011:– aggiornamento
- Comitato Tecnico del 10 novembre 2011: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 19 aprile 2012: – informativa
- Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 17 ottobre 2013: – informativa
- Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 – informativa ed aggiornamento
- Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 12 giugno 2014: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento
- Comitato Tecnico 16 dicembre 2014: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale 22 dicembre 2014:– aggiornamento
- Comitato Tecnico 25 marzo 2015: – aggiornamento

Lo sviluppo dell'azione ha visto:

- **Nel 2011** con le Regioni è stata effettuata un'intensa attività di collaborazione proprio in merito alla definizione degli interventi prioritari. Con la Regione Abruzzo è stato predisposto un percorso progettuale per le opere idriche necessarie all'approvvigionamento per uso irriguo nell'area del Fucino. Inoltre per la stessa, l'Autorità di Bacino sta fornendo, su richiesta, un supporto al Consorzio di Bonifica Ovest per la realizzazione di un tratto della rete irrigua che si avvarrà di un finanziamento da parte dell'Agensud.
- **Nel 2012** è stato definito di concerto con le Regioni, il primo programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi strutturali prioritari nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.
- **Nel 2013** è stato valutato ed implementato il programma degli interventi strutturali prioritari che è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni che via via fornivano dati ed informazioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

- **Nel 2014 è proseguita l'attività sul programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi, d'intesa con le Regioni.** Il è stato sollecitato dal MIT in quanto è nelle intenzioni la predisposizione per il Distretto dell'Appennino Meridionale, di un programma di interventi a breve, medio e lungo termine. In relazione anche a tale sollecito, l'Autorità ha inviato una specifica nota di richiesta ai Presidenti delle Regioni, Assessori e Referenti Tecnici regionali, alle quali alcuni hanno già dato risposta. In particolare:
 - Hanno già dato riscontro la Regione Basilicata, la Regione Abruzzo che ha dato priorità al progetto in corso nella piana del Fucino, la Regione Molise.
 - la Regione Puglia dopo un primo programma degli interventi prioritari definito in maniera congiunta ha revisionato lo stesso.
 - Non sono stati ancora considerati gli interventi relativi alla depurazione, i quali rientrano negli accordi tra Regioni e Governo centrale per i quali, tuttavia, sono state inoltrate dall'Autorità di Bacino richieste di aggiornamento.
 - Trasversalmente è stata avviata l'attività di integrazione del Piano di Gestione delle Acque con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni come richiesto dalla WFD.
 - L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno sta valutando tutti quegli interventi che, anche se non proposti dalle Regioni, sono da ritenersi necessari ed indispensabili per assicurare il governo delle acque ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. La definizione di *ulteriori programmi tecnico/operativi da effettuare su aree campioni*, al fine di validare, ed eventualmente integrare, il percorso tecnico scientifico adottato per la redazione del Piano di Gestione Acque anche attraverso l'uso di sistemi informativi territoriali.
 - Per la realizzazione del programma, in corso di definizione, è stata stipulata un'intesa di programma con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché è stata effettuata una valutazione degli interventi prioritari da inserire nel *Programma per il Mezzogiorno*.
- **Nel 2015:**
 - Tutte le Regioni hanno fornito un elenco di interventi che secondo loro indicazioni rivestivano e rivestono tuttora un carattere prioritario. Tali interventi, che riguardano soprattutto la distribuzione ed approvvigionamento delle risorse idriche su tutta l'area di distretto, sono stati verificati dalle singole Autorità di Bacino, in seno al lavoro svolto per il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed inseriti nel programma prioritario.
 - Per gli interventi relativi alla depurazione è in corso un approfondimento con le Regioni in relazione anche ai loro programmi in corso.
 - Alla luce delle integrazioni ed degli approfondimenti in corso è stata avviata la revisione anche di quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica sia per l'aspetto ambientale sia per l'aspetto infrastrutturale.
 - Queste attività a scala di distretto, sono in continuo aggiornamento per la definizione di un quadro strategico di azioni da porre eventualmente anche in essere con la nuova programmazione 2014-2020.
 - **L'importo previsto per gli interventi "prioritari",** che fanno riferimento a situazioni di criticità specifiche già riscontrate dalla Regione e confermate dal Piano di Gestione delle Acque, **è di complessivi 4.4381 M di Euro.**

Di seguito sono riportate il programma di misure prioritarie condivise con le sette regioni del distretto

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| INTERVENTI PRIORITARI A LIVELLO DISTRETTUALE | | | | |
|---|---|---|---------------------------------|---------------------------------|
| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
| ABRUZZO | Invaso di Chiauci | Completamento invaso - Opere relative all'implementazione del sistema di manutenzione e monitoraggio e opere di adeguamento per la sicurezza | Molise Abruzzo | €29.343.000,00 |
| | Piana del Fucino | Opere prioritarie connesse alla disponibilità ed all'utilizzo della risorsa idrica nel Bacino del Fucino | | €300.000.000,00 |
| | sistema acquedottistico Liri-Verrecchie | L'intervento è finalizzato a chiudere e portare a completamento le interconnessioni necessarie per l'emergenza idrica del sistema acquedottistico Liri-Verrecchie. E' necessario inoltre completare le altre parti procedurali con i successivi livelli di progettazione per poi procedere all'appalto dei lavori. | | €16.000.000,00 |
| | Ampliamento capacità di compenso serbatoi. | Gli interventi prevedono la realizzazione di nuovi serbatoi o ampliamenti degli esistenti per completare il piano di emergenza idrica. Per ogni comune è stato calcolato il tempo di accumulo nei serbatoi ricadenti sul territorio considerando la popolazione totale (residenti più fluttuanti) ed una dotazione idrica pro-capite pari a 200 l/Abg. Con questo intervento si prevedono ampliamenti dei serbatoi per un totale di circa 16.000 mc nei comuni dove il tempo di accumulo è risultato inferiore a 24 ore. | | €8.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|---|---|--|------------------------|
| | Comuni di: Balsorano, Cappadocia, Bisegna, Civita D'Antino, Morino, San Vincenzo Valle Roveto. | Gli interventi prevedono la realizzazione di collettori fognari e la realizzazione di nuovi impianti di depurazione realizzando, ove possibile, impianti di depurazione con tecnologie naturali. | | €7.500.000,00 |
| | numerosi comuni chietino | interventi indicati per evitare l'infrazione copmunitaria sulla depurazione per un importo di circa 15 M € | | €15.500.000,00 |
| | TOTALE | | | €376.343.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|-------------------|--|--|----------------------------|-----------------------|
| BASILICATA | Bacini idrografici Sinni e Basento - Acquedotto del Frida | Potenziamento dell'Acquedotto del Frida con il collegamento dello Schema alla città di Matera | | €50.000.000,00 |
| | Schema acquedottistico Jonico-Sinni | Riefficientamento della Traversa sul fiume Sauro | Basilicata e Puglia | €20.000.000,00 |
| | Sinni, Cavone, Agri, Basento, Bradano | Potenziamento e razionalizzazione dello schema Frida - Sinni. Interventi a servizio delle zone marine del Metapontino | | €20.000.000,00 |
| | Sinni | Intervento di salvaguardia ambientale dell'invaso di Monte Cotugno - delocalizzazione impianto consortile, adeguamento del sistema di collettamento degli assi principali, realizzazione impianti di depurazione minori | | €15.000.000,00 |
| | Acquedotto dell'Agri | Integrazione condotte maestre - II lotto funzionale | | €8.000.000,00 |
| | Schemi idrici intercomunali di tutta la Basilicata | Completamento degli interventi di misura e di controllo automatici sugli schemi idrico - potabili intercomunali regionali | | €6.000.000,00 |
| | Sinni, Agri, Basento | Adeguamento e razionalizzazione delle opere dello schema del Frida - II lotto funzionale | | €30.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|--|---|----------------------------|------------------------|
| Fascia jonica lucana | Potenziamento ed ottimizzazione del sistema di trattamento dei reflui degli abitanti lucani ricadenti lungo la fascia ionica | | €18.000.000,00 |
| Area costiera tirrenica lucana | Potenziamento ed ottimizzazione del collettamento e trattamento dei reflui e tutela della costa di maratea | | €12.000.000,00 |
| Acquedotto Basento-Camastra (potabile) | Potenziamento e razionalizzazione dello schema Basento - Camastra - II lotto lotto funzionale | | €30.000.000,00 |
| Basento | Realizzazione di un sistema di trattamento a biomasse nell'area dell'impianto di depurazione a servizio della città di Potenza | | €6.000.000,00 |
| Bradano | Schema Pertusillo - Ricostruzione adduzione a servizio dell'abitato di Matera | | €4.000.000,00 |
| Sele | Potenziamento e adeguamento dello schema Marmo | | €10.000.000,00 |
| Ofanto | Potenziamento schema del Vulture | | €2.000.000,00 |
| Acquedotti del Fortore - Locone - Ofanto | Acquedotti del Fortore, Locone ed Ofanto – Opere di interconnessione | Basilicata e Puglia | €176.000.000,00 |
| collegamento schema Jonico-Sinni - diga di San giuliano | Opere finalizzate al trasferimento di risorsa idrica dalla diga di san Giuliano al nodo di Ginosa (Funzionamento inverso) | | €20.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|--|--|---|------------------------|
| | Acquedotto Basento-Camastra. Adduttore Camastra-Val Basento | Integrazione condotte maestre - I lotto funzionale | €18.000.000,00 |
| | Schema idrico Basento - Bradano | Adduttore camastra - Trivigno | €59.275.000,00 |
| | TOTALE | | €504.275.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|----------|---|---|--------------------------|--------------------------|
| CALABRIA | Sistema Idrico dell'Alto Esaro-Abatemarco. Diga Alto Esaro (Diga di Cameli) | <p><u>Completamento diga. Progettazione e realizzazione impianto di potabilizzazione e opere di adduzione e distribuzione della risorsa idrica, secondo i seguenti interventi:</u> 1. Galleria di derivazione e centrale idroelettrica - (48 Meuro); 2. Interconnessione con Abatemarco, fascia tirrenica, fascia ionica e relativo impianto di potabilizzazione. I° Stralcio - (60 Meuro); 3. Sbarramento - (122,18 Meuro), 4. Gronda in sinistra - (70,86 Meuro); 5. Interconnessione con Abatemarco, fascia ionica e relativo impianto di potabilizzazione. II° Stralcio - (48,43 Meuro)</p> | | €471.960.000,00 |
| | Sistema Idrico Melito-Alaco-Metramo-Lordo | <p><u>Interventi per il completamento degli schemi Alaco/Metramo, con i seguenti interventi:</u> 1. Completamento Alaco-Galleria allacciante bacini contermini - (60 Meuro); 2. Completamento Alaco-Adduttrice Jonica verso Guardavalle - (10 Meuro); 3. Completamento Alaco-Adduttrice Tirrenica verso Vibo Valentia - (15 Meuro); 4. Completamento Alaco-Adduttrice Dorsale Tirrenica verso Gioia Tauro e Reggio Calabria - (12,50 Meuro); 5. Rifacimento collettore galleria di valico - (6 Meuro); 5. Rifacimento collettore galleria di valico - (6 Meuro); 7. Completamento Metramo-Impianto di potabilizzazione Metramo - (7 Meuro); 8 -Potenziamento impianto di potabilizzazione</p> | | €120.500.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|--|--|--|-------------------------------|
| | <p>Schema Idrico Menta</p> | <p>Integrazione degli apporti al bacino del Menta con allacciamento dei bacini dei F. Terraina e T. Aposcipo</p> | | <p>€40.000.000,00</p> |
| | <p>Programma di riduzione perdite idriche</p> | <p>Interventi strutturali e non strutturali per il recupero delle perdite idriche in distribuzione</p> | | <p>€38.000.000,00</p> |
| | <p>Sistema Metramo</p> | <p>completamento galleria derivazione diga; alimentazione a gravità impianti esistenti; condotta avvicinamento aree utilizzazione acque invasate; completamento galleria Mangiana - Fabrizia per il coinvogliamento acque torrente Allaro all'invaso; completamento riconversione irrigua a canali a pressione; realizzazione rete di distribuzione nelle nuove zone di ampliamento pratica irrigua</p> | | <p>€197.080.000,00</p> |
| | <p>TOTALE</p> | | | <p>€867.540.000,00</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|----------|--|---|--------------------------|--------------------------|
| CAMPANIA | Acquedotto Campano | Razionalizzazione e Completamento dell'Acquedotto Campano attraverso anche l'incremento di ulteriori 100.000 metri cubi a valle di San Clemente e ulteriori serbatoi pensili a servizio della rete di distribuzione per una capacità complessiva di oltre 20.000 metri cubi. | | €199.874.665,53 |
| | Programma di riduzione perdite idriche | Interventi strutturali e non strutturali per il recupero delle perdite idriche in distribuzione | | €150.000.000,00 |
| | Invaso di Campolattaro | Interventi finalizzati all'utilizzo della risorsa invasata. | | €224.243.138,00 |
| | Acquedotto Campano | <p><u>Interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle ripartitrici principali, con i seguenti interventi</u></p> <p>1. Ristrutturazione della dorsale dell'Appennino Campano dalla captazione del Biferno alla vasca di riunione. 2. Ristrutturazione della dorsale dell'Appennino Campano dalla sorgenti Torano-Maretto al serbatoio di San Clemente. 3. Ristrutturazione e ammodernamento del sifone di San Clemente -Cercola</p> | | €170.113.351,00 |
| | Acquedotto Campania Occidentale | Captazione e potabilizzazione delle acque derivate dalla traversa di Colle Torcino sul fiume Volturno | | €110.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|---|---|--|------------------------|
| | Volturara Irpina (AV) | Preservare l'enorme bacino idrico del Dragone da rischi di inquinamento legati soprattutto all'azione antropica, mediante la realizzazione del sistema fognario delle aree urbanizzate ed il loro convogliamento al comprensorio depurativo esterno al bacino. | | €6.000.000,00 |
| | Acquedotto Campano Occidentale - Acquedotto Campano (Provincia di Caserta) | Ristrutturazione delle Opere più vetuste dell'Acquedotto Campano: Interventi per la sicurezza delle Centrali e dei Manufatti | | €10.880.695,74 |
| | Conorzio Idrico Terra di Lavoro | Ristrutturazione e adeguamento dell'acquedotto di Terra di Lavoro, in considerazione del subentro (in corso) della regione Campania nella gestione del sistema di captazione e distribuzione all'ingrosso | | €100.000.000,00 |
| | Acquedotto della Campania Occidentale | Completamento e adeguamento del sistema di alimentazione dell'area flegreo-domitiana. | | €17.940.000,00 |
| | Acquedotto Campano | Monitoraggio della risorsa idrica delle ripartitrici principali dell'Acquedotto Campano e realizzazione della Centrale Unica di telecontrollo | | €10.383.363,33 |
| | TOTALE | | | €999.435.213,60 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|----------------|--|--|---------------------------------|---------------------------------|
| LAZIO | Programma di riduzione perdite idriche | Interventi strutturali e non strutturali per il recupero delle perdite idriche in distribuzione | | €75.000.000,00 |
| | Isola Liri - Sora | Lavori di completamento dello scolmatore del Liri a difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle inondazioni nei comuni di isola del Liri, Sora e Castelliri | | €21.000.000,00 |
| | Rocca Priora, Palestrina, S. Cesareo, Rocca di Papa | Completamento reti fognarie, razionalizzaione depurazione per il risanamento igienico sanitario dei coastelli romani | | €9.200.000,00 |
| | Aquino | Adeguamneto ed ampliamento dell'impianto di depurazione in loc. Pantani - II stralcio | | €6.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|----------------|---|--|---------------------------------|---------------------------------|
| MOLISE | Collegamento invaso di Ponte Liscione - invaso di Occhito. | Vettoriamento idrico del bacino del Biferno a valle della diga di Ponte Liscione, al bacino del Fortore nell'invaso di Occhito | Molise e Puglia | €214.000.000,00 |
| | Invaso di Occhito, Liscione e Chiauci | Piano di protezione delle aree fluviali e lacustri (salute dei bacini imbriferi molisani), Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento delle risorse idriche. | | €50.000.000,00 |
| | Invaso di Arcichiaro | Realizzazione opere complementari | | €25.820.000,00 |
| | Programma di riduzione perdite idriche | Piano-programma di abbattimento delle perdite nelle reti di distribuzione interne ai comuni - 1° Programma strategico di interventi di adeguamento e ristrutturazione dei sistemi acquedottistici comunali. | | €40.000.000,00 |
| | Invaso di Chiauci | Completamento invaso | Molise e Abruzzo | €0,00 |
| | Vasca di espansione fiume Cavaliere | Lavori di completamento della vasca di espansione sul fiume Cavaliere in località Fossatella nel comune di Macchia d'Isernia | | €28.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | |
|---|---|--|------------------------|
| Vasca di espansione sul fiume Volturno | Interventi di integrazione del complesso delle opere di scarico di superficie e messa in sicurezza della vasca di espansione sul fiume Volturno in località Ripaspaccata | | €5.000.000,00 |
| Venafro | Intervento di salvaguardia ambientale e messa in sicurezza idraulica | | €30.000.000,00 |
| Venafro e aree limitrofe | Perdite idriche comune di venafro, servizi tecnici e lavori per il risanamento della rete idrica del comune di Venafro. | | €6.000.000,00 |
| Costa molisana | Completamento opera di difesa della costa molisana | | €50.000.000,00 |
| Acquedotto Campano Occidentale | Integrazioni portate dal fiume Volturno (Venafro) | | €110.000,00 |
| TOTALE | | | €448.930.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|---------|--|--|--------------------------|--------------------------|
| PUGLIA | Acquedotto del Sinni (potabile) | Costruzione dell'acquedotto del Sinni potabile - Realizzazione dell'adduttrice dall'impianto di potabilizzazione di "Gaudella" al nodo San Paolo. | | €237.000.000,00 |
| | Acquedotti del Fortore - Locone - Ofanto | Acquedotti del Fortore, Locone ed Ofanto – Opere di interconnessione | Puglia <e Basilicata | €0,00 |
| | Collegamento invaso di Ponte Liscione - invaso di Occhito. | Vettoriamento idrico del bacino del Biferno a valle della diga di Ponte Liscione, al bacino del Fortore nell'invaso di Occhito | Puglia e Molise | €0,00 |
| | Programma di riduzione perdite idriche | Interventi strutturali e non strutturali per il recupero delle perdite idriche in distribuzione | | €45.000.000,00 |
| | Comuni della Puglia | Adeguamento delle Potenzialità degli impianti depurativi ai valori di carico e al livello di trattamento previsti dal PTA. Completamento delle reti di fognatura nera già servite da rete idrica e delle reti idriche nelle aree già servite da rete di fognatura nera, compreso l'adduzione insufficiente ovvero funzionale al completamento. Completamento delle reti idrico/fognanti nelle località extraurbane. Miglioramento del recapito finale e adeguamento alle previsioni del PTA. | | €450.000.000,00 |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | |
|--|--|---|----------------------------|--------------------------|
| | Raddoppio dell'acquedotto del Sinni | Contributo al soddisfacimento delle punte stagionali per l'approvvigionamento dei comuni delle province di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce e all'alleggerimento del prelievo di acque sotterranee. Il raddoppio dell'acquedotto esistente riduce il rischio di interruzioni del servizio per ripartizioni sull'acquedotto. Miglioramento della gestione anche nel caso di interruzioni programmate sull'acquedotto del Pertusillo. | | €169.872.959,00 |
| | | II lotto - possibilità di approvvigionamento della Puglia centrale . Riduzione delle portate dell'acquedotto Pertusillo verso la Puglia centrale con possibilità di trasferimento di acqua verso il Salento | | €79.500.000,00 |
| | Fiume Sauro | Completamento e ripristino delle opere relative alle traverse sul fiume Sauro e Sarmento: I lotto relativo alla sola traversa Sauro | Puglia e Basilicata | €0,00 |
| | Invaso di Locone | Collegamento Marascione - invaso Locone | | €24.905.000,00 |
| | Invaso di San Giuliano | Utilizzo delle acque dell'invaso di San Giuliano a scopo civile | | €13.500.000,00 |
| | Invaso di Locone | Collegamento invaso Rendina - invaso Locone | | €4.231.667,00 |
| | TOTALE | | | €1.024.009.626,00 |

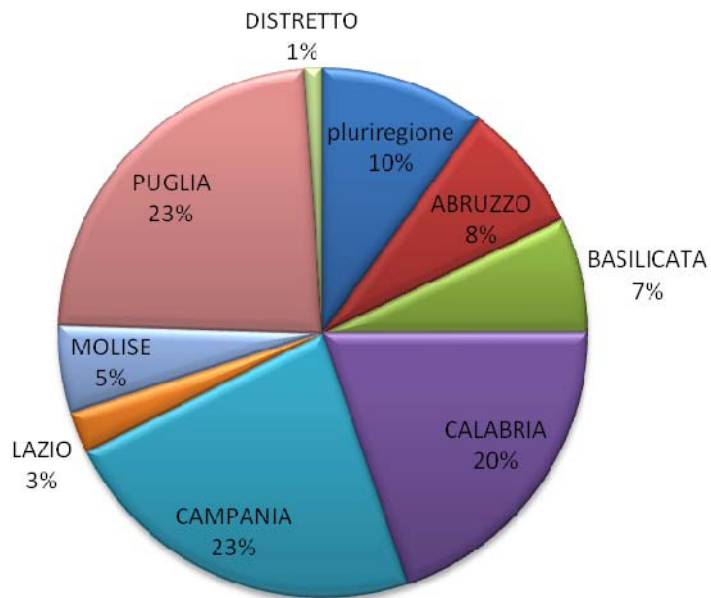
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| Regione | LOCALIZZAZIONE INTERVENTO | DESCRIZIONE INTERVENTO | Condivisione tra Regioni | FINANZIAMENTO NECESSARIO |
|------------------|---|---|---------------------------------|---------------------------------|
| DISTRETTO | Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale | Rete di monitoraggio acque superficiale e sotterranea | | €20.000.000,00 |
| | Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale | Bilancio idrologico-idrico e definizione/aggiornamento DMV | | €30.000.000,00 |
| | TOTALE | | | €50.000.000,00 |

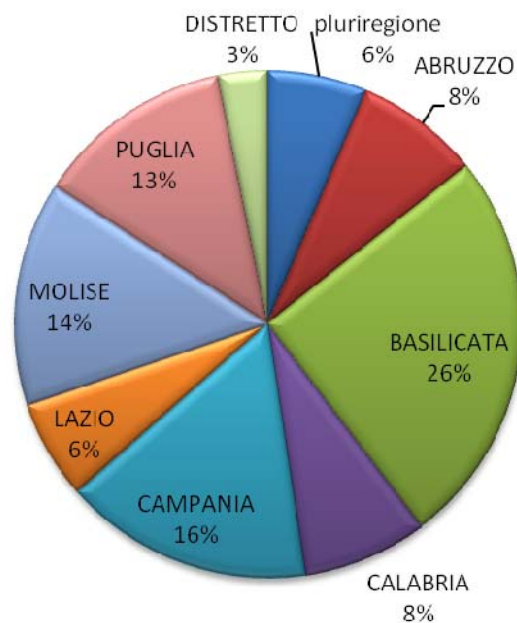
| | |
|-------------------------------------|--------------------------|
| TOTALE SU TUTTO IL DISTRETTO | €4.381.732.839,60 |
|-------------------------------------|--------------------------|

In maniera schematica si riportano due grafici sugli interventi prioritari

Suddivisione regionale per importi (4.381 M€)



Suddivisione regionale per numeri di interventi (n.67)



2. Interventi Prioritari in corso di realizzazione

Nell'ambito del programma di interventi prioritari è stato messo in atto un progetto prioritario (B.2): Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino.

| .SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA:AZIONI C AZIONI/MISURE STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA | |
| SOTTOCATEGORIA AZIONE C.2 INTERVENTI PRIORITARI | |
| <i>Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino</i> | |
| Tipologia di attività | Si tratta di un intervento innovativo per ottimizzare l'uso della risorsa idrica nella piana del Fucino –Regione Abruzzo- dove, per necessità di produzione, si attinge acqua dalla falda arrecando un depauperamento della stessa, che negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un notevole abbassamento del livello piezometrico. |
| Tematica ed Area di interesse | La tematica è inerente la quantità delle risorsa idrica. Piana Del Fucino Regione Abruzzo |
| Finalità | La finalità del progetto è quella di contrastare il depauperamento delle risorsa idrica |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo del progetto al fine di contrastare il depauperamento delle risorsa idrica è quello di mettere in atto utilizzi sostenibili delle acque superficiali, mettendo in atto, nel contempo, anche interventi di mitigazione del rischio idraulico a beneficio non solo dell'area del Fucino, ma anche della provincia di Frosinone (Sora Isola-Liri). |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Quantità ed Usi della risorsa idrica Correlazione con la mitigazione del rischio idraulico |
| Accordi Istituzionali | Avviato dell'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno in base alla specifica convenzione stipulata con la Regione Abruzzo. |
| Attivazione Misura | La misura è stata avviata per la fase progettuale, è in fase di definizione la programmazione finanziaria per la realizzazione dell'intervento. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 - Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014 - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 - Comitato Istituzionale 22 dicembre 2014 |
| Stato dell'azione | Nel dettaglio, le attività prevedono la redazione di una progettazione integrata che definisca uno scenario di intervento per: <ul style="list-style-type: none"> • settore irriguo; • settore fognario-depurativo; • settore acquedottistico. Nel dettaglio, le attività programmate ed in fase di realizzazione sono: <ul style="list-style-type: none"> • Rilievo LiDAR dell'area oggetto di studio propedeutico alle attività di studio e progettazione; (attività completata) • Studio idraulico di dettaglio della Piana del Fucino; (attività completata) • Aggiornamento dello studio "Piana del Fucino, Regione Abruzzo - Programma di azioni strutturali e non strutturali connesse alla salvaguardia, uso e governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea"; (attività completata) |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore irriguo; (attività in corso)</i> • <i>Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore depurazione e collettamento; (attività in corso)</i> • <i>Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore captazione e distribuzione potabile; (attività in corso)</i> <p>Oltre alle attività di natura strettamente tecnica, è stato avviato uno specifico percorso di informazione e consultazione pubblica che prevede il coinvolgimento di portatori di interesse istituzionali e non presenti nell'area (Regione, Provincia, Comuni, Consorzio di Bonifica, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, ecc.); tale percorso di partecipazione prevede azioni di consultazione diretta (interviste, riunioni tecniche, ecc.), eventi pubblici di divulgazione, la creazione di un sito web dedicato.</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Aspetti operativi processo partecipativo. |
| Risultati ottenuti ad oggi | Le attività ad oggi completate hanno portato ad individuare, in particolare per gli interventi nel settore irriguo e di mitigazione del rischio idraulico, uno scenario di azione costituito da più soluzioni progettuali, tecnicamente valide e da condividere con la Regione onde procedere alla successiva fase di consultazione dei portatori di interessi. |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | L'azione, sia pure non completata, è in linea con gli obiettivi di sostenibilità, ottimizzazione e tutela della risorsa idrica, anche in relazione all'integrazione delle attività tra il Piano Acque ed il Piano Alluvioni. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | L'Autorità prevede di utilizzare il modello tecnico-operativo implementato per il bacino del Fucino in altre aree del Distretto che presentino problematiche analoghe. |

Figura 1 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.2 - PROGETTAZIONE PRELIMINARE DELLE OPERE PRIORITARIE DA REALIZZARE PER LA RISOLUZIONE DELLE CRITICITÀ LEGATE ALL'USO E ALLA DISPONIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA NELLA PIANA DEL FUCINO

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE CICLO 2015-2021

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

ALLEGATO C

DELLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA

***SCHEDE STATO ATTUAZIONE AZIONI SUPPLEMENTARI PER LA
GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA
ACQUA DEL DISTRETTO***

Novembre 2015

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale



*...l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì
un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

ALLEGATO C
ALLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA
SCHEDE STATO ATTUAZIONE AZIONI SUPPLEMENTARI PER LA
GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA
ACQUA DEL DISTRETTO

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Premessa

Tale allegato contiene le schede relative allo stato attuazione Azioni Supplementari per la Governance Strategica ed Unitaria della Risorsa Acqua.

Le Azioni di governance carattere strategico sono le attività di coordinamento generale curate direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno.

Tali azioni, riguardanti il processo di *confronto/collaborazione* fra Enti Istituzionali sia su scala nazionale che comunitaria, sono volte ad stimolare ed applicare la sinergia fra le diverse politiche territoriali al fine di ma di evidenziarne e mettere in atto le interrelazioni con la gestione delle acque e le potenziali ricadute di sviluppo connesse all'attuazione del Piano.

Esse sono state predisposte e sviluppate **di concerto con Enti Istituzionali Nazionali e Regionali e riguardano principalmente Stipule di Accordi ed Intese di Programma attivate con molteplici soggetti coinvolti direttamente e/o indirettamente con le tematiche della gestione delle acque.**

Le azioni tecniche (C) sono descritte nelle schede, di seguito riportate, che evidenziano il percorso di monitoraggio effettuato delle seguenti sottocategorie:

- **C.1** Collaborazione strategica per la coesione territoriale;
- **C.2** Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni;
- **C.3** Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali - comprendente 9 azioni specifiche).

1.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.1 - COLLABORAZIONE STRATEGICA PER LA COESIONE TERRITORIALE | |
| Tipologia di attività | E' un'attività rappresentata dalla collaborazione tra Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno, per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale. |
| Area di interesse | L'intero Distretto Idrografico |
| Finalità | L'azione è finalizzata a predisporre sinergia e rafforzamento della collaborazione fra gli Enti al fine di creare unitarietà e correlazione di gestione tra Piano di Gestione Acque e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione nonché con gli strumenti finanziari ed il redigendo "Piano per il Sud". |
| Obiettivo prefissato | L'Obiettivo prefissato è porre le basi per l'attuazione di politiche attuative unitarie ed integrate tra gli Enti competenti e le rispettive pianificazione e programmazione per una gestione con divisa ed operativa. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura inserita nel quadro generale delle misure a carattere generale da condividere con gli Enti: AG.20: Misura Supplementare _ Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Riunioni coordinamento del PGA al MATTM –Roma, i giorni: 13.07.2011 e 08.09.2011; 31.10.2013; 23.12.2013; 21.07.2014 e 13.11.2014 Riunioni coordinamento del PGA all'ISPRA MATTM –Roma, 06.12.2011 |
| Note | Nota "Strategia unitaria" prot. ADB LGV n.10387 del 01.12.2011 alla Agenzia per lo Sviluppo dell'Europa Meridionale Nota Strategia unitaria" prot. ADB LGV N°10386 del 01.12.2011 Regione Molise Note a tutte le Regioni del distretto: " <i>Programmi interventi e Strategia unitaria</i> " prot. ADB LGV N° 3274 del 24.04.2012 " <i>Piano di Gestione e Strategia unitaria, correlazione piano alluvioni; programma interventi</i> " prot. ADB LGV N° 8998; 8999; 9000; 9001; 9002; 9003; 9004 del 05.12.2013 Nota " <i>Condizionalità ex ante e politiche di coesione</i> " prot. ADB LGV N° 5905 del 11.07.2013 al MATTM Direzione per la tutela del territorio e delle risorse idriche |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata avviata nel 2011 con riprese tra il 2012 e 2014 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | Comitato Tecnico del <i>16 marzo 2011</i> – aggiornamento attività Comitato Tecnico del <i>19 aprile 2012</i> : - informativa attività |
| Stato dell'azione | Work in progress, sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato. |
| Criticità riscontrate | Le criticità riscontrate riguardano una mancanza di indicazioni incisive a scala nazionale sul rafforzamento dell'attività di coordinamento in seno alle Autorità di Bacino Nazionale, un'indeterminatezza del quadro finanziario, capaci di incidere su una maggiore sinergia tra gli e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che non sono stati raggiunti nella loro interezza gli obiettivi prefissati essi ma l'azione ha un'incidenza di base preliminare, ciò a causa di una scarsa applicazione ed operatività della strategia unitaria e di coesione territoriale. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | L'azione è da riprendere con maggiore efficacia nel Secondo Piano Di Gestione Acque, pertanto, va a rafforzata nelle modalità e contenuti affinché gli Enti coinvolti e competenti possano intraprendere percorsi atti ad incidere e stimolare il cambiamento promuovendo una serie di attività condivise che promuovono il governo e gestione unitaria della risorsa idrica finalizzate da un lato a mitigare, lenire, a monte, gli eventuali conflitti di competenza, dei piani, dei progetti etc., dall'altro proporre azioni innovative ed integrate. |

Figura 1 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.1 Collaborazione Strategica per la Coesione Territoriale

1.2 Accordi per i Trasferimenti Idrici tra Regioni

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| AZIONI C- GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.2 | |
| ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL TRASFERIMENTO DELLE RISORSE IDRICHE TRA REGIONI MOLISE/CAMPANIA, LAZIO/CAMPANIA, CAMPANIA/BASILICATA, CAMPANIA/PUGLIA. | |
| Tipologia di attività | E' un'attività di gestione sui trasferimenti idrici, predisposta in considerazione che il <i>Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i> è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (<i>da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria</i>). I trasferimenti diventano più <i>pregnanti</i> a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi <i>trasferimenti e travasi</i> costituiscono un <i>punto di forza</i> , sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'ottica di <i>solidarietà e sostenibilità</i> , il "bene acqua". |
| Area di interesse | L'intero Distretto Idrografico |
| Finalità | Lavorare ad un unico tavolo istituzionale per il governo sostenibile della risorsa idrica. |
| Obiettivo prefissato | Assicurare e garantire, in un'ottica di <i>solidarietà e sostenibilità</i> , il "bene acqua". |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura inserita nel quadro generale delle misure a carattere generale da condividere con le regioni: AG.05: Misura Supplementare _ Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche. |
| Incontri/Riunioni con Enti | <ul style="list-style-type: none"> - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Campania /Puglia) al MATTM –Roma, i giorni: 16.04.2011; 13.07.2011; 08.09.2011; 07.06.2015 - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Molise/Campania) alla AdB LGV –Caserta, i giorni: 26.06.2011 - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Calabria) alla Regione Calabria – Reggio Calabria, i giorni: 28.06.2011; - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Campania /Puglia) alla Regione Campania – Napoli, i giorni: 17.09.2011;16.03.2012; 10.05.2012; - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Basilicata) Regione Basilicata –Potenza, i giorni: 10.01.2012 - Riunioni coordinamento (trasferimenti idrici Lazio/Campania) alla AdB LGV –Caserta, i giorni: 07.05.2015 |
| Note | Nota prot. ADB LGV N° 5774 del 26.07.2013 alla Regione Campania |
| Attivazione Misura | <p>Le Intese sono degli atti politico – amministrativi preliminari che vanno a definire una serie di azioni da porre in essere per i trasferimenti idrici ad oggi non regolati se si fa eccezione tra le Regioni Basilicata e Puglia che hanno visto la stipula di un accordo nel 1999.</p> <p>Nello specifico si è attivata la Sottoscrizione del Documento d'intenti finalizzato ad un accordo di programma tra le sette Regioni del Distretto, per il trasferimento delle risorse idriche superficiali e sotterranee, aspetto questo che caratterizza in maniera specifica il Distretto Idrografico, come da delibera di adozione del Piano del Comitato Istituzionale del febbraio 2010. In particolare si evidenzia il percorso ha visto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 6 aprile 2011, predisposizione "Documento di intenti finalizzato ad un governo coordinato e sostenibile della risorsa idrica afferente il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale". - Il 18 aprile 2012 la sottoscrizione da parte delle Regioni Molise e Campania dell'"Intesa di programma finalizzata alla regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali tra Molise e Campania". In particolare per il trasferimento delle risorse idriche dal Biferno e |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <p>dal San Bartolomeo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 10 maggio 2012 la sottoscrizione da parte delle Regioni Puglia e Campania dell'Intesa di programma finalizzata alla regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali tra Puglia e Campania". In particolare per i trasferimenti delle risorse idriche di Caposele, Cassano e Conza. - il 19 settembre 2012 Accordo di Programma Abruzzo-Molise per la regolamentazione dell'utilizzo della risorsa idrica invasata nella diga di Chiauci; - il 7 maggio 2015 l'Atto aggiuntivo al Protocollo d'intesa già sottoscritto dalle Regioni Campania e Molise il 18 aprile 2012; - il 7 maggio 2015 sottoscrizione tra le Regioni Campania e Lazio del Protocollo d'intesa per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali. - Sono stati istituiti dei gruppi di lavoro che oltre ai rappresentanti delle Regioni per le Regioni Molise e Campania vedono la partecipazione anche delle società che supportano le Regioni nella gestione delle risorse idriche (Molise Acque e Acqua Campania). |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012: - informativa attività - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento - Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 2 luglio 2015 – informativa |
| Stato dell'azione | <p>Azione in costante work progress.</p> <p>Come su evidenziato è stato sottoscritto il "<u>Documento di intenti finalizzato ad un governo coordinato e sostenibile della risorsa idrica afferente il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</u>", propedeutico all'accordo di programma tra le Regioni per il trasferimento della risorsa idrica (art. 2 dell'allegato 2 alla delibera di adozione del piano da parte del Comitato Istituzionale).</p> <p>Si sono concluse le attività del Tavolo Tecnico Interistituzionale istituito dal Ministero dell'Ambiente per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali ad uso potabile tra le Regioni Campania e Puglia.</p> <p>In corso l'attuazione del percorso individuato con le altre Regioni relativo al trasferimento risorse idriche - Area Distretto Appennino Meridionale.</p> |
| Criticità riscontrate | <p>Le criticità si riscontrano non sono inerenti gli accordi tra regioni ma gli aspetti finanziari, di fatto, tutto è connesso e condizionato allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva 2000/60/CE).</p> |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | <p>Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che non sono stati raggiunti nella loro interezza gli obiettivi prefissati essi ma l'azione ha un'incidenza di base preliminare, ciò in considerazione della complessità dell'azione e delle difficoltà sul piano economico e di fattibilità rapida degli interventi</p> |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | <p>L'azione è da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque con l'intento di siglare tutti gli accordi previsti e di avviare i contenuti degli stessi accordi.</p> |

Figura 2- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.2 Accordo di Programma per il Trasferimento delle Risorse Idriche tra Regioni

1.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali

Tale azione si è esplicitata **(C3) nell'attività di coordinamento attraverso accordi ed intese specifiche con gli Enti (Ministeri ed Enti di Ricerca)**. Questa attività è finalizzata ad una collaborazione per la definizione di indirizzi e modalità inerenti l'ottimizzazione delle risorse idriche, la tutela degli ecosistemi, del patrimonio culturale connessi alla risorsa idrica, la correlazione integrata in materia agricola ed di infrastrutture strategiche. Tale azione ha visto la stipula di 9 intese di Programma tra 11 Soggetti Istituzionali e/o competenti e l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno riguardante l'intero territorio Nazionale.

In particolare gli Enti con i quali si sono stipulate le Intese sono:

- 1. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF**
- 2. Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA**
- 3. Corpo Forestale Dello Stato**
- 4. Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT**
- 5. Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio Ed Acque Irrigue (ANBI)**
- 6. Water Assessment & Advisory (Wasa - Agenzia Internazionale Dell'acqua)**
- 7. Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ)**
- 8. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche**
- 9. Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche_(IAMC - CNR)**
- 10. Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ISTAT**
- 11. ITCOLD - Italian Committee of Large Dams.**

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: <u>C.3.1 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO E IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – MIPAF</u> | |
| Finalità | Questa attività è finalizzata ad una collaborazione per la definizione di indirizzi e modalità inerenti l'ottimizzazione delle risorse idriche e la tutela degli ecosistemi. |
| Obiettivo prefissato | Obiettivo è l'attuazione di una strategia condivisa della gestione e governo della risorsa idrica per un suo uso corretto e sostenibile in particolare per fini agricoli e forestale anche attraverso il completamento del sistema delle conoscenze, l'analisi delle tipologie colturali, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure: <ul style="list-style-type: none"> - MS.S.08: Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Nitrati ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7) - MS.S.09: Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Fitofarmaci ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7) - MS.S.18: Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agroambientali - MS.S.26: Controllo dell'attuazione di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti |
| Incontri/Riunioni con Enti | - Riunioni coordinamento del PGA al MIPAF –Roma, prima dell'intesa e successivamente |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 11.12.2012 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 12 giugno 2014 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Azione in costante work progress. E' stato: <ul style="list-style-type: none"> - Realizzato disciplinare tecnico sulle azioni a farsi, da avviare e realizzare a breve, che nello specifico riguardano: <i>la valutazione costante sui flussi e sulla programmazione finanziaria in agricoltura, tra cui il PSR, e su tutto ciò che è connesso al rapporto tra agricoltura, cambiamenti climatici ed inquinamento.</i> - In collaborazione diretta con MIPAF, ANBI ed INEA sono stati valutati i flussi della programmazione finanziaria in agricoltura, quelli del I e II pilastro tra cui quelli di PSR, e tutto quanto concerne l'uso dell'acqua in agricoltura, considerando anche cambiamenti climatici ed inquinamento. - Sono stati valutazione i flussi e programmazione finanziaria in agricoltura, tra cui quelli di PSR, e su quanto connesso al rapporto tra agricoltura, cambiamenti climatici ed inquinamento. - Sono state concertate con il MIPAF le indicazioni nella predisposizione ed attuazione del programma di sviluppo rurale e gestione forestale per la programmazione 2014/2020. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - E' stato predisposto, nell'ambito delle misure e delle indicazioni di cui sopra, d'intesa con il MATTM ed il MIPAF, un programma preliminare degli interventi in campo agricolo che è stato inserito nel documento di base trasmesso all'Unione Europea e che risulta trasversale alla programmazione nazionale e regionale. - D'intesa con le Regioni e con il supporto del MIPAF Sono state fornite indicazioni di interrelazione fra le misure del PGA e di alcuni Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni Molise, Campania e Lazio. <p>L'azione è in completamento.</p> |
| Criticità riscontrate | Non si sono rilevate criticità rispetto agli accordi. |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerenti usi sostenibili in agricoltura per la risorsa acqua . |
| Risultati ottenuti | <p>L'agricoltura è da sempre stata una risorsa primaria per l'economia di ogni nazione e, in questo momento di crisi, rappresenta una opportunità e un volano di nuove ed innovative iniziative; a tal fine la prossima programmazione comunitaria stabilisce, attraverso la "condizionalità" che i programmi di riferimento seguano le indicazioni contenute nei piani di gestione acqua.</p> <p>Il settore agricolo è, infatti, il maggiore utilizzatore di risorsa idrica ed è spesso indicato come causa di sprechi o inefficienze ed è, pertanto, posta costantemente sotto l'attenzione dei legislatori e dei decisori politici a livello nazionale e regionale. Da questo contesto nasce l'esigenza di un avere con enti ed istituzioni Nazionali, oltre che con associazioni di categoria, una interrelazione costante al fine di concordare le strategie più opportune di attuazione dei piani di gestione, attraverso ad esempio i Piani di Sviluppo Rurali e sue implicazioni ambientali che comporta l'utilizzo dell'acqua.</p> <p>Pertanto la collaborazione con MIPAF come quelle per ANBI, INEA, CFS è finalizzata proprio a lavorare insieme in modo da ottenere da un lato, dati di base in possesso di chi materialmente opera sul territorio e dall'altro definire e attuare le misure attuative della programmazione in corso e futura.</p> <p>Inoltre, la medesima collaborazione costante e continuata ha già portato a redigere, come affermato in precedenza, linee di indirizzo da applicare sul territorio nazionale: ne è un esempio, quelle volte ad avere indirizzi per definire le modalità di conoscenza dell'uso irriguo in agricoltura in maniera costante e continuativo; o stabilire, finalmente, i canoni tariffari per il recupero dei costi ambientali conseguenti all'uso dell'acqua; oppure definire l'Attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE attraverso Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione.</p> |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | <p>Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque.</p> <p>É evidente che l'applicazione di tutto quanto espresso, andrà applicato nel prossimo piano di gestione che nel campo agricolo vedrà il frutto di queste collaborazioni e condivisioni di strategie e conseguenti scelte programmatiche.</p> |

Figura 3 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.1 - MIPAF

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.2 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO E L' ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - INEA | |
| Finalità | Collaborazione per la definizione di indirizzi e modalità inerenti l'ottimizzazione delle risorse idriche in agricoltura e la tutela degli ecosistemi naturali. |
| Obiettivo prefissato | Supporto all'attuazione di una strategia integrata e condivisa riguardo ai rapporti tra agricoltura e l'ambiente e consumi risorsa idrica, con particolare riguardo al programma di misure di base per il perseguimento degli obiettivi di cui alla Direttiva 2000/60/CE. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure: <ul style="list-style-type: none"> - dalla misura inserita nel quadro generale delle misure a carattere generale da condividere con gli Enti: AG.: Misura Supplementare _ Definizione di una strategia ed azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica. - dalle misure inserite nel quadro delle misure specifiche Acque Sotterranee: MS.S.22: Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola; MS.S.23 Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Fitofarmaci. |
| Incontri/Riunioni con Enti | 07/03/2012; 26/07/2012; 05/10/2012; 20/11/2012; 10/10/2013; 23/10/2013; 05/11/2013; 03/12/2013; 18/09/2014; 13/11/2014 Tali incontri sono stati necessari e funzionali a definire le attività da porre in essere a verificare i risultati e condividere le scelte da fare |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata il 24/11/2010 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2010 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 12 giugno 2014 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Azione in work progress. E' stato realizzato: <ul style="list-style-type: none"> - il Programma delle attività relativo alle azioni a farsi, da avviare e realizzare a breve, che nello specifico riguardano: <i>l'ottimizzazione della rete irrigua, la promozione ed attuazione di strumenti di gestione della risorsa idrica in relazione ai fabbisogni per uso irriguo, il riutilizzo in agricoltura dei reflui depurati.</i> - Sono state concertate con l'INEA le indicazioni nella predisposizione ed attuazione del programma di sviluppo rurale sostenibile per la programmazione 2014/2020. - Sono state fornite indicazioni di interrelazione fra le misure del PGA e di alcuni Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni Molise, Campania e Lazio. - Nel 2014, con MATTM, MIPAFF, Regioni e INEA si è redatto il piano d'azione agricoltura, come richiesto dalla Commissione Europea, a seguito della riunione bilaterale tenutasi a Bruxelles il 24 settembre 2013; tale piano illustra per il campo agricolo le misure di base e supplementari (art. 11 e allegato 6 Direttiva 2000/60) che saranno attuate nel ciclo di pianificazione sia a livello distrettuale - attraverso i piani di gestione acqua che attraverso i programmi comunitari previsti nella programmazione 2014 /2020 - Nel 2014, con MATTM, MIPAFF, MISE, Regioni e INEA si è fatto parte del Gruppo di lavoro nazionale Gruppo di lavoro nazionale finalizzato all'emanazione di Linee Guida |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <p>riguardanti la definizione della tariffa idrica per gli usi prevalenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inoltre nel 2015, con MATTM, MIPAFF, MISE, Regioni e INEA si è fatto parte del Gruppo di lavoro nazionale per l'emanazione di Linee Guida riguardanti il monitoraggio dei volumi idrici per uso irriguo ai sensi della direttiva 2000/60/CE - che per obbligo normativo va applicato al FEASR 2014/2021 <p>Sono in corso di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in maniera dinamica) un database composto di dati ed informazioni finalizzato alla conoscenza dell'uso dell'acqua in agricoltura, anche attraverso l'accesso alla banca dati SIGRIAN. - messa a sistema di quanto realizzato <p>diffusione delle informazioni attraverso pubblicazione di opuscoli.</p> |
| Criticità riscontrate | Non si sono rilevate criticità rispetto agli accordi. |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerenti usi sostenibili in agricoltura per la risorsa acqua. |
| Risultati ottenuti | <p>L'agricoltura è da sempre stata una risorsa primaria per l'economia di ogni nazione e, in questo momento di crisi, rappresenta una opportunità e un volano di nuove ed innovative iniziative; a tal fine la prossima programmazione comunitaria stabilisce, attraverso la "condizionalità" che i programmi di riferimento seguano le indicazioni contenute nei piani di gestione acqua.</p> <p>Il settore agricolo è, infatti, il maggiore utilizzatore di risorsa idrica ed è spesso indicato come causa di sprechi o inefficienze ed è, pertanto, posta costantemente sotto l'attenzione dei legislatori e dei decisori politici a livello nazionale e regionale. Da questo contesto nasce l'esigenza di un avere con enti ed istituzioni Nazionali, oltre che con associazioni di categoria, una interrelazione costante al fine di concordare le strategie più opportune di attuazione dei piani di gestione, attraverso ad esempio i Piani di Sviluppo Rurali e sue implicazioni ambientali che comporta l'utilizzo dell'acqua.</p> <p>Pertanto la collaborazione con INEA come quelle per MIPAFF, ANBI, CFS è finalizzata proprio a lavorare insieme in modo da ottenere da un lato, dati di base in possesso di chi materialmente opera sul territorio e dall'altro definire e attuare le misure attuative della programmazione in corso e futura.</p> <p>Inoltre, la medesima collaborazione costante e continuata ha già portato a redigere, come affermato in precedenza, linee di indirizzo da applicare sul territorio nazionale: ne è un esempio, quelle volte ad avere indirizzi per definire le modalità di conoscenza dell'uso irriguo in agricoltura in maniera costante e continuativo; o stabilire, finalmente, i canoni tariffari per il recupero dei costi ambientali conseguenti all'uso dell'acqua; oppure definire l'Attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE attraverso Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione.</p> |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | <p>Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque.</p> <p>É evidente che l'applicazione di tutto quanto espresso, andrà applicato nel prossimo piano di gestione che nel campo agricolo vedrà il frutto di queste collaborazioni e condivisioni di strategie e conseguenti scelte programmatiche.</p> |

Figura 4 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.2 - INEA

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| AZIONI C- GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.3 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO ED IL CORPO FORESTALE DELLO STATO | |
| Finalità | Tutelare e salvaguardare il patrimonio idrico, il sistema fluviale, il sistema ambientale; censire e valutare i detrattori ambientali, le aree degradate ed altri fattori di pressione ambientale. |
| Obiettivo prefissato | Programma metodologico di interrelazioni fra tutela della risorsa idrica e gestione forestale per attuare la verifica, su aree pilota, di strategie volte alla gestione del rischio idrogeologico, riesaminare il vincolo idrogeologico, censire e monitorare le infrastrutture di difesa idraulico-forestali presenti sul territorio. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure: tutela degli ecosistemi forestali |
| Incontri/Riunioni con Enti | 23/02/2012; 8/03/2012; 14/05/2012; 27/06/2012; 20/11/2012 Tali incontri sono stati necessari e funzionali a definire le attività da porre in essere a verificare i risultati e condividere le scelte da fare |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 14/05/2012 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2012 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | È stato avviato un percorso di condivisione e proposto un programma delle attività in corso di verifica e validazione. Il programma riguarda uno studio specifico sui fattori di pressione in tre ambiti morfologicamente diversi del fiume Volturno ed in particolare della parte alta - in regione Molise - media e bassa - in regione Campania. |
| Criticità riscontrate | Organizzative |
| Risultati ottenuti | Solo avvio percorso |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | Non è stato possibile tararlo in quanto azione in avvio. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque. |

Figura 5 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.3 - CORPO FORESTALE DELLO STATO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.4 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO ED IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO - MIBACT | |
| Finalità | Implementazione delle conoscenze e modalità di intervento per l'interrelazione tra beni culturali e risorsa idrica in termini di rischio e tutela. Inglobare nel processo di pianificazione di bacino e di distretto il sistema dei beni culturali e quello dei beni paesaggistici, quali elementi trainanti per l'attuazione di una strategia di governo del territorio in termini di sostenibilità ambientale. |
| Obiettivo prefissato | 1. Approfondimenti conoscitivi del patrimonio culturale per la valutazione specifica dell'interrelazione con la risorsa idrica in termini di rischio e tutela. 2. Predisposizione di azioni ed interventi di monitoraggio d'intesa con gli Enti competenti, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del d.lgs. 163/2006. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure: - delle misure specifiche Acque Superficiali: MS.F.14: Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici; MS.F.15: Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica. - delle misure specifiche Acque Sotterranee: MS.S.21 - Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Riunioni coordinamento del PGA al MIBACT –Roma, i giorni: - 19.04.2011 e 20.11.2012 |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 27 luglio 2011 -durata 3 anni- |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Azione in work progress. E' stato realizzato: - un programma generale delle azioni riferito ai contenuti del protocollo d'intesa; - un programma tecnico per la realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto; - un documento programmatico sulle azioni generali da intraprendere tra cui l'implementazione della Carta del Rischio del MIBACT, anche il relazione al rischio di alluvioni. L'attività è da completare. |
| Criticità riscontrate | Atteso il termine della validità dell'intesa sottoscritta, si ritiene necessario un rinnovo dell'atto viste le attività in corso per l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, strettamente correlate all'implementazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Le criticità sono inerenti: 1. Sul sistema di gestione dei dati disponibili e necessari per le valutazioni a farsi sulle tipologie di beni culturali presi ad esempio per valenze e criticità. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | 2. Sull'individuazione delle forme di tutela. 3. Sul coordinamento delle azioni con gli Enti competenti. |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerente la correlazione tra la tutela dei beni culturali e la salvaguardia delle acque. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | L'attività di intesa con il MIBACT e le Sovrintendenze è da proseguire e rafforzare nel Secondo Piano di Gestione Acque sulla base anche di una verifica delle istanze derivanti dalla correlazione dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio di Alluvioni. |

Figura 6 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.4 - MIBACT

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI C.3.5 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE TUTELA TERRITORIO ED ACQUE IRRIGUE (ANBI) | |
| Finalità | L'attività è finalizzata a definire ed attuare una azione strategica comune in materia di uso e gestione delle risorse idriche, difesa e tutela del sistema fisico-ambientale. |
| Obiettivo prefissato | Iniziative per condividere strategie e politiche di gestione delle risorse idriche e tutela del sistema fisico-ambientale ed orientare interventi. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura inserita nel quadro generale delle misure a carattere generale da condividere con gli Enti: - AG.20: Misura Supplementare _ Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente. |
| Incontri/Riunioni con Enti | “Conferenza nazionale sulle acque irrigue” il 15 e 16 luglio 2011 a Roma sulla gestione sostenibile delle risorse idriche 15/02/2012 - sottoscrizione protocollo; 08/03/2012; 28/06/2012; 11/07/2012 Tali incontri sono stati necessari e funzionali a definire le attività da porre in essere a verificare i risultati e condividere le scelte da fare |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 15/02/2012 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 12 giugno 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | Sono stati definiti i gruppi di lavoro che si sono incontrati più volte, definendo un percorso da svolgere, nonché una scheda tecnica da sottoporre all'attenzione dei Consorzi di bonifica del distretto, al fine di aggiornare gli strati informativi di base in corso una collaborazione in cui sono stati individuati il programma tecnico operativo e i gruppi di lavoro si sono incontrati più volte. Sono stati condivisi dei dati agricoltura 2013 /2014 e si è in attesa di quelli 2015, attraverso una scheda inoltrata a tutti i cdb. Nel 2014, con MATTM, MIPAFF, Regioni e INEA si è redatto il piano d'azione agricoltura, come richiesto dalla Commissione Europea, a seguito della riunione bilaterale tenutasi a Bruxelles il 24 settembre 2013; tale piano illustra per il campo agricolo le misure di base e supplementari (art. 11 e allegato 6 Direttiva 2000/60) che saranno attuate nel ciclo di pianificazione sia a livello distrettuale - attraverso i piani di gestione acqua che attraverso i programmi comunitari previsti nella programmazione 2014 /2020 Nel 2014, con MATTM, MIPAFF, MISE, Regioni e INEA si è fatto parte del Gruppo di lavoro nazionale Gruppo di lavoro nazionale finalizzato all'emanazione di Linee Guida riguardanti la definizione della tariffa idrica per gli usi prevalenti. Inoltre nel 2015, con MATTM, MIPAFF, MISE, Regioni, ANBI e INEA si è fatto parte del Gruppo di lavoro nazionale per l'emanazione di Linee Guida riguardanti il monitoraggio dei volumi idrici per uso irriguo ai sensi della direttiva 2000/60/CE - che per obbligo normativo va applicato al FEASR 2014/2021 |
| Criticità riscontrate | Non si sono rilevate criticità rispetto agli accordi. |
| Monitoraggio | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerente usi sostenibili in agricoltura |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | per la risorsa acqua. |
| Risultati ottenuti | <p>L'agricoltura è da sempre stata una risorsa primaria per l'economia di ogni nazione e, in questo momento di crisi, rappresenta una opportunità e un volano di nuove ed innovative iniziative; a tal fine la prossima programmazione comunitaria stabilisce, attraverso la "condizionalità" che i programmi di riferimento seguano le indicazioni contenute nei piani di gestione acqua.</p> <p>Il settore agricolo è, infatti, il maggiore utilizzatore di risorsa idrica ed è spesso indicato come causa di sprechi o inefficienze ed è, pertanto, posta costantemente sotto l'attenzione dei legislatori e dei decisori politici a livello nazionale e regionale. Da questo contesto nasce l'esigenza di un avere con enti ed istituzioni Nazionali, oltre che con associazioni di categoria, una interrelazione costante al fine di concordare le strategie più opportune di attuazione dei piani di gestione, attraverso ad esempio i Piani di Sviluppo Rurali e sue implicazioni ambientali che comporta l'utilizzo dell'acqua.</p> <p>Pertanto la collaborazione con ANBI come quelle per MIPAFF, INEA, CFS è finalizzata proprio a lavorare insieme in modo da ottenere da un lato, dati di base in possesso di chi materialmente opera sul territorio e dall'altro definire e attuare le misure attuative della programmazione in corso e futura.</p> <p>Inoltre, la medesima collaborazione costante e continuata ha già portato a redigere, come affermato in precedenza, linee di indirizzo da applicare sul territorio nazionale: ne è un esempio, quelle volte ad avere indirizzi per definire le modalità di conoscenza dell'uso irriguo in agricoltura in maniera costante e continuativo; o stabilire, finalmente, i canoni tariffari per il recupero dei costi ambientali conseguenti all'uso dell'acqua; oppure definire l'Attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE attraverso Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione.</p> |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | <p>Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque.</p> <p>É evidente che l'applicazione di tutto quanto espresso, andrà applicato nel prossimo piano di gestione che nel campo agricolo vedrà il frutto di queste collaborazioni e condivisioni di strategie e conseguenti scelte programmatiche.</p> |

Figura 7 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.5 - ANBI

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.6 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO, LA REGIONE MOLISE E WATER ASSESSMENT & ADVISORY (WASA - AGENZIA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA) | |
| Finalità | Promuovere una migliore conoscenza dei processi di gestione delle acque. |
| Obiettivo prefissato | Interrelazioni attività e diffusione informazioni per accrescere il livello di consapevolezza delle comunità locali sulle problematiche presenti e future delle risorse idriche, anche attraverso adeguati programmi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura inserita nel quadro generale delle misure a carattere generale da condividere con gli Enti: Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Roma 16 febbraio 2012 |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 16 febbraio 2012 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2012 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012: – informativa - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | L'azione ha visto: <ul style="list-style-type: none"> - La Partecipazione "Forum Mondiale di Lisbona 21" del 24 e 25 ottobre 2011 anche dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno in rappresentanza del lavoro svolto per il Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale. - La promozione di una migliore conoscenza dei processi, delle pratiche di gestione e delle politiche che aiutano a migliorare la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e accrescere il livello di consapevolezza delle comunità locali sulle problematiche presenti e future delle risorse idriche, anche attraverso adeguati programmi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica. |
| Criticità riscontrate | Nessuna |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerenti usi sostenibili in agricoltura per la risorsa acqua |
| Risultati ottenuti | La promozione di una migliore conoscenza dei processi, delle pratiche di gestione e delle politiche che aiutano a migliorare la qualità e la disponibilità delle risorse idriche |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | |

Figura 8 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.6 - WASA

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| AZIONI C- GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.7 STIPULATA INTESA DI PROGRAMMA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO, REGIONE MOLISE E ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ) | |
| Finalità | Integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali, afferenti la realizzazione di azioni materiali ed immateriali previste nel Programma di misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali. |
| Obiettivo prefissato | L'integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti l'attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale, nonché la realizzazione di opere, materiali ed immateriali previste nel Programma di misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti per Legge. |
| Riferimento alla misura prevista | Collaborazione sugli aspetti gestionali ed economici dell'acqua |
| Incontri / Riunioni | Riunioni coordinamento del PGA–Roma, durante il work in progress attività |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 10.03.2011 |
| Attivazione Misura | Tale azione è stata attivata nel 2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 16 marzo 2011 – aggiornamento attività - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 12 giugno 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | L'azione ha visto: <ul style="list-style-type: none"> - La predisposizione di un programma con la SVIMEZ per l'integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali. - nel <i>Rapporto 2011</i> della SVIMEZ un capitolo dedicato al <i>Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i>. L'azione è da proseguire. |
| Criticità riscontrate | Organizzative |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | - Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerenti per l'integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque. |

Figura 9 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.7 - SVIMEZ

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 INTESE CON ENTI E SOGGETTI NAZIONALI PER INTERRELAZIONI AZIONI TERRITORIALI: C.3.8 STIPULATO IL PROTOCOLLO DI INTESA TRA L'AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO E IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE | |
| Finalità | Attuazione di una strategia condivisa sul sistema delle dighe afferenti l'area del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale |
| Obiettivo prefissato | Redazione e valutazione di metodi innovativi ed efficaci per la sicurezza delle grandi dighe nell'area del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - esame delle valutazioni delle condizioni di sicurezza idraulica; - attività di monitoraggio concernenti, tra l'altro, gli aspetti di sicurezza idraulica; - individuazione delle necessarie opere; - revisione degli utilizzi idrici integrati, al fine di ottimizzare la risorsa idrica per i vari usi; - rivalutazione delle opere di derivazione dai serbatoi e di adduzione all'utilizzazione, comprese le condotte forzate; - stesura di programmi specifici di messa in sicurezza idraulica, manutenzione e gestione. |
| Incontri/Riunioni con Enti | 03.04.2014 - Riunione coordinamento al MIT – Roma 05.06.2014 - Sopralluogo diga di Chiauci |
| Data dell'Intesa | L'intesa è stata stipulata 30 ottobre 2013 |
| Attivazione Misura | L'azione è stata avviata nel 2014 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento - Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | L'azione ha visto: <ul style="list-style-type: none"> - un avvio con predisposizioni attività; - la redazione del Disciplinare Tecnico - Operativo e Temporale. L'azione è da proseguire. |
| Criticità riscontrate | Nessuna |
| Monitoraggio Obiettivi di contesto e di piano raggiunti | - Sono state predisposte le basi per l'obiettivo prefissato inerenti la valutazione di metodi innovativi ed efficaci per la sicurezza delle grandi dighe. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | Da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque. |

Figura 10 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.8 - MIT

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali: C.3.9 Stipulato il protocollo di intesa tra l'Autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno e l'Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR) | |
| Finalità | La finalità è: definire ed attuare un'azione comune in materia di studi/pianificazione/gestione degli ambiti costieri del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo è: l'integrazione e l'analisi delle principali criticità/potenzialità degli ambiti costieri nonché alla identificazione di misure al fine di ridurre gli impatti negativi ed incrementare lo sviluppo sostenibile dei litorali, in linea con i contenuti delle Direttive Comunitarie in materia di coste e dei Piani di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione delle Alluvioni – Distretto Idrografico Appennino Meridionale. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure generali Acque Superficiali: Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere |
| Data dell'Intesa | Accordo Stipulato il 05.05.2015 |
| Attivazione Misura | Avviata nel 2015 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 2 luglio 2015 – informativa |
| Stato dell'azione | L'azione prevede: - Raccolta e scambio di dati per la produzione di informazioni e indicatori pertinenti ed all'impiego di tecniche di valutazione e gestione integrata degli spazi costieri; - Approfondimento e sviluppo di modelli innovativi di studio/gestione del sistema costiero. L'azione ha visto la formulazione di una bozza di programma. |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | L'azione è da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque. |

Figura 11 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.9 -IAMC - CNR

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali: C.3.10 Stipulato il protocollo di intesa tra l'Autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Vulturno e l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) | |
| Finalità | La finalità è: Implementazione ed aggiornamento dei dati del 2011 che contribuiscono al percorso di pianificazione distrettuale che l'Autorità sta coordinando in relazione alle "acque", al "suolo" ai "rischi" in termini di difesa, depauperamento e tutela e mitigazione del rischio inquinamento ed alluvioni. |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo è: Promuovere un'attività di collaborazione al fine di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di progetti di comune interesse, in merito alla popolazione, agli usi del suolo, alle attività industriali, al carico inquinante potenziale (in termini di abitante equivalente, per fonte di inquinamento e Comune), finalizzata ad una connessione con la gestione della risorsa idrica ed alla mitigazione del rischio alluvioni. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalle misure relative al monitoraggio dell'aggiornamento dei dati per i Piani di gestione Acque e Rischio di Alluvioni. |
| Data dell'Intesa | Preliminare intesa: note prot.6069 del 06.08.2012 e prot.8511 del 14-11-2012 L'intesa è stata stipulata 14.01.2013: nota prot. 562_25-01-2013 Proseguo intesa è stata stipulata: nota prot. 3562_24-04-2014 |
| Attivazione Misura | Avviata nel 2012 e completata nel 2015 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 29 novembre 2013 – informativa - Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | - Analisi dei dati per sezioni di censimento dei comuni del Bacino Liri Garigliano e Vulturno aventi aree lungo i corsi d'acqua - Elaborazione analitica dei dati relativi a: popolazione residente e non residente, addetti alle attività produttive, addetti al turismo per sezioni di censimento dei Comuni |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | Completata |

Figura 12 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.10 - Intesa ISTAT

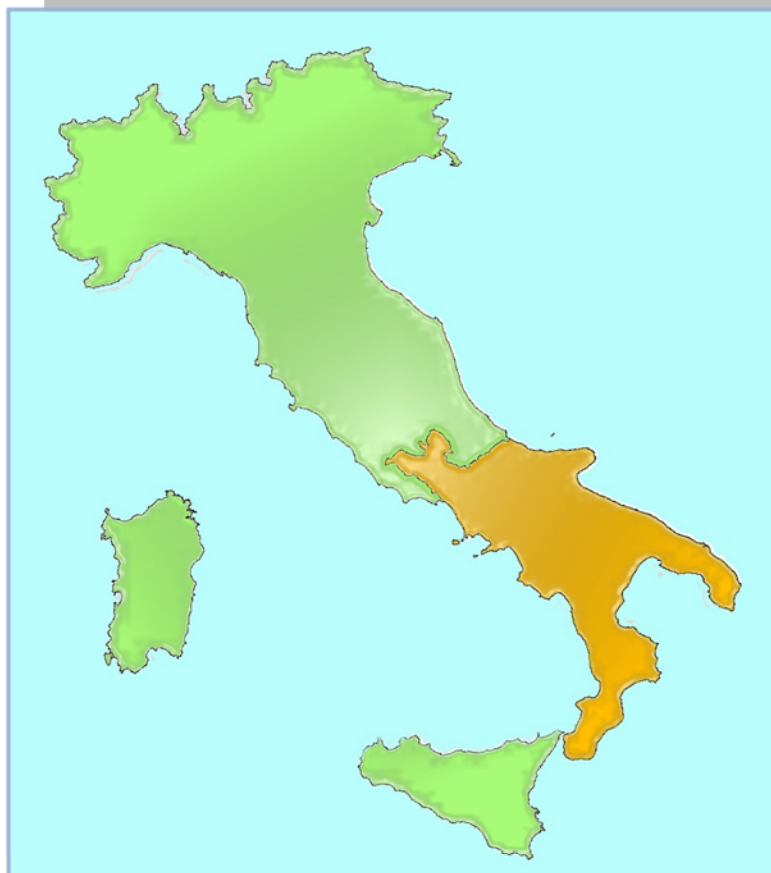
| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| AZIONI C - GOVERNANCE STRATEGICA PER LA RISORSA IDRICA | |
| AZIONE C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali: C.3.11 Adesione al sottogruppo di lavoro Sottogruppo dedicato ad incrementare la quantità di informazioni tecnico-amministrative in merito al "parco dighe minori" in Italia azione rivolta principalmente alle regioni del centro-sud. 2011/2012/2013 - ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS | |
| Finalità | Le finalità sono: <ol style="list-style-type: none"> 1 Affrontare la problematica inerente il tema delle dighe minori e del relativo censimento 2 interrelare gli aspetti produttivi/economici riguardanti "la salvaguardia del patrimonio parco dighe italiane e lo sviluppo sostenibile ", con gli aspetti relativi alla tutela del territorio e della risorsa idrica |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono: <ol style="list-style-type: none"> 1 Proposta di Linee Guida contenenti: Regolamento di base per la gestione di piccoli invasi esistenti e la programmazione integrata di eventuali nuovi impianti 2 Censimento delle dighe minori 3 Attivazione di modalità di informazione e divulgazione presso gli Enti; 4 Smart green e Smart grid per integrare gli aspetti della sostenibilità ambientale |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito: <ul style="list-style-type: none"> • Gestione della quantità e qualità della risorsa idrica |
| Data dell'Intesa | Adesione a partecipazione: note prot. 6961_25-07-2011; prot.7009_25-07-2011 |
| Attivazione Misura | Avviata nel luglio 2011 proseguita nel 2012/2013. Attualmente sospesa. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011– informativa - Comitato Tecnico del 17 Ottobre 2013– aggiornamento |
| Stato dell'azione | Le attività ad oggi svolte sono: <ul style="list-style-type: none"> • Bozza scheda di censimento dighe; • Bozza Indice documento di sintesi "Parco Dighe Minori" nelle Regioni del Centro-Sud Italia; • Bozza Indice aspetti ambientali delle Linee Guida • Avvio censimento |
| Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano | L'azione di censimento delle dighe minori, andrebbe ripresa per il Secondo Piano di Gestione Acque. |

Figura 13 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione C.3.11 -ITCOLD

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE CICLO 2015-2021

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

ALLEGATO D

DELLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA

***SCHEDE STATO ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE
TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE
ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO***

Novembre 2015



*...l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì
un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

ALLEGATO D

***SCHEDE STATO ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE
TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE
ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO***

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Premessa

Tale allegato contiene le schede relative allo stato attuazione delle Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto.

Con la Direttiva 2000/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici per la gestione delle Acque; esso rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Con la Direttiva 2007/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.); tale piano costituisce un nuovo strumento di pianificazione relativo alla valutazione efficace e alla gestione sostenibile del rischio alluvioni.

I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

Le azioni di correlazione (D) sono descritte nelle schede, di seguito riportate, che evidenziano il percorso di monitoraggio effettuato delle seguenti sottocategorie:

- **D.1** Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE
- **D.2** Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- **D.3** Attuazione della correlazione tra il Piano di gestione delle Acque con Piano di Gestione Rischio alluvioni

1 Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE

Premesso che:

- la Direttiva 2000/60/Ce (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD):
 - Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, al fine assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
 - Individua i Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche.
 - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure. Ciò al fine di realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuire a mitigare gli effetti delle alluvioni. In particolare il programma di misure del Piani di Gestione che, rappresenta il quadro d'azione da porre in essere per conseguire gli obiettivi strategici della Direttiva, ha lo scopo di:

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
 - preservare le zone protette;
 - gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.
- La Direttiva 2007/60/Ce, (Direttiva Valutazione Rischi di Alluvioni - FD):
 - Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
 - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione Rischio di Alluvioni dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare di quanto prefissato negli obiettivi specifici e nelle misure prioritarie;
 - Richiama la correlazione alla Direttiva 2000/60 ed al Piano di Gestione delle Acque.

Anche se la Direttiva 2000/60 non individua la riduzione del rischio di alluvioni tra gli obiettivi principali della direttiva stessa, né tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici, tuttavia le due direttive evidenziano una forte interrelazione ed un approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- Orientamento ecosistemico del territorio che si traduce nell'unità fisica di riferimento costituita dal un'area molto vasta: **il distretto idrografico**, che è il territorio di riferimento e che abbraccia ambienti diversi geograficamente, idrogeologicamente, morfologicamente, geologicamente, urbanisticamente; aree interne e costiere, aree montane, colline, valli, pianura etc..
- **Redazione piani di gestione del distretto.**
- Gestione integrata e sinergica delle acque, del suolo, dei rischi idrogeologici, dell'ambiente etc..
- Promozione nelle politiche di gestione di un elevato livello di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile.
- Individuazione dei soggetti cui è demandata la redazione dei piani.

2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

L'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.¹

¹ Alla riunione dei Ministri per l'Ambiente della UE, tenutasi in Ungheria nel marzo del 2011, è stata fatta raccomandazione, nell'ambito del dibattito sulla gestione integrata degli eventi idrologici estremi, di promuovere un'attuazione coordinata della Direttiva Alluvioni e della Direttiva Quadro Acque, tesa a massimizzare le sinergie. Il seminario intende facilitare il raggiungimento di quanto raccomandato attraverso la presentazione e la discussione di metodi, esperienze e strumenti operativi per l'implementazione e la coordinazione delle due direttive, tenendo

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.*

E' importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.lgs 49/2010 e di cui al Piano di Gestione delle Acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

La scelta di agire sulla base di una visione unitaria è, infatti, confermata sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nelle quali si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici della direttiva 2000/60 e l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. Le misure, azioni ed interventi da mettere in atto devono rientrare nella logica sistemica della pianificazione di distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni.

Proprio in tale ottica sia la predisposizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, sia il riesame e l'aggiornamento dei Piani (acque e alluvioni), sia le relative fasi di partecipazione attiva delle parti interessate dovranno essere sempre opportunamente coordinate tra loro. Le due direttive condividono la scadenza temporale (2015), infatti, entro la fine del 2015 è previsto l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e la prima pubblicazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvione.

Il Piano di Gestione delle Acque realizzato dall'Autorità di Bacino Nazionale², ha visto nel suo sviluppo un'analisi di tutte le caratteristiche naturali, ambientali, culturali, di uso e gestione delle acque al fine di definire le varie pressioni e relativi impatti onde pervenire alla programmazione d'"interventi strutturali e non strutturali" per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, per assicurare gli usi legittimi per salvaguardare gli ecosistemi e quindi per assicurare che negli "ambiti di riferimento delle menzionate risorse" venga sempre rispettata la compatibilità tra l'evoluzione naturale del sistema fisico e l'uso sostenibile delle stesse.

conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)", con particolare riguardo alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

² AdB nazionale in concerto con le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) e ai contenuti della L. 13/09, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi ha redatto il Piano in argomento, adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010 ed approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013.

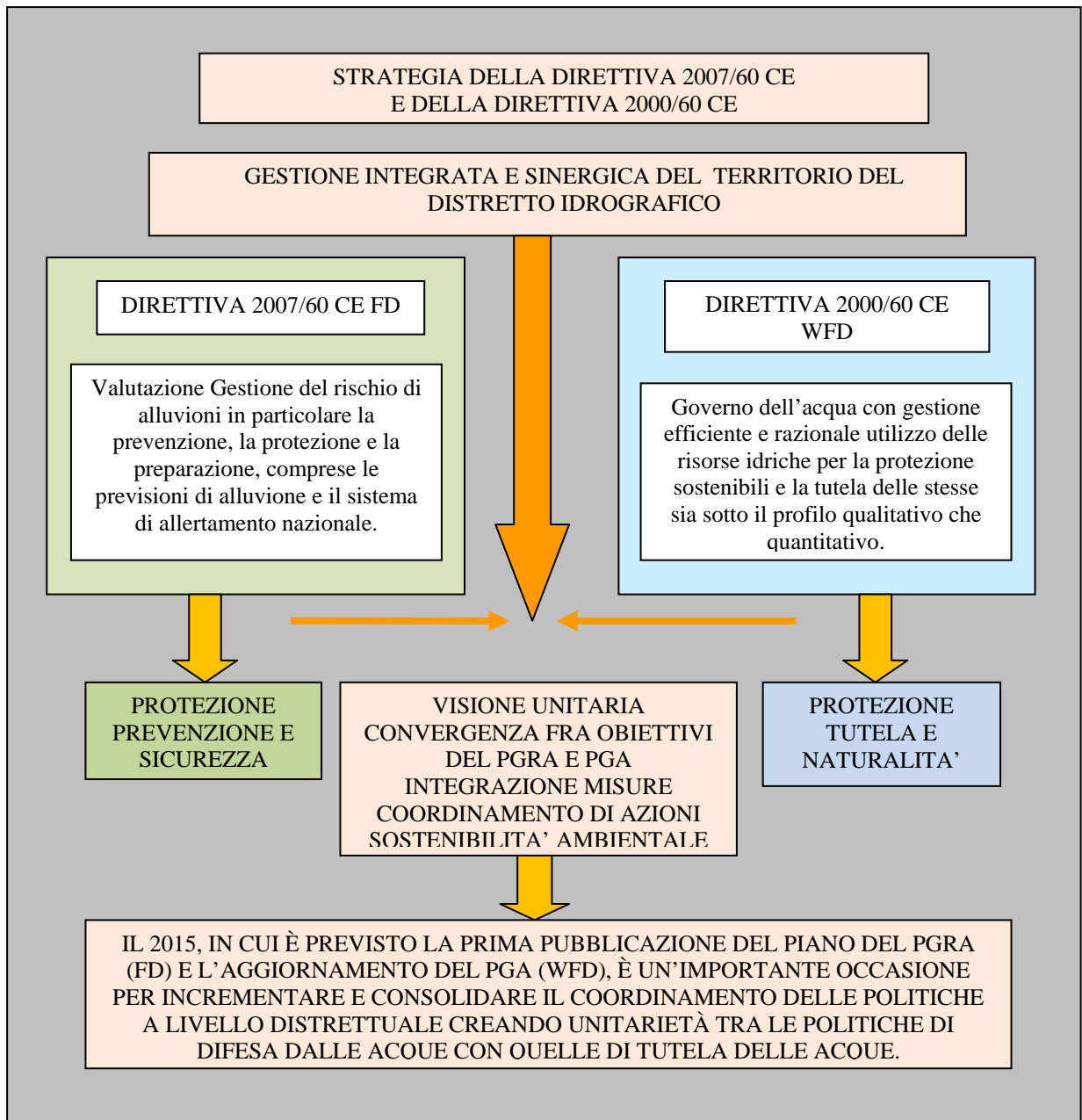


Figura 1 – Interazione tra DIRETTIVA 2007/60 CE FD e DIRETTIVA 2000/60 CE WFD

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione, oltre a contenere misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni*, dovrà contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, dovrà collegarsi agli obiettivi di qualità e protezione contenuti nei *Piani di Gestione delle Acque* al fine di ottenere degli strumenti interconnessi che comprendano a 360° *"l'universo acqua"* puntando ad una pianificazione e gestione di questa inestimabile risorsa naturale.

Pertanto il processo in corso, relativo alla "gestione acque", rappresenta un approfondimento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque ed ancora in continuo divenire. In particolare le attività del PGA si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al PGA ed in particolare:

- stato quali - quantitativo delle acque;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Infine, una particolare attenzione va posta alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

Sono queste “sfide, ma anche opportunità, sia dal lato ambientale per migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia dal lato economico per migliorare l'efficienza dei processi produttivi con particolare riferimento all'uso efficiente delle risorse naturali, tra cui prioritariamente le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com'è vero che la protezione dell'ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del nostro territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell'ambiente “antropico e culturale” che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura.

È un'importante occasione per coordinare sia le politiche a livello distrettuale, sia le politiche di tutela delle acque con quelle di difesa dalle acque. In particolare si intende promuovere l'integrazione nelle politiche comunitarie di un livello elevato di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile, come previsto dall'articolo 37 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea”.³

3 Sostenibilità ambientale: attuazione della correlazione tra il Piano di gestione delle Acque con Piano di Gestione Rischio alluvioni

Per quanto riguarda la pianificazione di distretto relativa all'attuazione della direttiva 2000/60/CE, il coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione è espressamente previsto dall'art. 9 della direttiva 2007/60/CE ed al D.lgs 49/2010, comma 1 dell'art. 9 che recita “*i piani di gestione distrettuali devono tener conto degli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del D.lgs. 152/2006, sono correlati a quelli della gestione acque*”.

È necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del piano, dare evidenza e priorità alle misure che si correlano con il PGRA e che tengono conto quindi degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD).

3.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque

Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo “perno” sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale “*l'acqua non è un*

³ ENEA La “governance” dell'acqua come pilastro dello sviluppo sostenibile” - 2012

prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”.

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

Gli Obiettivi generali del PGA DAM sono:

- Uso sostenibile della risorsa acqua;
- Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;
- Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali;
- Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.

Gli Obiettivi specifici del PGA DAM sono:

1. prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
4. gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

Le misure del PGA DAM sono riferite ai seguenti campi (art. 11 Direttiva 2000760):

| QUADRO GENERALE MISURE PGA DAM | |
|---|--|
| CODICE | TIPOLOGIA MISURA |
| AG | Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni |
| MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI | |
| MG.F | Misure Generali Acque Superficiali |
| MG.S | Misure Generali Acque Sotterranee |
| MG.L | Misure Generali Laghi Invasi |
| MG.M | Misure Generali Acque Marino-Costiere |
| MG.T | Misure Generali Acque Di Transizione |
| ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE | |
| MU.P | Misure Generali Comparto Idropotabile |
| MU.A | Misure Generali Comparto Irriguo |
| MU.I | Misure Generali Comparto Industriale E Produttivo |
| MU.D | Misure Generali Comparto Fognario-Depurativo Per I Diversi Comparti |
| MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO | |
| MS.F. | Misure Specifiche Acque Superficiali |
| MS.S | Misure Specifiche Acque Sotterranee |
| MS.L | Misure Specifiche Laghi Invasi |
| MS.L | Misure Specifiche Acque Marino-Costiere |
| MS.T | Misure Specifiche Acque Di Transizione |
| MS.C | Misure Specifiche Aree Di Crisi Ambientale |

Tabella 1 - Quadro sintetico delle Misure del PGA DAM

3.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Sintetizzando quanto già precedentemente evidenziato il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni è volto alla attuazione della gestione integrata e sinergica del rischio alluvione in particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli Obiettivi specifici del PGRA DAM sono:

- Tutela della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

Le misure **del PGRA DAM** di seguito riportate, costituiscono tipologie di azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Guidance; queste si articolano nei seguenti aspetti cui vengono associati codici e sottocodici tipologici:

| SCHEMA DELLE MISURE | | | |
|---|---------------|---------------------------|---|
| MACRO GRUPPO E TITOLO MISURA | CODICE MISURA | NUMERO PROGRESSIVO MISURA | MISURA TIPO |
| Misure Di Prevenzione | M2 | M21 | Vincolo |
| | | M22 | Rimozione e Ricollocazione |
| | | M23 | Riduzione |
| | | M24 | Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale. |
| Misure Di Protezione | M3 | M31 | Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino |
| | | M32 | Regolazione dei Deflussi Idrici |
| | | M33 | Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste |
| | | M34 | Gestione delle Acque Superficiali |
| | | M.35 | Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni |
| Misure Di Preparazione | M4 | M41 | Previsione Piene e Allertamento |
| | | M42 | Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento |
| | | M43 | Preparazione e Consapevolezza Pubblica |
| | | M44 | Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni |
| Misure Di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre- evento) | M5 | M51 | Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche |
| | | M52 | Ripristino Ambientale |
| | | M53 | Altre Tipologie |

Tabella 2 – Quadro sintetico delle Misure del PGRA DAM

3.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM

Tale correlazione fra i due piani, come evidenziato nei precedenti paragrafi del presente documento, risulta già in essere nella strategia di piano attraverso gli obiettivi le misure prioritarie sinergiche da applicare nel DAM nelle UoM.

Sintesi obiettivi specifici del PGRA-DAM:

- Tutela della vita e della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Protezione dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Difesa delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

| CORRELAZIONE OBIETTIVI PGA E CONTRIBUTO OBIETTIVI DEL PGRA | | | | | |
|--|--|-----------------------|------------|------------|------------|
| OBIETTIVI GENERALI PGA | OBIETTIVI SPECIFICI PGA | OBIETTIVI PGRA | | | |
| | | OS1 | OS2 | OS3 | OS4 |
| Uso sostenibile della risorsa acqua | gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici | X | X | X | X |
| Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide | prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette | X | X | X | X |
| Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali | proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo | X | X | X | X |
| Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità | | X | X | X | X |

Tabella 3 - Quadro sintetico Correlazioni tra Obiettivi del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

Una maggiore correlazione tra gli obiettivi dei due piani si riscontra per i seguenti obiettivi del PGRA che possono fornire contributi integrati e sinergici, che sono:

- **Obiettivo Salvaguardia della vita e della salute umana OS1:**
 - riduzione dei rischi per la salute e la vita;
 - mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.);
 - difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.);
 - riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali.
- **Obiettivo Protezione dell'Ambiente OS2:**
 - riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;

- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.

Anche per l'**obiettivo del PGRA Tutela del Patrimonio Culturale OS3**, si riscontrano contributi positivi volti alla conservazione e salvaguardia, in considerazione che anche nel programma di azioni del PGA sono state inserite misure volte alla tutela dei Beni culturali e del Paesaggio che presentano una stretta interrelazione con il sistema acqua (AG21; MGF09; MSF15; MSS21).

Per quanto riguarda l'**obiettivo Difesa delle attività economiche OS4** si rileva un'interferenza che potrebbe richiedere misure di compensazione/adattamento come supporto delle attività economiche per gli eventuali effetti/impatti derivanti dall'attuazione delle misure al comparto produttivo.

3.4 Correlazione fra Misure del PGRA DAM E PGA DAM

Nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che siano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

- A. al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- B. alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- C. al mantenimento della biodiversità;
- D. al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA | | |
|---|--|--|
| | PGA | PGRA |
| AZIONI PRELIMINARI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE | <p>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</p> <p>AG.10 Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale".</p> <p>AG.11 Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi.</p> | <p>MISURE DI PREVENZIONE</p> <p>M24(2) gestione proattiva/propositiva: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti che al fine di un adattamento proattivo, preveda l'attuazione di un 1° programma di misure specifiche per la strategia dell'adattamento ai cambiamenti climatici d'intesa con il MATTM.</p> <p>MISURE DI PREPARAZIONE</p> <p>M43 (1) Accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena. Laboratori Ambientali</p> <p>M44 (1) Predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.</p> |
| DIRETTIVE PER ADEGUAMENTO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AI FINI DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE | <p>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</p> <p>AG.16 Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici.</p> <p>AG.20 Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente.</p> <p>MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE</p> <p>MG.S.10 Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</p> <p>MS.F.11 Adeguamento dei Piani Urbanistici alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle acque</p> | <p>MISURE DI PREVENZIONE</p> <p>M21(1) Vincoli e norme tese anche a contenere il consumo di suolo tese anche al mantenimento dei sistemi naturali. Adeguamento dei Piani urbanistici e di settore.</p> <p>M22(1) Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio.</p> |

Tabella 4 - Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

| CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA | | |
|---|--|--|
| | PGA | PGRA |
| AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE UMINA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE (ACQUA SUOLO AREE PROTETTE BIODIVERSITÀ PAESAGGIO) IN AMBITO FLUVIALE COSTIERO E UMIDO | <p>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</p> <p>AG.14 Contratti di fiume.</p> <p>AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</p> <p>AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non)</p> <p>MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali.</p> <p>MS.F.03 Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini del mantenimento del DMV nei casi di crisi idrica.</p> <p>MS.F.08 Caratterizzazione morfologica delle fasce fluviali.</p> <p>MS.F.10 Azioni di tutela delle zone umide.</p> <p>MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità.</p> <p>MS.F.17 Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</p> <p>MS.S.07 Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)</p> <p>MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE</p> <p>MS.M.04 Azioni di salvaguardia delle aree dunali.</p> <p>MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO</p> <p>MU.A.05 Piano di manutenzione canali di bonifica.</p> | <p>MISURE DI PREVENZIONE</p> <p>M24(4A) Acqua 1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.</p> <p>M24 (4A) Acqua 2. Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo.</p> <p>M24(4C) Ambiente 1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero.</p> <p>M24(4C) Ambiente 2. Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati.</p> <p>M24(4D) Agricolo/Forestale 1. Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.</p> <p>Contratti di fiume.</p> <p>M24(6) Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, e del reticolo minore</p> <p>MISURE DI PROTEZIONE:</p> <p>M31(1a) Individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene.</p> <p>M31(1b) Promuovere e sostenere la cura, salvaguardia e riqualificazione degli habitat fluviali, umidi e costieri attraverso la conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci.</p> |
| ALTRE AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E DELLA RIDUZIONE DEI TEMPI DI CORRIVAZIONE | <p>MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE</p> <p>MG.S.10 Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi.</p> <p>MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI</p> <p>MU.D.02 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari.</p> <p>MU.D.03 Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque.</p> <p>MU.D.04 Monitoraggio reflui</p> | <p>MISURE DI PROTEZIONE:</p> <p>M34(1) Ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione – SuDS.</p> <p>M34(2) Individuazione ed attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi eco sistemici.</p> |

Tabella 4.1 - Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

| CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA | | |
|--|---|---|
| | PGA | PGRA |
| AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI IN FASCIA FLUVIALE E COSTIERO | <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI MS.F.14 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici. MS.F.15 Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE MS.S.21 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici</p> | <p>MISURE DI PREVENZIONE M24(4B) Beni culturali 1. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio. M24(4B) Beni culturali 2. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale.</p> <p>MISURE DI PREPARAZIONE M42(5) Predisposizione di protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali.</p> |
| AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLE AREE DI CRISI AMBIENTALI E PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE | <p>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI AG.19 Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI MS.F.06 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari MS.F.07 Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei. MS.S.17 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti. MS.S.18 Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agro ambientali. MS.S.19 Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici. MS.S.22 Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola. MS.S.25 Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli.</p> <p>MISURE SPECIFICHE AREE DI CRISI AMBIENTALE MS.C.01 Programmi di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di crisi ambientale ai fini della tutela delle risorse idriche. MS.C.02 Censimento delle aree potenzialmente contaminate ai fini della tutela delle risorse idriche.</p> | <p>M2 MISURE DI PREVENZIONE M24(1c) Programmi di monitoraggio dei processi di bonifica ambientale. M24(1d) Programmi di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti. M24(4D) Agricolo/Forestale 1. Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.</p> <p>M4 MISURE DI PREPARAZIONE M42(4) Predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena. M5 – RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO M52(1) Salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso.</p> |

Tabella 4.2 - Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

| CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA | | |
|--|--|--|
| | PGA | PGRA |
| AZIONI DI MONITORAGGIO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEI DUE PIANI DI GESTIONE | <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI MS.F.09 Catasto delle opere idrauliche fluviali. MS.F.12 Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE MS.S.18 Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agro ambientali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE MS.M.02 Catasto delle opere idrauliche costiere</p> | <p>MISURE DI PREVENZIONE: M24(1.a) Programmi di monitoraggio dello stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica. M24(1.b) Verifica stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime.</p> |

Tabella 4.3 - Quadro Correlazioni tra Misure del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

Inoltre, in considerazione della correlazione tra il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni ed il Piano di Gestione, per tali misure è anche valutato, per la componente Acqua, se esse inducono ad:

- **effetti positivi;** se la misura interagisce positivamente nel raggiungimento o il mantenimento dello stato chimico ed ecologico (o uno dei due) del corpo idrico/i sul quale va ad insistere;
- **effetti negativi;** se la misura ha un effetto negativo sul raggiungimento o il mantenimento dello stato chimico ed ecologico (o uno dei due) del corpo idrico/i sul quale va ad insistere.

Alla luce di ciò sono previste Misure di compensazione per le azioni di protezione che prevedono la realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio:

- Volte alla mitigazione gli effetti negativi delle misure di protezione, interventi strutturali ed a fornire linee guida che identificano opportune modalità di attuazione, che riducano la significatività degli impatti sulla componente acqua.

Sono queste “sfide ma anche opportunità, sia dal punto di vista ambientale perché tese a migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia da punto di vista economico perché tese a ottimizzare l’efficienza dei processi produttivi, con particolare riferimento all’uso corretto ed efficiente delle risorse naturali, tra cui, prioritariamente, le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com’è vero che la protezione dell’ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell’ambiente “antropico e culturale” che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE CICLO 2015-2021E

PIANO RISCHIO DI ALLUVIONI

DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE

*(Direttiva 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09 e Direttiva 2007/60/CE,
D.L.vo 49/10)*

ALLEGATO E

DELLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA

*SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E
PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA
DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ E DI
USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI*

Novembre 2015

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale



... l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...



Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile.....

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

ALLEGATO E

SCHEDA STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI – DIRETTIVE COMUNITARIE: ACQUE 2000/60CE ALLUVIONI 2007/60/CE

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Premessa

Le Azioni Pilota Misure non strutturali (**categoria E**) comprendono alcuni progetti e/o interventi specifici, inerenti sperimentazioni o approfondimenti metodologici, in area campione, relativi all'applicazione di alcune Misure di base del Piano di Gestione Acque correlate e alle Misure di Prevenzione Del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni. Tali azioni pilota sono finalizzate a fornire contributi per la tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi ad essa afferenti, la riqualificazione fluviale, la difesa e salvaguardia del suolo, la mitigazione del rischio idrogeologico, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi.

Nello specifico l'azione si suddivide nelle seguenti sottocategorie:

- **E.1** Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
- **E.2** Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
- **E.3** Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
- **E.4** Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.

1. Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano, inerenti i monitoraggi dei corpi idrici (E.1), è volta a sperimentare una particolare attività in area campione scelta in funzione di determinate caratteristiche.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui:

- **E.1.1** Progetto WATERLOSS – Management of Water Losses in Drinking Water Supply System.
- **E.1.2** Progetto “Attuazione percorso tecnico-operativo relativo alla caratterizzazione e tipizzazione del bacino del Fiume Calore ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 131/08”.
- **E.1.3** Progetto di integrazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali sotterranee del bacino del fiume Volturno, territorio Regione Campania ai fini della caratterizzazione della risorsa idrica e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e dalla normativa nazionale.
- **E.1.4** Progetto di Modello del DMV - Regione Abruzzo.
- **E.1.5** Progetto di Modello del DMV Traversa di Colle Torcino – Regioni Campania e Molise
- **E.1.6** Progetto Pilota “Studi finalizzati alla delimitazione delle Aree di Salvaguardia delle captazioni delle sorgenti di Cassano Irpino (AV).

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.1 PROGETTO WATERLOSS – MANAGEMENT OF WATER LOSSES IN DRINKING WATER SUPPLY SYSTEM | |
| Tipologia di Azione | Costituisce un'azione sperimentale a livello internazionale (6 Paesi dell'Unione Europea Coinvolti Cipro, Francia, Grecia, Italia; Slovenia, Spagna) e distrettuale (Italia – con sperimentazione in un comune della Regione Campania). Il progetto si inquadra nell'ambito del <i>Programma Operativo Transazionale Mediterraneo</i> (Programma MED). in coerenza con l' <i>Obiettivo 2.1. "Protection and enhancement of natural resources and cultural heritage"</i> , finanziato dalla Comunità Europea. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità della risorsa idrica, è inerente la riduzione delle perdite idriche. In Italia e nel distretto Appennino Meridionale è stata coinvolta Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, l'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel comune di Melito di Napoli, in Provincia di Napoli. |
| Accordi Istituzionali | I partner dell'intero progetto sono: <ul style="list-style-type: none"> - Grecia: "Aristotle" University of Thessaloniki (Università Aristotele di Salonicco); Municipal Enterprise for Water Supply and Sewerage in Kozani (Impresa Municipalizzata per l'acquedotto e fognatura di Kozani) - Francia: Conseil Général des Pyrénées Orientales (Consiglio Generale dei Pirenei Orientali); Conseil Général de Herault (Consiglio Generale del Dipartimento di Herault) - Slovenia: Regional Development Centre (Centro di Ricerca e Sviluppo Regionale); University of Ljubljana and their Faculty for Civil and Geodetic Engineering (Facoltà di ingegneria civile e geodetica dell'Università di Ljubiana) - Metropolitan Area of Barcelona (Autorità per i servizi idrici metropolitani e il trattamento dei rifiuti) Spagna; - Liri-Garigliano & Volturno Rivers Basin Authority (AdB) Italia - Water Board of Nicosia (Ufficio delle acque di Nicosia) Cipro. |
| Finalità | Il progetto ha la seguenti finalità: individuazione di una strategia per la riduzione delle perdite idriche |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi di progetto sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi strategici della Direttiva 2000/60/CE, al fine di implementare una politica integrata e sostenibile di gestione delle acque, mediante l'attuazione delle misure tese alla salvaguardia e alla tutela delle risorse idriche di qualità adeguata, anche in relazione alla disponibilità per gli usi legittimi. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito: alla gestione delle perdite idriche |
| Attivazione Misura | L'attività si è avviata 01/06/2010 .e si è conclusa il 30/06/2013 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 04 maggio 2011 - Comitato Tecnico 23 giugno 2011 - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | L'azione è completata. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <p>Le attività di progetto sono state articolate secondo quanto specificato di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Attività preparatorie [CO0]</u> Implementazione delle attività di propedeutiche all'approvazione del progetto da parte dell'<i>Autorità di Gestione del Programma MED</i>. In questa fase sono stati redatti i documenti, prevalentemente amministrative, richiesti per l'adesione al partenariato (application form, partnership agreement, ecc.). • <u>Management e coordinamento [CO1]</u> Implementazione delle attività necessarie alla corretta gestione del progetto, con la creazione dello Steering Committee incaricato della supervisione del progetto e l'individuazione delle seguenti figure e servizi: Project Manager, Financial Manager, Professional Management Service, Scientific Manager, Communication Manager, Component Leader. • <u>Comunicazione e diffusione [CO2]</u> Implementazione delle strategie di comunicazione del progetto, nelle diverse fasi di implementazione, con la promozione degli obiettivi del progetto e della "corporate identity" del partenariato, sia attraverso la realizzazione di eventi (seminari, giornate studio, ecc.), la produzione di materiale di divulgazione sia cartaceo sia digitale (sito web, ecc.). Inoltre, è prevista la definizione di un piano di comunicazione per la "capitalizzazione" dei risultati del progetto. • <u>Monitoraggio delle performance dei sistemi di approvvigionamento idrico e stima delle perdite idriche [CO3]</u> Inquadramento dello stato di funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e valutazione delle loro performance, definizione di un sistema di indicatori di performance per i sistemi idrici; • Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni ai fini della definizione di una politica ottimale di riduzione delle perdite idriche (NRW) [CO4] Creazione di un database delle metodologie attuali finalizzate alla riduzione delle perdite idriche, sviluppo del Sistema di Supporto alle Decisioni; • <u>Applicazione del Sistema di Supporto alle Decisioni i sistemi idrici nelle singole aree pilota [CO5]</u> Applicazione e testing del sistema di supporto alle decisioni messo a punto nell'ambito del progetto alle reti idriche individuate all'interno delle aree pilota. • <u>Ampia diffusione del Progetto</u> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Nessuna criticità |
| Risultati ottenuti ad oggi | Applicazione del Sistema di Supporto alle Decisioni i sistemi idrici nelle singole aree pilota [CO5] Applicazione e testing del sistema di supporto alle decisioni messo a punto nell'ambito del progetto alle reti idriche individuate all'interno delle aree pilota. |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | <p>Per l'area in cui è stato effettuata l'azione (<i>Comune di Melito</i>) si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto del PG Acqua, in funzione degli indicatori rappresentati, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Azioni per la riduzione del consumo di acqua - Azioni di informazione e partecipazione • Per quanto riguarda il monitoraggio del PG Acqua, <u>sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici. |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque | Per il Secondo Piano di Gestione, in merito al monitoraggio qualitativo dei corpi idrici, diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti di cui al Progetto <i>WATERLOSS</i> al fine di attivare, in altre aree del distretto, eventuali sperimentazioni e interventi analoghi a quelli realizzati per il Comune di Melito riduzione del consumo di acqua. |

Figura 1 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.1 - PROGETTO WATERLOSS

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.2 PROGETTO “ATTUAZIONE PERCORSO TECNICO-OPERATIVO RELATIVO ALLA CARATTERIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE DEL BACINO DEL FIUME CALORE AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DEL D.M. 131/08” | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale, a livello distrettuale, applicata ad un bacino della Regione Campania |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità della risorsa idrica, è inerente il percorso di tipizzazione di terzo livello dei corpi idrici superficiali. L'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel bacino pilota del calore Irpino. |
| Accordi Istituzionali | Accordo tra l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno e la Regione Campania per la realizzazione del progetto. |
| Finalità | Il progetto ha la seguenti finalità: caratterizzazione ambientale dei corpi idrici degradati. |
| Obiettivo prefissato | Il progetto ha come obiettivo una nuova individuazione dei corpi idrici superficiali, e successiva suddivisione, per la definizioni delle misure necessarie al raggiungimento degli obbiettivi di qualità. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito: monitoraggio per tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali. |
| Attivazione Azione | L'attività si è avviata 14/04/2010 .e si è conclusa il 31/07/2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico 10 novembre 2011 - Comitato Tecnico 19 aprile 2012 - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 - Comitato Tecnico 24 luglio 2013 - Comitato Tecnico 17 ottobre 2013 - Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 |
| Stato dell'azione | L'azione è completata. Il progetto è stato articolato nelle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> • <u>Azione I</u> – Attività conoscitiva (inquadramento area di studio, acquisizione dati) • <u>Azione II</u> – Approfondimento ed analisi del percorso relativo alla tipizzazione (sez. A – D.M. 131/08) (Morfologia dell'alveo, Tipologia del substrato, Regime idrologico di magra, Idrogeologia del substrato – tipo acquifero) • <u>Azione III</u> – Individuazione dei corpi idrici superficiali (Sez. B D.M. 131/08) (pressioni, impatti e rischio dei corpi idrici) <p>Sulla base della metodologia individuata nel percorso sopra descritto si è giunti ad una classificazione del reticolo in funzione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità.</p> |
| Criticità riscontrate nello | Nessuna criticità dell'azione |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| svolgimento dell'azione | |
| Risultati ottenuti ad oggi | <p>I tratti definiti <i>probabilmente a rischio</i>, essenzialmente sulla base delle pressioni, sono circa il 70%, mentre un solo tratto è definito <i>probabilmente a rischio</i>, perché incluso all'interno di aree sensibili e/o vulnerabili.</p> <p>I corpi idrici <i>a rischio</i> costituiscono circa il 20% dell'intero campione considerato.</p> <p>I tratti a rischio sono concentrati essenzialmente sul fondovalle principale del Calore e del Sabato e sui corsi d'acqua secondari che insistono sugli agglomerati urbano di Avellino e Benevento.</p> <p>I corpi idrici <i>non a rischio</i>, che ricadono tutti in corsi d'acqua montani i cui bacini scolanti mostrano pressioni modeste, sono circa il 6%.</p> <p>Tenuto conto che da tale classificazione dipende l'adeguamento della rete di monitoraggio, questo approccio dovrebbe permettere di individuare con ragionevole certezza, fin dalle prime campagne di caratterizzazione ambientale, tutti i corpi idrici effettivamente degradati.</p> |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | <p>Per l'area oggetto di sperimentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto del PG Acqua, in funzione degli indicatori rappresentati, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Azioni sperimentale per monitorare la qualità del corso d'acqua ● Per quanto riguarda il monitoraggio del PG Acqua, in funzione degli indicatori rappresentati, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia per il raggiungimento di Migliori Livelli di qualità dei corpi idrici superficiali |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque | <p>Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico sul Bacino Calore Irpino per la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali</p> |

Figura 2 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.2 - PROGETTO "ATTUAZIONE PERCORSO TECNICO-OPERATIVO RELATIVO ALLA CARATTERIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE DEL BACINO DEL FIUME CALORE AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DEL D.M. 131/08"

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.3 PROGETTO DI INTEGRAZIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SUPERFICIALI SOTTERRANEE DEL BACINO DEL FIUME VOLTURNO, TERRITORIO REGIONE CAMPANIA AI FINI DELLA CARATTERIZZAZIONE DELLA RISORSA IDRICA E DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI FISSATI DALLA DIRETTIVA COMUNITARIA 2000/60/CE E DALLA NORMATIVA NAZIONALE | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale, a livello distrettuale, applicata ad un bacino della Regione Campania |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità della risorsa idrica, è inerente il percorso di caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei. L'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel bacino pilota del Volturno. |
| Accordi Istituzionali | Accordo tra Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno, d'intesa con la Regione Campania per la realizzazione del progetto. |
| Finalità | Il progetto ha la seguente finalità: caratterizzazione ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del raggiungimento degli Obiettivi fissati dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/Ce e dalla normativa nazionale |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono: <ul style="list-style-type: none"> • Estensione degli ambiti di indagine a tutte le tipologie di monitoraggio richieste dalla normativa nazionale e comunitaria; • Integrazione tra il sistema di monitoraggio ed il sistema delle pressioni antropiche agenti sui corpi idrici; • Integrazione del sistema proposto con le reti di monitoraggio esistenti, basandosi su criteri di gerarchizzazione, flessibilità ed espandibilità del sistema; • Definizione delle modalità di implementazione e gestione di un modello integrato di bilancio idrico e qualità dell'acqua di supporto al sistema di monitoraggio (idrologia superficiale, falda, traslazione dei deflussi nel reticolo, sistema dei prelievi, trasformazioni chimiche nei corsi d'acqua). |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito: monitoraggio per caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei |
| Attivazione Azione | L'attività si è avuta 22/12/2009 e si è conclusa il 09/03/2011 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico 10 novembre 2011 - Comitato Tecnico 19 aprile 2012 - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 |
| Stato dell'Azione | L'azione è completata. Le attività sono state organizzate secondo le seguenti macro-azioni: <ul style="list-style-type: none"> • azione conoscitiva (fase A), che ha visto l'acquisizione dei dati e della documentazione esistente presso gli Enti interessati; • azione di analisi e di completamento (fase B), relativa all'analisi dei dati derivati dall'attività conoscitiva, l'aggiornamento ed il completamento dei dati esistenti ed |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <p>una messa a sistema di quanto sviluppato;</p> <ul style="list-style-type: none"> • azione propositiva (fase C), relativa alla definizione della progettazione preliminare con l'individuazione dei punti di misura ed un inquadramento della stessa nella programmazione generale inerente il governo della risorsa idrica. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Nessuna criticità dell'azione |
| Risultati ottenuti ad oggi | Definizione Schema di Interazione Rete |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | <p>Per l'area in cui è stata effettuata l'azione (<i>Comune di Melito</i>) si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto del PG Acqua, in funzione degli indicatori rappresentati, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Azioni sperimentale per monitorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei • Per quanto riguarda il monitoraggio del PG Acqua, in funzione degli indicatori rappresentati, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia per il raggiungimento di Migliori Livelli di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranee |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque | Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio qualitativo dei corpi idrici diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico sul Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. |

Figura 3 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.3- PROGETTO DI INTEGRAZIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SUPERFICIALI SOTTERRANEE DEL BACINO DEL FIUME VOLTURNO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|---|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.4 PROGETTO DI MODELLO DEL DMV - REGIONE ABRUZZO | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Abruzzo. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è inerente le modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi. L'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Abruzzo specificamente nel sul un bacino del Liri. |
| Accordi Istituzionali | Accordo tra Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno, d'intesa con la Regione Abruzzo per la realizzazione del progetto. |
| Finalità | Il progetto ha la seguenti finalità: modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi. |
| Obiettivo prefissato | Il progetto ha come obiettivo: modalità per gestire programmi di rilasci, concordati negli appositi protocolli di sperimentazione e a monitorare gli effetti sul sistema ambientale fluviale. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura prioritaria di Piano, "l'approccio sperimentale volontario per la verifica e l'applicazione dei valori di DMV [...], sulla base di accordi con i concessionari delle derivazioni esistenti, che si impegnano a gestire programmi di rilasci, concordati negli appositi protocolli di sperimentazione e a monitorare gli effetti sul sistema ambientale fluviale" |
| Attivazione Azione | L'attività si è avviata nel 2013 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 17 ottobre 2013 - Comitato Istituzionale del 23 dicembre 2013 - Comitato Tecnico 24 ottobre 2014 |
| Stato dell'Azione | L'azione è in corso. La Regione Abruzzo, con D.G.R. n. 614 del 9/8/2010, ha adottato il Piano di Tutela delle Acque; agli articoli dal n. 48 al n. 57 delle norme di attuazione di tale piano viene definito il Deflusso Minimo Vitale e sono individuate le modalità ed i tempi di attuazione di tali rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi. È ivi previsto che costituisca misura prioritaria di Piano, "l'approccio sperimentale volontario per la verifica e l'applicazione dei valori di DMV [...], sulla base di accordi con i concessionari delle derivazioni esistenti, che si impegnano a gestire programmi di rilasci, concordati negli appositi protocolli di sperimentazione e a monitorare gli effetti sul sistema ambientale fluviale". In tale senso alcuni protocolli di sperimentazione sono stati avviati sulla base delle richieste pervenute alla Regione Abruzzo da parte dei concessionari. È stato altresì istituito un gruppo di lavoro in seno alla Regione per la gestione delle attività di studio e sperimentazione riguardanti il DMV. In riferimento ai corpi idrici ricadenti nel bacino del Liri, l'Autorità di Bacino è stata coinvolta nelle attività, le quali sono state avviate nel novembre 2014. La società Enel Green Power, in qualità di gestore di alcune opere di derivazione |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <p>ubicato lungo il corso del fiume Liri ha manifestato il proprio interesse a prendere parte alla sperimentazione per la definizione del valore di rilascio di DMV a valle di tali opere. Pertanto, il gruppo di lavoro della Regione, insieme con i tecnici della STO dell'Autorità di Bacino, ha avviato le attività preliminari alla definizione puntuale del protocollo di sperimentazione: è stato quindi effettuato un sopralluogo preliminare per la scelta dei siti più idonei al posizionamento delle stazioni di monitoraggio e di sperimentazione, in considerazione sia dell'accessibilità delle aree che della significatività delle sezioni da prendere in considerazione (in riferimento alla omogeneità dei tratti sottesi da e alla sezione, alla rappresentatività della sezione rispetto alla capacità di intercettazione di tutte le eventuali immissioni di portata a monte e a valle dell'opera di derivazione ecc.). il prosieguo di tali attività consisterà nella definizione condivisa (tra enti gestori, Regione ed Autorità) di un idoneo protocollo di sperimentazione, che avrà necessità di essere valido dal punto di vista tecnico scientifico e compatibile con le disposizioni, anche in fatto di tempistica, delle NTA del PTA della Regione Abruzzo.</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Nessuna criticità dell'azione. |
| Risultati ottenuti ad oggi | Ipotesi della modulazione dei rilasci. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano (PG Acque), in funzione degli indicatori rappresentati , sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque | <p>Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio qualitativo dei corpi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione sul DMV nella regione Abruzzo (Bacino del Fiume Liri sulla modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi) - Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti; - Proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali a forte pressione antropica da prelievi da fiume. |

Figura 4 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.4 - PROGETTO DI MODELLO DEL DMV - REGIONE ABRUZZO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.5 PROGETTO DI MODELLO DEL DMV TRAVERSA DI COLLE TORCINO – REGIONI CAMPANIA E MOLISE | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nelle Regioni Campania e Molise. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è la definizione di un adeguato valore di rilascio di DMV. L'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio delle Regioni Campania e Molise, specificamente nel territorio del bacino del Volturno, in località Colle Torcino nel comune di Capriati a Volturno (CE) e in località Ponte Reale. |
| Accordi Istituzionali | L'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni Campania e Molise, ha promosso l'istituzione di un tavolo tecnico che vedendo la partecipazione di tutti i soggetti interessati. |
| Finalità | Il progetto ha la seguenti finalità: determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice. |
| Obiettivo prefissato | Il progetto ha come obiettivo: definizione di un piano di utilizzi delle acque del fiume Volturno in grado di soddisfare le esigenze di prelievo e quelle di salvaguardia dell'ambiente, è stato promosso dalle parti interessate un approccio sperimentale per la definizione della portata di DMV. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Il riferimento è costituito dalla misura prioritaria di Piano, "l'approccio sperimentale volontario per la verifica e l'applicazione dei valori di DMV [...], sulla base di accordi con i concessionari delle derivazioni esistenti, che si impegnano a gestire programmi di rilasci, concordati negli appositi protocolli di sperimentazione e a monitorare gli effetti sul sistema ambientale fluviale". |
| Attivazione Azione | La Misura è sospesa in quanto la Regione non ha proceduto ad attivare il Tavolo Tecnico. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 17 ottobre 2013 - Comitato Istituzionale del 23 dicembre 2013 - Comitato Tecnico 24 ottobre 2014 |
| Stato dell'Azione | Misura è sospesa. In corrispondenza dell'opera di sbarramento di Colle Torcino, costituita da una traversa a 5 luci, ENEL effettua la derivazione di una portata media pari a 12 m ³ /s e massima pari a 25 m ³ /s; tale portata viene trasferita nel bacino del Garigliano e va ad alimentare il sistema delle centrali denominate "Mignano Montelungo" e "Montemaggiore", poste idraulicamente in serie e recapitanti nel corso del fiume Garigliano poco a valle della con il Peccia. Va precisato che il prelievo idroelettrico in corrispondenza della traversa di Colle Torcino determina un trasferimento idrico dal bacino del Volturno a quello del Garigliano. In base al disciplinare di concessione, la derivazione idroelettrica alla traversa di Colle Torcino deve essere esercitata garantendo un rilascio pari a 500 l/s. Di contro, il DMV, quindi il rilascio in corrispondenza della stessa traversa, in base alle valutazioni |

dell'Autorità di Bacino risulta essere pari a 3.3 m³/s. La società ENEL Produzione ha manifestato la propria volontà di avviare un percorso di sperimentazione per la determinazione di un valore di rilascio di DMV che sia compatibile con gli obiettivi di carattere ambientale, nonché con gli utilizzi della risorsa idrica, sia a scopo idroelettrico, che irriguo.

La società Enel produzione Spa, infatti, opera un rilascio variabile tra 1 m³/s e 3 m³/s, nel periodo maggio-settembre, in favore della derivazione irrigua esercita dal Consorzio di Bonifica in corrispondenza della stessa traversa. Sebbene agli atti disponibili in Autorità di Bacino non risulti un formale accordo per la ripartizione della disponibilità idrica nel periodo irriguo, né sono state rinvenute, comunicazioni inerenti doglianze da parte del Consorzio di Bonifica circa le modalità di esercizio della derivazione idroelettrica da parte di ENEL, si presume che vi sia una sorta di "autoregolamentazione" del prelievo da parte di ENEL e del Consorzio di Bonifica, la quale consenta di soddisfare in linea generale le esigenze di entrambi i soggetti.

Si tenga in considerazione che per la derivazione ad opera del Consorzio di Bonifica non è stato completato il relativo iter di riconoscimento del diritto a derivare. Il Consorzio ha, infatti, fatto domanda di concessione (in sanatoria) ad effettuare un prelievo limitatamente al periodo irriguo di una portata pari a 1.75 m³/s; la Regione Campania ha richiesto in merito a tale concessione, il parere di competenza da parte dell'Autorità di Bacino con note nn. 2010.0799054 del 5/10/2010 e 2010.0858374 del 26/10/2010.

Le analisi condotte in tal senso dalla S.T.O. hanno evidenziato che alla scala media annua, il sistema di derivazioni in atto, non determina situazioni di particolare criticità relativamente al rispetto della portata di DMV in alveo, mentre l'analisi a scala mensile fornisce indicazione di alcuni aspetti critici in relazione al pieno soddisfacimento dei prelievi, specie nel periodo irriguo (maggio-settembre).

Le attività proposte – il cui contenuto specifico e relativo crono programma, andrà opportunamente valutato e condiviso con gli altri partecipanti al tavolo tecnico, ossia Regione Campania, ARPAC e Consorzio – si prevede riguarderanno l'applicazione a valle della traversa di Colle Torcino, di rilasci incrementali a partire dalla portata attuale (1000 l/s) sino alla portata di DMV prescritta (3290 l/s).

Le attività di artocoleranno in tre fasi alla quale corrisponderanno i seguenti rilasci:

| Rilascio fase 0 [l/s] Durata:12 mesi | Rilascio fase 1 [l/s] Durata:18 mesi | Rilascio fase 2 [l/s] Durata:12 mesi |
|---|---|---|
| 1000 | 2150 | 3290 |

A seguito di ciascuna fase di rilascio si realizzeranno:

Attività di caratterizzazione:

- idromorfologica;
- biologica;
- chimico-fisica;

tutto quanto al fine di valutare la risposta dell'ecosistema fluviale alle variazioni di portata applicate, di modo da individuare la portata di DMV ottimale per la salvaguardia dello stato di qualità del corpo idrico.

Le attività di caratterizzazione previste dal protocollo di sperimentazione proposto sono le seguenti:

- **Attività A:** valutazione dell'efficacia quantitativa – descrittori idromorfologici;
- **Attività B:** qualità dell'ambiente acquatico – descrittori biologici e chimico-fisici;
- **Attività C:** indice di funzionalità fluviale (IFF);

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività D: indagine sull'ittiofauna; ▪ Attività E: applicazione protocollo PHABSIM; <p>Le attività A, B e D verranno realizzate in ciascuna delle tre fasi, mentre il calcolo dell'indice di funzionalità fluviale (IFF) e l'applicazione del protocollo PHABSIM, saranno realizzate solamente nella fase 0, ovvero nello scenario di rilascio attuale.</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Le criticità sono riferibili a non Attivazione T.T. da parte Ente Concessionario |
| Risultati ottenuti ad oggi | Non si sono ancora raggiunti in quanto l'attività è sospesa |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Non valutabili |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque | <p>Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione sul DMV nelle regioni Campania e Molise – Traversa Colle Torcino (Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice). ○ Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti. ○ Proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali in cui è presente la problematica di utilizzi contestuali e configgenti. |

Figura 5- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.5 - PROGETTO DI MODELLO DEL DMV TRAVERSA DI COLLE TORCINO – REGIONI CAMPANIA E MOLISE

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E | |
| MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.1 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI PER IL MONITORAGGIO QUALI – QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI A LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.1.6 PROGETTO PILOTA “STUDI FINALIZZATI ALLA DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI DELLE SORGENTI DI CASSANO IRPINO (AV). | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Campania. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica, nell'ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è inerente la salvaguardia delle aree di sorgenti idropotabili. L'area oggetto di studio afferisce al bacino del Fiume Calore e si colloca nel settore sud-est dell'Idrostruttura carbonatica dei Monti Terminio – Tuoro, da cui traggono alimentazione le sorgenti di Cassano Irpino (sorgenti Bagno della Regina, Peschiere, Prete e Pollentina). I comuni che interessano questo settore di territorio sono: Cassano Irpino, Montella e Volturara Irpina appartenenti alla provincia di Avellino |
| Accordi Istituzionali | Accordo tra Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno, d'intesa con la Regione Abruzzo per la realizzazione del progetto. |
| Finalità | Il progetto ha la seguente finalità: tutela delle aree di sorgenti di Cassano Irpino. |
| Obiettivo prefissato | Delimitare le aree di salvaguardia delle sorgenti di Cassano Irpino per una maggiore protezione della risorsa idropotabile. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | Tra le “ <i>Misure</i> ” previste dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013) rientra l'individuazione delle “ <i>Aree di Salvaguardia</i> ” per i corpi idrici superficiali e sotterranei designati all'estrazione di acque destinate al consumo umano. |
| Attivazione Azione | L'attività si è avvitata nel febbraio 2014 ed è in fase di completamento. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: - Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014 - Comitato Tecnico 24 ottobre 2014 - Comitato Istituzionale del 22 dicembre 2014 - Comitato Tecnico 02 luglio 2015 |
| Stato dell'Azione | L'azione è in fase di completamento. Le attività di progetto realizzate sono: <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta e raccolta dati, inerenti le caratteristiche chimico-fisiche delle acque delle sorgenti e dei pozzi afferenti l'area di studio; • Aggiornamento della caratterizzazione geologica ed idrogeologica in scala 1:25.000 sulla base di rilievi di campagna estesa alla substruttura di alimentazione delle sorgenti; Individuazione di linee di deflusso e di spartiacque, estensione delle aree di alimentazione delle sorgenti; eventuali interazioni dei corpi idrici superficiali e/o falde superficiali con la falda profonda; Determinazione della soggiacenza del livello di falda, velocità di flusso della falda e/o permeabilità dell'acquifero, porosità utile. • Caratterizzazione geomorfologica finalizzata all'individuazione di elementi utili alla definizione dell'idrodinamica sotterranea in scala 1:25.000 estesa alla substruttura di alimentazione delle sorgenti. • Valutazione preliminare della vulnerabilità intrinseca in scala 1:25.000 estesa alla substruttura di alimentazione delle sorgenti. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli aspetti pedo-agronomici con particolare riferimento alla capacità protettiva del suolo; Valutazione della vulnerabilità della substruttura all'inquinamento da nitrati di origine agricola e da fitofarmaci. • Individuazione del Sistema delle aree Protette. • Analisi dell'urbanizzato e individuazione dei Detrattori Ambientali. Individuazione dei centri di pericolo, utili ai fini della individuazione di vincoli e regolamentazioni, come da Art. 94, comma 4 del D.L. n. 152/06. • Analisi dei dati storici delle caratteristiche quantitative della risorsa, attraverso l'analisi delle curve di deflusso sorgivo e quindi della curva di svuotamento; Individuazione della Classe di Vulnerabilità secondo il metodo di base Civita, 1998. • Dimensionamento e perimetrazione in base agli studi effettuati delle diverse zone componenti l'area di salvaguardia. <p>E' in completamento la valutazione delle aree a maggiore criticità</p> |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Valutazione dei dati chimico fisici delle sorgenti a causa delle disomogeneità e non continuità dei dati. |
| Risultati ottenuti ad oggi | Valutazione dei rilasci. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per l'area in cui è stata effettuata l'azione (<i>Cassano Irpino</i>) si evidenzia che sia per il monitoraggio di contesto che di piano (PG Acqua e PG Rischio di Alluvioni) sono state poste le basi per il raggiungimento la tutela delle sorgenti di captazione |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque ed il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni | <p>Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico delimitazione delle aree di salvaguardia delle Sorgenti (Sorgenti di Cassano Irpino Bacino Calore Irpino) al fine di una maggiore protezione della risorsa idropotabile. - Predisposizione di Linee Guida per la salvaguardia delle risorse idriche idropotabili, derivanti dalla sperimentazione del progetto e contenenti: norme d'uso, vincoli, misure strutturali e non strutturali da inserire negli strumenti di pianificazione e programmazione |

Figura 6 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.1.6 - PROGETTO PILOTA "STUDI FINALIZZATI ALLA DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI DELLE SORGENTI DI CASSANO IRPINO (AV).

2. Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano per le aree di crisi ambientale **(E.2)** hanno riguardato principalmente le problematiche inerenti la desertificazione, le aree industriali, i Siti di Interesse Nazionale.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui i seguenti:

- **Per la tematica delle aree industriali:**
 - E.2.1 Progetto Chaeco - Progetto Integrato Rised.
- **Per la tematica della desertificazione:**
 - E.2.2 Progetto Wall- Progetto Integrato Rised.
- **Per la tematica delle aree SIN:**
 - E.2.3 Area SIN Valle del Sacco: Studio/Progetto sui Detrattori Ambientali - Consumo e Impermeabilizzazione Suolo, nell'area sottobacino Cosa e zona a monte ed a valle confluenza con il Fiume Sacco.
 - E.2.4 Area SIN Taranto: Interventi Urgenti di Bonifica, Ambientalizzazione e Riqualificazione di Taranto.
 - E.2.5 Aree: SIN del Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano; SIN di Napoli Orientale; SIN Napoli-Bagnoli Coroglio SIN del Bacino del Sarno. Collaborazione al Progetto di Ricerca PRIN "RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES" dell'Unità 'Università "Federico II" di Napoli.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.2 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.2.1 SUB PROGETTO CHAECO DEL PROGETTO INTEGRATO RISMED - AREE INDUSTRIALI | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale che si inquadra nell'ambito del Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile delle aree industriali. |
| Tematica ed Area di interesse | <p>La tematica è la tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientali: aree industriale del Marocco.</p> <p>Le Aree di intervento: I di Sahel (Had Soualem) e Berrechid. CHAECO. La criticità ambientale nell'area industriale di Sahel, Had Soualem (Sidi Rahal- 1aziende), comune a molti insediamenti industriali in Marocco, è conseguenza dello scarico delle acque reflue delle imprese in superficie senza alcun trattamento preliminare. La rilevanza del fenomeno è particolarmente amplificata in quanto l'area industriale è localizzata sulla costa in prossimità del contesto urbano vicino ad un insediamento turistico.</p> |
| Accordi Istituzionali | <p>Il progetto ha visto coinvolti 8 Enti italiani coinvolti ed 8 partner internazionali.</p> <p>Il Paese beneficiario del Sub-progetto CHAECO è stato il Marocco,</p> <p>Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner (MAE Regione Campania, Regione Sardegna, Regione Basilicata e Regione Piemonte) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto CHAECO.</p> |
| Finalità | <p>Le finalità del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>governance</i> istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia - utilizzo della risorsa a fini industriali: innovazione tecnologica e buone pratiche. |
| Obiettivo prefissato | <p>L'individuazione di tecniche di gestione razionali e sostenibili della risorsa idrica costituisce un obiettivo di importanza primaria al fine di garantire sia la salvaguardia degli aspetti fisico-ambientali dei territori interessati da sistemi idrici complessi, sia lo sviluppo socio-economico equilibrato e sostenibile degli stessi ambiti territoriali.</p> <p>In questa ottica, l'obiettivo del progetto è stato quello di un avvio di azioni di tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientale nell'area industriale di Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco). Un ulteriore obiettivo è l'individuazione di un sito dove far confluire i reflui depurati e verificare la possibilità del loro utilizzo ai fini irrigui, nonché sensibilizzare la comunità locale.</p> |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | <p>L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un Programma di azioni strutturali e non strutturali (Programma di misure) articolato in quattro ambiti tematici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Qualità e Quantità della risorsa idrica, Regione Fluviale e Costiera; 2) Sistema idrico-fognario-depurativo; 3) Sistema irriguo; 4) Sistema industriale. <p>All'interno di tali ambiti sono state individuate le misure (di base e supplementari).</p> <p>Il progetto CHAECO, realizzato su di un'area lontana da quella distrettuale, addirittura</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | situata in un altro continente, è comunque inquadrato o inquadrabile all'interno degli ultimi tre tematismi: Sistema idrico-fognario-depurativo, Sistema irriguo e Sistema industriale. Ciò a ulteriore dimostrazione che le problematiche ambientali rendono le distanze più vicine, e vincolano le nazioni a condividere le strategie. |
| Attivazione Azione | L'attività è stata avviata nel 2007, con accelerazione tra il 2009/2010 e si è conclusa nel 2011/2012. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Sono state realizzate una serie di riunioni di coordinamento che sono proseguite nel 2010 al 2011, molte delle quali si sono svolte a Roma. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 10 febbraio 2011. - Comitato Tecnico del 23 giugno 2011. - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012. - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012. |
| Stato dell'Azione | L'azione è completata. Sono state realizzate: <ul style="list-style-type: none"> - Diagnosi delle criticità ambientali; - Elaborazione del WEBSIG - sistema di monitoraggio dei reflui e del dimensionamento degli impianti di pretrattamento; - Iniziative dirette ad introdurre nuove tecnologie per il trattamento dei reflui industriali e la diffusione di buone pratiche; - azioni, a livello agro-urbano, sono state realizzate, per utilizzare i reflui civili depurati in agricoltura, permettendo la riduzione dell'utilizzo di acqua potabile e dei prelievi dalle falde. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Organizzative |
| Risultati ottenuti ad oggi | <p>Gli interventi relativi al trattamento dei reflui industriali ne hanno migliorato la qualità e reso utile il loro uso per l'agricoltura, hanno influito al miglioramento dell'ambiente.</p> <p>Il progetto ha accompagnato la Regione Chaouia-Ouardigha nel percorso di sviluppo delle aree industriali esistenti, sia sul piano territoriale, sia attraverso l'assistenza tecnica agli imprenditori nell'adozione di un sistema di monitoraggio dei reflui e bonifica dei siti industriali.</p> <p>Il Programma ha permesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione e la diffusione di metodi partecipativi - l'avvio di tecnologie di pretrattamento dei reflui con l'acquisizione dei sistemi da parte di alcuni industriali che saranno informatori/obbligatori per altri - Il sostegno alle capacità di gestione del territorio sul piano ambientale - Il potenziamento la conoscenza complessiva del quadro ambientale e dell'impatto delle attività industriali sul territorio al fine di mettere a sistema la sorveglianza dei reflui industriali e per future installazioni di impianti - La sperimentazione di nuove tecniche per il riutilizzo in agricoltura di acque per uso domestico trattate - Il miglioramento della conoscenza delle caratteristiche ambientali per favorire il monitoraggio e la capacità di analisi - La promozione presso le autorità locali dei sistemi di gestione delle risorse idriche italiani - Le collaborazioni tra imprese industriali italiane e marocchine specializzate nel trattamento delle acque. <p>E' stato avviato un processo di trasferimento di buone pratiche sviluppate nella regione Chaouia-Ouardigha ad altre 5 aree industriali marocchine</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | Il percorso tecnico operativo sviluppato ha contribuito ad accrescere le esperienze sviluppate per i Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale. |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano (PG Acque), in funzione degli indicatori rappresentati , sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori Livelli di qualità dei corpi idrici. |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque ed il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni | Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in merito alla sostenibilità delle aree di crisi ambientale: <ul style="list-style-type: none">- Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree industriali Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco)- Trasferimento azione sperimentale di buone pratiche sviluppate con il progetto CHAEKO in aree industriali del Distretto, al fine di mitigare gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici. |

Figura 7 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.2.1 - SUB PROGETTO CHAEKO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.2 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.2.2 SUB PROGETTO WALL DEL PROGETTO INTEGRATO RISMED - DESERTIFICAZIONE | |
| Tipologia di Azione | Azione sperimentale che si inquadra nell'ambito del Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile. |
| Tematica ed Area di interesse | La tematica si inquadra nelle azioni per la lotta alla desertificazione: tecniche locali per un uso efficiente della risorsa idrica e del suolo; uso sostenibile delle falde acquifere e coinvolgimento degli attori locali nel miglior utilizzo delle risorse. Rispetto all'area di interesse il progetto ha condotto azioni congiunte sul territorio tunisino e sui territori regionali italiani a favore del contenimento del rischio idrogeologico nelle aree a rischio di desertificazione. |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto coinvolti 10 Enti italiani coinvolti ed 2 partner internazionali. L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner (Regione Campania, Regione Calabria, Regione Basilicata, Regione Abruzzo e la Regione Sicilia) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto WALL che Interessa la Regione del Governatorato di NABEUL e KAIROUAN della Tunisia. |
| Finalità | Le finalità del progetto sono state: <ul style="list-style-type: none"> - <i>governance</i> istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia; - affrontare la difficile tematica della lotta alla desertificazione attuando la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura mediante la valorizzazione delle pratiche tradizionali e la diffusione della ricarica artificiale degli acquiferi; - utilizzo sostenibile della risorsa a fini agricoli: innovazione tecnologica, riutilizzo di acque non convenzionali, buone pratiche. |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo del Progetto è stato quello di implementare (in coerenza con la Direttiva CE 2000/60, con la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Lotta alla desertificazione (UNCCD) e con i principi di Agenda 21 (Summit di Rio e Johannesburg), e a partire dal sistema di governance delle risorse idriche ad oggi sviluppato, un modello di gestione del sistema idrico che interessi un ampio territorio dell'Italia meridionale e un ampio territorio dei Paesi partner. Contenere il rischio idrogeologico nelle aree a rischio di desertificazione recuperando zone agricole marginali e favorendo lo scambio di conoscenze tradizionali nel miglior utilizzo della risorsa idrica: la Regione del Governatorato di NABEUL e KAIROUAN (Tunisia). |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un Programma di azioni strutturali e non strutturali (Programma di misure) articolato in quattro ambiti tematici: <ol style="list-style-type: none"> 5) Qualità e Quantità della risorsa idrica, Regione Fluviale e Costiera; 6) Sistema idrico-fognario-depurativo; 7) Sistema irriguo; 8) Sistema industriale. All'interno di tali ambiti sono state individuate le misure (di base e supplementari). Il progetto WALL, realizzato su di un'area lontana da quella distrettuale, in Tunisia, è comunque inquadrato all'interno dei primi due tematismi: Qualità e Quantità della |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | risorsa idrica, Regione Fluviale e Costiera, Sistema idrico-fognario-depurativo. Ciò a ulteriore dimostrazione che le problematiche ambientali rendono le distanze più vicine, e vincolano le Nazioni a condividere le strategie. |
| Attivazione Azione | La data di inizio attività è 31/12/2009, l'ultimazione dei lavori è avvenuto l'1/05/2011. |
| Incontri/Riunioni con Enti | Sono state realizzate una serie di riunioni di coordinamento che sono proseguite nel 2010 al 2011: 03/02/2010 a Roma, 12/05/2010 a Roma, 09/06/2010 a Roma, 24/06/2010 a Roma, 10/09/2010 a Roma, 13/09/2011 a Roma, 22/09/2011 a L'Aquila, 06/10/2011 a Roma |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza del: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012. - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012. |
| Stato dell'azione | L'azione è completata. Il progetto a previsto azioni a favore del contenimento del rischio idrogeologico nelle aree minacciate dalla desertificazione con il ripristino di tecniche storiche per la conservazione del suolo; ripristino degli equilibri idrodinamici delle falde sotterranee; trasferimento di know-how. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Il progetto ha affrontato le difficoltà collegate alla Primavera Araba che hanno rallentato le attività. L'articolazione del partenariato ha determinato un avvio lento e richiesto più incontri di confronto. Altra criticità è stata determinata dalla rinuncia di un partner tunisino, ciò ha chiesto una nuova riprogrammazione delle attività, soluzione fornita grazie alla governance del Programma. |
| Risultati ottenuti ad oggi | L'approfondimento del quadro conoscitivo dei sistemi idrogeologici e degli acquiferi della costa hanno portato alla definizione dell'utilizzo di strumenti per le attività di ricerca: 4 stazioni installate che permettono di continuare nel monitoraggio e ne consentono la replicabilità. Software modellistico MIKEBASIN: l'applicativo consentirà di effettuare valutazioni sulla siccità su un'area estesa, correlando i regimi climatici e valutando i trend di evoluzione dei fenomeni siccitosi. La diffusione dei risultati e l'intento di divulgare le buone pratiche sono parte dell'obiettivo di RISMED che li ha presentati nel Convegno di chiusura a Matera il 10-11 novembre 2011 e al "Forum dell'Acqua" di Marsiglia del 2012. Le attività sul ripristino degli equilibri idrodinamici delle falde sotterranee della costa permettono di avere un continuo monitoraggio ambientale; il ripristino di tecniche tradizionali di lotta alla desertificazione permettono di mitigare il degrado dei suoli. Il percorso tecnico operativo sviluppato ha contribuito ad accrescere le esperienze sviluppate per i Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale. |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano (PG Acque), in funzione degli indicatori rappresentati , sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici attraverso la mitigazione del degrado dei suoli. |
| Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano Gestione Acque ed il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni | Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in merito alla sostenibilità delle aree di crisi ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree a rischio desertificazione della Tunisia con il progetto WALL. - Trasferimento azione sperimentale di buone pratiche sviluppate con il progetto WALL in aree a rischio di desertificazione del Distretto con particolare riferimento alla azione di ripristino degli equilibri idrodinamici delle falde sotterranee della costa, al fine di mitigare il degrado dei suoli e gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici. |

Figura 8 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.2.2 - SUB PROGETTO WALL

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.2 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| <u>E.2.3 AREA SIN FIUME DEL SACCO: STUDIO/PROGETTO SUI DETRATTORI AMBIENTALI - CONSUMO E IMPERMEABILIZZAZIONE SUOLO, NELL'AREA SOTTOBACINO COSA E ZONA A MONTE ED A VALLE CONFLUENZA CON IL FIUME SACCO – NUOVA PERIMETRAZIONE SIN</u> | |
| Tipologia di Azione | La tipologia studio/progetto è costituito sostanzialmente da un lavoro/azione di approfondimento conoscitivo e propositivo in aree pilota individuate nel territorio del bacino Liri Garigliano e si inserisce, appunto nel processo della pianificazione di bacino con particolare riferimento alle necessità di aggiornamento del Piano Stralcio del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché di supporto alla redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale |
| Tematica ed Area di Interesse | <p>La tematica di interesse è quella inerente le aree di crisi ambientale nello specifico le problematiche delle Aree SIN del Distretto. Nell'ambito delle aree di criticità ambientali presenti nel Bacino del Liri Garigliano e Volturno è stata selezionata come area campione del Bacino Liri Garigliano e Volturno, oggetto dello studio/progetto, quella del SIN FIUME SACCO, in particolare la zona ricadente nel sottobacino del fiume Cosa ed in parte nel territorio del sottobacino del fiume Sacco, nella parte a monte ed a valle della confluenza con il fiume Cosa.</p> <p>I parametri/criteri della scelta dell'area campione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzata dai "corridoi fluviali", che necessitano di azioni integrate di cura; • Significativa di situazioni di concentrazione di consumo di suolo, di detrattori ambientali e di inquinamento suolo ed acqua diffuso; rischio idraulico, che meritano attenzioni per la ricomposizione della qualità ambientale delle risorse naturali e del territorio, per la mitigazione dei rischi e per lo sviluppo di soluzioni innovative; • Rappresentativa di una molteplicità di Enti (Regione Lazio, Provincia di Frosinone, diversi comuni, Consorzio ASI, ARPA Lazio, MATTM). |
| Accordi Istituzionali | L'attività è stata predisposta e svolta direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché di supporto alla redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale. |
| Finalità | <p>La finalità principale è volta all'aggiornamento del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale ed al Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.</p> <p>Le finalità del progetto volgono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allo sviluppo di studi di approfondimenti ed aggiornamenti delle tematiche inerenti i detrattori ambientali, consumo e impermeabilizzazione suolo, per la valutazione di azioni sinergiche in campo ambientale, di protezione delle risorse idriche, di prevenzione dei Beni Esposti soggetti a rischio di alluvioni. • All'implementazione partecipazione e condivisione tra Enti Pubblici (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA - Dipartimento Difesa della Natura - NAT e Dipartimento Difesa del Suolo - SUO, Autorità di Bacino, Regione Lazio, ARPA Lazio, Provincia di Frosinone, Comuni dell'area), Associazioni di categoria, Scuole, Università, Associazioni, Fondazioni, Imprenditori e privati, di programmi, studi, vision, mission ed azioni sostenibili per l'area campione Sacco/Cosa, finalizzati a sviluppare, progetti volti: |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - alla cura, riqualificazione e valorizzazione di un territorio caratterizzato da numerose risorse naturali e da un ricco patrimonio storico, culturale ambientale, ma soprattutto, da svariati problemi di inquinamento e degrado ambientale causati da eccessive pressioni antropiche; - alla prevenzione, mitigazione del rischio di alluvioni; • alla mitigazione degli impatti causati dalla pressioni di attività non compatibili che hanno determinato situazioni di grave inquinamento del suolo ed acqua. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi sono volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire un quadro conoscitivo generale nell'area campione Sacco/Cosa dei detrattori ambientali, del consumo e impermeabilizzazione suolo, dei beni esposti al rischio alluvione, dei beni ambientali storici e culturali, dei siti potenzialmente inquinati, dei piani vigenti e loro interconnessione, delle azioni in atto; • riqualificazione habitat fluviali; • tutela delle acque dall'inquinamento, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici, accanto alla promozione di usi sostenibili delle risorse idriche, che sono tra le finalità strategiche alle quali si ispirano i compiti istituzionali di monitoraggio) • mitigazione del rischio di alluvioni con azioni di prevenzione; • creare collaborazione e condivisione attiva tra diversi Enti, Associazioni, Scuole, Università, Fondazioni, professionisti e privati sul quadro conoscitivo e sulle future scelte con l'obiettivo di sviluppare, in sinergia e condivisione, progetti/azioni di sostenibilità ambientale e prevenzione per la cura, riqualificazione e valorizzazione del territorio. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano | <p>Il riferimento è costituito dalle azioni inserite nel quadro delle misure generali Acque Superficiali e Sotterranee del PGA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali - Uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici - Uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali - Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente - Evidenziazione di azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi |
| Attivazione Azione | <p>Il progetto si è avviato nel 2011 si è concluso nel 2015</p> |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico 29 novembre 2013 informativa - Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 informativa - Comitato Tecnico 12 giugno 2014: informativa - Comitato Tecnico del 26 febbraio 2015 aggiornamento |
| Stato dell'azione | <p>L'attività si è sviluppata in diverse azioni: messa a sistema dei valori, potenzialità e vulnerabilità degli studi ed analisi effettuate dall'Autorità di Bacino e da altri Enti competenti sul territorio; approfondimento ed aggiornamento conoscitivo alla scala di maggior dettaglio; valutazione degli elementi esposti a rischio idraulico; valutazioni e proposizioni condivise, tra Enti pubblici, Associazioni, Fondazioni, Scuole, Università, Imprenditori e privati, sulle possibili soluzioni improntate alla sostenibilità ambientale e alla prevenzione.</p> <p>L'attività si è sviluppata in fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase 1 Conoscitiva/Informativa di Messa a Sistema Detrattori nel Bacino Liri Garigliano, con elaborati cartografici alla scala 1:250.000 e 1:150.000. (ultimata 2010/2011) • Fase 2 Conoscitiva di Ricognizione specifica dei Detrattori nell'Area Campione Sacco/Cosa, con elaborati cartografici alla scala 1:25.000. (ultimata 2010/2011)) • Fase 3 di Ricerca Quadro Legislativo e Studi in materia (anno 2011). (ultimata |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <p>2011/2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase 4 Avvio Coinvolgimento e Partecipazione degli Enti territorialmente competenti nell'Area Campione Sacco/Cosa, con incontri costanti. (ultimata 2011/2012) • Fase 5 Conoscitiva di Approfondimento, Aggiornamento e Partecipazione Condivisa degli Enti territorialmente competenti negli otto comuni dell'Area Campione Sacco/Cosa. (ultimata 2012/2013) • Fase 6 Comparativa dei dati Elementi Esposti per gli otto comuni dell'Area Campione Sacco/Cosa. (ultimata 2013/2014) • Fase 7 (ultimata nel 2015):partecipazione, condivisione ed implementazione delle proposte tra soggetti pubblici, Enti territorialmente competenti negli otto comuni nell'Area Campione Sacco Cosa. Divulgazione e diffusione del metodo adottato ad altre arre del distretto idrografico. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Alcune criticità si sono riscontrate per il reperimento dati e per alcune informazioni scarse in merito al monitoraggio delle acque sotterranee |
| Risultati ottenuti ad oggi | <p>Il lavoro ha portato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza più approfondita dell'area con approccio interdisciplinare al fine della sua gestione negli strumenti di pianificazione tra cui i Piani di Gestione Acque ed Alluvioni. • Supporto al MATTM per la nuova ripermetazione del SIN SACCO; • Implementazione di delimitazione di Arre di Attenzione fuori del perimetro SIN al fine di salvaguardare i corpi idrici sotterranei; • Input al monitoraggio della aree nel perimetro SIN e nelle Aree di Attenzione; • Input alla l'attuazione di bonifiche nelle zone oggetto di inquinamento; • Estensione di azioni di monitoraggio e tutela nelle Aree di Attenzione • Avvio Contratti di fiume per il Sacco e Cosa |
| Monitoraggio di contesto e di piano -Obiettivi raggiunti | <p>Per l'area e per altre ad essa omogenea sono state messe in luce metodologie ed azioni che pongono le basi per entrambi gli indicatori di piano e di contesto del PG Acque e PG Rischio Alluvioni in quanto mirano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alla bonifica di aree a rischio rilevante; - Alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi; - Alla tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali; - Alla mitigazione impatti delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali e a rischio rilevante - Alla riduzioni delle conseguenze degli alluvioni - Alla mitigazione del rischio di alluvioni |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali in merito a quanto realizzato e/o in corso per l'area del SIN SACCO, proseguire per l'azione/progetto in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le azioni di monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN che alle Aree di Attenzione proposte dalla ADB LGV - stimolare l'avvio delle attività di bonifica - azioni/interventi di tutela acqua e suolo - supportare il prosieguo dei Contratti di Fiume sul Sacco e sul Cosa. |

Figura 9 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.2.3: AREA SIN VALLE DEL SACCO: STUDIO/PROGETTO SUI DETRATTORI AMBIENTALI - CONSUMO E IMPERMEABILIZZAZIONE SUOLO, NELL'AREA SOTTOBACINO COSA E ZONA A MONTE ED A VALLE CONFLUENZA CON IL FIUME SACCO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.2 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.2.4 AREA SIN TARANTO: INTERVENTI URGENTI DI BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI TARANTO | |
| Tipologia di Azione | Azione complessa ed interdisciplinare finalizzata alla <i>bonifica e riqualificazione di Area SIN di Taranto (117 kmq circa) ed Area di Crisi Ambientale (564 kmq circa)</i> . Sistemi interessati: <i>acque interne (superficiali e sotterranee) ed acque marine; suolo; agricoltura, ambientale, economico e sociale</i> L. 20/15. |
| Tematica ed Area di Interesse | La tematica di interesse è quella inerente le aree di crisi ambientale nello specifico le problematiche delle Aree SIN del Distretto. L'azione posta in essere dal Commissario Straordinario, che si avvale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno / Distretto Appennino Meridionale, affronta tutte le questioni afferenti l'inquinamento causato dal sistema industriale e dal sistema discariche, quindi le pressioni, i vettori veicolanti ed i relativi impatti sul sistema naturale, ambientale, territoriale, agricolo, sanitario, sociale ed economico. L'area ricade del SIN di Taranto, nei comuni di Taranto e Statte è nel distretto dell'Appennino Meridionale. |
| Accordi Istituzionali | Il lavoro è svolto dal <i>Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto</i> , nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 8 luglio 2014 e prorogato nell'incarico con D.P.C.M 8 luglio 2015, il quale si avvale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno per il supporto tecnico-operativo. Inoltre, la realizzazione del percorso intrapreso ha visto specifici accordi tra Commissario, Autorità Portuale, Comune di Taranto, Comune di Statte, Capitaneria di Porto, Marina Militare, Confindustria Taranto, Regione Puglia – Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, Regione Puglia – Servizio Infrastrutture per la Mobilità, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" / CNR Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente, Politecnico di Bari. |
| Finalità | La finalità è la bonifica, tutela e salvaguardia del sistema territoriale-ambientale dell'Area di Crisi Ambientale di Taranto. |
| Obiettivo prefissato | Mettere in atto azioni volte alla bonifica, tutela e salvaguardia del sistema territoriale-ambientale dell'Area di Crisi Ambientale di Taranto al fine della mitigazione degli impatti sulle componenti acqua, suolo ed aria. |
| Riferimento alla misura prevista nel Primo Piano Gestione Acque | Realizzazione di misure " <i>interventi strutturali e non strutturali</i> " su specifici siti, di cui all'accordo del 2012. D.L.vo 129 (<i>Porto, PIP Statte, Quartiere Tamburi, Scuole e Cimitero, Mar Piccolo</i>) ed Area SIN ed Area Vasta. L'azione in parola rientra trasversalmente su molteplici misure individuate nel <i>Piano di Gestione Acque e Piano di Gestione Rischio Alluvioni</i> , tra cui: <ul style="list-style-type: none"> - Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, interni e marini; - Monitoraggio e controllo delle acque e del suolo, ai fini della verifica dell'inquinamento e relativa mitigazione; - Verifica ed analisi del sistema idrografico e relativi sottobacini, ai fini del corrispondente comportamento idraulico in presenza di elevate pressioni; - Verifica e controllo del sistema ambientale, territoriale ed agricolo, ai fini della diffusione degli inquinanti e loro impatto sulle risorse naturali ed attività antropiche; |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Interventi strutturali per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, regimazione dei bacini imbriferi per abbattimento criticità ambientali, tra cui quelli sul "sistema gravine". |
| Attivazione Azione | L'azione avviata nel settembre 2014 è tuttora in corso. |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico 24 ottobre 2014: informativa - Comitato Tecnico del 16 dicembre 2014 – aggiornamento - Comitato Tecnico del 26 febbraio 2015 aggiornamento <p>Per quanto attiene il Comitato Istituzionale ed in particolare i componenti, tra cui MATTM, MIT, MiBAC e MiPAF, sono stati in altri tavoli di lavoro già aggiornati, considerata la rilevante azione in parola che vede lo Stato – dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al CIPE, al MISE ed agli altri Ministeri ed Autorità Militari e Civili – direttamente coinvolto.</p> |
| Stato dell'azione | Il percorso è in corso, gli interventi prioritari sono in fase di attuazione; sull'Area Vasta sono in fase di predisposizione, essendo connessi al tavolo istituzionale CIS ed al programma di misure di cui alla L. 20/15. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | <p>Le criticità sono molteplici in relazione al tipo di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - complessità delle problematiche con ricadute e relative conseguenze su tutti i sistemi sociali, ambientali, territoriali ed economici; - pochi approfondimenti negli anni passati sulle relazioni impatti/pressioni area vasta; - sovrapposizione di Enti e di programmi; - sistema sociale in difficoltà ed affanno. |
| Risultati ottenuti ad oggi | <p>Con l'azione intrapresa su Taranto – nonché su tutta l'area di crisi ambientale – si sta sperimentando, contestualmente agli interventi programmati ed in corso, un "percorso pilota innovativo" – sotto il profilo tecnico, amministrativo, scientifico e gestionale relativamente alle problematiche complesse – su aree di crisi ambientale ed industriali e loro risoluzione.</p> <p>Questo, pertanto, nell'ambito dei due Piani di Gestione di Distretto (Acque e Rischio Alluvioni), ma anche per tutta la pianificazione in corso ai vari livelli, costituisce una azione diretta sulla matrice acqua, suolo ed ambiente e sperimentazione di particolare rilevanza e di interesse nazionale e comunitario, per quanto attiene i "nodi complessi" del sistema ambientale, territoriale, sociale, economico, istituzionale e politico, con i quali siamo sempre di più costretti a confrontarci e dare soluzioni altrettanto articolate ed efficienti.</p> <p>Il risultato più rilevante è stata ed è la <i>strategia e l'approccio interdisciplinare sull'Area SIN e sull'Area Vasta di Crisi Ambientale</i>, che ha permesso di affrontare le problematiche nella loro complessità ed interrelazione, nonché il coinvolgimento attivo dei vari Enti ed Istituzioni interessate e coinvolte.</p> <p>Nell'ambito di tali risultati, si evidenziano gli interventi in corso, tra cui quello sul Mar Piccolo che costituisce un'area pilota rappresentativa di tutto il sistema Area di Crisi Ambientale.</p> |
| Monitoraggio di contesto e di piano -Obiettivi raggiunti | <p>Per l'area sono state messe in luce metodologie ed azioni che pongono le basi per entrambi gli indicatori di piano e di contesto del PG Acque e PG Rischio Alluvioni in quanto mirano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alla bonifica di aree a rischio rilevante; - Alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi; - Alla tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali; - Alla tutela delle acque marine; |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">- Alla mitigazione impatti delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali e a rischio rilevante- Alla riduzioni delle conseguenze degli alluvioni. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito al SIN Taranto, proseguire:</p> <ul style="list-style-type: none">- le azioni di monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN- azioni/interventi di tutela acqua e suolo- attuazione degli interventi programmati ed in particolare quelli relativi all'intera Area di Crisi Ambientale che consentiranno di raggiungere gli obiettivi, per quelle aree, prefissate dalle Direttive Comunitarie e dai Piani di Gestione Acque e Rischio Alluvioni. |

Figura 10- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.2.4 AREA SIN TARANTO: INTERVENTI URGENTI DI BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI TARANTO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.2 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI DI LIVELLO INTERNAZIONALE | |
| E.2.5 PROGETTO DI RICERCA PRIN “RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES” _ AREE SIN IN CAMPANIA | |
| Tipologia di Azione | La ricerca intende definire un approccio progettuale qualitativo di tipo strategico-adattativo (Commission Of The European Communities 2009) alla rigenerazione degli spazi del <i>drosscape</i> che prende le mosse da un ripensamento tecnico e procedurale del “progetto di bonifica” per andare oltre le pratiche settoriali tradizionalmente utilizzate e identificarlo quindi come un sostrato irrinunciabile di un progetto urbano e di paesaggio ecologicamente orientato. |
| Tematica ed Area di Interesse | <p>La tematica di interesse è nell’ambito delle aree di criticità ambientali in particolare gli spazi del <i>drosscape</i> che fanno riferimento ad un arcipelago di brownfields e waste areas, contaminati dalle scorie del metabolismo urbano e industriale, inquinate e degradate da processi intensivi di modificazione ambientale, potenzialmente disponibili tuttavia al riciclo dentro una dimensione urbana e paesaggistica delle azioni trasformative.</p> <p>L’area di interesse sono i <u>Siti di Interesse Nazionale” (SIN)</u>, in particolarmente quelle nell’area campana che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Litorale Domizio Flegreo-Agro aversano; • Litorale Vesuviano; • Bacino del Sarno con 39 comuni; • Napoli Orientale e Coroglio-Bagnoli. |
| Intese Accordi | <p>L’Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno ha aderito alla collaborazione della ricerca PRIN promossa dall’Università degli Studi di Napoli “Federico II” con lettera di Intenti (Prot. Autorità n. 2022 06/03/2012)</p> <p>Ente proponente della Ricerca PRIN</p> <ul style="list-style-type: none"> • Unità di Ricerca dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” - Facoltà di Architettura Dipartimento di Progettazione Urbana e Urbanistica <p>Unità aggregate</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politecnico di Bari <p>Collaborazioni con organismi di ricerca pubblici e privati, nazionali e internazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • University of Applied Sciences of Saxion (The Netherlands) • Universitat Politècnica de Catalunya (Spain), Master de Arquitectura del Paisaje, • Università degli Studi di Napoli “Federico II”: <ul style="list-style-type: none"> – Facoltà di Agraria di Portici “FEDERICO II” DI NAPOLI – Facoltà di Ingegneria Dipartimento di Idraulica del Politecnico di Napoli • Altre Università Italiane (Venezia, Torino, Milano, Genova, Trento, Pescara, Roma, Ascoli, Pescara, Palermo, Reggio Calabria) • CNR: (IRC Istituto Ricerche sulla combustione; IRAT Istituto Ricerche attività terziarie; IBAF Istituto di biologia agro-ambientale e forestale e/o IPSA Istituto di ricerca sulle acque, entrambi afferenti al Dipartimento Terra e Ambiente) • Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno • Autorità di Bacino Campania Centrale • Regioni Campania • Regione Puglia • Comune di Napoli, |
| Finalità | Le finalità principali di interesse sono: |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di amministrazioni, enti istituzionali. • Promuovere di reti di cooperazione tra attori istituzionali e non per implementare le attività di ricerca e per ampliare le competenze necessarie al loro svolgimento, con l'obiettivo di perseguire una maggiore operatività ed efficacia di risultati. • Aggiornamento del programma di misure dei Piani di Gestione Acque e Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi principali di interesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire, con opportune azioni di carattere conoscitivo, di pianificazione e di programmazione, ad assicurare, nel territorio di competenza, bacino idrografico e/o distretto idrografico, la tutela e gestione delle acque e degli ecosistemi afferenti; la difesa, riqualificazione e la valorizzazione del suolo; la mitigazione del rischio idrogeologico, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi. • Prefigurare possibilità di trasformazioni future di carattere innovativo, sia dal punto di vista delle tecniche e delle soluzioni spaziali, sia dal punto di vista delle metodologie e delle procedure. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure generali Acque Superficiali e Sotterranee del PGA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali e delle aree costiere - Uso compatibile dei suoli - Tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente - Riduzioni delle conseguenze degli alluvioni - Mitigazione del rischio |
| Attivazione Misura | La ricerca si è avviata nel 2012 si è conclusa nel 2014 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico 29 novembre 2013 informativa - Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 informativa - Comitato Tecnico 12 giugno 2014: informativa |
| Stato dell'azione | <p>L'attività della ricerca si è articolata in tre fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura dei drosscapes da riciclare e delle relazioni urbane - Metodologie di approccio progettuale e definizione dei casi-studio internazionali - Esplorazioni progettuali in casi emblematici e definizione di pratiche di comportamento progettuali e gestionali <p>L'autorità ha fornito supporto a tutte le fasi fornendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elementi conoscitivi e normativi dei piani in merito alle problematiche del: <ul style="list-style-type: none"> - Del rischio idraulico e di erosione costiera; - Del degrado ambientale, della intensa antropizzazione delle aree; - Delle presenza di Aree Protette e Beni culturali Paesaggistiche; - Delle norme da applicare. • Ipotesi progettuali volte alla costruzione di scenari di trasformazione sostenibili che partendo da quelli circoscritti dei drosscapes selezionati includano gli aspetti della pianificazione distrettuale in merito alla salvaguardia delle acque marine e dei corpi idrici, alla tutela degli ecosistemi fluviali e costieri, alla mitigazione del rischio di alluvioni ed erosione costiera. |
| Criticità riscontrate nello svolgimento dell'azione | Nessuna criticità |
| Risultati ottenuti ad oggi | <p>I risultati ottenuti in merito alla collaborazione dell'Autorità di Bacino riguardano l'applicazione delle ipotesi progettuali in merito alla rigenerazione di una area di foce considerando la salvaguardia delle acque marine e dei corpi idrici, la tutela degli ecosistemi fluviali e costieri, la mitigazione del rischio di alluvioni ed erosione costiera. Ciò ha portato ad:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una sperimentazione di stage studenti nei SIN Campani con particolare |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <p>riferimento all'area SIN <u>Litorale Domizio Flegreo-Agro aversano</u>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'attività di informazione e partecipazione in ambito locale e nazionale (Seminari di lavoro, workshop internazionali) • Collaborazione con Università per tesi di laurea in Urbanistica con sperimentazione di approfondimento progettuale della rigenerazione urbana nella zona in destra foce Volturno SIN <u>Litorale Domizio Flegreo-Agro aversano</u> • Diffusione dei risultati conclusivi tra un pubblico più ampio |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | <p>Sono state messe in luce metodologie ed azioni, quindi le basi per i raggiungimento per l'area che per entrambi gli indicatori di piano e di contesto dei Piani di Gestione Acque e Alluvioni mirano sia all'uso sostenibile e alla tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali ed in aree di foce e costiere.</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali in merito a quanto realizzato con la ricerca PRIN "RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES" _ AREE SIN IN CAMPANIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree SIN della Campania; – Valutare l'eventuale definizione della proposta progettuale effettuata con la tesi di laurea sperimentazione di rigenerazione urbana nella zona in destra foce Volturno SIN Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano. |

Figura 11 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.2.5 PROGETTO DI RICERCA PRIN "RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES" _ AREE SIN IN CAMPANIA

3. Progetti Pilota metodologici per zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali a livello di bacino idrografico e di distretto

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano **(E.3)**, inerenti progetti o ipotesi progettuali zone umide, per habitat fluviali, habitat dunali a livello di bacino idrografico, è volta a sperimentare, nell'ambito dell'attuazione della correlazione tra le Direttive Acque ed Alluvioni, *in alcune aree campione la riqualificazione ambientale per la tutela della risorsa acqua e degli ecosistemi naturali ed al contempo contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali nonché alla mitigazione del rischio idraulico e rischio erosione costiera.*

Le zone pilota sono state scelte lungo i corsi d'acqua in particolare i tratti individuati coincidono con aree SIC e ZPS ed aree fluviali e costiere vincolate ai sensi dell'ex 431/85.

Sono stati ipotizzati progetti e/o realizzati alcuni progetti/interventi pilota sia di livello di bacino idrografico che distrettuale e internazionale, tra cui si evidenziano:

- **Progetto Rete Ambientale** lungo i principali corsi d'acqua e tratti costieri dei bacini del Liri Garigliano e Volturno già predisposto nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011. La rete individuata costituisce la griglia strutturante su cui avviare progetti di infrastrutture verdi, di conservazione e ricostituzione di zone umide minori, di riqualificazione di habitat fluviali e di ricostituzione di habitat dunali costieri. La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.1.
- Nell'ambito delle misure di base del Piano di Gestione Acque, delle misure di prevenzione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e dell'individuazione della rete ambientale si evidenziano:
 - per la **"tutela di aree costiere ed habitat dunali"**:
 - È stato realizzato il Progetto ed Interventi con il **LIFE + PROVIDUNE - Natura e BIODIVERSITA' "Conservazione e Ripristino di Habitat Dunali"** Nei Siti SIC delle Province di Matera – Caserta. La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.2.
 - È stato redatto il **Progetto definitivo di Recupero e Riqualificazione degli Arenili Metodologia Di Sviluppo Sostenibile** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.3.
 - È stato redatto una **Proposta di Progetto Preliminare per Intervento Pilota di Recupero in area di pregio sottoposta a degrado ambientale** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.4.
 - per **"il recupero e rinaturalizzazione in aree fluviali"**
 - È stato realizzato l'intervento di **Recupero, Rinaturalizzazione e Valorizzazione delle aree lungo alcuni tratti del Fiume Sabato - Comune Di San Michele Di Serino (AV)**. E' un intervento di livello di bacino idrografico nella Regione Campania (Bacino Volturno) i lavori sono stati realizzati tra il 2011/2013. Tale intervento è stato individuato nell'ambito del **"Progetto Preliminare di Riqualificazione Ambientale Lungo Il Fiume Sabato**. La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.5.

- È stato redatto dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno il **Progetto preliminare del Parco Fluviale Lungo il Fiume Volturno nei Comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise**.
La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.6.
- Per la **Conservazione delle Zone Umide** le sperimentazioni realizzate:
 - **Individuazione zone umide minori** (Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise - Bacini Liri Garigliano e Volturno) già predisposta nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011.
L'elenco e la mappatura, che costituiscono parte integrante dei Piani di Gestione Acque e Alluvioni sono stati trasmessi all'ISPRA per la stesura del Documento "Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio" MATTM, ISPRA; ARPAT Allegato al Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011.
Per l'individuazione di progetti ed attuazione di interventi di conservazione delle zone umide costituiscono un utile indirizzo i seguenti elaborati:
 - "Misure per la tutela della biodiversità delle zone umide" contenute nel Documento su citato, in particolare per quanto riguarda le Acque interne, Piccole zone umide e laghetti, Torbiere, Ecosistemi dipendenti dai corpi idrici superficiali e sotterranei, Agricoltura, Gestione della vegetazione dei canali e fossi in Aree Agricole ad Elevato Valore Naturalistico, è un utile indirizzo per l'attuazione dei progetti.
 - Piano per la Conservazione della Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regioni Campania e Molise – Bacino Volturno) 2006.
 - Progetto ed intervento Wetland nella Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regione Campania - Bacino Volturno) realizzato nel 2004/2007.
 - **Sono stati elaborati i seguenti progetti definiti e/o esecutivi** di conservazione delle Zone Umide sul Fiume Volturno (Regione Campania) Bacino Volturno dalla Provincia di Caserta di concerto con l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno:
 - **Conservazione zona umida Oasi "Le Mortine"** a proseguo progetto Wetland, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.7.
 - **Conservazione zona umida Bosco Reale Alvignanello**, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.8.
 - **Conservazione zona umida Oasi "Le Salicelle"** lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.9.
 - **Conservazione zona umida "Oasi Variconi"**; lungo il fiume Volturno – Campania (progetto esecutivo). La specifica delle azioni è riportata alla Scheda E.3.10.
- Per la **Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali** le ipotesi progettuali delineate dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno nei piani stralcio e rimesse a sistema nel 2011, per le quali risulta necessario attivare progetti ed interventi, sono nelle seguenti aree pilota:

- Area Medio Liri e Fibreno **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regione Lazio – Bacino Liri – Fiumi Fibreno e Tratto del fiume Liri).
 - Area Pilota del fiume Giovenco **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna”** (Regione Abruzzo – Bacino Liri – Fiume Giovenco) – 2006.
 - Area Medio corso del fiume Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
 - Area Foce Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali e costieri per ricomporre la diversità nella Pianura Terrazzata e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale e Costiera”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
 - Area Pilota Alta Irpinia **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Ufita).
 - Area Alto Sannio **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Miscano).
 - Area Pilota del fiume Tevere **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiumi Tevere, Tratti del Volturno e Calore). La specifica delle azioni è riportata alla - Scheda E.3.11.
- Per **l'attivazione di Laboratori Ambientali** è stato sviluppato a livello sperimentale e come azione proattiva il Laboratorio Ambientale nell'area del Medio Garigliano. Il progetto è stato realizzato dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le regioni Lazio e Campania, le provincie di Caserta, Frosinone e Latina, ed 8 Comuni ricadenti nell'area. La specifica delle azioni è alla Scheda E.3.12.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.1 PROGETTO RETE AMBIENTALE NEL BACINO DEL LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO | |
| Tipologia di Azione | L'azione rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già attivati nei piani stralcio di bacino come attività di studio, valutazione, definizione ed individuazione. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica di interesse è la rete ecologica non è intesa in termini esclusivamente fisici, ma come strumento finalizzato a garantire una connettività complessiva tra aree non comunicanti e come strumento di supporto alla pianificazione territoriale unitaria. Le aree di interesse sono rappresentate dai fiumi, zone umide, aree agricole di pregio nei territori dei Bacini idrografici del Liri Garigliano e Volturno. |
| Finalità | Le finalità sono: <ul style="list-style-type: none"> - Evidenziazione <i>della infrastruttura ecologica portante del bacino idrografico</i> che evidenzia la struttura generale ed il rapporto, di volta e in volta di sinergia o criticità, tra sistema urbano e sistema ambientale. - Definire la connettività complessiva della rete ecologica di bacino e per creare la connessione con la rete ecologica nazionale e comunitaria. |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono: <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione della rete ambientale del bacino idrografico; • Ricostruzione di unità ecosistemiche in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione, riduzione dei rischi ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili. • Linee guida di Indirizzi di tutela dell'ambiente e delle risorse per la determinazione di un nuovo equilibrio possibile che elimini o riduca le compromissioni e le alterazioni ambientali e restituisca al territorio ed alle comunità che lo vivono un elevato livello di qualità ambientale e di sicurezza. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono: <ul style="list-style-type: none"> • Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali e costiere. • Recupero dell'integrità ecologica dei corsi d'acqua e la creazioni di corridoi ambientali lungo i corsi d'acqua ed aree costiere. • Miglioramento dell'ambiente extraurbano, aumentando e salvaguardando le componenti naturali e riqualificando degli agro-sistemi, quali elementi essenziali di qualità. |
| Attivazione Misura | Definita nel 2006 Messa a sistema nel 2015 |
| Stato dell'azione | L'azione è completata per l'individuazione della rete nei Bacini idrografici del Liri Garigliano e Volturno. Sono state elaborate: <ul style="list-style-type: none"> • Mappatura delle aree che evidenziano: <ul style="list-style-type: none"> - l'elemento connettivo cardine che è rappresentato <u>dai corridoi idrologici longitudinali principali</u>, le grandi vie d'acqua che percorrono il territorio dell'Autorità, e sui quali concentrare gli sforzi e gli interventi di conservazione e riequilibrio ecologico a scala di bacino, con l'obiettivo di potenziarne la funzione di connessione ecologica, di scambio, comunicazione, fruizione, sicurezza ambientale. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Le aree costiere che sono rappresentate dalle <u>aree di foce - sensori dell'intero sistema idrografico</u>, zone di particolare attenzione ambientale, <u>dalle fasce costiere zone di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente interno</u>, pertanto, risulta estremamente sensibile alle trasformazioni naturali, un punto di equilibrio tra l'azione demolitrice del mare e l'azione costruttrice dei fiumi, ma soprattutto è sensibile alle modificazioni dirette o indirette derivanti dall'attività antropica. - la "matrice" di congiunzione che è rappresentata <u>dai corridoi trasversali agroforestali</u> che costituiscono nel loro insieme la rete di collegamento in grado di connettere gli ecosistemi di pregio naturalistico presenti nei diversi sistemi ambientali e le vie d'acqua principali - i corridoi longitudinali -, e sui quali orientare gli interventi di valorizzazione e riequilibrio ambientale. - il sistema dei piccoli comuni, montani e collinari non soggetti a trasformazioni sostanziali, in decremento e localizzati nelle vicinanze dei corridoi di cui sopra, a cui assegnare un ruolo importante di "presidio" per la gestione di aree naturali e la valorizzazione dell'intera area al contorno. - i patches dello sprawl, le macchie della concentrazione del fenomeno delle case sparse nelle aree rurali collinari e di pianura, a cui assegnare un ruolo di sperimentazione della sostenibilità in termini di riequilibrio tra spazi rurali e naturali e costruito. - gli areali dei centri urbani con espansioni rilevanti a cui assegnare un ruolo di sperimentazione della ricostruzione della qualità urbana in termini di ridisegno tra spazi interstiziali e costruito e tra uso indiscriminato delle risorse ed utilizzazione parsimoniosa delle risorse. <ul style="list-style-type: none"> • Linee guida contenenti: <ul style="list-style-type: none"> A) la valutazione di scenari di usi corretti del suolo B) la valutazione di scenari di usi corretti della risorsa idrica in relazione alla salvaguardia e tutela ambientale; C) l'identificazione degli strumenti operativi e delle risorse finanziarie per l'incentivazione delle attività di tutela attiva ed integrata da attuare; D) la concertazione tra gli Enti e la partecipazione attiva delle comunità locali affinché si rendano coprotagoniste della gestione del territorio quali promotori della tutela della diversità culturale ed ecologica. |
| Criticità riscontrate | Scarsa attenzione a livello locale dell'importanza delle rete ambientale |
| Risultati ottenuti | La rete individuata costituisce la grigia strutturante su cui avviare progetti di infrastrutture verdi, di conservazione e ricostituzione di zone umide minori, di riqualificazione di habitat fluviali e di ricostituzione di habitat dunali costieri. |
| Monitoraggio di contesto e di piano - Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano di entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori livelli di protezione degli habitat costieri e fluviali. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali) in merito a quanto realizzato per l'individuazione della Rete Ambientale dei Bacini Liri Garigliano e Volturno si propone : programma di individuazione di rete ambientale fluviale negli altri bacini idrografici del distretto, per la definizione di progetti finalizzati <u>a alla tutela degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ad essi associati e alla prevenzione del rischio alluvioni</u> , considerato che la rete ambientale costituisce elemento strutturante per la connessione di risorse naturali e per la definizione di azioni di tutela e riqualificazione del territorio soprattutto dei corpi idrici superficiali , zone umide e delle aree costiere. |

Figura 12 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.1 - PROGETTO RETE AMBIENTALE NEL BACINO LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.2 PROGETTO PROVIDUNE - LIFE + BIODIVERSITA' "CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DI HABITAT DUNALI" NEI SITI SIC DELLE PROVINCE DI MATERA - CASERTA | |
| Tipologia di Azione | Azione progettuale esecutiva sulle problematiche e sul recupero ambientale delle zone dunali delle coste di 3 province CAGLIARI - MATERA - CASERTA, - Il cui progetto Preliminare è stato approvato dalla CEE Settembre 2008. |
| Area Pilota di Interesse | Le aree interne al distretto Appennino meridionale oggetto del progetto sono 2: <ul style="list-style-type: none"> - AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" (IT8010019) in Campania in Provincia di Caserta - AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni (IT9220055) in Basilicata in Provincia di Matera |
| Accordi Istituzionali | I partner dell'intero progetto sono: <ul style="list-style-type: none"> • beneficiario coordinatore (1): Provincia di Cagliari • beneficiario coordinatore (2): Università di Cagliari • beneficiario associato (3): TECLA Associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea di Enti locali, • beneficiario (4): Provincia di Caserta • beneficiario (5): Provincia di Matera <p>L'AdB LGV è stata Partner della provincia di Caserta - Accordo (ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90) del 28/07/2009 tra Provincia di Caserta e Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno per assistenza tecnica esterna all'elaborazione di attività del Progetto.</p> |
| Finalità | Il progetto ha avuto la finalità di attivare azioni di conservazione e ripristino degli habitat ricadenti nelle tre province, in particolare l'habitat prioritario per la direttiva Habitat 2250* Dune costiere con ginepri. Specificamente intende creare, tra i diversi Enti coinvolti, una interrelazione strategica a tutto campo per: <ul style="list-style-type: none"> • Stimolare progetti dimostrativi riguardanti le migliori pratiche • Individuare, contribuire a sviluppare e dimostrare approcci, tecnologie, metodi e strumenti innovativi • Migliorare la base di conoscenze necessaria per le politiche ambientali e migliorare il rendimento ambientale. • Promuovere la realizzazione, nelle province coinvolte, di azioni per la mitigazione degli impatti e la conservazioni degli habitat dunari delle coste mediterranee nel rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale • Divulgare, presso i cittadini, il concetto dell'importanza della buona salute di tali habitat per fronteggiare gli effetti dei processi di erosione naturale e dei fattori di pressione antropica • Attivare la gestione organica e il monitoraggio al fine di contribuire e garantire l'efficacia degli interventi realizzati |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono sintetizzabili in: <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di interventi di conservazione Habitat per: <ul style="list-style-type: none"> - Applicare migliori pratiche e azioni dimostrative per proteggere habitat di interesse comunitario e prioritari tra i più minacciati quali Dune costiere con ginepri 2250* e gli habitat correlati in 6 siti Natura 2000 - Stabilire un approccio comune tra le province con gli stessi habitat e simili |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | <p>problemi da risolvere per la protezione a lungo termine di questi habitat, protezione basata su una profonda conoscenza e monitoraggi delle caratteristiche biotiche e abiotiche nei 6 siti Natura 2000 considerati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diminuire o eliminare i fattori di minaccia agli habitat dunari nei siti considerati, quali la pressione turistica estiva, l'erosione costiera, la diffusione di specie alloctone - Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione locale (studenti, abitanti, turisti) e degli stakeholders circa l'importanza di tali habitat per il loro valore paesaggistico e quindi socio-economico. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Il riferimento delle misure dei due piani è costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Caratterizzazione morfologica delle fasce costiere - Programmi di intervento per la mitigazione dei fenomeni di erosione costiera - Azioni di salvaguardia delle aree dunali |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto si è avviato nel 2009 si è concluso nel 2013 Gli interventi si sono stati realizzati nel 2014</p> |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 04 maggio 2011 - Comitato Tecnico 23 giugno 2011 - Comitato Tecnico del 10 novembre 2011 - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012 - Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012: – aggiornamento - Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento |
| Stato dell'azione | <p>L'azione ha visto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel 2011 il completamento delle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> - A2 Studi sedimentologici e di dinamica marino-costiera (in parte); - A3 Mappatura di dettaglio degli habitat; - A5 Analisi degli impatti della fruizione sugli habitat; - Supporto Azioni A6 Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi. - Il progetto è stato inserito nel maggio 2011 nel Sito del MATTM come progetto del mese • Nel 2012 supporto alla provincia di Caserta per quanto necessario al progetto esecutivo degli interventi, attività di divulgazione. • Nel 2013 il supporto al prosieguo delle attività di: <ul style="list-style-type: none"> - azioni di divulgazione - piano di comunicazione del progetto e materiale divulgativo per le scuole - pubblicazione sulla salvaguardia delle dune • Nel 2014 realizzazione degli interventi individuati per le due aree in provincia di Caserta e provincia di Matera. |
| Criticità riscontrate | <p>Alcune criticità si sono riscontrate per la tempistica sia delle analisi degli habitat e delle pressioni nonché dell'avvio degli interventi, ma non hanno inficiato le scadenze e la realizzazione.</p> |
| Risultati ottenuti | <p>I risultati degli studi ed analisi ottenuti con il Progetto Life Providune hanno consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una più razionale e mirata individuazione delle necessità, caratteristiche e priorità delle azioni sia di mitigazione dei processi di degrado e/o modificazione, di protezione e di conservazione da porre in essere, che di azioni collaterali e/o raccomandazioni generali necessarie alla buona gestione delle opere da realizzare che ad livello di qualità dell'area. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del Formulario Standard NATURA 2000 inerenti il SIC "Pineta Foce Garigliano" (IT8010019). • Diffusione delle conoscenza degli effetti delle attività antropiche sul territorio e sulle risorse • Azioni di indirizzo alle buone pratiche (norme, divieti e regolamentazioni, ordinanze) • Azioni di sensibilizzazione e divulgazione • Azioni di controllo e gestione e di monitoraggio (post LIFE) • Interventi realizzati di: <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione dell'habitat prioritario (2250*- Dune costiere con Juniperus) - Recupero e risanamento degli habitat dunari degradati; - Realizzazione con tecniche innovative di accessi pedonali, delimitazioni leggere e aree sosta per evitare il degrado degli habitat causato dal calpestio; - introduzione di pannelli didattici sull'importanza della conservazione e tutela delle dune, vegetazione e fauna; - Creazione di Infobox per la comunicazione ai fruitori dell'area. |
| Monitoraggio di contesto e di piano -Obiettivi raggiunti | <p>Per le aree in cui sono stati effettuati i progetti e gli interventi (AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" (IT8010019) in Campania in Provincia di Caserta ed AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni (IT9220055) in Basilicata in Provincia di Matera) si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto, in funzione degli indicatori rappresentati, è stato raggiunto il seguente obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> - PG -Acqua: <u>Migliori livelli di protezione raggiunti e Migliore stato degli habitat sia prioritari e degli altri presenti nei due SIC;</u> - PG Rischio di Alluvioni: <u>Migliore Stato della pericolosità e rischio in termini di quantificazione superficie</u> • Per quanto riguarda il monitoraggio di Piano, in funzione degli indicatori rappresentati, è stato raggiunto il seguente obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> - PG -Acqua: <u>Gestione dei livelli di protezione raggiunti per la protezione degli habitat ed aree protette</u> - PG Rischio di Alluvioni: <u>progetti per politiche conservative in ambito fluviale e costiero</u> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del Rischio di Alluvioni è importante attivare per la salvaguardia delle aree costiere e degli habitat dunali altri progetti analoghi a quelli realizzate per i due SIC del Distretto Appennino Meridionale (AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" - IT8010019 - in Campania in Provincia di Caserta e AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni - IT9220055 - in Basilicata in Provincia di Matera) in altre aree di coste basse con presenze di dune per la conservazione di habitat prioritari al fine di una gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio costiero.</p> |

Figura 13 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.2 PROGETTO PROVIDUNE - LIFE + BIODIVERSITA' "CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DI HABITAT DUNALI" NEI SITI SIC DELLE PROVINCE DI MATERA - CASERTA

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.3 PROGETTO DEFINITIVO DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI ARENILI METODOLOGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE - LITORALE DOMITIO NEL COMUNE DI CASTEL VOLTURNO | |
| Tipologia di Azione | L'azione rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino e non ancora realizzati. E' un progetto preliminare Definitivo che si inserisce in un programma complessivo già predisposto per la difesa, tutela e valorizzazione dell'area del basso Volturno che rappresenta la "griglia" della pianificazione distrettuale di tutela degli ecosistemi fluviali e costieri. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | <p>La tematica di interesse è il recupero ambientale di aree degradate, la promozione di attività turistiche sostenibili, basate sulla fruizione plurima di risorse naturalistiche e paesaggistiche di pregio, e dirette alla costruzione delle relazioni fra i settori economico, sociale e ambientale.</p> <p>L'area di interesse è quella porzione di costa è ubicata in destra idraulica del fiume Volturno, zona di foce, nel Comune di Castel Volturno, Provincia di Caserta, Regione Campania.</p> <p>L'area è densamente antropizzata, con un evidente fenomeno di squilibrio generalizzato, con conseguente aumento dell'arretramento della linea di costa verso le aree interne che oltre ha causato la perdita delle spiagge ed apparti dunali, di aree utili per attività legate alla balneazione sostenibile, ha generato ulteriori rischi.</p> <p>Quest'area rappresenta, all'interno di un sistema ambientale altamente compromesso, un'importante risorsa in quanto è una realtà multidimensionale, nella quale si intrecciano aree densamente urbanizzate, zone naturali di grande interesse paesistico e reti infrastrutturali.</p> |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2007) tra Autorità, Provincia di Caserta, il Comune di Castel Volturno liberi professionisti. |
| Finalità | <p>Il progetto ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ tutelare la fascia costiera e fluviale dal degrado diffuso; ▪ conservare e ripristinare le dune costiere ▪ promuovere, ai vari livelli, un insieme di azioni necessarie ad assicurare la potenzialità ecologica e una fruizione attenta, parsimoniosa e diffusa che, evitando di eccedere nello sfruttamento oltre una determinata soglia, ne garantisca il godimento anche alle generazioni future; ▪ garantire una stretta interrelazione fra le esigenze di tutela del territorio e la necessità di sviluppo socio-economico delle comunità locali. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riconfigurazione degli usi delle aree del demanio marittimo ▪ aumento del valore naturalistico del sito; ▪ conservazione/valorizzazione e gestione delle aree residue di valore ambientale; ▪ fruizione dell'area con valenza didattico-ecologica-sociale; riequilibrio delle relazioni tra gli insediamenti e il mare; ▪ creazione di margine riconoscibile tra il fronte dell'edificato ed il mare; ▪ creazione di assi di penetrazione sostenibili terra-mare; ▪ riqualificazione del settore turistico e delle relative dotazioni infrastrutturali; ▪ demolizione del patrimonio immobiliare dismesso; |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ riqualificazione delle infrastrutture esistenti. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono::</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio - interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali - Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto è stato sviluppato nel 2007/2008 e messo a sistema nel 2015.</p> |
| Stato dell'azione | <p>E' completato il progetto definitivo.</p> <p>Il progetto indica non solo le soluzioni al livello di fascia costiera, fascia fluviale ed urbana, ma fornisce una metodologia applicabile anche ad altri casi analoghi di realizzazione di interventi ambientalmente sostenibili.</p> <p>Il progetto prevede un insieme di interventi per i quali si richiede una serie di pre-condizioni, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) La costruzione di un ipotesi di fattibilità tecnico-amministrativa che accompagni il piano-guida, per individuare le procedure, gli interlocutori e le azioni da mettere in atto; b) L'individuazione di un piano di fattibilità economico-finanziario, nella coscienza che gran parte degli interventi potranno essere attuati da soggetti ed operatori privati, anche garantendo il massimo interesse pubblico; c) La massima partecipazione e coinvolgimento dei soggetti che potranno essere coinvolti, sia attraverso meccanismi di co-pianificazione con tutti gli Enti pubblici competenti, sia attraverso l'incentivazione alla condivisione delle proposte da parte dei soggetti portatori di interessi collettivi e individuali. <p>Gli interventi proposti sono:</p> <p><u>nella fascia costiera e fascia fluviale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione del demanio marittimo e costiero; ridefinizione dell'arenile e della costa demaniale; - Definizione delle concessioni in atto, anche attraverso la conclusione delle procedure di sanatoria o di demolizione per le costruzioni non legittime; - Regolamento di uso degli arenili, anche per disciplinare la realizzazione stagionale degli stabilimenti balneari e della protezione della fascia costiera - Recupero e risanamento degli habitat dunari degradati; - Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche; - Rinaturalizzazione della fascia fluviale Realizzazione con tecniche innovative di accessi pedonali, delimitazioni leggere e aree sosta per evitare il degrado degli habitat dunali causato dal calpestio; - Interventi di arresto dell'erosione costiera e di ripascimento graduale. <p><u>nella area urbana a ridosso della fascia costiera:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ipotesi di demolizioni di edifici abbandonati in aree a rischio (costiere e fluviali); - Valutazione di espropri; - Ridefinizione degli accessi perpendicolari e paralleli al lungomare, con la liberalizzazione (demolizioni) delle aree a rischio delle "vedute" verso il mare e fiume; - Sistemazione urbanistica del tessuto denso delle case stagionali, oltre che con demolizioni anche attraverso interventi di riqualificazione e/o ristrutturazione urbanistica, anche per la creazione di aree verdi e spazi pubblici; - Realizzazione di un nuovo lungomare pubblico parallelo alla costa e di rispetto dei |

| | |
|--|--|
| | <p>3000m ;</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di spazi pubblici (giardini e parcheggi soprattutto a margine interno);- Individuazione delle attività e dei servizi anche di qualità e per il tempo libero e dei meccanismi di incentivazione alla realizzazione.- Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni legate a strategie sostenibili. <p>Nello specifico sono stati delineati tre scenari alternativi, di cui i primi due si diversificano anche per le funzioni ed il tipo di intervento, il terzo solo per le modalità operative dei soggetti impegnati, di ognuno dei quali è stata esaminata la fattibilità economico-finanziaria, giuridico-amministrativa e urbanistico-ambientale.</p> <p>Gli interventi strutturali ed invariants (comuni ai tre scenari) e da attuarsi prevalentemente con capitali pubblici e nella prima fase, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• La ricostituzione di un sistema ambientale continuo e protetto delle aree umide (tra area della foce e scolmatore "Lavapiatti"), attraverso la demolizione di circa 420 piccole abitazioni di cui solo 80 abitate da residenti ufficiali; questo intervento va accompagnato con la revisione degli argini, la creazione di vasche di laminazione, il dragaggio e la rifunzionalizzazione dello scolmatore.• La ricostituzione del sistema costiero, accompagnato dai primi effetti delle barriere soffolte già realizzate, con il ripascimento dell'arenile, la demolizione della prima fila degli edifici, la ricostituzione del sistema dunale e retrodunale con la creazione di un bosco a tutela (lecceta), la riqualificazione ed integrazione della pineta; la definizione di un sistema tipologico di attrezzature balneari anche temporanee e stagionali di grande qualità architettonica ed ambientale; questo intervento comporta la demolizione di circa 340 piccole abitazioni di cui solo 29 abitate da residenti ufficiali.• La realizzazione di un grande parco urbano centrale di connessione tra l'arenile ed il sistema delle aree umide in modo da costituire un sistema continuo di aree ad alta valenza ambientale diversificate, con attrezzature per il tempo libero, il benessere e lo sport; questo intervento, oltre a costituire una spina verde nell'edificazione, può costituire un ulteriore area di deflusso in caso di esondazione del Volturno e comporta la demolizione 230 piccole abitazioni di cui solo 33 abitate da residenti ufficiali.• Il recupero del nucleo storico.• La verifica dello studio di fattibilità per la realizzazione del porto fluviale nell'ansa del Volturno nei pressi del nucleo storico.• La riqualificazione ed integrazione del sistema delle infrastrutture e della viabilità. <p>L'insieme di queste proposte comporta la demolizione – senza ricostruzione – di poco più del 16% del totale del patrimonio abitativo, restituendo un patrimonio fondamentale di aree ambientali e naturali, essenziali per la rinascita economica e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.</p> <p>Lo strumento di incentivo e controllo delle operazioni è quello della <i>perequazione urbanistica</i>, sancito anche dalla legge regionale 16/2004, che permette di separare i diritti edificatori dalla proprietà dell'area, consentendo a tutti gli attuali detentori di quote edilizie (anche a quelli di edifici oggetto di sola demolizione) di partecipare pro-quotà alle operazioni di ristrutturazione urbanistica e di valorizzazione immobiliare.</p> <p><u>Ipotesi 1</u></p> <p>La prima ipotesi prevede l'intervento – sostenuto da incentivi, finanziamenti e agevolazioni – direttamente da parte degli attuali piccoli proprietari, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• La riqualificazione della prima fascia urbana parallela all'area dell'arenile attraverso la demolizione (senza ricostruzione in situ) del 50% dell'edilizia esistente e la riqualificazione della restante edilizia con incremento delle aree a |
|--|--|

| | |
|--|--|
| | <p>verde privato, della viabilità e dei servizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La riqualificazione della seconda fascia urbana parallela al mare, attraverso la demolizione (senza ricostruzione in situ) del 30% dell'edilizia esistente e la riqualificazione della restante edilizia con incremento delle aree a verde privato, della viabilità e dei servizi, nonché attività terziario-commerciali. <p>Questa ipotesi comporta la demolizione (senza ricostruzione in situ) di circa 1.180 abitazioni (pari al 19% del totale) di cui solo 134 abitati da residenti ufficiali, il cui valore potrà essere indennizzato o trasformato in diritti edificatori in altre aree del Comune o del litorale.</p> <p>Le possibilità applicative appaiono scarse, sia per l'eccessiva frammentazione dei soggetti partecipanti (con interessi diversificati), sia perché riduce ma non elimina il rischio idraulico per le parti urbanizzate.</p> <p><u>Ipotesi 2 e 3</u></p> <p>Le altre due ipotesi prevedono l'intervento da parte di uno o più soggetti investitori privati forti, messi nella condizione di effettuare operazioni di valorizzazione immobiliare con procedure ed agevolazioni finanziarie adeguate, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La riqualificazione della prima fascia urbana parallela all'area dell'arenile attraverso la ristrutturazione urbanistica dell'edilizia esistente con un decremento del 50% della volumetria (circa 350.000,00 mc) e la creazione di attrezzature turistico-ricettive, attività commerciali e per il tempo libero, aree a verde e per lo sport. • La riqualificazione della seconda fascia urbana parallela al mare, attraverso la ristrutturazione urbanistica dell'edilizia esistente con un decremento del 30% della volumetria (circa 180.000,00 mc) e la creazione di attrezzature turistico-ricettive, case stagionali, abitazioni, attività commerciali e per il tempo libero, aree a verde e per lo sport. <p>Queste due ipotesi comportano la demolizione (senza ricostruzione in situ) di circa 520.000,00 mc (di cui 364 piccoli edifici abitati da residenti ufficiali ed il cui valore potrà essere indennizzato o trasformato in diritti edificatori in altre aree del Comune o nella stessa area), e la ricostruzione, con un disegno urbano organico, di circa 700.000,00 mc di nuova edilizia.</p> <p>L'ipotesi 2 prevede la realizzazione dell'intera operazione da parte di uno o più soggetti finanziari o immobiliari.</p> <p>L'ipotesi 3 prevede la realizzazione dell'intera operazione da parte dei medesimi soggetti investitori con la partecipazione degli attuali proprietari interessati.</p> <p>Queste due ipotesi (e soprattutto la terza) appaiono più attuabili, riducendo l'alea della frammentazione e degli interessi molteplici spesso contrapposti ed inoltre consente eliminare il rischio idraulico per le parti urbanizzate, prevedendone la loro realizzazione su aree terrazzate sopraelevate di circa 1,30 – 1,60 rispetto all'attuale quota di campagna (utilizzando lo stesso materiale di demolizione, opportunamente naturalizzato).</p> |
| Costi Previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi è di circa € 35.000.000,00, da tali costi sono esclusi quelli per espropri, demolizioni, riallocazioni e trasporti a rifiuto. |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Politiche attuative di politiche di rigenerazione urbana. - Scarsa partecipazione e condivisione fra gli Enti per l'attivazione del progetto. - Mancanza di Fondi per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano di entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori livelli di protezione degli habitat costieri e fluviali. |

| | |
|--|---|
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, per la tutela delle aree costiere del litorale domizio è' prevista:</p> <ul style="list-style-type: none">- La ripresa del progetto definitivo "di Recupero e Riquilificazione degli Arenili Metodologia di Sviluppo Sostenibile - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno in destra orografica della foce fiume Volturno " in provincia di Caserta, per la condivisione e definizione del progetto esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi previsti nel progetto sono volti alla tutela della fascia costiera e fluviale dal degrado diffuso; alla conservazione e ripristino delle dune costiere; alla demolizioni del patrimonio immobiliare dismesso lungo il litorale ed il fiume; alla riconfigurazione del margine riconoscibile tra il fronte dell'edificato ed il mare ed e fiume; alla creazione di spazi ed assi liberi di collegamento terra-mare. <p><u>Resta evidente che la riqualificazione e la ri-naturalizzazione di questo tratto di costa del Comune di Castel Volturno non potrà che prevedere fasi e soggetti attuatori e gestori articolati.</u></p> |
|--|---|

Figura 14- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.3 PROGETTO DEFINITIVO DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI ARENILI METODOLOGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.4 PROGETTO PRELIMINARE INTERVENTO PILOTA DI RECUPERO IN AREA DI PREGIO SOTTOPOSTA A DEGRADO AMBIENTALE – COMUNE DI CASTEL VOLTURNO | |
| Tipologia di Azione | L'azione rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino e non ancora realizzati. E' un progetto preliminare che si inserisce in un programma complessivo già predisposto per la difesa, tutela e valorizzazione dell'area del basso Volturno che rappresenta la "griglia" della pianificazione distrettuale di tutela degli ecosistemi fluviali e costieri. E' un progetto preliminare connesso Il progetto è in forma preliminare connesso al progetto preliminare di conservazione zona umida "OASI VARICONI". |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | <p>La tematica di interesse è il recupero ambientale di aree degradate all'interno di aree Protette.</p> <p>L'area di interesse del progetto è situata nel territorio del Comune di Castel Volturno, Provincia di Caserta, all'interno di una area di alto pregio individuata come area umida dalla Convenzione di Ramsar in Regione Campania, come Riserva Naturale Statale Castel Volturno (DM 13. 07.77), come Riserva Naturale Regionale Foce Volturno-Costa Licola (LR n°33/93, DPGR n° 5573 del 2/06/95 e DGR n° 65 del 12/02/99), SIC (Foce del fiume Volturno – Codice Natura IT 8010008 e paludi costiere dei Variconi – Codice Natura -IT 8010018).</p> <p>La zona di intervento è stata scelta in area di pertinenza demaniale di grande pregio, con la finalità di proseguire l'azione di manutenzione e riqualificazione ambientale delle parti degradate e di sostegno alla biodiversità.</p> <p>L'area benché sia di grande pregio e valore naturalistico, poiché è stretta da un'intensa urbanizzazione, presenta essa stessa alcuni problemi: rifiuti sparsi conseguenze di alluvioni o di attività turistiche non controllate; la pericolosità idraulica; la vulnerabilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee per l'inquinamento dovuto a sversamenti abusivi; il degrado delle aree dunali e di spiaggia.</p> <p>L'area golenale del fiume Volturno è delimitata da un argine che crea una netta separazione dagli stagni periodici e perenni. L'area, situata in sinistra Volturno nella zona di foce, di circa 100 ettari, è una tipica zona depressa retrodunale di fascia costiera, di ambiente salmastro, classificato come una zona di transizione, dove si incontrano le acque dolci di falda e le acque salate marine con una tipica vegetazione palustre alofita ed una fauna terrestre ed un'aviofauna specifica di queste aree.</p> <p>La zona di intervento ha come confine a nord il Fiume Volturno, ad est con il Fosso Boccone (un canale di bonifica completamente cementificato che convoglia le acque inquinate nella zona umida) che separa la palude dall'abitato di Castel Volturno, a sud-est dalla zona militare "Licola – Antenna di telecomunicazione Usa" e a sud sud-est dalla linea di costa.</p> |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2005) tra Autorità, Provincia di Caserta, il Comune di Castel Volturno liberi professionisti. |
| Finalità | Il progetto ha le finalità di proteggere e riqualificare le porzioni di aree, interne alla riserva, soggette ad inquinamento e degrado. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Innescare processi di evoluzione ecologica il più naturali possibili (tali da garantire il mantenimento di habitat di pregio e da bilanciare la forte antropizzazione del |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|--|
| | <p>contesto), di attivare funzioni e sviluppi economici sostenibili ed integrati, interni ed esterni alla riserva naturalistica, di valorizzazione dei diversi target di fruizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mettere in atto interventi di ripristino e conservazione e mitigazione impatti. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali. ▪ Tutela delle fasce fluviali e delle zone umide in aree costiere. ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità.. |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto è stato sviluppato nel 2005 e messo a sistema nel 2015.</p> |
| Stato dell'azione | <p>E' stato predisposto il progetto preliminare.</p> <p>Il progetto si fonda su tre elementi esistenti che hanno necessità di essere riqualificati, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il fosso Boccone; ▪ l'argine del fiume Volturno con il relativo percorso; ▪ l'apparato dunale e retrodunale della costa. <p>I nuovi assi di progetto sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>L'asse ecologico naturalistico</i> di miglioramento della qualità delle acque e suolo che partendo dalla pulizia, disinquinamento e rinaturalizzazione del canale degradato Boccone, si conclude con la creazione di un nuovo specchio d'acqua generato dall'espandimento delle acque del fosso. L'asse è, quindi, costituito da un ecosistema fluviale Boccone e da una zona di espansione. 2. <i>L'asse ambientale sull'argine del fiume Volturno</i> di recupero del paesaggio fluviale teso a rinsaldare ed integrare la formazione di flora autoctona ed a creare una fondamentale funzione di <i>ricucitura e collegamento</i> con l'ambiente circostante. L'asse è, quindi, costituito dall'argine che diventa un percorso pedonale rinaturalizzato e migliorato da un punto di vista paesaggistico. 3. <i>L'asse costiero</i> di consolidamento e restauro della duna per ridare valore alla fascia costiera e protezione all'habitat umido retrodunale. L'asse è costituito dalla fascia costiera di perimetro alla riserva. <p>L'idea progetto si concretizza in un'attenzione alle diverse aree percettivamente connesse ma distinte dal punto di vista dell'identità e della percorrenza e del tema assegnato.</p> <p>Per cui oltre a zone che costituiscono il cuore dell'area naturalistica, come la zona degli stagni periodici e perenni che rappresenta la zona a più alta protezione proprio per la presenza continua di acqua e di avifauna, il progetto predispone una serie di altre aree (gli assi di collegamento ecologico) che svolgono funzione tampone ma marcano anche il concetto di parco aperto e non di isola.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi e l'idea progettuale gli interventi individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per l'asse ecologico-naturalistico: <ol style="list-style-type: none"> a) pulizia, riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione del Fosso Boccone. b) realizzazione, nell'area di espansione del fiume Volturno, in cui defluiscono le acque del Fosso Boccone, di un bacino filtro per le acque inquinate convogliate dal fosso stesso, che avrà la funzione di rimuovere gli inquinanti presenti nelle acque attraverso processi biologico-fisici. Le acque, dopo il processo di depurazione, verranno riversate in uno degli stagni periodici esistenti. Tale processo di alleggerimento delle acque del Fosso Boccone è da intendersi strettamente vincolato ai lavori di ripristino del fosso stesso. c) Inserimento di vegetazione acquatica-palustre intorno al bacino di nuova |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <p>creazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per l'asse ambientale sull'argine del fiume Volturno: <ul style="list-style-type: none"> d) sistemazione dell'argine con opere di ingegneria naturalistica; e) inserimento di vegetazione autoctona con caratteristica di barriera protettiva lungo il percorso pedonale e sui laterali dell'argine; ▪ per l'asse costiero: <ul style="list-style-type: none"> f) consolidamento delle dune costiere attraverso l'impianto di specie erbacee e pioniere che assicurano con l'apparato radicale il consolidamento e accrescimento della sabbia limitando il processo di erosione eolica <p>Inoltre si prevedono azioni di diffusione e comunicazione del progetto, degli interventi, della cultura ambientale e dei possibili sviluppi di attività sostenibili.</p> |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi è di circa € 1.200.000,00. |
| Criticità riscontrate | Criticità si sono riscontrate per: <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto e di piano di entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni sono state poste le basi per il perseguimento del seguente obiettivo: Migliori livelli di protezione degli habitat costieri e fluviali. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, per la tutela delle aree costiere del litorale domizio è prevista: <ul style="list-style-type: none"> - La ripresa del progetto preliminare di "Intervento Pilota di Recupero in Area di Pregio sottoposta a degrado ambientale – comune di Castel Volturno, in sinistra della foce fiume Volturno " in provincia di Caserta, per la condivisione e elaborazione del progetto definitivo esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi proposti sono volti alla riqualificazione del fosso Boccone, dell'argine del fiume Volturno con il relativo percorso, dell'apparato dunale e retrodunale della costa. |

Figura 15- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.4 PROGETTO PRELIMINARE INTERVENTO PILOTA DI RECUPERO IN AREA DI PREGIO SOTTOPOSTA A DEGRADO AMBIENTALE – COMUNE DI CASTEL VOLTURNO.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.5 PROGETTO PRELIMINARE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE LUNGO IL FIUME SABATO | |
| Tipologia di Azione | Rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino e non ancora realizzati. E' un progetto preliminare con studio di fattibilità. |
| Tematica Area Pilota di Interesse | La tematica è relativa al dare valore al fiume e ridurre le conseguenze del rischio idrogeologico. Il progetto preliminare interessa alcune aree ricadenti nei comuni di Atripalda, Montefredane, Altavilla, San Michele di Serino e Santo Stefano nella Provincia di Avellino. |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (Aprile 2004) tra Autorità, Provincia di Avellino e i Comuni, relativa ad un programma strategico di difesa, tutela e governo delle risorse acqua, suolo ed ambiente. |
| Finalità | Avviare un'azione concreta di riqualificazione, di ridisegno e di valorizzazione delle aree lungo fiume Sabato con integrazione della salvaguardia risorse acque e suolo. |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo è quello di creare un sistema integrato di azioni tra ricostituzione della vegetazione fluviale, creazione di aree tampone di decongestione di tratti antropizzati, mitigazione del rischio alluvioni, riqualificazione fluviale ed ambientale, manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua minori. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | Le misure correlate dei due piani sono: Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale. Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. Ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale. Modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile Interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali. Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali. |
| Attivazione Misura | Il progetto è stato sviluppato nel 2005/2007 e messo a sistema nel 2015 |
| Stato dell'azione | Il progetto è articolato nelle seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> • Studio di fattibilità • Azione organizzativa di preparazione all'attuazione degli interventi • Studio preliminare con gli scenari di intervento Il sistema di azione previste si è incentrato su alcuni focus: <ul style="list-style-type: none"> • Per il comune di Atripalda verrà affrontato il tema: "il luogo della condivisione rispetto ai temi della città e del fiume". |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Per il comune di Montefredane viene affrontato il tema “il luogo di un riequilibrio fra industria e fiume”. • Per il comune di Altavilla viene affrontato il tema “il luogo del recupero e della riqualificazione del fiume e delle Miniere di tufo”. • Per i comuni di San Michele di Serino e Santo Stefano viene affrontato il tema: “il luogo del mantenimento e recupero del paesaggio naturale e fluviale connesso a quello agrario”. |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi nei 5 comuni lungo il Sabato è di circa € 7.000.000,00. |
| Criticità riscontrate | Criticità si sono riscontrate per: <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per l’attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto <u>sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi:</u> Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed azioni per la riduzione del consumo di suolo. Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l’obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l’area di interesse. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede il Programma a medio termine per la definizione dei progetti definitivi ed esecutivi degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Riqualificazione Ambientale lungo Il Fiume Sabato nei comuni di: <ul style="list-style-type: none"> • Atripalda per la rigenerazione urbana della città ed ambientale del fiume. • Montefredane per il riequilibrio fra industria e fiume. • Altavilla per il recupero e della riqualificazione del fiume e delle Miniere di tufo. • San Michele di Serino e Santo Stefano per il mantenimento e recupero del paesaggio naturale e fluviale connesso a quello agrario”. |

Figura 16 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell’Azione Pilota E.3.5 PROGETTO PRELIMINARE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE LUNGO IL FIUME SABATO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.6 PROGETTO PRELIMINARE DEL PARCO FLUVIALE LUNGO IL FIUME VOLTURNO NEI COMUNI DI SANTA MARIA LA FOSSA E GRAZZANISE | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale del Fiume Volturno in territorio dei comuni di Grazzanise e S. Maria La Fossa, in provincia di Caserta, rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale individuata e non ancora realizzati. Il progetto è in forma preliminare. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | <p>La tematica è il parco lineare lungo il fiume Volturno con l'intento di dare valore e forza ad un grande segno infrastrutturale (il fiume) che può e deve assumerne il ruolo di elemento di rinnovamento profondo delle dinamiche territoriali. Il fiume, quindi, si configura come <i>segno emergente, elemento generatore</i>, in grado di definire e di condizionare il disegno del territorio.</p> <p>L'area di interesse dell'intervento è quella della regione fluviale del Fiume Volturno, in particolare le zone ricomprese tra gli argini, che sono quelle che da un lato risentono maggiormente del rischio idraulico, dall'altro quelle che hanno mantenuto il più elevato grado di qualità paesistica ed ambientale. Le aree sono localizzate in territorio dei comuni di Grazzanise e S. Maria La Fossa, in provincia di Caserta, Regione Campania.</p> <p>E' stata scelta in area di pertinenza demaniale di grande pregio, con la finalità di proseguire l'azione di riqualificazione ambientale delle parti degradate e di sostegno alla biodiversità.</p> <p>Nonostante la modesta elevazione dell'arginatura, i territori in essa ricompresi presentano caratteristiche sensibilmente differenti dalle aree agricole limitrofe; la maglia della tessitura agraria è generalmente più ampia di quella circostante, l'orientamento dei campi è spesso difforme da quello esterno in quanto regolato in funzione dell'andamento sinuoso del fiume e, soprattutto, sono quasi del tutto assenti oggetti edilizi.</p> <p>Anche se l'uso prevalente del suolo è di natura agricola, va tenuto presente che il territorio racchiuso tra gli argini del Volturno ospita la massima parte della naturalità residua; oltre la presenza costante dell'acqua, di per se l'elemento che favorisce la persistenza di elevati livelli di biodiversità, il fiume ha conservato quasi ovunque una discreta vegetazione ripariale e la minore pressione antropica (oltre ad essere quasi priva di insediamenti, a parte le infrastrutture viarie e ferroviarie che l'attraversano, risulta un'area di modesta frequentazione) garantisce più attenuati disturbi (rispetto alle zone esterne) alla fauna selvatica.</p> |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta e i Comuni, relativa all'ipotesi di progetto e preliminare dello stesso. |
| Finalità | <p>Il progetto ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere un circuito virtuoso tra prevenzione idraulica, fruizione turistica sostenibile e riqualificazione del paesaggio agrario; ▪ Tutelare la fascia fluviale con interventi di conservazione e ripristino vegetazione ripariale; ▪ Conservare e ripristinare le dune costiere ▪ Stimolare, ai vari livelli, un insieme di azioni necessarie ad assicurare la potenzialità ecologica e una fruizione attenta, parsimoniosa e diffusa che, evitando di eccedere nello sfruttamento oltre una determinata soglia, ne garantisca il godimento anche alle generazioni future; |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assicurare attività turistiche sostenibili, basate sulla fruizione plurima di risorse naturalistiche e paesaggistiche di pregio, e dirette alla costruzione delle relazioni fra i settori economico, sociale e ambientale. ▪ Garantire una stretta interrelazione fra le esigenze di tutela del territorio e la necessità di sviluppo socio-economico delle comunità locali. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevare i livelli di consistenza e naturalità della vegetazione ripariale e camporile (siepi, arbusti, alberature lungo i fossetti di scolo, i confini tra i campi, le strade); ▪ Programmare interventi tesi ad incrementare la presenza di fauna, in specie uccelli migratori; ▪ Predisporre interventi di accessi per la fruizione turistica sostenibile (pedonale, ciclabile) che avrà come attrattiva il paesaggio agrario tradizionale e le presenze faunistiche; ▪ Incrementare, anche in corrispondenza dei luoghi di ricostruzione del paesaggio agrario tradizionale, la capacità di invaso delle golene in situazioni di piena; ▪ Ricreare in specifiche zone il paesaggio storico dell'allevamento brado dei bufali (campi aperti, pozze, rive del fiume frastagliate, ricoveri tradizionali), da utilizzare come attrattiva turistica e come promozione dei latticini DOC. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. ▪ Ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale ▪ Modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali. |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto è stato sviluppato nel 2005 e messo a sistema nel 2015</p> |
| Stato dell'azione | <p>E' stato predisposto il progetto preliminare.</p> <p>L'idea del progetto che si fonda sul tema del parco lineare lungo il fiume Volturno considerato come <i>infrastruttura verde</i> volto a ridare al fiume il valore di elemento di congiunzione e non più barriera fisica e visiva ed elemento di valore naturale.</p> <p>Gli assi di progetto sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. <i>La riduzione delle conseguenze del rischio idraulico;</i> 5. <i>La bonifica ed il miglioramento della qualità delle acque e suolo.</i> 6. <i>Il recupero del paesaggio fluviale</i> 7. <i>L'accessibilità e la fruizione sostenibile del sito.</i> <p>In coerenza con gli obiettivi e l'idea progettuale, gli interventi individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ bonifica, pulizia, recupero di detrattori ambientali, quali microdiscariche, cantieri abbandonati; ▪ opere idrauliche e di difesa idrogeologica, sistemazione idraulica, ripristino e sistemazione degli argini; ▪ opere di ripristino delle reti scolanti, di rinaturalizzazione dell'alveo e di conservazione dei suoli; ▪ creazione di tratti di rinaturalizzazione del solco fluviale, mediante introduzione di vegetazioni riparali; ▪ sistemazione delle sponde; ▪ studi per il ripristino delle antiche sorgenti; ▪ sistemazione delle strade esistenti, con particolare riferimento ai sentieri |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <p>pubblici per le passeggiate ecologiche in territorio di rilevanza ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di piste ciclabili; ▪ creazione di filari di alberi, di aree di forestazione lineare; ▪ creazione di aree attrezzate per la fruizione del parco lineare, nonché di strutture ed infrastrutture di valorizzazione dei servizi, attività culturali, ricreativi, etc..; ▪ creazione di “macchie” boschive, di aree a coltivazione specializzata e di barriere verdi di protezione (in relazione ai vari tratti di territorio attraversato); ▪ l’individuazione di aree per il ripristino di antiche colture (creazione di una rete interpodereale di siepi e macchie di bosco misto); ▪ la creazione di aree di sperimentazione per l’aggiornamento dei sistemi colturali e dell’allevamento bufalino; ▪ la creazione di aree di commercializzazione e di interscambio con altri tipi di attività; ▪ Linee guida per recupero, riqualificazione, conservazione e valorizzazione di emergenze architettoniche (masserie rurali) con particolare riferimento allo sviluppo di attività culturali per lo spettacolo, per l’artigianato e per i servizi al turista; ▪ creazione di zone d’acqua, anche da utilizzare per il canottaggio e di zone destinate ad attività sportive e polifunzionali. |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi nei 2 comuni lungo il Volturmo è di circa € 2.500.000,00. |
| Criticità riscontrate | Criticità si sono riscontrate per: - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l’attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per la riduzione del consumo di suolo. Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l’obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l’area di interesse. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto definitivo ed esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare del parco fluviale lungo il fiume Volturmo nei comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise. |

Figura 17- Scheda Tipologica di Ricognizione dell’Azione Pilota E.3.6 PROGETTO PRELIMINARE DEL PARCO FLUVIALE LUNGO IL FIUME VOLTURMO NEI COMUNI DI SANTA MARIA LA FOSSA E GRAZZANISE.

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.7 PROGETTO PRELIMINARE CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI “LE MORTINE” | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale ed alla zona Umida delle Mortine del Fiume Volturno in territorio dei comuni di Venafro in provincia di Isernia e Capriati al Volturno in provincia di Caserta a completamento della realizzazione degli interventi di ampliamento del progetto WetLand realizzati nel 2004/2007. Tale progetto rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale e zone umide minori individuate ne bacino, e non ancora realizzati. Il progetto è in forma preliminare. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | <p>La tematica è la conservazione della zona umida assicurandone la potenzialità ecologica e una fruizione attenta, parsimoniosa e diffusa che, evitando di eccedere nello sfruttamento oltre una determinata soglia, ne garantisca il godimento anche alle generazioni future.</p> <p>L'area di interesse dell'intervento, all'interno delle 75 aree umide minori individuate nel bacino del Liri Garigliano e Volturno inserite nel Documento (“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio”) del MATTM, ISPRA; ARPAT - Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011, è quella a ridosso dell'asta fluviale del Volturno denominata “Le Mortine”, area umida di circa 200 Ha, di particolare pregio formatasi a seguito della realizzazione della traversa dell'Enel, che presenta formazioni boschive tipiche degli ambienti umidi, e che costituisce un esempio residuale di bosco planiziale; una parte della zona umida è Oasi del WWF. Sono presenti, inoltre, zone con un paesaggio rurale che contorna le fasce di pertinenza fluviale, in cui prevalgono seminativi arborei, in prevalenza oliveti secolari, di rilevante valore agronomico/produttivo nonché paesaggistico.</p> <p>L'intera area è già stata oggetto di altri progetti di riqualificazione; nello specifico la zona di intervento è adiacente a quella individuata per gli interventi del progetto Wetland, (che ha visto coinvolti in maniera sinergica Ministero dell'Ambiente, Regione Campania, Autorità di Bacino, Provincia di Caserta) finalizzato alla creazione di una nuova zona umida attigua a quella esistente.</p> |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta e i Comuni, liberi professionisti relativa all'ipotesi di progetto e preliminare dello stesso. |
| Finalità | <p>Il progetto ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere un circuito virtuoso tra tutela dei corpi idrici, prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, miglioramento della qualità delle acque con processi di fitodepurazione, aumento della biodiversità, fruizione turistica sostenibile, riqualificazione del paesaggio agrario, aumento dei servizi ecosistemici e del loro valore. ▪ Assicurare attività turistiche sostenibili, basate sulla fruizione plurima di risorse naturalistiche e paesaggistiche di pregio, e dirette alla costruzione delle relazioni fra i settori economico, sociale e ambientale. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare azioni in grado assegnare all'area una nuova funzione cerniera tra parco regionale del Matese, l'Oasi WWF Le Mortine, e le altre aree umide lungo il Volturno. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenere le zone umide in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione, riduzione dei rischi ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente e sui corpi idrici e fornisca risorse rinnovabili e contributo alla mitigazione del rischio. ▪ Progettare percorsi di ricucitura del paesaggio e di attraversamento tali da valorizzare la percezione delle valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area e consentire una fruizione sostenibile dei luoghi. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali ed umide. |
| Attivazione Misura | L'attività è stata avviata nel 2004, il progetto preliminare è stato elaborato nel 2007 ed è stato messo a sistema nel 2015 |
| Stato dell'azione | <p>E' stato redatto il progetto preliminare che ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; ▪ Mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; ▪ Creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; ▪ Creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici) ▪ Incremento dei servizi ecosistemici <p>Sono state redatte: Relazioni specialistiche illustrativa, geologica, idrologica e idraulica, floro-vegetazionale e faunistica, computo e valutazione economica, cronoprogramma, sicurezza preliminare e cartografie descrittive degli interventi da effettuare.</p> |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi nei 2 comuni lungo il Volturno è di circa € 2.500.000,00. |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per salvaguardia degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l'obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l'area di interesse.</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto definitivo ed esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Conservazione zona Umida delle Mortine lungo il fiume Volturno nei comuni di Venafro e Capriati al Volturno, in provincia di Caserta. |

Figura 18- Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.7. PROGETTO PRELIMINARE CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI "LE MORTINE"

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.8 PROGETTO DEFINITIVO CONSERVAZIONE ZONA UMIDA BOSCO REALE ALVIGNANELLO | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale ed alla zona Umida del Fiume Volturno in territorio del comune di Ruviano in provincia di Caserta, rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale e zone umide minori individuate ne bacino, e non ancora realizzati. Il progetto è in forma definitivo. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica è la conservazione della zona umida, mitigazione del rischio idraulico con area di espansione, aumento della biodiversità e dei servizi ecosistemici annessi. L'area di interesse dell'intervento, all'interno delle 75 aree umide minori individuate nel bacino del Liri Garigliano e Volturno inserite nel Documento ("Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio") del MATTM, ISPRA; ARPAT - Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011, è quella a ridosso dell'asta fluviale del Volturno denominata "Avignanello". |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta e i Comuni, liberi professionisti relativa all'ipotesi di progetto e preliminare dello stesso. |
| Finalità | La finalità del progetto è quella di preservare le piccole zone umide non protette e le diverse funzioni (idrogeologica, depurativa; ecologica, ricreativo, educativa e culturale, scientifica) e risorse(acqua, flora e fauna) in quanto contribuiscono alla risoluzione di problemi (inquinamento e sfruttamento acque, esondazioni, etc.). |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo di promuovere progetti di conservazione delle zone umide minori perché rappresentano un elemento di grande valore naturale da tutelare, oggi più di ieri, sia per la qualità intrinseca del loro habitat di flora e fauna, sia perché svolgono funzioni di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; ▪ Regolazione complessiva dell'equilibrio fluviale; ▪ Serbatoi per le falde acquifere tali da rientrare a pieno diritto negli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale della pianificazione di bacino e di distretto. ▪ Miglioramento della qualità dell'acqua; ▪ Attenuazione dei picchi di piena; ▪ Contenimento delle sostanze tossiche; ▪ Ricarica della falda; ▪ Riduzione dell'erosione costiera; ▪ Aumento della biodiversità; ▪ Utilizzo con valenza sociale/ricreativo attraverso sviluppi sostenibili; ▪ Turismo naturalistico, birdwatching, fotografia naturalistica, pesca controllata, attività didattiche- ▪ Le zone umide sono importanti per i servizi ecosistemici. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali ed umide. |
| Attivazione Misura | Il progetto preliminare è stato elaborato nel 2004, Il progetto definitivo è stato |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | elaborato nel 2007 ed è stato messo a sistema nel 2015. |
| Stato dell'azione | <p>E' stato redatto il progetto definitivo che ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di difesa e di conservazione della zona umida, al fine della tutela ambientale. ▪ Sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque provenienti dal fosso Felcio, attraverso impianto di fitodepurazione; ▪ Mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; ▪ Creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; ▪ Creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici) ▪ Incremento dei servizi ecosistemici. <p>Sono state redatte le seguenti relazioni specialistiche: illustrativa, geologica, idrologica e idraulica, floro-vegetazionale e faunistica, screening di Vinca, calcolo delle strutture idrauliche preliminare, valutazione economica con computi e quadro economico, cronoprogramma, sicurezza, piano preliminare di esproprio e cartografie descrittive degli interventi da effettuare.</p> |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione esecutiva e per la realizzazione degli interventi nella zona umida del comune di Ruviano è di circa € 2.500.000,00. |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per salvaguardia degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l'obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l'area di interesse.</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Conservazione zona Umida Bosco Reale Alvignanello lungo il fiume Volturno nel comune di Ruviano, in provincia di Caserta.</p> <p>Le piccole zone umide sono estremamente importanti per la biodiversità delle acque dolci e sono riconosciute essere habitat - pietre di guado -, frammenti di habitat naturali che garantiscono la connettività ecologica tra aree naturali. Inoltre, esse forniscono una serie di importanti servizi ecosistemici. Nonostante le significative perdite in termini di numero ed estensione, le piccole zone umide, sia come reti sia come singoli siti, a tutt'oggi non sono ancora adeguatamente protette dalle attuali normative per la conservazione della natura e la gestione delle risorse acquatiche.</p> |

*Figura 19 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.8. PROGETTO DEFINITIVO
CONSERVAZIONE ZONA UMIDA BOSCO REALE ALVIGNANELLO*

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.9.1 PROGETTO PRELIMINARE CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI “SALICELLE-LAGNONE” | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale ed alla zona Umida del Fiume Volturno in territorio dei comuni di di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna in provincia di Caserta, rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale e zone umide minori individuate ne bacino, e non ancora realizzati. Il progetto è in forma preliminare. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica è la conservazione della zona umida assicurandone la potenzialità ecologica e una fruizione attenta, parsimoniosa e diffusa che, evitando di eccedere nello sfruttamento oltre una determinata soglia, ne garantisca il godimento anche alle generazioni future. L'area di interesse dell'intervento, all'interno delle 75 aree umide minori individuate nel bacino del Liri Garigliano e Volturno inserite nel Documento (“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio”) del MATTM, ISPRA; ARPAT - Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011, è quella a ridosso dell'asta fluviale del Volturno denominata “Salicelle-Lagnone”, area umida di circa 350 Ha, di particolare pregio formatasi a seguito della realizzazione della traversa del Consorzio di Bonifica Basso Volturno, che presenta formazioni boschive tipiche degli ambienti umidi, e che costituisce un esempio residuale di bosco planiziale; una parte della zona umida è Oasi con gestione LIPU. Sono presenti, inoltre, zone con un paesaggio rurale che contorna le fasce di pertinenza fluviale, in cui prevalgono seminativi arborei, di rilevante valore agronomico/produttivo nonché paesaggistico. |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta, i Comuni e liberi professionisti relativa all'ipotesi di progetto e preliminare dello stesso. |
| Finalità | Il progetto ha le finalità di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere un circuito virtuoso tra tutela dei corpi idrici, prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, miglioramento della qualità delle acque con processi di fitodepurazione, aumento della biodiversità, fruizione turistica sostenibile, riqualificazione del paesaggio agrario, aumento dei servizi ecosistemici e del loro valore. ▪ Assicurare attività turistiche sostenibili, basate sulla fruizione plurima di risorse naturalistiche e paesaggistiche di pregio, e dirette alla costruzione delle relazioni fra i settori economico, sociale e ambientale. |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare azioni in grado assegnare all'area una nuova funzione cerniera tra il medio e basso Volturno e le altre aree umide lungo il Volturno. ▪ Manutenere le zone umide in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione, mitigazione del rischio idraulico, biodiversità, educazione e fruizione, ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente e sui corpi idrici e fornisca risorse rinnovabili e contributo alla mitigazione del rischio. ▪ Progettare percorsi di ricucitura del paesaggio e di attraversamento tali da valorizzare la percezione delle valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area e consentire una fruizione sostenibili dei luoghi. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali ed umide. |
| Attivazione Misura | L'attività è stata avviata nel 2003, il progetto preliminare è stato elaborato nel 2004 ed è stato messo a sistema nel 2015 |
| Stato dell'azione | <p>E' stato redatto il progetto preliminare che ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; ▪ Mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; ▪ Creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; ▪ Creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici) ▪ Riconnessione ecologica con rampa di risalita dei pesci sulla traversa di Ponte Annibale; ▪ Incremento dei servizi ecosistemici. <p>Sono state redatte: Relazioni specialistiche illustrativa, geologica, idrologica e idraulica, floro-vegetazionale e faunistica, computo e valutazione economica, cronoprogramma, sicurezza preliminare e cartografie descrittive degli interventi da effettuare.</p> |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione degli interventi nei 4 comuni lungo il Volturno è di circa € 30.000.000,00. |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti definitivo ed esecutivo e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per salvaguardia degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l'obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l'area di interesse.</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto definitivo ed esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Conservazione zona Umida Oasi Salicelle Lagnone lungo il fiume Volturno, nei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna, provincia di Caserta. |

Figura 20.1 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.9..1 PROGETTO DEFINITIVO CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI "LE SALICELLE E- LAGNONE"

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.9.2 PROGETTO DEFINITIVO CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI “LE SALICELLE”. | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale ed alla zona Umida del Fiume Volturno in territorio dei comuni di di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna in provincia di Caserta, rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale e zone umide minori individuate ne bacino, e non ancora realizzati. Il progetto è in forma definitiva. |
| Tematica ed Area Pilota di Interesse | La tematica è la conservazione della zona umida e la mitigazione del rischio idraulico con area di espansione, aumento della biodiversità e dei servizi ecosistemici annessi. L'area di interesse dell'intervento, all'interno delle 75 aree umide minori individuate nel bacino del Liri Garigliano e Volturno inserite nel Documento (“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio”) del MATTM, ISPRA; ARPAT - Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011, è quella a ridosso dell'asta fluviale del Volturno denominata “Oasi Salicelle, lungo il fiume Volturno, a monte del traversa di Ponte Annibale, in territorio dei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna in provincia di Caserta. |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta e i Comuni, liberi professionisti, relativa all'ipotesi di progetto e preliminare dello stesso. |
| Finalità | La finalità del progetto è quella di preservare le piccole zone umide non protette e le diverse funzioni (idrogeologica, depurativa; ecologica, ricreativo, educativa e culturale, scientifica) e risorse(acqua, flora e fauna) in quanto contribuiscono alla risoluzione di problemi (inquinamento e sfruttamento acque, esondazioni, etc.). |
| Obiettivo prefissato | L'obiettivo di promuovere progetti di conservazione delle zone umide minori perché rappresentano un elemento di grande valore naturale da tutelare, oggi più di ieri, sia per la qualità intrinseca del loro habitat di flora e fauna, sia perché svolgono funzioni di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento della qualità dei corpi idrici; ▪ Regolazione complessiva dell'equilibrio fluviale; ▪ Serbatoi per le falde acquifere tali da rientrare a pieno diritto negli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale della pianificazione di bacino e di distretto. ▪ Miglioramento della qualità dell'acqua; ▪ Attenuazione dei picchi di piena; ▪ Contenimento delle sostanze tossiche; ▪ Ricarica della falda; ▪ Riduzione dell'erosione costiera; ▪ Aumento della biodiversità; ▪ Utilizzo con valenza sociale/ricreativo attraverso sviluppi sostenibili; ▪ Turismo naturalistico, birdwatching, fotografia naturalistica, pesca controllata, attività didattiche- |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali ed umide. |
| Attivazione Misura | Il progetto preliminare è stato elaborato nel 2004, Il progetto definitivo è stato elaborato nel 2007 ed è stato messo a sistema nel 2015 |
| Stato dell'azione | <p>E' stato redatto il progetto definitivo che ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di difesa e di conservazione della zona umida, al fine della tutela ambientale. ▪ Sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante diffuso con miglioramento della qualità delle acque provenienti dalle aree agricole, attraverso fasce boscate tampone e area filtro forestali; ▪ Mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; ▪ Creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; ▪ Creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici) ▪ Incremento dei servizi ecosistemici. <p>Sono state redatte le seguenti relazioni specialistiche: illustrativa, geologica, idrologica e idraulica, floro-vegetazionale e faunistica, screening di Vinca, calcolo delle strutture idrauliche preliminare, valutazione economica con computi e quadro economico, cronoprogramma, sicurezza, piano preliminare di esproprio e cartografie descrittive degli interventi da effettuare.</p> |
| Costi previsti | I costi ipotizzati per la progettazione esecutiva e per la realizzazione degli interventi nella zona umida dei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna è di circa € 6.000.000,00. |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per salvaguardia degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l'obiettivo: Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l'area di interesse.</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Conservazione zona Umida Oasi Salicelle lungo il fiume Volturno, nei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna, provincia di Caserta. |

Figura 20.2 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.9. PROGETTO DEFINITIVO CONSERVAZIONE ZONA UMIDA OASI "LE SALICELLE"

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.10 PROGETTO PRELIMINARE CONSERVAZIONE ZONA UMIDA “OASI VARICONI” | |
| Tipologia di Azione | Il progetto, che pone attenzione alla fascia fluviale ed alla zona Umida protetta Oasi Dei Variconi alla foce del Fiume Volturno in territorio del comune di Castel Volturno in provincia di Caserta, rientra nella messa a sistema e revisione di progetti già messi in campo per i piani stralcio di bacino lungo la rete ambientale e zone umide minori individuate ne bacino, e non ancora realizzati. Il progetto è in forma preliminare connesso al progetto pilota preliminare di intervento pilota di recupero in area di pregio sottoposta a degrado ambientale. |
| Tematica e Area Pilota di Interesse | <p>La tematica di interesse è il recupero ambientale di aree degradate.</p> <p>L'area di interesse del progetto è situata nel territorio del Comune di Castel Volturno, Provincia di Caserta, all'interno di una area di alto pregio individuata come area umida dalla Convenzione di Ramsar in Regione Campania, come Riserva Naturale Statale Castel Volturno (DM 13. 07.77), come Riserva Naturale Regionale Foce Volturno-Costa Licola (LR n°33/93, DPGR n° 5573 del 2/06/95 e DGR n° 65 del 12/02/99), SIC (Foce del fiume Volturno – Codice Natura IT 8010008 e paludi costiere dei Variconi – Codice Natura -IT 8010018).</p> <p>La palude rappresenta, all'interno di un sistema ambientale altamente compromesso, un'importante risorsa in quanto è uno dei pochi lembi intatti dell'originale palude acquitrinosa della Piana del Volturno. Gli stagni salati costituiscono la parte più importante di questo ecosistema salmastro racchiuso tra il fiume Volturno ed il mare ed è l'unica area protetta riconosciuta dalla Convenzione di Ramsar in Regione Campania.</p> <p>L'area, situata in sinistra Volturno nella zona di foce, di circa 100 ettari, è una tipica zona depressa retrodunale di fascia costiera, di ambiente salmastro, classificato come una zona di transizione, dove si incontrano le acque dolci di falda e le acque salate marine con una tipica vegetazione palustre alofita ed una fauna terrestre ed un'aviofauna specifica di queste aree.</p> <p>Nello specifico nell'area sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ stagni periodici e perenni che rappresentano proprio la palude dei Variconi; ▪ una zona costiera che rappresenta il limite più fragile dell'intera zona umida, con un'attuale duna ridotta ridotta al minimo per un progressivo e costante arretramento della linea di costa iniziato negli anni '50; ▪ diversi lembi di territorio ricoperti di vegetazione tipicamente mediterranea (formazioni erbacee di oleastro, carrubo leccio e sughera) nella zona militare; ▪ lembi con vegetazione tipicamente idrofita nella zona paludosa prospiciente la costa (<i>Phragmites australis</i> cannuccia, <i>Typha latifolia</i> lisca maggiore, <i>Lysimachia nummularia</i> quattrinella, <i>Glaucium flavum</i> papavero cornuto, <i>Salix alba</i> salice bianco, <i>Populus alba</i> pioppo bianco) Inoltre, grazie alla presenza di terreni salsi è presente anche una vegetazione alofita (<i>Juncus sp</i> giunchi, <i>Salicornia fruticosa</i> salicornia, <i>Crucianella marittima</i> crucianella marittima, <i>Medicago marina</i> erba medica marina, <i>Tamarix sp.</i> Tamerici). |
| Accordi Istituzionali | Il progetto ha visto l'Intesa di Programma (2004) tra Autorità, Provincia di Caserta, il Comune di Castel Volturno liberi professionisti. |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| Finalità | <p>Il progetto ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione della zone umide in ambito fluviale e costiero. ▪ Valorizzazione le qualità distintive di carattere ecologico, ambientale, sociale ed economico delle aree. ▪ Promuovere un circuito virtuoso tra prevenzione idraulica, fruizione turistica sostenibile e protezione e conservazione dei servizi ecosistemici degli habitat dell'area. |
| Obiettivo prefissato | <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Innescare processi di evoluzione ecologica il più naturali possibili (tali da garantire il mantenimento di habitat di pregio e da bilanciare la forte antropizzazione del contesto), di attivare funzioni e sviluppi economici sostenibili ed integrati, interni ed esterni alla riserva naturalistica, di valorizzazione dei diversi target di fruizione. ▪ Miglioramento della qualità dell'acqua (fitodepurazione) attraverso processi di assimilazione e trasformazione dei nutrienti e di altri inquinanti; ▪ Attenuazione di picchi di piena e lo stoccaggio delle acque; ▪ Ricarica della falda attraverso la percolazione nell'acquifero dell'acqua trattenuta per un tempo opportuno nella zona umida; ▪ Recupero del sistema dunale, la rinaturalizzazione di ambienti umidi retrodunali; ▪ Fruizione sostenibile del sito con valenza didattico-sociale. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Le misure di riferimento dei due piani di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali. ▪ Tutela delle fasce fluviali e delle zone umide in aree costiere. ▪ Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. ▪ Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione, conservazione ed eventuale ripristino della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità. |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto preliminare è stato elaborato nel 2004, Il progetto definitivo è stato elaborato nel 2007 ed è stato messo a sistema nel 2015</p> |
| Stato dell'azione | <p>E' stato redatto il progetto preliminare che ha previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; ▪ Mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; ▪ Creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; ▪ Creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici) ▪ Incremento dei servizi ecosistemici <p>Sono state redatte: Relazioni specialistiche illustrativa, geologica, idrologica e idraulica, floro-vegetazionale e faunistica, computo e valutazione economica, cronoprogramma, sicurezza preliminare e cartografie descrittive degli interventi da effettuare.</p> |
| Costi previsti | <p>I costi ipotizzati per la progettazione definitiva ed esecutiva e per la realizzazione degli interventi nella zona umida è di circa € 7.000.000,00.</p> |
| Criticità riscontrate | <p>Criticità si sono riscontrate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di Fondi per la redazione dei progetti esecutivi e per l'attuazione di interventi. |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono state poste le basi per il perseguimento dei seguenti obiettivi: Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi ed Azioni per salvaguardia degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio di piano è stato raggiunto l'obiettivo: Messa a</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|---|
| | sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici per l'area di interesse. |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione del progetto esecutivo degli interventi previsti nel Progetto Preliminare di Conservazione zona Umida Ramsar Oasi Variconi alla foce del fiume Volturno nel comune di Castel Volturno, provincia di Caserta. |

Figura 21 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.10. PROGETTO PRELIMINARE CONSERVAZIONE ZONA UMIDA "OASI VARICONI"

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI PER ZONE UMIDE, HABITAT FLUVIALI, HABITAT COSTIERI E DUNALI A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E.3.11 PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE - AREA DEL TITERNO – PROVINCIA DI BENEVENTO | |
| Tipologia di Azione | La tipologia studio/progetto è costituito sostanzialmente da un lavoro/azione di approfondimento conoscitivo e propositivo in aree pilota individuate nel territorio del bacino Volturno e si inserisce, appunto nel processo della pianificazione di bacino con particolare riferimento alle necessità di aggiornamento del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché di supporto alla redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale. |
| Tematica e Area Pilota di Interesse | La tematica di interesse è la riqualificazione ambientale in ambito fluviale. L'area pilota del Titerno ricade nella Regione Campania, in provincia di Benevento, nei territori dei comuni di: Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino. L'area si estende per una superficie territoriale pari a circa 317 kmq ed è pari al 5% della superficie del Bacino Volturno (6.342 kmq.) |
| Finalità | Il progetto ha avuto le seguenti finalità di: <ul style="list-style-type: none"> • promuovere politiche ed azioni per la gestione responsabile dell'ambiente e per la diffusione della cultura del "bene ambiente", nel suo duplice valore strategico: economico e territoriale. • evidenziare gli obiettivi/interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale in maniera specifica. |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono sintetizzabili in: <ul style="list-style-type: none"> • Creazione rete fra gli Enti • Individuazione di possibili sviluppi ambientali scaturiti dalla sinergia dei vari piani e programmi esaminati • Individuare metodologie per individuazione i possibili obiettivi di sostenibilità ambientale • Ipotesi di progetto life sulla Conservazione e ripristino, per la continuità fluviale ed ecologica, di ambienti ripariali lungo il fiume Titerno |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | Il riferimento è costituito dalle misure inserite nel quadro delle misure generali Acque Superficiali: Tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali. |
| Attivazione Misura | Il progetto si è avviato nel 2009 si è concluso nel 2012 |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | L'attività è stata portata a conoscenza dei: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 19 aprile 2012 - Comitato Tecnico del 25 luglio 2012 - Comitato Tecnico del 25 ottobre 2012 |
| Stato dell'azione | Nel 2011 il lavoro è stato revisionato e completato. Lo Studio/ Progetto di Riqualificazione Ambientale per Vivere la Montagna e Curare la Collina Caso Pilota - Area del Titerno è stato utile all'aggiornamento del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché all'individuazione degli elementi esposti per il Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <p>Nel 2012 è stata predisposta una bozza di scheda LIFE + "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" dal titolo "Conservazione e ripristino, per la continuità fluviale ed ecologica, di ambienti ripariali lungo il fiume Titerno nella Provincia di Benevento".</p> <p>Lo scopo è il ripristino del corridoio ecologico fluviale, il miglioramento dello stato delle acque, il mantenimento della biodiversità e la mitigazione del rischio alluvioni.</p> |
| Criticità riscontrate | <p>Alcune criticità si sono riscontrate per il prosieguo attività con gli Enti competenti sul territorio inerente la definizione del progetto LIFE. Ciò soprattutto per la mancanza di fondi da impegnare per i cofinanziamenti.</p> |
| Risultati ottenuti | <p>Il lavoro si è concluso nel dicembre 2011, si è pervenuti ad un quadro completo degli aspetti urbanistici ambientali nonché ad ipotesi di possibili sviluppi ambientali misurati con i valori e criticità ambientali, con il rischio e vulnerabilità evidenziati dagli altri piani stralcio e con le prospettive di sviluppo della pianificazione e programmazione regionale e provinciale.</p> <p>Lo studio progetto nell'area del Titerno, come riportato nella relazione generale e nelle tavole, ha evidenziato: Valori del territorio (ovvero i macro elementi e le emergenze significative puntuali che caratterizzano il territorio e che lo rendono riconoscibile in ogni suo aspetto); Vincoli e aree protette; Rischi e criticità del territorio; Pianificazione regionale, provinciale e comunale; Detrattori Ambientali; Progetti ed interventi pervenuti in Autorità; Consumo di suolo e sulle dinamiche di sviluppo in atto; Individuazione dei possibili sviluppi ambientali; Esemplificazione del percorso metodologico per l'individuazione di azioni di tutela da mettere in atto attraverso la concertazione e partecipazione condivisa fra gli Enti.</p> <p>Le risultanze dello studio effettuato sull'area del Titerno e, in particolare, il complesso quadro conoscitivo ottenuto dalla diverse analisi effettuate e i dati sul consumo di suolo ottenuti attraverso la sperimentazione di un metodo innovativo e consolidato proprio dell'Autorità di Bacino, sono reputate di estrema utilità per tutti gli enti preposti alla programmazione e pianificazione del territorio e per la stessa Autorità di Bacino che, ai fini dell'aggiornamento del PdG, può prendere atto della recente situazione di degrado di suolo ed acqua rilevata lungo il fiume Titerno.</p> <p>Inoltre, ai fini dell'aggiornamento del Piano Gestione Alluvioni, lo studio mette in evidenza la presenza di attività industriali nelle aree in fascia A del fiume Calore, e presenza di nuclei abitati ed altre aree di rilevanza lungo gli altri corsi d'acqua ricadenti nel territorio di interesse</p> |
| Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti | <p>Sono state messe in luce metodologie ed azioni a livello preliminare sia per l'area che per altre aree omogenee che per entrambi gli indicatori di piano e di contesto mirano alla Migliori livelli di protezione degli habitat fluviali</p> |
| Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni | <p>Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la di riprendere la proposta del progetto di Conservazione e ripristino, per la continuità fluviale ed ecologica, di ambienti ripariali lungo il fiume Titerno nella Provincia di Benevento" e definire il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo e verificarne l'attuazione attraverso le misure del PSR 2014/2010 della Regione Campania.</p> |

Figura 22 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.1 - PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE - AREA DEL TITERNO – PROVINCIA DI BENEVENTO

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.3 – PROGETTI PILOTA METODOLOGICI SPECIFICI FINALIZZATI ALLA APPLICAZIONE DI PERCORSI DI CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE PER TUTELA DEGLI ECOSISTEMI CONNESSI ALLA RISORSA ACQUA DI BACINO IDROGRAFICO E DI DISTRETTO | |
| E3.12 PROGETTO LABORATORIO AMBIENTALE NELL'AREA DEL MEDIO GARIGLIANO | |
| Tipologia di Azione | <p>E' un'azione sperimentale che si inquadra nella Comunicazione Ambientale partecipata tra Autorità di Bacino ed Enti Pubblici competenti nelle aree pilota e tra questi e gli attori locali, per la diffusione della cultura dell'ambiente e per promuovere la gestione responsabile delle risorse suolo ed acqua e dell'ambiente intese come cura e qualità del territorio .</p> <p>I Laboratori Ambientali sono considerati gli spazi fisici e virtuali dell'incontro, sono gli strumenti del percorso di comunicazione e partecipazione delle istituzioni pubbliche (politici e tecnici), associazioni, professionisti e cittadini, sono ambiti di condivisione della pianificazione e dei progetti sostenibili, sono luoghi della RETE, Rete Ambientale "connessione dinamica tra componenti, risorse, porzioni di territorio", Rete del Coinvolgimento Partecipato e Collaborante "flusso costante di scambio di informazioni".</p> |
| Area Pilota di Interesse | <p>Il progetto è stato pensato per un'area campione del distretto Appennino Meridionale caratterizzata dalla presenza di corso d'acqua che attraversa i territori di circa dieci comuni.</p> <p>Uno dei parametri principali assunti in questo progetto è stato quello di considerare il fiume quale elemento naturale fondamentale delle tematiche e degli obiettivi di sostenibilità dei laboratori ambientali.</p> <p>L'area oggetto del progetto è il bacino del Medio Corso del fiume Garigliano in regione Campania in Provincia di Caserta, in regione Lazio nelle Provincie di Frosinone e Latina.</p> |
| Accordi Istituzionali | <p>Accordo, siglato nel 2007, tra regione Campania, regione Lazio, Provincia di Caserta, Provincia di Frosinone, Provincia di Latina, Comuni di Rocca d'Evandro, Sessa Aurunca, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Ambrogio del Garigliano, Castel Forte, Autorità di Bacino Del Liri Garigliano e Volturno.</p> |
| Finalità | <p>Il progetto ha avuto le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stimolare progetti dimostrativi riguardanti le migliori pratiche • Individuare, contribuire a sviluppare e dimostrare approcci, tecnologie, metodi e strumenti innovativi • Migliorare la base di conoscenze necessaria per le politiche ambientali e migliorare il rendimento ambientale • Promuovere la realizzazione, nelle province coinvolte, di azioni per la mitigazione degli impatti e la conservazioni degli habitat fluviali mediterranei nel rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale • Divulgare, presso i cittadini, il concetto dell'importanza della buona qualità dell'acqua e della salute di tali habitat fluviali per fronteggiare gli effetti dei processi di degrado ed inquinamento • Attivare, con i soggetti pubblici competenti di aree pilota, un percorso di "coinvolgimento partecipato" • Condividere con gli attori locali un modello di animazione di carattere distrettuale che trovi nella gestione condivisa del laboratorio "fonte eminente di valore aggiunto" |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Creare una rete fra i soggetti pubblici competenti nelle aree interessate, per la comunicazione e la diffusione della sostenibilità ambientale • Contribuire, attraverso il modello del percorso partecipato e la rete fra Enti, alle strategie del processo di innovazione della gestione del territorio e sviluppare fornire un metodo esportabile in altre aree del distretto |
| Obiettivo prefissato | Gli obiettivi sono sintetizzabili in: eventi di confronto; seminari formativi e di lavoro operativo; social-network tra Enti, cantieri di ricerca per le buone pratiche di sostenibilità; banca del patrimonio condiviso e l'archivio delle conoscenze, degli attori e delle azioni sostenibili; azioni per il miglioramento della qualità ambientale del proprio territorio. |
| Riferimento alla misura prevista nei Piani di Gestione Acque e Alluvioni | <p>Il riferimento è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale" - Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi - Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere |
| Attivazione Misura | <p>Il progetto si è avviato nel 2008 si è concluso nel 2011</p> <p>Il progetto si articola in 8 fasi consequenziali e fondate su temi assunti come parametri di riferimento (condivisione, formazione, partecipazione, operatività, animazione divulgazione) che orienta le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I Fase – "Percorso di Avvicinamento alla Comunicazione e Condivisione delle Strategie ambientali", con tutti gli Enti competenti sul territorio - II Fase – "Percorso di Consultazione per la predisposizione del laboratorio", con alcuni degli Enti competenti sul territorio, più attivi - III Fase – "Percorso di Formazione delle competenze specifiche per la predisposizione del laboratorio nel territorio del Medio Garigliano", con gli Enti competenti sul territorio, - IV Fase – "Fase Istituzionale del Laboratorio: Protocollo d'Intesa" - V Fase – "Messa a Sistema del laboratorio Ambientale" - VI Fase – "Eventi di comunicazione e Partecipazione del laboratorio: Seminari delle azioni svolte - VII Fase – "Animazione del Laboratorio e prosieguo eventi comunicativi" - VIII Fase – Divulgazione e Modellizzazione del percorso sperimentato |
| Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati | <p>L'attività è stata portata a conoscenza del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Tecnico del 04 maggio 2011 - Comitato Tecnico 23 giugno 2011 |
| Monitoraggio biennale Stato dell'azione | <p>L'azione ha visto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel 2011 il completamento delle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> - VI Fase – "Eventi di comunicazione e Partecipazione del laboratorio: Seminari delle azioni svolte - VII Fase – "Animazione del Laboratorio e prosieguo eventi comunicativi" - VIII Fase – pubblicazione del 1° Quaderno del Laboratorio e Divulgazione e Modellizzazione del percorso sperimentato • Nel 2012 divulgazione in altre aree del distretto del modello di laboratorio sperimentato. |
| Criticità riscontrate | Alcune criticità si sono riscontrate nelle fasi di avvio della partecipazione, ma non hanno inficiato le scadenze ed il completamento del progetto. |
| Risultati ottenuti | <p>Risultati Ottenuti con il Laboratorio Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete fra gli Enti e Portatori di interesse - Diffusione delle conoscenza degli effetti delle attività antropiche sul territorio e sulle risorse |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Messa a sistema delle Azioni ed ipotesi di intervento incentrata sulla conoscenza delle potenzialità, vulnerabilità e rete ambientale - Stage con Università e idee progettuali - Stage delle scuole e idee di promozione del luogo - Indirizzi di tutela e sostenibilità ambientale inseriti nei PUC - Sostegno all'individuazione delle aree del Parco Urbano di Rocca d'Evandro - Buone pratiche adottate nei progetti ed interventi realizzati da privati e comuni - Interventi di riqualificazione fluviale dei complessi termali sul Garigliano a Suio Terme - Concorsi di idee per la riqualificazione ambientale dell'area - Pubblicazione del progetto del laboratorio ai fine della disseminazione in altre aree del distretto <p>Il percorso partecipativo del laboratorio ed il sistema delle relazioni creato, ha avuto come perno la natura pubblica e sociale della comunicazione, orientata a costruire conoscenza condivisa e ad allargare la visione dei singoli comuni che "si elevano di scala" e si misurano con la pianificazione di area vasta.</p> <p>L'intento è stato di quello di mettere in moto capacità progettuale sostenibile e generare progetti integrati e in grado di interpretare il dentro e fuori, la vulnerabilità ed il valore del territorio, limiti e potenzialità, locale e globale, identità e sviluppo, ecologia ruralità ed urbanità, risorse naturali/culturali e risorse economiche, servizi e infrastrutture verdi, esigenze e necessità.</p> |
| <p>Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti</p> | <p>Per l'area in cui è stato effettuata l'azione (<i>AREA del Medio Corso del fiume GARIGLIANO" in Campania in Provincia di Caserta e in Lazio nelle Provincie di Frosinone e Latina</i>) si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Per quanto riguarda il monitoraggio di contesto sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Azioni per la riduzione del consumo di suolo - Migliori livelli di protezione raggiunti e migliore Stato degli habitat fluviali ● Per quanto riguarda il monitoraggio di Piano sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Messa a sistema, identificazione e valutazione dei progetti di interventi specifici di tutela - Adeguamento di Piani Interrelati (PUC e PSR) per l'area - Interventi di riqualificazione fluviale dei complessi termali sul Garigliano a Suio Terme - 1700 di portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sul bene acqua e sulle prevenzioni da adottare |
| <p>Determinazioni per azioni future per Il Secondo Piano di Gestione Acque e per il Primo Piano Di Gestione Rischio Di Alluvioni</p> | <p>Per entrambi i Piani Gestione Acqua e Gestione del rischio di Alluvioni, si prevede la definizione attivare altri progetti di laboratorio Ambientale analoghi a quelli realizzate per il Medio Garigliano in altre aree del Distretto Appennino Meridionale di al fine di una gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio alluvione e costiero.</p> |

Figura 23 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione Pilota E.3.12 - PROGETTO LABORATORIO AMBIENTALE NELL'AREA DEL MEDIO GARIGLIANO

4. Altre iniziative progettuali nel Distretto

Le altre azioni riguardano progetti ed interventi (**E.4**) attivati nel distretto da parte di diversi Enti che risultano integrati e/o collaterali alle misure del Piano di Gestione, per il quali l'Autorità di Bacino ha avviato la messa a sistema al fine della costruzione di un quadro unitario di azioni positive e di buone pratiche che interagiscono con la gestione sostenibile della risorsa acqua.

Tra queste azioni, attualmente messe a sistema, si evidenziano:

- ✓ E.4.1 Progetti Life, già completati o in corso, che costituiscono progetti metodologiche, buone pratiche applicate e verificate in aree del distretto, esempi da mutuare e sperimentare in altre aree del distretto.
- ✓ E.4.2 Avvio di Contratti di Fiume in alcune aree del distretto, per i quali c'è il coinvolgimento delle Regioni, Enti locali e delle Autorità Bacino.

4.1 Progetti Life

In riferimento ai progetti Life realizzati o in corso nel territorio del Distretto si segnalano quelli messi a sistema dall'Autorità che sono stati selezionati per data di avvio (2008/2009), per le tematiche affrontate (Acqua, Suolo, Cambiamenti Climatici, Protezione Ecosistemi, Innovazioni ecosostenibili etc), per Regioni ricadenti nel Distretto che hanno partecipato, come partner al progetto.

La messa a sistema è stata organizzata riferendosi a due delle tre componenti dei Life:

- LIFE Plus "NATURA E BIODIVERSITÀ" considerando:
 - Life + Natura inerenti i fiumi e laghi
 - Life + Natura inerenti le zone costiere
 - Life + Natura inerenti le zone umide
 - Life + Natura inerenti le ZPS ed i SIC ed aree di pregio
- LIFE Plus "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" considerando:
 - Acqua;
 - Suolo;
 - Cambiamento climatico;
 - Ambiente Urbano;
 - Risorse Naturali;
 - Foreste;
 - Riduzione Impatti

Sulla base del criterio della messa a sistema si evidenziano i seguenti progetti organizzati per regioni del Distretto:

- ✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO/CAMPANIA/LAZIO/MOLISE**
 - LIFE08 ENV/IT/000399 - EnvEurope: La valutazione delle pressioni e della qualità ambientale in Europa: la rete LTER come un sistema integrato per il monitoraggio degli ecosistemi ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Ecosistemi)
- ✓ **Nella REGIONE BASILICATA**

- Progetto FACTOR 20 LIFE08 ENV/IT/000430 “Promozione di azioni dimostrative su scala regionale e locale per raggiungere gli obiettivi dell’Unione Europea del Piano d’azione europeo per il clima” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Cambiamenti Climatici)
- LIFE + Natura ARUPA LIFE08/NAT/IT/000372 “– Azioni Urgenti di Salvaguardia degli Anfibi e Rettili della Gravina di Matera (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
- LIFE11 ENV/IT/000113 - Sistemi innovativi per il ripristino biochimico ed il monitoraggio dei suoli degradati (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)

- ✓ **Nella REGIONE CALABRIA**
 - PAN LIFE - LIFE13/NAT/IT/001075 “Natura 2000 Programma Azioni” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- ✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**
 - LIFE + Natura LIFE06 NAT/IT/000053 “Gestione della rete di SICp e ZPS nel Parco Nazionale N del Cilento e Vallo di Diano (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE + Natura NAT/IT/000198 “Faggete del Taburno“(“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE11/ENV/IT/275 ECOREMED (Sviluppo di protocolli eco-compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domizio-Agro Aversano) (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)
 - LIFE SOILCONS-WEB LIFE08 ENV/IT/000408 “Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)

- ✓ **Nelle REGIONI BASILICATA E CAMPANIA**
 - Life CarbOnFarm - Life ENV/IT/000719 “Adozione di pratiche sostenibili per la gestione della sostanza organica dei suoli negli agro-ecosistemi” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)

- ✓ **Nella REGIONE MOLISE**
 - LIFE + Natura LIFE05 NAT/IT/000026 “Interventi urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE+ Natura DINAMO – LIFE08 NAT/IT/000324 “Increasing endangered biodiversity in Agricultural and semi-natural areas: a demonstrative Management model” Basso Molise (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- ✓ **Nella REGIONE PUGLIA**
 - LIFE + Natura + LIFE09NAT-IT-000149 “Conservazione e ripristino di habitat e specie nel Parco Regionale Bosco dell’Incoronata” nel comune Di Foggia (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
 - LIFE + Natura LIFE05NAT/IT/000050 “Tutela degli habitat costieri nel SIC Torre Guaceto” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- LIFE + Natura LIFE09 NAT/IT/000150 “Interventi di conservazione degli habitat delle zone umide costiere nel SIC Zone umide della Capitanata” Zone Umide Sipontine ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
 - LIFE + Natura LIFE CENT.OLI.MED LIFE07 NAT/IT/00450 “Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea” ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
 - LIFE + Natura FAUNA DI MONTENERO - LIFE08 NAT/IT/000326“Urgent Pilot Actions For Amphibians, Reptiles And Chiroptera Of Montenero” ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
 - LIFE09 ENV/IT/000061 Sistema Integrato per la gestione sostenibile dei residui di Posidonia Spiaggiata P.R.I.M.E. ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Rifiuti)
- ✓ **Nelle REGIONI BASILICATA CAMPANIA MOLISE E PUGLIA**
- LIFE09 ENV/IT/000115 “Azioni di sostegno per la governance ambientale a livello locale”
– Progetto SUN EAGLE ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Cambiamenti Climatici)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.1 LIFE08 ENV/IT/000399 | |
| Abruzzo/Campania/Lazio/Molise | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE08 ENV/IT/000399 - EnvEurope: La valutazione delle pressioni e della qualità ambientale in Europa: la rete LTER come un sistema integrato per il monitoraggio degli ecosistemi ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Ecosistemi) |
| Regione | Abruzzo, Campania, Lazio, Molise |
| Provincia | |
| Durata | 01/01/2010 - 31/12/2013 |
| Localizzazione del progetto | Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Veneto, Austria, Bulgaria, Finlandia, Germania, Lituania, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Ungheria |
| Beneficiario coordinatore | CNR - Istituto di Scienze Marine (CNR-ISMAR) |
| Beneficiari associati | Agenzia per l'Ambiente (Austria), Istituto di Ricerca per la Biodiversità e gli Ecosistemi - Accademia Bulgara delle Scienze, Università di Jyväskylä, Istituto di Ricerca e Museo di Storia Naturale di Senckenberg, Centro di Ricerca Ambientale Helmholtz, CNR, Corpo Forestale dello Stato, Aster S.p.A., Università Aleksandras Stulginskis, Centro Regionale Europeo per l'Ecoidrologia (Unesco), Istituto Internazionale dell'Accademia Polacca delle Scienze, Istituto di Ecologia delle Aree Industriali, Università di Bucarest, Istituto per la Ricerca e la Gestione Forestale, Consiglio Nazionale delle Ricerche (Spagna), Università Svedese di Scienze Agrarie, Università di Debrecen, Centro di Ricerca Ecologica - Accademia Ungherese delle Scienze |
| Obiettivo | <p>Obiettivi generali:</p> <p>la Ricerca Ecologica a Lungo Termine (LTER), che riveste un ruolo di primaria importanza per individuare i cambiamenti in corso negli ecosistemi; sviluppare scenari futuri e individuare corrette pratiche di gestione delle risorse naturali. La ricerca LTER è organizzata in reti di siti, a livello nazionale (es. LTER-Italia, www.lteritaia.it), europeo (LTER-Europe: http://www.ltereurope.net) e globale (LTER-International: http://www.ilternet.edu). La rete LTER-Europe è composta da 21 reti nazionali e da un numero elevato di siti (circa 400, tra ecosistemi terrestri, d'acqua dolce e marini) di ricerca e monitoraggio. Questi siti sono caratterizzati da un'elevata eterogeneità, per quanto riguarda i parametri, i metodi, i dati prodotti e le tematiche ecologiche affrontate. EnvEurope è stato concepito come uno strumento per affrontare proprio la complessità della rete LTER-Europe, con l'obiettivo principale di armonizzare le attività che in essa si svolgono.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire un contesto concettuale appropriato che permettesse l'organizzazione e il confronto dei parametri ecologici studiati nei siti LTER a livello europeo; • Organizzare e svolgere, per la prima volta, attività di misura in campo armonizzate in tutti i siti EnvEurope, grazie all'utilizzo di metodologie condivise per un ampio spettro di parametri e indicatori ecologici; • Raccogliere, gestire e rendere disponibili le informazioni sulle osservazioni svolte nella rete LTER-Europe relative a siti, persone e <i>datasets</i>; • Definire e rendere disponibili strumenti e raccomandazioni comuni per la raccolta e la condivisione dei <i>datasets</i> LTER-Europe, ponendo le basi per la gestione integrata dei dati nel dominio della ricerca LTER; |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|--------------------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Individuare ipotesi scientifiche condivise, attraverso lo sviluppo di “casi di studio”, mirati all’analisi dei dati ecologici di lungo termine nel maggior numero possibile di siti LTER; • Produrre un’informazione più coerente e organizzata relativa alla struttura della rete LTER-Europe, così da migliorare la visibilità della rete come riferimento, a livello europeo, per ricercatori, amministratori, politici e cittadini. |
| Azioni principali | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Azione 1: “Data collection and management”</i> • <i>Azione 2: “Parameters and methods elaboration”</i> • <i>Azione 3: “Cause-effect analysis and scientific evaluation”</i> • <i>Azione 4: “Network Design”</i> • <i>Azione 5: “Testing in the field”</i> • <i>Azione 6: “Strategic Actions and dissemination” per la disseminazione delle attività e per i contatti strategici con SEIS e Copernicus (GMES);</i> • <i>Azione 7: “Project management” per il Coordinamento tecnico e amministrativo;</i> • <i>Azione 8 “Project monitoring and evaluation” per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi.</i> |
| Risultati | <ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione di indicatori appropriati per descrivere le caratteristiche principali degli ecosistemi LTER 2. Sono stati per la prima volta raccolti, in tutti i siti EnvEurope, i medesimi parametri, con le medesime metodologie, attraverso un esercizio di attività armonizzata di campionamento, che ha permesso di produrre oltre 300 nuovi datasets. 3. Sono stati testati e prodotti strumenti e tecnologie per migliorare l’accessibilità dei dati provenienti dai vari siti LTER, caratterizzati da una notevole eterogeneità, in termini di contenuti, formato dei file, modalità di organizzazione dei dati e dei metadati. 4. Sono state individuate tematiche di ricerca principali nell’ambito delle quali si sono: i) definiti i parametri principali e raccolti i dati disponibili, le cui variazioni nel tempo sono ora disponibili online per molti siti LTER, ii) sviluppati “casi di studio”, che hanno permesso la collaborazione fra siti LTER per individuare variazioni, andamenti comuni e differenze sul lungo termine a scala europea. 5. Sono stati attivati contatti a livello nazionale fra le reti LTER e Copernicus, così da iniziare a definire il ruolo e le potenzialità della rete come componente in situ di Copernicus. |

Figura 24 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08 ENV/IT/000399

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.2 LIFE08 ENV/IT/000430 | |
| Basilicata | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | Progetto FACTOR 20 LIFE08 ENV/IT/000430 “Promozione di azioni dimostrative su scala regionale e locale per raggiungere gli obiettivi dell’Unione Europea del Piano d’azione europeo per il clima” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Cambiamenti Climatici) |
| Regione | Basilicata |
| Provincia | |
| Durata | 01/01/2010 - 31/12/2013 |
| Localizzazione del progetto | <i>Lombardia, Basilicata, Sicilia</i> |
| Beneficiario coordinatore | Regione Lombardia |
| Beneficiari associati | Finlombardia SPA, Regione Basilicata, Sviluppo Basilicata SPA, Regione Siciliana |
| Obiettivo | <p>L’obiettivo del progetto è:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ definizione di un set di strumenti di supporto alla pianificazione delle politiche regionali e nazionali per la riduzione dei gas ad effetto serra, la riduzione dei consumi energetici e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. ○ armonizzare i Bilanci Energetici delle tre Regioni coinvolte (Lombardia, Basilicata, Sicilia) attraverso la creazione di un’unica metodologia per l’analisi dei dati energetici regionali e degli impatti ambientali in termini di emissioni di gas ad effetto serra; ○ applicare un approccio di burden sarin nella definizione delle quote di riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non soggetti ad Emission Trading e per gli altri obiettivi della Direttiva (Direttiva “20-20-20”), ovvero fonti rinnovabili e risparmio energetico, adottando un approccio integrato che accomuni i diversi livelli di pianificazione (regionale/locale); ○ individuare una lista di azioni prioritarie che gli Enti Locali coinvolti possono intraprendere per concorrere agli obiettivi regionali di sostenibilità. Tali azioni, che gli Enti Locali intendono attivare nei propri territori, rispondono a criteri di fattibilità e di efficacia costi/benefici, in modo da valorizzare le vocazioni dei rispettivi contesti; ○ selezionare, nelle Regioni coinvolte, ambiti territoriali locali (Comuni, Province, Comunità Montane) nei quali dare supporto alla preparazione dei Piani di Azione Locale, procedendo alla valutazione preliminare delle azioni, avviandone l’attuazione e un primo monitoraggio dei risultati; ○ avviare l’utilizzo del sistema informativo SIRENA20, mutuato da SIRENA - Sistema Informativo Energia e Ambiente di Regione Lombardia - e appositamente sviluppato per l’analisi dei dati energetici ed ambientali e la valutazione di scenari futuri. ○ diffondere tra gli stakeholders locali (dimensione regionale e locale) la consapevolezza dell’importanza del fattore CO come criterio strategico e prioritario per la definizione delle politiche e delle azioni per la sostenibilità energetica |
| Azioni principali | Per raggiungere questi obiettivi la Regione Basilicata ha messo in campo, già da alcuni anni, una forte azione politica fondata su una riconsiderazione complessiva dell’intero comparto energetico regionale che viene ad essere orientato decisamente verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili ed il |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|------------------|--|
| | <p>miglioramento dell'efficienza energetica in tutti i settori economici e sociali della regione. La definizione di un nuovo modello energetico regionale si sta delineando attraverso un processo di partecipazione e condivisione, che coinvolga tutti gli attori locali, degli obiettivi e delle azioni, quanto più ampio e condiviso possibile.</p> <p>Le azioni pilota individuate ricoprono alcune macro-aree strategiche: mobilità sostenibile, edilizia di qualità e nuove energie rinnovabili, la maggior parte delle quali sono oggetto di approfondimento nell'ambito delle attività del progetto Factor 20 attraverso la redazione di studi di fattibilità: - Ipotesi di realizzazione di una "smart-grid"⁹ ;</p> <p>Soddisfacimento del fabbisogno energetico di aree produttive attraverso lo sfruttamento di fonti rinnovabili disponibili in loco; - Efficientamento di edifici pubblici con alto valore storico-architettonico; - Fattibilità di un "Distretto energetico", per lo sviluppo di filiere produttive tecnologiche nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.</p> |
| Risultati | |

Figura 25 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08 ENV/IT/000430

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO E.4.1 LIFE - E4.1.3 LIFE08/NAT/IT/000372 | |
| Basilicata | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura ARUPA LIFE08/NAT/IT/000372 “– Azioni Urgenti di Salvaguardia degli Anfibi e Rettili della Gravina di Matera ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Basilicata |
| Provincia | <i>Matera</i> |
| Durata | <i>01/01/2010 – 30/06/2015</i> |
| Localizzazione del progetto | <i>Gravine di Matera</i> La Gravina di Matera costituisce uno dei più spettacolari paesaggi rupestri d'Italia, testimonianza dell'antico rapporto tra natura e uomo. Il territorio è caratterizzato da una roccia tenera, costituita da profondi solchi che disegnano rupi, grotte, gravine utilizzate dall'uomo che si è insediato sin dalla preistoria. I profondi canyon che separano gli altopiani sono l'elemento paesaggistico più ricorrente nel territorio protetto. Di grande suggestione la Gravina di Matera, enorme solco calcareo che attraversa il parco, con i suoi venti chilometri di lunghezza, risulta patrimonio umano, naturalistico e ambientale di inestimabile valore. Un territorio apparentemente desolato ma che nasconde ricchezze naturalistiche e testimonianze storiche di eccezionale valore. La Gravina di Matera a partire dal 1995 è inclusa nel sito SIC (Sito di interesse comunitario) e ZPS (Zona di protezione speciale) “Gravine di Matera” inserito nella “Rete natura 2000”. |
| Beneficiario coordinatore | <i>Amministrazione Provinciale di Matera</i> |
| Beneficiari associati | <i>Ente Parco Murgia Materana Università della Basilicata, Dipartimento Tecnico ed Economico per la Gestione del Territorio Agricolo e Forestale Associazione TECLA</i> |
| Obiettivo | Gli obiettivi specifici sono: preservare la scomparsa della fauna anfibia e dei rettili e mitigare i fattori di minaccia, mettere in campo iniziative volte a garantire la sopravvivenza delle popolazioni, mediante interventi di rinaturalizzazione dell'alveo, rimboschimenti, ripristino di muretti a secco, realizzazione di vivai forestali e vivai di moltiplicazione di anfibi, rettili ecc |
| Azioni principali | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Interventi di Conservazione e salvaguardia</i> • <i>comunicazione e diffusione dei risultati</i> • <i>Gestione degli interventi</i> |
| Risultati | Risultati Interventi di conservazione. Piano di comunicazione del progetto; Sito web attivo da giugno 2010; Brochure divulgativa; 2817 kit di educazione ambientale distribuiti; Newsletter; Video documentari; Attivazione sportello informativo per allevatori, agricoltori ed operatori locali; Pannelli informativi; Azioni di educazione ambientale rivolta a scuole; Rapporto divulgativo finale; Comunicati stampa; Conferenze stampa |

Figura 26- Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08/NAT/IT/000372

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.4 LIFE11 ENV/IT/000113 | |
| Basilicata | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE11 ENV/IT/000113 - Sistemi innovativi per il ripristino biochimico ed il monitoraggio dei suoli degradati ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Suolo) |
| Regione | Basilicata |
| Provincia | |
| Durata | 01/01/2013 - 31/03/2015 |
| Localizzazione del progetto | Basilicata, Emilia-Romagna, Spagna |
| Beneficiario coordinatore | CNR - Istituto per lo studio degli Ecosistemi di Pisa |
| Beneficiari associati | Azienda ALSIA, Consejo Superior De Investigaciones Científicas–Centro de Edafología y Biología Aplicada del Segura, Abonos Orgánicos Pedrín, AMEK S.c.r.l. |
| Obiettivo | Il principale obiettivo del progetto BIOREM è di dimostrare l'efficacia di un innovativo sistema integrato per il recupero ed il monitoraggio biochimico di suoli degradati. In particolare, il recupero della qualità del suolo viene effettuato attraverso l'applicazione di strategie basate sull'aggiunta di sostanza organica compostata e la piantumazione di specie arbustive ed arboree idonee. Il primo obiettivo del progetto è di valutare l'efficacia di queste tecniche di gestione per la stimolazione dell'attività biologica del terreno e per il miglioramento delle sue proprietà fisico-chimiche, caratteristiche che sono legate alla fertilità del suolo. Il secondo obiettivo del progetto mira ad identificare un sistema di monitoraggio dinamico in grado di rilevare l'evoluzione della qualità del suolo attraverso tecniche innovative che identificano le tipologie di microrganismi coinvolti nei processi di risposta dei suoli alle pratiche di gestione e la loro attività biologica. Dal punto di vista pratico, tale sistema potrebbe rappresentare una sorta di manuale di uso sostenibile del terreno utilizzabile dagli agricoltori e dagli esperti del settore, al fine di prevenire l'ulteriore degradazione della risorsa suolo. |
| Azioni principali | <p>Le azioni del progetto riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La caratterizzazione ed il monitoraggio chimico-fisico e biologico di 10 siti selezionati. Tali siti, di circa 360 m² ciascuno, sono localizzati in aree topograficamente e climaticamente diverse ma accomunate dall'alto rischio di degradazione; 5 siti in Italia (3 in Basilicata e 2 in Emilia Romagna) e 5 siti in Spagna (Murcia). • L'applicazione della sostanza organica (<i>compost</i>) a dosi definite sulla base delle caratteristiche iniziali del suolo. • La piantumazione in modo alternato di due specie vegetali autoctone: <i>Pino halepensis</i> and <i>Pistacia lentiscus</i>. |
| Risultati | I risultati preliminari relativi alla caratterizzazione iniziale del suolo hanno dimostrato che il metabolismo microbico e il ciclo del carbonio sono strettamente interdipendenti tra loro e positivamente influenzati dal contenuto di carbonio umico. Questi parametri hanno chiaramente discriminato i diversi siti e dimostrato una generale migliore qualità e funzionalità dei suoli Spagnoli rispetto a quelli Italiani. La sperimentazione è partita da sei mesi e in questo periodo è stato riscontrato che le strategie di bonifica proposte hanno già dimostrato la loro efficacia nel miglioramento |

| | |
|--|--|
| | <p>della qualità del suolo in termini di contenuto totale di C e N e di stimolazione delle attività biochimiche. I campi sperimentali sono ancora in fase di monitoraggio anche attraverso la determinazione di parametri più specifici, come ad esempio, le sostanze umiche con le loro caratteristiche chimico-strutturali e funzionali che riflettono il <i>turn over</i> della sostanza organica, l'efficienza in termini di sequestro del carbonio, e l'evoluzione dei processi biochimici responsabili della conservazione del suolo. I risultati che sono attesi per la fine del progetto possono essere così riassunti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Un aumento del contenuto di sostanza organica del suolo di circa 6t/ha;• Un incremento di circa il 24% del contenuto di carbonio del suolo;• Un aumento del 120% in termini di funzionalità microbica e biodiversità;• Il raggiungimento di una copertura vegetale pari al 95%;• Una completa riduzione (100%) della perdita di sostanza organica;• Una riduzione del 95% dell'erosione causata dall'acqua;• Un incremento della fertilità del suolo di circa 20-25%;• Un sequestro annuale di 130 g/m² di carbonio. |
|--|--|

Figura 27 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE11 ENV/IT/000113

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.5 LIFE13/NAT/IT/001075 | |
| Calabria | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | PAN LIFE - LIFE13/NAT/IT/001075 "Natura 2000 Programma Azioni" ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Calabria |
| Provincia | |
| Durata | Ottobre 2014 – Settembre 2017 |
| Localizzazione del progetto | |
| Beneficiario coordinatore | Regione Calabria: Settore Cooperazione e Internazionalizzazione del Dipartimento Presidenza |
| Beneficiari associati | Dipartimento Politiche dell'Ambiente/Settore Aree naturali protette, ed ancora Green Factor, il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra – Best dell'Università della Calabria, il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Comunità Ambiente, Chlora sas e CTS, Centro Turistico Studentesco e giovanile. |
| Obiettivo | <p>L'obiettivo principale del progetto è:</p> <p>l'elaborazione di un programma per la gestione a lungo termine della rete Natura 2000 in tutta la Calabria e per ripristinare in tale rete uno stato di conservazione soddisfacente e la coerenza a livello ecologico e funzionale. Informando e rendendo partecipi i cittadini della straordinaria varietà di forme ed ecosistemi, molti tra i quali rari o unici al mondo, in esso presenti. Con questo obiettivo la Regione Calabria lancia Pan Life, Programma Azione Rete Natura 2000, la rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Pan Life ha il compito di trasmettere in maniera capillare il ruolo dei siti Rete Natura per la Regione Calabria- ben 184, pari al 19% del territorio, con 69 tipi di habitat di cui 18 rari e a rischio- anche attraverso una campagna di comunicazione, una consultazione pubblica con il coinvolgimento dei portatori d'interesse e una serie di</p> |
| Azioni principali | Il progetto ha previsto alcune azioni di studio riferite alle esperienze sulla definizione di misure di conservazione per i siti marini in altre regioni europee, così come quello sui posti di lavoro creati nel settore pubblico e privato nella conservazione della biodiversità, nonché la valutazione del valore socio-economico e dei servizi eco-sistemiche della Rete Natura 2000 in Calabria. Ancora previste la formulazione delle misure di gestione per i siti marini e terrestri senza un piano di gestione e delle misure necessarie alla interconnessione dei siti della rete; la stima del costo delle misure di conservazione e del costo annuale della gestione della rete regionale fino al 2020 e l'elaborazione di un piano finanziario per la gestione della Rete Natura 2000 in Calabria; la stesura della strategia per la gestione della Rete Natura 2000 in Calabria; la selezione e stesura di 1-2 progetti prioritari pilota (progetti integrati). |
| Risultati | |

Figura 28 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE13/NAT/IT/001075

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.6 LIFE06 NAT/IT/000053 | |
| Campania | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura LIFE06 NAT/IT/000053 "Gestione della rete di SICp e ZPS nel Parco Nazionale N del Cilento e Vallo di Diano ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Campania |
| Provincia | Salerno |
| Durata | 1/01/2007 - 31/12/2010 |
| Localizzazione del progetto | Parco Nazionale, SIC e ZPS ricadenti nel parco |
| Attuatori del Progetto: | |
| Beneficiario coordinatore | Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano |
| Beneficiari associati | |
| Obiettivo | La rete di siti del PNCVD, provvisti di Piani di Gestione e designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione) costituirà il primo importante contributo italiano di area vasta ed approccio ecosistemico alla creazione della Rete Natura 2000 in Italia |
| Azioni principali | Redazione e adozione di Piani di Gestione per gruppi di SIC e ZPS16 |
| Risultati | |

Figura 29 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE06 NAT/IT/000053

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.7 NAT/IT/000198 | |
| Campania | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura NAT/IT/000198 "Faggete del Taburno"("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Campania |
| Provincia | Benevento |
| Durata | 1/01/2007 - 31/12/2010 |
| Localizzazione del progetto | Massiccio del Taburno |
| Beneficiario coordinatore | Provincia di Benevento |
| Beneficiari associati | Agenzia Sannita per l'Energia e l'Ambiente S.p.A; Centro studi naturalistici Onlus; Associazione locale WWF Sannio; Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è: Il progetto si sviluppa all'interno dei siti Natura 2000 del massiccio del Taburno e mira a salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat ivi presenti. |
| Azioni principali | saranno realizzati interventi selvicolturali finalizzati all'affermazione dei nuclei di <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Taxus baccata</i> e <i>Abies alba subsp. Apennina</i> e alla rinaturalizzazione di impianti artificiali di conifere. Saranno inoltre installati 700 bat-box per la riproduzione dei chiroterteri e creati 10 stagni per anfibi e rettili e un centro temporaneo per l'allevamento di anfibi. |
| Risultati | |

Figura 30 - Scheda Tipologica di Ricognizione NAT/IT/000198

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO E.4.1 LIFE - E4.1.8 LIFE11/ENV/IT/275 | |
| Campania | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE11/ENV/IT/275 - ECOREMED Implementation Of Eco-Compatible Protocols For Agricultural Soil Remediation In Litorale Domizio-Agro Aversano Nips ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Suolo) |
| Regione | Campania |
| Provincia | Caserta |
| Durata | 01/06/2012 - 31/05/2017 |
| Localizzazione del progetto | Litorale Domizio-Agro Aversano |
| Beneficiario coordinatore | Università degli Studi di Napoli Federico II - Centro Interdipartimentale di Ricerca "Ambiente" (CIRAM) |
| Beneficiari associati | REGIONE CAMPANIA ARPAC Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania. RISORSA srl |
| Obiettivo | Gli obiettivi sono: <ul style="list-style-type: none"> • definire nell'ambito del SIN "Litorale Domizio-Agro Aversano", un protocollo operativo per la bioremediation dei suoli contaminati basato su tecniche agricole ed eco-compatibili, dimostrandone gli effetti in specifiche aree inquinate, selezionate in accordo con le autorità competenti a Trentola-Ducenta, Villa Literno e Teverola • supportare gli agricoltori con strumenti amministrativi e normative mirati a migliorare la bonifica dei suoli agricoli inquinati e ripristinare la fertilità agronomica, la multifunzionalità e l'identità paesaggistica, m anche sensibilizzare cittadini, tecnici, esperti, agricoltori e amministratori all'importanza delle questioni ambientali che interessano la Campania, con particolare riferimento all'inquinamento dei suoli agricoli e alle prospettive della bonifica in un quadro di sostenibilità ambientale ed economica |
| Azioni principali | <ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione ambientale del SIN • Applicazione della bioremediation su 3 siti pilota • Uso delle biomasse per la produzione di energia • Monitoraggio (chimico, biologico, idrologico, paesaggistico, socio-economico) del sistema dal campo agli impianti per la produzione di energia |
| Risultati | |

Figura 31 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE11/ENV/IT/275

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.9 LIFE08 ENV/IT/000408 | |
| Campania | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE SOILCONS-WEB LIFE08 ENV/IT/000408 “Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”) |
| Regione | Campania |
| Provincia | Benevento |
| Durata | 01 gennaio 2010 - 31 dicembre 2014 |
| Localizzazione del progetto | |
| Beneficiario coordinatore | Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Agraria (DISSPAPA, DIAAT, ARBOPAVE) |
| Beneficiari associati | CNR Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo Regione Campania SeSIRCA ARIESPACE srl |
| Obiettivo | <p>L’obiettivo del progetto è: Multifunctional Soil Conservation and Land Management through the Development of a Web Based Spatial Decision Supporting System (SOILCONSWEB) nasce con lo scopo di sviluppare, testare ed implementare uno strumento innovativo di supporto alle decisioni (Spatial-DSS) su questioni relative alla conservazione del suolo e del paesaggio. Il DSS è progettato per fornire un supporto ai gestori del territorio per la migliore conservazione e gestione del suolo e del paesaggio e per facilitare l'attuazione di importanti, ma complesse direttive ambientali UE, regolamenti e piani nazionali di assegnazione. Lo strumento contiene diversi strati informativi spaziali, di alta qualità, relativi al suolo ed al paesaggio e sarà sviluppato attraverso il web (Web-based Spatial Decision Supporting System, WS-DSS). E’ attraverso il web che il DSS fornirà consulenze e consentirà agli utenti di utilizzare e produrre documenti, relazioni e mappe su importanti tematiche relative all'agricoltura ed all'ambiente.</p> <p>L’obiettivo specifico è: Il WS-DSS sarà sviluppato, testato ed applicato in un’area test di circa 20.000 ettari nel Sud Italia (Valle Telesina, provincia di Benevento, regione Campania) e nel corso del progetto sarà fornito ad altre quattro regioni europee.</p> |
| Azioni principali | <p>Azione 1: attività preparatoria del progetto. Prevede incontri tra i beneficiari per programmare le attività di ricerca . Azione 2: costruzione di una banca dati GIS affidabile. In questa azione sono contenute 5 sottoazioni che prevedono la raccolta dei dati preesistenti sull’area di studio, la produzione di nuovi strati informativi attraverso l’applicazione di tecniche innovative (geostatistica, reti neurali, analisi morfologiche dei modelli digitali del territorio, ecc.) per la spazializzazione dei dati e attraverso il monitoraggio di parametri ambientali (es. Indici vegetazionali, net primary production, soil sealing) mediante acquisizioni da piattaforme satellitari, la costruzione del SID (Spatial Inventory Database) che costituirà la principale fonte dati per il funzionamento del sistema. Azioni 3 e 4: sviluppo della modellistica di base e applicata. Queste azioni sono dedicate all’implementazione dei “motori” del sistema, i modelli, che costituiscono la vera innovazione nel progetto. La modellistica di base caratterizzata da modelli dinamici fisicamente basati (es. SWAP – Soil Water Atmospher Plant) fornirà mediante simulazioni informazioni necessarie (es. bilanci idrici dei suoli) all’utilizzo della modellistica applicata, come nel caso</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|------------------|---|
| | dell'utilizzo del modello RUSLE per la stima dell'erosione dei suoli. Oppure il modello CENTURY per la stima del declino della Sostanza Organica. Azione 5: sviluppo del web based SDSS – Spatial Decision Support System. Rappresenta il cuore del progetto ed è la fase di assemblaggio del sistema. Questo sarà costituito molto sinteticamente da: i) una banca dati (il SID); ii) un sistema per la gestione dei dati spaziali (GIS) e delle simulazioni dei modelli, realizzato su server dedicati; iii) un'interfaccia utente che consentirà di consultare il sistema via web. |
| Risultati | Il WS-DSS sarà liberamente utilizzabile da privati, gruppi di interesse, enti pubblici ed altri soggetti interessati. Il WS-DSS integrerà gli approcci decisionali classici tra istituzioni ed utente finale (procedure top-down) con un approccio diverso (bottom-up contributions) che consentirà all'utente finale di interagire e contribuire a migliorare il processo decisionale. |

Figura 32- Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08 ENV/IT/000408

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|---|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.10 ENV/IT/000719 | |
| Basilicata e Campania | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | CarbOnFarm - Life ENV/IT/000719 -“Adozione di pratiche sostenibili per la gestione della sostanza organica dei suoli negli agro-ecosistemi” ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI") |
| Regione | Basilicata e Campania |
| Provincia | |
| Durata | |
| Localizzazione del progetto | |
| Beneficiario coordinatore | |
| Beneficiari associati | Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Risonanza Magnetica Nucleare per l'Ambiente, l'Agro-Alimentare e i Nuovi Materiali, coordinatore del progetto |
| Obiettivo | <p>L'obiettivo del progetto è:</p> <p>l'uso sostenibile dei terreni agricoli attraverso il restauro e la conservazione della funzionalità del suolo, la valorizzazione del suo ruolo economico e ambientale negli agroecosistemi e il miglioramento delle biomasse agricole di riciclo. L'obiettivo principale del progetto è il miglioramento della sostanza organica del suolo (SOM), sia in quantità che qualità attraverso l'applicazione di metodi sostenibili di gestioni ambientali.</p> <p>L'obiettivo specifico è:</p> <p>adozione di processi di compostaggio in azienda promuovendo la valorizzazione produttiva ed economica delle biomasse residuali dalle attività agricole locali.</p> |
| Azioni principali | |
| Risultati | |

Figura 33 - Scheda Tipologica di Ricognizione ENV/IT/000719

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.11 LIFE05 NAT/IT/000026 | |
| Molise | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura LIFE05 NAT/IT/000026 "Interventi urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore" ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Molise |
| Provincia | |
| Durata | (1/10/2005 31/3/2010) |
| Localizzazione del progetto | SIC del Fiume Fortore |
| Beneficiario coordinatore | Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali (FG) |
| Beneficiari associati | Regione Molise, regione Puglia, Regione Campania, Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, Centro studi Naturalistici O.n.l.u.s. |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è: protezione e salvaguardia delle valenze naturalistiche locali, realizzazione di alcune delle azioni più urgenti previste dal Piano di Gestione, creazione di nuova occupazione e imprese a livello locale; promozione del comprensorio agricolo e produttivo della valle del fiume Fortore. |
| Azioni principali | <i>1. l'attuazione di interventi che puntino direttamente a salvaguardare e ricostituire gli habitat minacciati e/o degradati e a sostenere le specie animali maggiormente penalizzate attraverso 1) la realizzazione di adeguate sistemazioni idraulicoforestali per sponde, alvei e aree golenali, che mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e 2) il posizionamento di bat box per chiroterri e carnai per rapaci;</i> <i>2. l'avvio di una politica di gestione integrata del bacino fluviale con il coinvolgimento di tutti i soggetti sociali (associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, proloco, scuole, università), istituzionali (Comuni, Province, Comunità montane, Regioni) ed economici (agricoltori, allevatori, industriali) attraverso l'adozione di misure diversificate (comitato di coordinamento per il piano di gestione, programmi scolastici di educazione ambientale, campagne di sensibilizzazione del pubblico, incentivi per pratiche agricole a basso impatto ambientale).</i> |
| Risultati | |

Figura 34 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE05 NAT/IT/000026

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.12 LIFE08 NAT/IT/000324 | |
| Molise | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE+ DINAMO – LIFE08 NAT/IT/000324 Molise Increasing endangered bioDiversity iN Agricultural and semi-natural areas: a demonstrative Management mOdel (DINAMO) ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | <i>Molise</i> |
| Provincia | |
| Durata | 01/01/2010 - 31/12/2012 |
| Localizzazione del progetto | Basso Molise |
| Beneficiario coordinatore | Universita' Degli Studi Del Molise |
| Beneficiari associati | ENEA; IGEAM DD; CIA (più 24 aziende agricole e 4 Comuni) |
| Obiettivo | <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la conservazione e l'incremento della biodiversità delle aree agricole e seminaturali realizzando un modello innovativo per la gestione integrata degli interventi dei soggetti privati e pubblici. Il territorio rurale, gestito in modo opportuno, può infatti fornire una serie di servizi diretti per l'ambiente e la biodiversità • Dimostrare l'efficacia di un modello replicabile di gestione integrata territoriale finalizzato all'arresto della perdita di biodiversità che coinvolga sia soggetti pubblici che privati. • Promuovere la conservazione e l'incremento di specie target a rischio di estinzione e dei loro habitat in aree agricole e seminaturali tramite pratiche dimostrative in grado di favorire l'integrazione e la complementarità tra politiche europee ambientali e rurali. |
| Azioni principali | <p>a. Azioni preparatorie Project management; Analisi del contesto territoriale; Individuazione delle buone pratiche; Realizzazione di un Sistema di Supporto alle Decisioni; Individuazione di fabbisogni e tipologie di intervento Processo di consultazione e di coinvolgimento degli stakeholder</p> <p>c. Azioni concrete di conservazione Attuazione interventi diretti Attuazione interventi di buone pratiche</p> <p>d. Disseminazione dei risultati Workshop informativi Manuale e linee guida</p> <p>e. Monitoraggio Gestione e monitoraggio del progetto Monitoraggio della biodiversità</p> |
| Risultati | Recupero di 5 ettari di aree non produttive o prossime a corsi/bacini d'acqua per la ricostituzione della vegetazione arbustiva e arborea locale, ricreando degli habitat boscati di rilevante significato ecologico. Ricomparsa di specie animali di particolare interesse comunitario . |

Figura 35 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08 NAT/IT/000324

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.13 LIFE09NAT-IT-000149 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura + LIFE09NAT-IT-000149 "Conservazione e ripristino di habitat e specie nel Parco Regionale Bosco dell'Incoronata" nel comune Di Foggia ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Puglia |
| Provincia | Foggia |
| Durata | |
| Localizzazione del progetto | Valle del Cervaro - Bosco Incoronata (FG) |
| Beneficiario coordinatore | COMUNE DI FOGGIA |
| Beneficiari associati | UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FOGGIA; CENTRO STUDI NATURALISTICI - ONLUS |
| Obiettivo | <p>L'obiettivo del progetto è:</p> <p>L'azione ha l'obiettivo di far fronte al decremento delle popolazioni di chiroterri dovuto alla riduzione dei dormitori a causa dell'artificializzazione dell'alveo e delle sponde del vicino torrente Cervaro, di precedenti interventi di riforestazione con specie esotiche e/o alloctone e della scomparsa degli elementi di naturalità nella matrice agricola. A causa di ciò è stata riscontrata la contrazione dell'areale e una riduzione significativa dei nuclei di chiroterrofauna.</p> <p>La chiroterrofauna è attualmente uno dei gruppi animali che maggiormente ha subito e subisce ricadute ecologiche sulla sua popolazione a causa dell'artificializzazione degli habitat e dell'inquinamento si pensi all'impatto su questi insettivori dovuto all'uso di pesticidi usati contro gli insetti in agricoltura). Molte specie di chiroterri sono quindi in estinzione, rare, poco conosciute o generalmente in decremento.</p> <p>Per i motivi citati sopra è fondamentale incrementare i siti di rifugio e riproduzione per la chiroterrofauna.</p> |
| Azioni principali | <p>Ai margini del bosco, tra i pascoli naturali e non lontano dal torrente Cervaro, è presente un edificio, costruito negli anni novanta dal comune di Foggia, che avrebbe dovuto fungere da centro direzionale per l'area naturale ma che non è mai entrato in funzione. Il fabbricato, con struttura portante in cemento armato, ha una pianta rettangolare ed una forma che richiama lontanamente i vecchi capannoni agricoli per il ricovero del foraggio. Ha un tetto a capanna, sorretto da capriate ed assito in legno, che copre un ampio terrazzo il quale a sua volta si sviluppa per l'intera pianta del fabbricato. Il terrazzo, contornato da un parapetto in muratura, è su due livelli sfalsati che si raggiungono, a partire dal piano di campagna, tramite una scala esterna. L'intera costruzione si presenta all'occhio del visitatore vandalizzata da molti anni, con i locali al piano terra del tutto inservibili ed alcune parti della copertura in legno divelte; il pavimento del terrazzo è stato lasciato allo stato grezzo.</p> <p>Catastalmente il fabbricato è ubicato al foglio 196, particella 704. L'intervento prevede di chiudere parte del terrazzo del fabbricato esistente per realizzare il bat-roost. La parte di terrazzo scelta è quella a quota superiore in quanto sull'altra parte del tetto è stata già osservata la presenza di chiroterri locale così ricavato sarà suddiviso in due vani, uno più grande di circa 158 mq, e l'altro più piccolo di circa 26 mq, per una superficie complessiva di circa 184 mq, con un'altezza massima al colmo di 5,10 metri ed una minima all'imposta di 2,45 metri. La parete esterna verso est del vano più grande, in direzione del bosco, sarà dotata di idonei accessi per la chiroterrofauna. Saranno realizzati</p> |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|------------------|---|
| | <p>sia passaggi adatti per l'ingresso in volo che altri per l'ingresso in arrampicata. I primi saranno costituiti da fori di 40x10 cm, mentre per i secondi saranno realizzate vicino all'attacco con la falda del tetto delle apposite fessure. A volte i sottotetti, oltre che dai Pipistrelli, potrebbero venir colonizzati da Piccioni, animali che possono creare ben maggiori problemi di convivenza rispetto ai Chiroterri, sia dal punto di vista igienico che da quello del disturbo. Al fine di precludere l'accesso al sottotetto a questi uccelli, senza impedirlo ai Pipistrelli, si utilizzeranno degli opportuni accorgimenti: per le aperture con ingresso del tipo "in volo" l'altezza utile sarà limitata a massimo 10 cm, per quelle con ingresso del tipo "in arrampicata" sarà costruito uno sbarramento più efficace con due tavole di legno grezzo (deve essere più ruvido possibile per favorire l'appiglio ai Pipistrelli) leggermente sfalsate tra loro. Per il vano più piccolo sarà realizzato un unico foro di accesso circolare, di diametro 50 cm., collocato sulla parete ovest.</p> <p>Si è scelto di dotare una sola parete di aperture in modo da evitare correnti d'aria e quindi limitare le variazioni di temperatura e di umidità.</p> <p>All'interno saranno eseguiti lavori di adeguamento finalizzati a favorire l'ospitalità di diverse specie di chiroterri. Per adattare il sottotetto dell'edificio all'utilizzo da parte dei pipistrelli saranno posizionati dei pannelli di legno grezzo su soffitti e pareti per circa 50 mq complessivi, mentre all'interno dell'edificio verranno realizzate e installate 40 batboard per una lunghezza complessiva di 15 metri. Le bat board sono tavole sovrapposte di legno grezzo (non trattato e reso appositamente scabro), sistemate in modo da lasciare un interstizio di non più di due centimetri dove i chiroterri possono trovare rifugio. Anche gli interstizi tra gli elementi strutturali delle capriate saranno adattati per creare dei microambienti: a tal fine verranno inchiodate delle tavole tra i puntoni, il monaco e le saette in modo da delimitare un volume utilizzabile dai chiroterri. Le pareti interne saranno intonacate al rustico in modo da lasciare una superficie ruvida, utile per l'appiglio dei pipistrelli. Per favorire le saltuarie operazioni di pulizia del locale e la rimozione del guano che, si spera, si accumulerà nel tempo, saranno realizzate delle apposite fessure al livello del pavimento in modo da poter rimuovere il materiale semplicemente per caduta.</p> <p>La realizzazione del bat-roost avverrà con le seguenti procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimozione dell'attuale copertura in pietra dei parapetti; - ripristino delle parti mancanti di copertura in legno e dell'impermeabilizzazione; - realizzazione delle murature di tompagno e dei divisori, completi di intonaco (liscio all'esterno e grezzo all'interno) e tinteggiatura (solo all'esterno); - realizzazione degli accessi esterni per i pipistrelli; - installazione delle porte di accesso per l'ispezione ai locali; - posizionamento dei pannelli di legno e delle bat-board all'interno dei locali; - posizionamento di un pannello informativo in legno tipo CAI all'esterno del fabbricato. |
| Risultati | |

Figura 36 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE09NAT-IT-000149

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.14 LIFE05NAT/IT/000050 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura LIFE05NAT/IT/000050 "Tutela degli habitat costieri nel SIC Torre Guaceto" ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Puglia |
| Provincia | <i>Brindisi Carovigno</i> |
| Durata | Inizio 2002 fine 2003 dei primi lavori. Inizio 2006 fine 2008 dei successivi lavori. |
| Localizzazione del progetto | Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto |
| Beneficiario coordinatore | Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Mare |
| Beneficiari associati | CODRA Mediterranea |
| Obiettivo | Contrastare i processi di erosione e il degrado dell'ambiente dunale per evitare la riduzione della varietà floristica. |
| Azioni principali | Interventi, ultimati nel 2001, di tutela e conservazione dell'area di particolare pregio ambientale "Torre Guaceto" 2° lotto - POP Puglia 1994/1999 Misura 7.3.9. Interventi di tipo selvicolturale, eseguiti in zona SIC, con recinzioni con muri a secco, chiudende in legno rilavorato, piantumazioni di macchia mediterranea. Committente: Comune di Carovigno (BR). Restauro e ripristino di habitat costieri nell'Area marina protetta di Torre Guaceto (azione pilota con tecnologia innovativa di conservazione in situ ed ex situ). Progetto LIFE HABCoast Azioni di tutela di habitat prioritari costieri di Torre Guaceto. |
| Risultati | Azioni di sensibilizzazione e informazione della comunità locale Per promuovere presso la popolazione locale le azioni intraprese dal progetto, è stato sviluppato un programma di educazione ambientale presso le scuole del territorio al fine di accrescere il consenso della popolazione nei confronti della riserva. Diversi incontri con gli stakeholder hanno coinvolto ed informato i soggetti interessati a diverso titolo al territorio della riserva (agricoltori, organizzazioni e associazioni di categoria, ambientalisti, operatori economici e turistici ed Amministrazioni Comunali) circa la risoluzione di eventuali situazioni di conflitto che possono nascere tra l'esigenza di conservazione dell'ambiente naturale e le attività antropiche presenti nell'area. In particolare, presso la sede del Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, si sono svolte riunioni pubbliche periodiche, con metodologie appropriate di partecipazione e cercando il Massimo del coinvolgimento, per illustrare un percorso condiviso per la conservazione degli habitat. |

Figura 37 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE05NAT/IT/000050

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.15 LIFE09 NAT/IT/000150 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura LIFE09 NAT/IT/000150 "Interventi di conservazione degli habitat delle zone umide costiere nel SIC Zone umide della Capitanata" Zone Umide Sipontine ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | <i>Puglia</i> |
| Provincia | |
| Durata | dal 01/09/2010 al 30/06/2016 |
| Localizzazione del progetto | Zone umide della Capitanata" e dalla Zona a Protezione Speciale "Paludi presso il Golfo di Manfredonia", |
| Beneficiario coordinatore | Regione Puglia Assessorato alla Qualità del Territorio |
| Beneficiari associati | Centro Studi Naturalistici-onlus Consorzio per la Bonifica della Capitanata Oasi Lago Salso s.p.a |
| Obiettivo | LIFE+ Natura e biodiversità, nel cui ambito specifico si inserisce il progetto "Zone Umide Sipontine", ha lo scopo di contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità, in particolare della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE, "Uccelli"). |
| Azioni principali | Il progetto prevede sette azioni concrete di conservazione, ripristino e miglioramento per gli habitat oggetto di intervento. Queste azioni consistono in: a) Realizzazione di un vivaio con eco tipi locali per consentire la piantumazione di essenze tipiche degli habitat oggetto di intervento; b) Ripristino di 40 ettari dell'habitat 1150 * "Lagune costiere" attraverso attività di scavo, ripristino idraulico e piantumazione di essenze locali; c) Ripristino di 110 ettari dell'habitat 1510 * "Steppe salate mediterranee" (Limonietalia) attraverso attività di scavo, ripristino idraulico e piantumazione di essenze locali; e) Restauro di 1.500 metri dell'habitat 2250* "Dune costiere con Juniperus spp" attraverso attività di sagomatura delle dune, di piantumazione di essenze locali ed altre strutture per la difesa della duna; f) Miglioramento di 30 ettari dell'habitat 2270 * "Dune con foreste di Pinus pinea e / o Pinus pinaster" attraverso il taglio selettivo delle specie di origine alloctona; f) Realizzazione di recinzioni per evitare la pressione antropica; g) Riduzione della pressione turistica con la creazione di percorsi; |
| Risultati | |

Figura 38 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE09 NAT/IT/000150

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.16 LIFE07 NAT/IT/00450 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura LIFE CENT.OLI.MED LIFE07 NAT/IT/00450 "Conservazione e valorizzazione degli oliveti secolari quali aree agricole ad elevato valore naturale" ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | <i>Puglia</i> |
| Provincia | |
| Durata | <i>01/02/2009 - 30/04/2012</i> |
| Localizzazione del progetto | <i>Italia/Creta:</i> <i>Riserva Naturale di Torre Guaceto</i> <i>Riserva Naturale Le Cesine</i> <i>Parco Nazionale del Gargano</i> <i>Parco Regionale delle dune costiere di Torre Canne</i> <i>Creta - Bugiukliana</i> |
| Beneficiario coordinatore | <i>C.I.H.E.A.M. Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari</i> |
| Beneficiari associati | Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Italia), Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali (Italia), Istituto Agronomico Mediterraneo di Chania (Grecia) |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è: Questo progetto si concentra sull'identificazione, designazione e conservazione degli oliveti secolari mediterranei come aree agricole ad alto valore naturale. Il progetto mira anche a sviluppare linee guida per la gestione agro-ambientale di questi antichi oliveti |
| Azioni principali | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Studi preliminari sulla caratterizzazione morfo-genetica ed ambientale della biodiversità.</i> • <i>Incremento della biodiversità attraverso azioni di rinaturalizzazione, creando micro-habitat mediante piantagione di arbusti ed alberi, inerbimenti e costruzione di muri a secco.</i> • <i>Sviluppo ed applicazione di linee-guida per aiutare gli agricoltori a proteggere la biodiversità negli oliveti secolari.</i> • <i>Sviluppo di un piano di miglioramento economico degli oliveti secolari.</i> • <i>Elaborazione ed applicazione di un modello innovativo di governance.</i> • <i>Elaborazione di in piano di Azione Euro-Mediterraneo per la protezione degli oliveti secolari</i> |
| Risultati | |

Figura 39 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE07 NAT/IT/00450

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.17 LIFE08 NAT/IT/000326 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura FAUNA DI MONTENERO - LIFE08 NAT/IT/000326 "Urgent Pilot Actions For Amphibians, Reptiles And Chiroptera Of Montenero" ("NATURA E BIODIVERSITÀ") |
| Regione | Puglia |
| Provincia | |
| Durata | 01-OCT-2010 - 30-JUN -2015 |
| Localizzazione del progetto | SIC - Monte Calvo / Piana di Montenero |
| Beneficiario coordinatore | Ente Parco Nazionale del Gargano |
| Beneficiari associati | Azienda agricola Montenero Centro Studi Naturalistici Onlus |
| Obiettivo | <p>L'obiettivo del progetto è: Le principali minacce per le specie citate che il progetto si propone di affrontare sono: bonifica delle zone umide minori e mancanza di aree tampone; <i>inbreeding</i>; siccità estiva; scomparsa degli elementi di naturalità presenti nella matrice agricola; disturbo antropico nelle grotte.</p> <p>L'obiettivo specifico è: Scopo del progetto Life+ Fauna di Montenero è garantire la sopravvivenza e l'incremento della popolazione di alcune specie di anfibi, rettili e chiroterteri nel SIC IT9110026 Monte Calvo-Piana di Montenero</p> |
| Azioni principali | Le azioni del progetto saranno condotte in uno dei più importanti siti chiave italiani per le seguenti specie: <i>Triturus carnifex</i> , <i>Triturus vulgaris</i> . Il sito è importante anche a livello europeo e globale perchè le popolazioni delle su menzionate specie si trovano principalmente in sud Italia. A livello regionale, il sito è un'area strategica per la conservazione di <i>Elaphe quatuorlineata</i> . |
| Risultati | Mediante le azioni del progetto si inteso incrementare le popolazioni di anfibi e rettili e di ripristinare le aree trofiche, di rifugio e riproduttive per la ricostituzione delle popolazioni in pericolo. |

Figura 40 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE08 NAT/IT/000326

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.18 LIFE09 ENV/IT/000061 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE09 ENV/IT/000061 Sistema Integrato per la gestione sostenibile dei residui di Posidonia Spiaggiata P.R.I.M.E. ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Rifiuti) |
| Regione | Puglia |
| Provincia | |
| Durata | 01/09/2010 - 31/12/2013 |
| Localizzazione del progetto | Puglia |
| Beneficiario coordinatore | Comune di Mola di Bari (Bari) |
| Beneficiari associati | Eco-logica Srl, CNR ISPA, Aseco Spa, Tecoma Drying Technology Srl |
| Obiettivo | l'obiettivo è quello di definire un Sistema Integrato di Gestione dei residui spiaggiati di posidonia per cogliere e valutare gli aspetti legati all'ecosistema marino e costiero e al potenziale riutilizzo in agricoltura. La norma di riferimento per la gestione delle biomasse marine spiaggiate è il D.lgs. n. 152/2006 che identifica i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle spiagge come Rifiuti Solidi Urbani. Gli accumuli di posidonia spiaggiata, seppur vissuti come un disagio, hanno una funzione indispensabile nell'ecologia dell'ambiente litorale, contrastando il fenomeno di erosione delle coste, ed essendo elemento importantissimo del ciclo di vita delle spiagge. |
| Azioni principali | Progetto PRIME si è articolato in 7 azioni: <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1: Gestione e monitoraggio del progetto. • Azione 2: Conoscenza. • Azione 3: Analisi e valutazione. • Azione 4: Raccolta, pretrattamento e movimentazione • Azione 5: Valorizzazione. • Azione 6: Comunicazione e sensibilizzazione. • Azione 7: Formazione. |
| Risultati | Oltre alla sperimentazione del prototipo di "Setaccio Rotativo" è stato realizzato il primo esempio di stoccaggio temporaneo su larga scala di residui di posidonia spiaggiata (circa 140 m3) con lo specifico obiettivo di ridurre la salinità sottoponendo in modo mirato il materiale all'azione dilavante delle piogge. È stato dimostrato come al termine del periodo di trattamento la salinità dei residui è perfettamente compatibile con il processo di compostaggio, acquisendo informazioni sui tempi e sulle quantità di pioggia necessaria, oltre che sui criteri per allestire in maniera opportuna l'area di stoccaggio. È emerso come, in generale, i residui di posidonia possano essere utilizzati in tutta tranquillità per la produzione di compost |

Figura 41 - Scheda Tipologica di Ricognizione LIFE09 ENV/IT/000061

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.19 - LIFE08 NAT/IT/000326 | |
| Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE + Natura FAUNA DI MONTENERO - LIFE08 NAT/IT/000326“Urgent Pilot Actions For Amphibians, Reptiles And Chiroptera Of Montenero” |
| Regione | Puglia |
| Provincia | |
| Durata | |
| Localizzazione del progetto | <i>Parco Nazionale del Gargano</i> |
| Beneficiario coordinatore | Ente Parco Nazionale del Gargano |
| Beneficiari associati | Azienda Agricola Montenero; CSN Onlus |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è quello di garantire la sopravvivenza e l'incremento |
| Azioni principali | Bbonifica delle zone umide minori e mancanza di aree tampone; <i>inbreeding</i> ; siccità estiva; scomparsa degli elementi di naturalità presenti nella matrice agricola; disturbo antropico nelle grotte. |
| Risultati | Il progetto ha inteso incrementare le popolazioni di anfibi e rettili e di ripristinare le aree trofiche, di rifugio e riproduttive per la ricostituzione delle popolazioni in pericolo. Le azioni del progetto saranno condotte in uno dei più importanti siti chiave italiani per le seguenti specie: <i>Triturus carnifex</i> , <i>Triturus vulgaris</i> . Il sito è importante anche a livello europeo e globale perchè le popolazioni delle su menzionate specie si trovano principalmente in sud Italia. A livello regionale, il sito è un'area strategica per la conservazione di <i>Elaphe quatuorlineata</i> . |

Figura 42 - Scheda Tipologica di Ricognizione - LIFE08 NAT/IT/000326

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO | |
| E.4.1 LIFE - E4.1.20 - LIFE09 ENV/IT/000115 | |
| Campania/Basilicata/Molise/Puglia | |
| Titolo del progetto e/o acronimo: | LIFE09 ENV/IT/000115 "Azioni di sostegno per la governance ambientale a livello locale" – Progetto SUN EAGLE ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Cambiamenti Climatici) |
| Regione | Campania/Basilicata/Molise/Puglia |
| Provincia | |
| Durata | 01/09/2010 - 30/06/2014 |
| Localizzazione del progetto | Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Regione dell'Epiro in Grecia, Malta |
| Beneficiario coordinatore | SUN - Seconda Università Degli Studi di Napoli |
| Beneficiari associati | Associazione Nazionale Comuni Italiani di Napoli, Laboratorio CRAET Società Cooperativa, Comunità Montana "Medio Basento", Comunità Montana "Vallo di Diano", Comunità Montana "Val Sarmento", Local Council's Association of Malta, Comunità Montana "Basso Sinni", Comunità Montana "Alburni", Unione dei Comuni "Alto Calore", Amministrazione Provinciale di Salerno, Comunità Montana "Trigno Medio Biferno", Comunità Montana "Lagonegrese", Comunità Montana "dell'Ufita", Comunità Montana "Melandro", Comunità Montana "Monte Santa Croce", Comunità Montana "Tanagro Alto e Medio Sele", Comunità Montana "Collina Materana", Comunità Montana dei "Monti Dauni Meridionali", Comunità Montana "Alto Agri", ETANAM S.a. l.g.o. – Development Agency for South Epirus Grecia - Comunità Montana "Medio Agri", Unione dei Comuni "Antico Clanis" |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è quello di mettere in campo una iniziativa pluriennale per la sperimentazione di strumenti di governance, sostegno e accompagnamento, per la definizione di azioni locali connesse all'attuazione del protocollo di Kyoto. Attraverso metodi partecipati, volti a coniugare obiettivi globali di riduzione delle emissioni con obiettivi locali di sostenibilità, il progetto SUN EAGLE declina visioni, metodi e strumenti a supporto dell'azione nel contesto degli enti montani e delle politiche locali di salvaguardia ambientale e di razionalizzazione del consumo di risorse naturali. La montagna da vincolo di sviluppo e problema socioeconomico ed ambientale a valore aggiunto per le comunità locali ed opportunità di sviluppo in termini economici, culturali ed ambientali. In tal senso, SUNEAGLE, favorendo le specificità e le vocazioni territoriali nell'Appennino meridionale italiano, attraverso l'adozione di strumenti sviluppati negli ultimi anni per la contabilizzazione, la pianificazione di azioni di riduzione e compensazione, la comunicazione e la valorizzazione degli scambi di azioni di sostenibilità locale connessi con il tema della riduzione delle emissioni climalteranti, dimostra l'efficacia del trasferimento di buone pratiche anche nel confronto con realtà territoriali ed amministrative quali Malta ed il Sud Epiro in Grecia. |
| Azioni principali | <p>Gestione delle foreste e dei sinks di carbonio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misurazione del potenziale di assorbimento del territorio, • Piani di afforestazione e riforestazione, • Programmazione forestale LU.LUC.F. <p>Mercato volontario locale del carbonio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e implementazione di un database per le azioni di contabilizzazione della CO2, • Configurazione del mercato locale del carbonio, |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | |
|-------------------------|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione, sviluppo e organizzazione del mercato locale del carbonio <p>Zone management</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione locale degli obiettivi di Kyoto, • Controllo energetico degli edifici pubblici, • Sostenibilità ambientale dei consumi nella pubblica amministrazione, • Integrazione della strategia climatica nella strategia locale, • Contabilità ambientale locale e reporting, • Valutazione del risparmio di energia, auditing e piani di efficientamento energetico, • Costituzione del gruppo di lavoro sugli acquisti verdi, • Unità centrale per gli acquisti verdi <p>Eventi di disseminazione e comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incontri con stakeholders; • Disseminazione pubblica |
| <p>Risultati</p> | <p>Il progetto ha innescato un processo virtuoso nel contesto degli enti locali montani tale da attivare in concreto politiche ambientali in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. L'insieme delle azioni di progetto, nelle diverse realtà territoriali e regionali coinvolte (Campania, Basilicata, Puglia, Molise, Malta, Sud Epiro), ha contribuito ad avviare percorsi di riduzione delle emissioni ed ha posto al centro dell'interesse delle comunità locali il tema della valorizzazione delle foreste e dei boschi per la difesa e valorizzazione economica e sociale dell'ecosistema naturale. È stato sviluppato un Modello operativo di funzionamento del mercato volontario basato su un sistema di scambi tra attori pubblici (che attestano la propria capacità di stoccaggio di determinate quantità di CO2 sequestrata anche attraverso interventi forestali) attivando meccanismi di compensazione. È stata implementata la Piattaforma di calcolo delle emissioni CO2CALC e la Piattaforma di scambio delle azioni di sostenibilità. In merito alle attività di gestione delle foreste sono state compiute la mappatura delle foreste sul totale delle aree coinvolte e la stima della capacità di assorbimento della CO2 in ambito locale per tutti gli enti montani coinvolti, nonché sono stati predisposti i piani forestali come LULUCF (<i>Land Use, Land-Use Change and Forestry</i>). Importanti sono state le azioni di diffusione e disseminazione, nonché le attività di supporto e <i>training</i>, per amministratori e funzionari pubblici, sui temi specifici di progetto come gestione forestale e contabilità ambientale, <i>auditing</i> energetico, <i>green public procurement</i> che hanno portato alla realizzazione di 78 audit energetici su altrettanti edifici pubblici, l'approvazione di 82 Regolamenti sugli Acquisti Verdi ed hanno favorito l'adesione al Patto dei Sindaci da parte di 130 enti locali.</p> |

Figura 43 - Scheda Tipologica di Ricognizione - LIFE09 ENV/IT/000115

4.2 Contratti fiume

In riferimento ai Contratti Fiume nel territorio del Distretto si segnala l'avvio dei seguenti:

- ✓ **Nella REGIONE CALABRIA**
 - Contratto Di Fiume Crati
- ✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**
 - Contratto Di Fiume Calore
 - Contratto Di Fiume, Foce, Falda E Costa, In Provincia Di Salerno
 - Contratto Di Fiume Basso Volturno
 - Contratto Di Fiume Regi Lagni
- ✓ **Nella REGIONE LAZIO**
 - Contratto Di Fiume Cosa
- ✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO e MOLISE**
 - Contratto Di Fiume Trigno
- ✓ **Nelle REGIONI PUGLIA, BASILICATA e CAMPANIA**
 - Contratto Di Fiume Alto Ofanto
- ✓ **Nelle REGIONI LAZIO e CAMPANIA**
 - Contratto Di Fiume Area Medio Garigliano

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.1 - CONTRATTO DI FIUME CRATI | |
| TERRITORIO | Distretto:-Regione Calabria. |
| ENTI COINVOLTI | Provincia di Cosenza ; Comune di San Pietro in Guarano ; altri enti da definire |
| TITOLO DEL PROGETTO | Verso Il Contratto di fiume Crati |
| CONTRATTO DEFINITO | Bozza Contatto fine ottobre 2015 |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Tutto il Tratto del Fiume Crati |

Figura 44 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Crati (Regione Calabria)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.2 CONTRATTO DI FIUME CALORE | |
| TERRITORIO | Distretto:-Regione Campania in Provincia di Benevento ed Avellino. Delibera della Regione Campania n. 452 del 22/10/2013 con oggetto Promozione contratti di fiume e di lago e diffusione carta nazionale dei contratti di fiume. |
| ENTI COINVOLTI | Comitato di Tutela del Fiume Calore; WWF Sannio Lipu; Autorità di bacino Iri Garigliano e Volturno; Regione Campania Provincia di Avellino, Provincia di Benevento; Parco Regionale dei Monti Picentini; ARPAC; ATO1 Calore Irpino; Comunità Montane; Corpo forestale dello Stato. Comuni provincia di Avellino: Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Montemarano, Nusco, Castelfranci, Castelvetero Sul Calore, San Mango Sul Calore, Paternopoli, Luogosano, Lapio, Taurasi, Montemiletto, Torre Le Nocelle, Mirabella Eclano, Venticano. Comuni della provincia di Benevento: Paduli, Apice, Benevento, Castelpoto, Torrecuso, Ponte, Casalduni, Paupisi, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore, Guardia Sanframondi, Amorosi, Melizzano; Associazioni ambientaliste; Associazioni sportive, culturali; Imprenditori agricoli. |
| TITOLO DEL PROGETTO | la Riqualificazione dei Bacini Idrografici. |
| CONTRATTO DEFINITO | Avviato inizio 2014, in via di definizione |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Il corso fluviale Calore Irpino/Beneventano |

Figura 45 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Calore (Regione Campania)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.3 CONTRATTO DI FIUME BASSO VOLTURNO | |
| TERRITORIO | Distretto:-Regione Campania. |
| ENTI COINVOLTI | Comune di Canello ed Arnone ; Comune di Grazzanise ; Comune di Capua ; Comune di Castel Volturno ; Comune di Santa Maria la Fossa; |
| TITOLO DEL PROGETTO | Riqualificazione fluviale del Basso Volturno |
| CONTRATTO DEFINITO | In itinere |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Da Capua alla Foce |

Figura 46 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Volturno (Regione Campania)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.4 CONTRATTO DI FIUME REGI LAGNI | |
| TERRITORIO | Distretto:-Regione Campania. |
| ENTI COINVOLTI | Regione e Comuni attraversati dai Regi Lagni |
| TITOLO DEL PROGETTO | Agenda 21 Per il Contratto di Fiume per i Regi Lagni |
| CONTRATTO DEFINITO | Da Definire |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Tutto il corso di Regi Lagni |

Figura 47 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Regi Lagni (Regione Campania)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.5 CONTRATTO DI FIUME, FOCE, FALDA E COSTA, IN PROVINCIA DI SALERNO | |
| TERRITORIO | Distretto: Regione Campania. |
| ENTI COINVOLTI | Provincia di Salerno e altri enti locali |
| TITOLO DEL PROGETTO | Attivare la salvaguardia dei fiumi, aree di foce e di falda |
| CONTRATTO DEFINITO | Adesione 10 Ottobre 2014 alla Carta Nazionale dei Contratti Fiume |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Da definire |

Figura 48 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto dei fiume costa della provincia di Salerno (Regione Campania)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.6 CONTRATTO DI FIUME COSA | |
| TERRITORIO RICADENTE | Distretto: Regioni Lazio e Campania. |
| ENTI COINVOLTI | Provincia di Frosinone; Comune di Guarcino ; Comune di Vico nel Lazio; Comune di Collepardo ; Comune di Alatri ; Comune di Veroli ; Comune di Frosinone; Comune di Ceccano – XII Comunità Montana; la Rete Territoriale Scolastica; il Coordinamento delle Associazioni per il Parco Urbano del Fiume Cosa; Coldiretti Frosinone; CGIL ; CISL; UIL; UGL; Legacoop Lazio; Consorzio di Bonifica Sud Di Anagni; Autorità di bacino Del Liri Garigliano e Volturno; Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. |
| TITOLO DEL PROGETTO | Riqualificazione Fisica e Territoriale del Bacino del Fiume Cosa |
| CONTRATTO DEFINITO | In via di Definizione |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Tutto il corso del fiume |

Figura 49 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Cosa (Regione Lazio)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|--|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.7 CONTRATTO DI FIUME TRIGNO | |
| TERRITORIO | Distretto: Regioni Abruzzo e Molise. |
| ENTI COINVOLTI | Comune di San Giovanni Lipioni, Comune di Schiavi di Abruzzo, Comune di Castelguidone, Comune di Celenza sul Trigno, Comune di Tuffillo, Comune di Dogliola, Comune di Lentella, Comune di Fresagrandinaria, Comune di Cupello, Comune di San Salvo, Comune di Mafalda, Comune di San Felice del Molise e Comune di Montemitro |
| TITOLO DEL PROGETTO | Riqualificazione |
| CONTRATTO DEFINITO | 17 Dicembre 2014 |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Tutto il Tratto del Trigno |

Figura 50 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Trigno (Regione Abruzzo e Molise)

| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.8 CONTRATTO DI FIUME ALTO OFANTO | |
| TERRITORIO | Distretto: Regioni Puglia; Basilicata; Campania. |
| ENTI COINVOLTI | Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia; ADB della Puglia; AdB Basilicata; Distretto Idrografico Appennino Meridionale; Ente Parco; EIPLI; Acquedotto Pugliese spa; Consorzio di Bonifica della Capitanata; Regione Campania Ambiente ed Ecosistema; Regione Campania Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; ASL Avellino; ASL Potenza; ARPAC Avellino; ARPAB Potenza; ASI Avellino; Consorzio Gestione Servizi ; Consorzio ASI Potenza; ATO Basilicata; Alto Calore Irpino; Università del Sannio Dipartimento Scienze e Tecnologia; Legambiente Campania; WWF Oasi del Lago di Conza. |
| TITOLO DEL PROGETTO | Riqualificazione fluviale |
| CONTRATTO DEFINITO | Primo atto 13-10-2015 |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Intero Bacino idrografico del fiume (Campania , Basilicata, Puglia) |

Figura 51 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Ofanto (Regioni: Puglia, Campania, Basilicata)

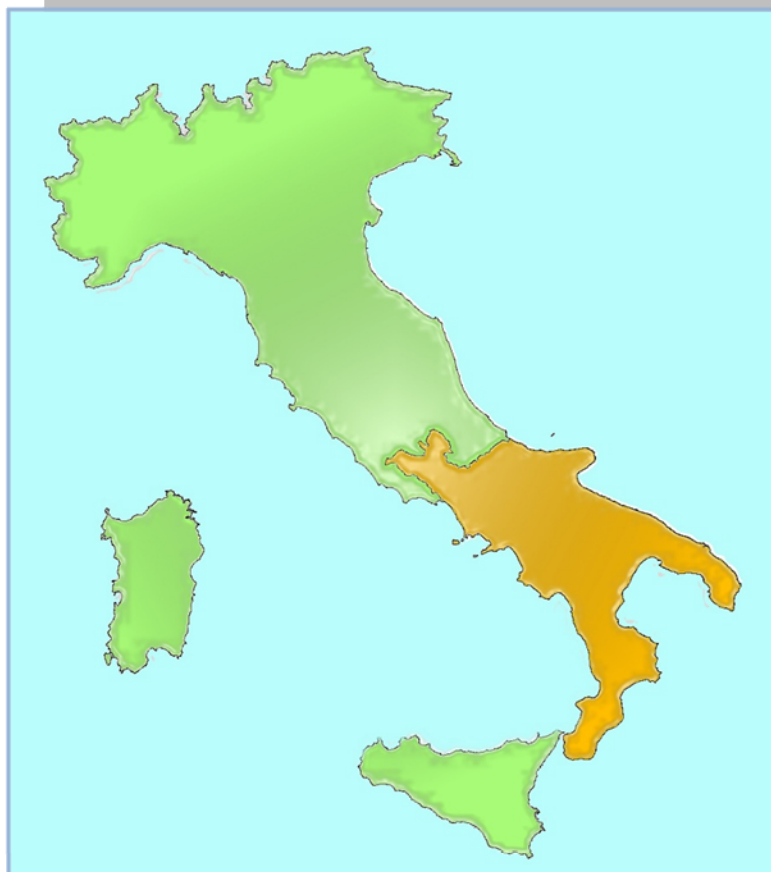
| SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO AZIONI | |
|--|---|
| CATEGORIA AZIONI E - MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI | |
| SUB CATEGORIA - AZIONE E.4.2 – ALTRE INIZIATIVE PROGETTUALI NEL DISTRETTO – | |
| CONTRATTI DI FIUME | |
| 4.2.9 CONTRATTO DI FIUME AREA MEDIO GARIGLIANO | |
| TERRITORIO | Distretto:-Regioni Campania e Lazio. |
| ENTI COINVOLTI | Autorità di bacino Liri Garigliano Volturno; Provincia di Caserta; Provincia di Frosinone ; Provincia di Latina ; Comune di Castelforte ; Comune di Rocca D'Evandro ; Comune di Sant'andrea del Garigliano Comune di Sessa Aurunca; Regione Campania; Ente parco. |
| TITOLO DEL PROGETTO | Il Garigliano tra natura e Uomo |
| CONTRATTO DEFINITO | Ipotizzato a prosieguo del Laboratorio ambientale realizzato dall'autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno 2007/2011 |
| TRATTO DEL CORSO D'ACQUA | Tratto Medio corso del Fiume Garigliano |

Figura 52 - Scheda Tipologica di Ricognizione Contratto di fiume Garigliano (Regioni Lazio e Campania)

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE CICLO 2015-2021

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

ALLEGATO F

DELLA RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA

***SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE AZIONI DI INFORMAZIONE,
CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE E DISSEMINAZIONE DEL
PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DEL DISTRETTO***

Novembre 2015

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale



*... l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì
un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

ALLEGATO F

***SCHEDE STATO DI ATTUAZIONE AZIONI DI INFORMAZIONE,
CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE E DISSEMINAZIONE DEL PROCESSO
DI PIANIFICAZIONE DEL DISTRETTO***

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Premessa

L'Azioni di Informazione, consultazione e partecipazione del processo di pianificazione (F) sono curate in parte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno e da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- F.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
- F.2 Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
- F.3 Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
- F.4 Disseminazione dell'attività del piano
- F.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.

Tale allegato contiene le schede relative allo sviluppo dell'attività in merito agli strumenti messi in campo per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione.

Gli strumenti attivati per l'informazione, consultazione e partecipazione dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto, oltre al Sito Web, Mailing List e Forum (già evidenziati in relazione) sono stati molteplici.

Di seguito, in questo allegato, sono riportati i quadri sintetici relativamente a:

- **Forum e Riunioni ed Incontri Tecnici** relativi alla fase di consultazione pubblica e partecipazione attiva.
- **Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni, Giornate Studio** relativi alla fase di informazione e formazione.
- **Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting**, relativi alla fase di comunicazione e disseminazione.

Nello specifico:

- **Schema sull'Attività di Consultazione Pubblica e Partecipazione Attiva: Forum con Tavole rotonde e dibattiti e Questionari - 2011-2012-2013-2014-2015**

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno d'intesa con le Regioni, per l'informazione, consultazione e partecipazione pubblica dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto ha programmato e tenuto circa 12 Forum di informazione e consultazione e partecipazione pubblica a scala di Distretto Idrografico di seguito riportati nella tabella 8.

Le tavole rotonde sono state comprese nei forum che sono occasione di incontro diretto con portatori di interessi, cittadini e professionisti. Al termine di ogni sessione di questi eventi è stata prevista l'attivazione della consultazione orale mediante la costituzione delle tavole rotonde costituite da esperti del settore e dibattiti in cui partecipano liberamente tutti i cittadini. Questi momenti hanno rappresentato i migliori confronti tra le varie parti sociali coinvolte, a vario titolo, nel sistema di pianificazione.

Ai Forum e tavole rotonde e dibattiti hanno partecipato circa trecento soggetti appartenenti sia al mondo tecnico – scientifico – istituzionale sia pubblico, sollevando importanti e qualificate considerazioni in merito alla pianificazione territoriale e

rimarcando la necessità di proseguire e collocare, la trattazione delle problematiche delle acque nella configurazione fisiografica e non amministrativa.

Il questionario è stato lo strumento ampiamente utilizzato per raccogliere informazioni in modo standardizzato e su campioni più o meno grandi, tali per cui è possibile poi costruire una matrice dati, ed effettuare infine analisi. Nel caso di specie i questionari organizzati sono di tipo aperto ovvero con risposta non predeterminata in viene lasciato uno spazio in cui è possibile indicare liberamente una risposta. L'acquisizione delle osservazioni è avvenuta costantemente attraverso la Scheda Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante gli Incontri ed i Forum.

○ **Schema sull'Attività di Consultazione Pubblica: Riunioni ed Incontri Tecnici di Programmazione e di Concertazioni - 2011-2012-2013-2014-2015.**

Gli incontri tecnici, sono finalizzati all'omogeneizzazione delle conoscenze dei vari partecipanti istituzionali per la redazione del Piano di Gestione Acque, all'interno del Distretto al fine dello sviluppo e verifica delle fasi tecnico-operative previste dal processo di pianificazione in argomento, nonché delle modalità omogenee di trasmissione dei dati ed informazioni implementati ed aggiornati ed, infine, delle buone pratiche da adottare per l'attuazione degli interventi. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato dal 2010 al 2005 a molti incontri e riunioni tecniche specifiche sull'attuazione del Piano di Gestione. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato dal 2010 al 2005 a molti incontri e riunioni tecniche specifiche sull'attuazione del Piano di Gestione.

○ **Schema sull'Attività di Informazione e Formazioni: Corsi di Formazione Seminari, Lezioni, Giornate Studio. - 2011-2012-2013-2014- 2015.**

I workshop e i seminari etc. sono stati finalizzati ad accrescere la preparazione professionale ed integrare quelle conoscenze che consentono di trattare in maniera più adeguata la problematica e le risposte più efficaci al governo dell'acqua e del territorio attraverso un apparato di professionisti più preparato e consapevole. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, in merito alla informazione e comunicazione del Piano di Gestione, misure e progressi di attuazione ha organizzato e/o partecipato circa 35 workshop, seminari, lezioni giornate studio

○ **Schema sull'Attività di Comunicazione e Disseminazione del Piano: Workshop, Convegni, conferenze, meeting - 2011-2012-2013-2014- 2015.**

I Convegni, conferenze, meeting sono stati finalizzati ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione, ad un pubblico molto vasto, del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, ha organizzato e/o partecipato circa 80 eventi.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE PUBBLICA E PARTECIPAZIONE ATTIVA: FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA

2011-2012-2013-2014-2015

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE | Partecipazione | STAKEHOLDER |
|--|---|---------------|---------------------------|--|---|--|
| FORUM | <i>World Water Forum</i> | 14/16.03.2012 | Francia - Marsiglia | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM |
| FORUM | <i>Giornata Mondiale dell'acqua 2012 Sassinoro paese dell'acqua</i> | 23.03.2012 | Sassinoro (BN) | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale |
| FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE | <i>I Forum di informazione e consultazione pubblica – Piano di Gestione di Alluvioni"</i> | 18.10.2012 | Caserta – Sala Consiliare | Piano di Gestione di Alluvioni | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale |
| FORUM DI DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE ACQUE | <i>Il governo della risorsa idrica attraverso l'attuazione del piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale</i> | 30.11.2012 | Matera | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale |
| ASSEMBLEA PUBBLICA DEI PORTATORI DI INTERESSE | <i>PROGETTO PROVIDUNE - LIFE + BIODIVERSITA</i> | 15.02. 2013 | Caserta sede provincia | Informazione sul progetto esecutivo e sulle azioni divulgativa | Partecipazione Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| FORUM | <i>Giornata Mondiale dell'acqua 2013 Sassinoro paese dell'acqua</i> | 23.03.2013 | Sassinoro (BN) | PdGA- Pianificazione di Bacino e di Distretto | Partecipazione alla Tavola Rotonda dell'ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI | <i>"Il Forum Piano di Gestione Rischio Alluvioni"</i> | 17.04.2013 | Caserta | Piano di Gestione Rischio Alluvioni | Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala di Distretto |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--|---|------------|----------------------|--|--|--|
| INCONTRO/RIUNIONE BILATERALE CON UE (UE, MATTM, ADB NAZIONALI, REGIONI) | <i>Programmazione economica Pdg</i> | 24.09.2013 | CE - Bruxelles | Piano di Gestione Acque | Partecipazione Dott.ssa Corbelli Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| OPEN DAY | <i>"Strumenti Innovativi per la gestione del rischio idraulico"</i> | 11.10.2013 | Provincia di Caserta | Rischio Idraulico | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| EVENTO PUBBLICO/FORUM | <i>"Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo"</i> | 20.11.2013 | Avezzano | Progetto Piana Fucino – attuazione Piano di Gestione Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli Ing. Pengue Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 28.11.2014 | Caserta | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle diverse ADB | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 10.04.2015 | Campobasso | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Assessori Regione Molise e Segretari Generali e Funzionari delle ADB Molise e LGV | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 30.07.2015 | Bari | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Segretari Generali e Funzionari delle ADB Puglia e LGV e Regione Puglia | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
| FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 09.10.2015 | Scansano Ionico | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Assessori Regione Basilicata e Calabria; Segretari Generali e Funzionari delle ADB Basilicata, Calabria, e LGV e Regione Puglia | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--------------------------------------|---|------------|---------|--|--|--|
| FORUM CONSULUTAZIONE PUBBLICA | <i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i> | 23.10.2015 | Caserta | È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle ADB LGV, Campania Centrale, Campania Sud | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale |
|--------------------------------------|---|------------|---------|--|--|--|

Figura 1 – Schema dei Forum di Informazione e Consultazione Pubblica

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

**SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE PUBBLICA DI PROGRAMMAZIONE E DI CONCERTAZIONI: RIUNIONI ED INCONTRI TECNICI
2011-2012-2013-2014-2015**

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | Connessione con il Processo di Pianificazione | Partecipanti (oltre AdB LGV) |
|--------------------------|---|------------|---------------|--|--|
| RIUNIONE | Attuazione Piano di Gestione acque | 27.04.2010 | AdB - Caserta | Attuazione PdG Acque- | Referenti tecnici Regionali del DAM |
| RIUNIONE | Programmi di monitoraggio acque | 21.05.2010 | AdB - Caserta | Attuazione dei programmi di monitoraggio acque | ARPA del DAM |
| RIUNIONE | Prescrizioni VAS del PdGA | 14.7.2010 | Roma | Attuazione PdG Acque | Commissione VAS |
| RIUNIONE | Attuazione Piano di Gestione acque | 14.10.2010 | AdB - Caserta | Attuazione PdG Acque | AdB regionali e Regioni del DAM |
| RIUNIONE | Riunione SVIMEZ - Piano di Gestione acque | 10.3.2011 | ROMA | Attuazione Piano di Gestione acque | Svimez |
| RIUNIONE | Piano di Gestione Acque e Piano di Gestione Rischio Alluvione | 13.4.2011 | AdB - Caserta | Connessione tra PdGA e PGRA | AdB regionali |
| RIUNIONE | Attuazione Piano di Gestione acque | 19.04.2011 | ROMA | Attuazione PdG Acque | Direzioni Regionali e Soprintendenze del DAM |
| RIUNIONE | Trasferimenti Idrici | 28.06.2011 | CALABRIA | Attuazione Piano di Gestione Acque | SORICAL e Regione Calabria |
| RIUNIONE | Attuazione piano di interventi per il PdGA | 05.07.2011 | ROMA | Attuazione Piano di Gestione Acque | AGENSUD |
| RIUNIONE | Coordinamento PdGA e PGRA | 12.07.2011 | AdB - Caserta | Connessione tra PdGA e PGRA | UCC Protezione Civile |
| RIUNIONE | Trasferimenti Idrici Regione Campania – Regione Puglia (Caposele) | 13.07.2011 | MATTM - Roma | Attuazione Piano di Gestione Acque | Regione Campania, Regione Puglia, Acquedotto Pugliese, AdB Puglia, Consorzio destra Sele, Regione Basilicata |
| RIUNIONE | PdG Invasi | 08.09.2011 | MATTM - Roma | Attuazione Piano di Gestione Acque | AdB Nazionali e Regioni |
| RIUNIONE | Trasferimenti Idrici Regione Campania – Regione Puglia (Caposele) | 17.09.2011 | CAMPANIA | Attuazione Piano di Gestione Acque | Regione Campania |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|-------------------------|---|------------|---|---|---|
| INCONTRO TECNICO | Presentazione lavoro Detrattori Ambientali Bacino fiume Cosa e confluenza con il fiume Sacco, richiesta di altre informazioni, possibilità di | 03.11.2011 | Provincia Frosinone | Attuazione Piano di Gestione Acque | Prov. Frosinone |
| INCONTRO TECNICO | Consumo del suolo | 06.12.2011 | ISPRA - Roma | Attuazione Piano di Gestione Acque | ISPRA |
| INCONTRO TECNICO | Piano Comunicazione e Quaderno Scuola Progetto Life Providune | 05.04.11 | Provincia di Caserta | Attuazione Piano di Gestione Acque | Referenti Istituzionali e Tecnici |
| INCONTRI TECNICI | Verifica interventi proposti per Progetto Life Providune | 20.04.2011 | Università degli studi di Napoli - Napoli | Attuazione misura Piano di Gestione Acque | Docenti e Referenti Tecnici |
| | | 02.05.2011 | Seconda Università di Napoli - Caserta | | |
| | | 06.05.2011 | AdB - CASERTA | | |
| INCONTRO TECNICO | Definizione interventi Progetto Life Providune | 23.06.2011 | Provincia di Caserta | Attuazione misura Piano di Gestione Acque | Referenti Istituzionali e Tecnici |
| INCONTRO TECNICO | Definizione divulgazione piano di comunicazione Progetto Life Providune | 04.07.2011 | Provincia di Caserta | Attuazione misura Piano di Gestione Acque | Referenti Istituzionali e Tecnici |
| RIUNIONE | Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque | 10.01.2012 | Regione Basilicata | Piano di Gestione Acque | Presidente Regione Basilicata |
| RIUNIONE | Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque | 08.02.2012 | Regione Campania - Napoli | Piano di Gestione Acque | Ass. Romano |
| RIUNIONE | <i>Intesa ANBI – Autorità di Bacino</i> | 15.02.2012 | ANBI ROMA | Piano di Gestione Acque | Referenti Istituzionali e Tecnici |
| INCONTRO TECNICO | Riunione tecnica con le Regioni del DAM | 16.02.2012 | ROMA | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Regioni del Distretto Appennino Meridionale |
| RIUNIONE | Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque | 27.02.2012 | Regione Lazio - ROMA | Piano di Gestione Acque | Regione Lazio - AdB |
| RIUNIONE | Coordinamento PdGA e PGRA | 06.03.2012 | AdB - Caserta | Connessione tra PdGA e PGRA | Regioni del DAM |
| RIUNIONE | Trasferimenti Idrici | 16.03.2012 | Regione Campania | Attuazione PdGA | Regione Campania – Acqua Campania |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|--|--|---------------|--------------------------------|--|---|
| INCONTRO TECNICO | Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque | 14/16.05.2012 | Parlamento Europeo - Bruxelles | Piano di Gestione Acque | Parlamentari europei rappresentanti le Regioni del DAM e Rappresentanti regionali |
| COMITATO ISTITUZIONALE | Aggiornamento attività PdG Acque | 18.07.2012 | Roma | Aggiornamento PdG Acque | MATTM-Regioni Distr AdB |
| RIUNIONE | Programmi di misure e misure prioritarie | 05.11.2012 | MIT - Roma | Attuazione Piano di Gestione Acque | MIT – Regioni- Distr. - AdB |
| RIUNIONE | Attuazione delle intese stipulate | 20.11.2012 | MIBACT - Roma | Attuazione PdGA | MIBACT |
| RIUNIONE | PDGA | 11.12.2012 | MIPAAF - Roma | Aggiornamento PdG Acque | MIPAAF-Regioni-Distr.-AdB |
| COMITATO ISTITUZIONALE | Aggiornamento attività PdG Acque | 03.07. 2013 | Roma | Aggiornamento PdG Acque | MATTM-Regioni Distr AdB |
| RIUNIONE | PDGA | 31.10.2013 | MATTM - Roma | Aggiornamento PdG Acque | MATTM-Regioni-Distr.-AdB |
| RIUNIONE COORDINAMENTO | EU PILOT | 03.12.2013 | MATTM - Roma | Attuazione ed Aggiornamento PdG Acque- | DG Ambiente - UE |
| RIUNIONE | EU PILOT | 12.12.2013 | Caserta | Coordinamento Regioni | MATTM-Regioni - Distr -Arpa AdB |
| COMITATO ISTITUZIONALE | Aggiornamento PdG Acque in particolare il Report ex art. 5 Caratteristiche del Distretto Mappe della pericolosità e del Rischio di alluvioni del Distretto | 23.12.2013 | Roma | Aggiornamento PdG Acque | MATTM-Regioni Distr AdB |
| RIUNIONE NELL'AMBITO DELLA GIORNATA DI WORKSHOP | On linking pressures and measures (Article 5) | 21/01/2014 | Bruxelles | Attuazione ed Aggiornamento PdG Acque | DG Ambiente-Stati Membri |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 11.02.2014 | Napoli | Aggiornamento PdG Acque e PTA | DG Ambiente - Reg. Campania Arpac - AdB |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 19.02.2014 | Napoli | Aggiornamento PdG Acque e PTA | DG Ambiente - Reg. Campania Arpac - AdB |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|-------------------------------|--|-------------|----------------|---|---|
| COORDINAMENTO REGIONI | EUIPLOT IDRO | 20.02.2014 | Caserta | Attuazione ed Aggiornamento PdG Acque | Regioni Distr AdB |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 03.03.2014 | Napoli | Aggiornamento PdG Acque e PTA | DG Ambiente-Reg. Campania Arpac - AdB |
| COORDINAMENTO | Basilicata Tipizzazione e Monitoraggio | 09.05.2014 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG Acque e PTA | MATTM- Regioni Basilicata .- AdB |
| COORDINAMENTO REGIONI | Ex Ante | 24.07.2014 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG Acque | MATTM- Regioni Distr.-AdB |
| RIUNIONE | Criticità Piani | 31.07.2014 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG Acque | AdB Nazion. - MATTM |
| RIUNIONE | PTA e PdG Acque | 31.07.2014 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG Acque e PTA | Regione Basilicata MATTM -AdB |
| PROGETTO | “ Progetto Ponte ” | 16.09.2014 | M MATTM - ROMA | Aggiornamento Piano di Gestione – Condizionalità EX ANTE | MATTM- Sogesid – AdB - Agenzia Coesione |
| COORDINAMENTO REGIONI | PdG | 13.11.2014 | M MATTM - ROMA | Aggiornamento Piano di Gestione | MATTM- Regioni Distr.- AdB |
| COORDINAMENTO | Atto aggiornamento | 07.06.2015 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG e Regolamentazione Trasferimenti Idrici | Lazio – Campania - Molise AdB |
| COMITATO ISTITUZIONALE | Aggiornamento PdG Acque e PGRA Alluvioni | 22.12. 2014 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG e PGRA | MATTM- Regioni Distr.- AdB |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 14.07.2015 | Puglia | Aggiornamento PdG Acque e PTA | Puglia-AdB |
| COORDINAMENTO REGIONI | PTA e PdG Acque | 23.07.2015 | MATTM - ROMA | Aggiornamento PdG Acque e PTA | MATTM- Regioni Distr.-AdB |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 10.09.2015 | Lazio | Aggiornamento PdG Acque e PTA | Regione Lazio- Arpa Lazio - AdB |
| COORDINAMENTO | PTA e PdG Acque | 29.09.2015 | Abruzzo | Aggiornamento PdG Acque e PTA | Regione Abruzzo - AdB |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|-----------------|------------|------------|-------------------------------------|--|---|
| RIUNIONE | PGA E PGRA | 01.10.2015 | Roma MATTM MIBACT DIR VIA VAS | Valutazione in merito alle osservazioni pervenute per: Verifica di Assoggettabilità del Secondo Piano di Gestione Acque Rapporto Ambientale Piano di Gestione Rischio di Alluvioni | Funzionari Tecnici: MATTM MIBACT DIR VIA VAS ADB LGV, ISPRA |
| RIUNIONE | PGA E PGRA | 14.10.2015 | Roma REGIONE LAZIO | Valutazione in merito agli interventi per PGA, PGRA, Rischio Frane; Infrastrutture Verdi Correlazione con i POR; PSR; RENDIS | Funzionari Tecnici dei Settori Ambiente, Difesa Suolo; Acque, Settore Agricolo Forestale: Della Regione e dell'ADB LGV |

Figura 2 – Schema dell'attività Consultazione Pubblica di Programmazione e di Concertazioni: Riunioni Ed Incontri Tecnici

SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONI: CORSI DI FORMAZIONE, SEMINARI; LEZIONI; GIORNATE DI STUDIO

2011-2012-2013-2014- 2015

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE | PARTECIPAZIONE | STAKEHOLDER |
|---------------------------------|---|-----------------|---|--|--|---|
| CORSO DI FORMAZIONE | Sistema di valutazione morfologica dei corsi d'acqua – IDRAIM | 4/8 ottobre2010 | Caserta | Piano di Gestione Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari STO | Personale Tecnico PA e liberi professionisti |
| MASTER UNIVERSITARIO | <i>Pianificazione e gestione integrata delle zone costiere</i> | 29.03.2011 | Enea Santa Teresa - Lerici | Aggiornamento PdGA - Piano Stralcio Erosione Costiera | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari STO | Docenti e studenti universitari |
| SEMINARIO | <i>Federalismo demaniale e aree costiere</i> | 23.05.2011 | Sede ADB | Aggiornamento PdGA - Piano stralcio erosione costiera – PSEC | Relatore Ing. Straniero | attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>Dibattito sulle città e loro futuro Presentazione del Volume e della ricerca di diverse Università italiane "Città Pubblica- Linee Guida per la riqualificazione Urbana"</i> | 26.05.2011 | Napoli - PAN | Aggiornamento PdGA - Interazione tra l'espansione urbana e sfruttamento delle risorse acqua, suolo ed ambiente | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>Piano Stralcio Tutela Ambientale (PSTA) – Problematiche delle risorse Suolo ed Acqua"</i> | 10.06.2011 | Napoli - Università di Napoli Federico II – Polo delle Scienze e delle Tecnologie – Facoltà di Architettura | Aggiornamento PdGA - Piano Stralcio Tutela Ambientale | Relatore Arch. Nappi | Studenti universitari |
| SEMINARIO | <i>Attuazione del Piano Stralcio Tutela Ambientale - Progetti di buone pratiche: Laboratorio Ambientale Medio Garigliano e Life + Conservazione Habitat dunali</i> | 22.06.2011 | Napoli - Università di Napoli Federico II – Polo delle Scienze e delle Tecnologie – Facoltà di Architettura | Aggiornamento PdGA - Piano Stralcio Tutela Ambientale, - Laboratorio Ambientale Medio Garigliano | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>Progetto LIFE - Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio</i> | 24.06.2011 | Napoli - Regione Campania Assessorato Agricoltura | Aggiornamento PdGA - Tutela del Paesaggio Rurale - Progetto LIFE | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|---------------------------|---|---------------|--|---|---|---|
| SEMINARIO | <i>Progetto LIFE Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio</i> | 12.07.2011 | Casera Regione Campania Assessorato Agricoltura | Aggiornamento PdGA - Tutela del paesaggio rurale - Progetto LIFE | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>Bozza di Atto di Indirizzi e Coordinamento in materia di polizia idraulica e demanio fluviale</i> | 25.07.2011 | Sede ADB | Aggiornamento PdGA - Demanio Idrico | Relatore Ing. Straniero | Stakeholder coinvolti nelle tematiche trattate a scala distrettuale |
| LEZIONE/INTERVENTO | <i>Workshop open city (summer school internazionale di pianificazione partecipata alla scala intermedia) per il PTCP della provincia di Barletta Andria Trani):</i> | 20/21.09.2011 | Barletta/ Spinazzola | Laboratorio di idee x PTCP della BAT – Aspetti Ambientali. Esempi: Laboratorio sul territorio; Progetto Life PROVIDUNE; Pianificazione ambientale di bacino; Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>Lotta contro la desertificazione</i> | 25/28.10.2011 | Caserta Sede ADB | Aggiornamento PdGA – Progetto Pilota - Progetto WALL | Relatore Ing. D'Angelo Ing. Cocco | Stakeholder coinvolti nelle tematiche trattate a scala distrettuale |
| SEMINARIO | <i>Dal Piano al Territorio: Esperienze di governance strategiche nel Bacino del Liri Garigliano: Laboratorio Ambientale” in area fluviale Medio Garigliano” -</i> | 10.11.2011 | Università degli Studi di Cassino - Campus Folcara | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Progetto del Laboratorio Ambientale Medio Garigliano | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>" Piano Stralcio Tutela Ambientale: Esperienza di Comunicazione e Partecipazione - Aspetti Ecologici degli habitat fluviali e loro Recupero"</i> | 30.11.2011 | Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Agraria Dip. ARBOPAVE - Portici | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Progetto del Laboratorio Ambientale Medio Garigliano | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | La Tutela del Territorio e dell'Ambiente | 5.12.2011 | Caserta Scuola Superiori | Dal Piano alla divulgazione: Esperienza del "Laboratorio Ambientale in area fluviale Medio Garigliano" | Relatore Arch. Nappi | Docenti e Studenti – Istituto Mattei - Caserta |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|---------------------------|---|------------------|---|--|--|---|
| SEMINARIO/LEZIONE | <i>PN FSE C3 "Le(g)Ali al Sud: progetto per la legalità in ogni scuola"</i> | 08.03.2012 | Rocca D'Evandro Scuola secondaria di I grado | Ambiente e Legalità Importanza della pianificazione Territoriale e dell'Informazione e Partecipazione delle scuole e dei cittadini | Relatore Arch. Nappi | Hanno partecipato gli studenti della Scuola Ettore Fieramosca |
| LEZIONE | <i>Formazione politica</i> | 23.03.2012 | Scuola di formazione politica - Benevento | Piano di Gestione Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>Nuovi diritti: diritto umano all'acqua</i> | 27.03.2012 | Benevento Provincia | Governo della risorsa idrica Piano di Gestione delle Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale |
| LEZIONE | <i>Le(g)Ali al Sud: progetto per la legalità in ogni scuola- Progetto PON</i> | 29.03.2012 | Sede Autorità di Bacino - Caserta | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Attività di pianificazione e programmazione di bacino | Relatori: arch. Manganiello | Hanno partecipato gli studenti della Scuola Media Bonito – Cosenza di Castellamare di Stabia nell'ambito del progetto PON. |
| LEZIONE | <i>Il governo della risorsa idrica – Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i> | 22.05.2012 | Acquedotto Molisano Centrale Sorgenti di Rio Freddo - Campobasso | Piano di Gestione delle Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| SEMINARIO | <i>Urbanistica e progettazione ambientale nella pratica professionale e nell'attività degli Enti Pubblici: Esperienze a confronto -</i> | 15.06.2012 | Napoli Università degli Studi di Napoli Federico II - Corso di Laurea UPTA – Urbanistica Paesaggio Territorio Ambiente- | La tutela dell'ambiente nei piani di gestione | Relatore Arch. Nappi | Docenti e studenti della Falcoltà |
| SEMINARIO | <i>"Il Mare e la Città -Cultura urbana e cultura marittima per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane costiere"</i> | 27/28 09.2012 | Napoli CNR – IRAT e Università degli Studi di Napoli Federico II – Polo delle Scienze e delle Tecnologie | <i>"Progetto Providune - Life + Biodiversità: Conservazione e ripristino di habitat dunali - Area Sic Pineta Foce Garigliano (IT8010019) nel litorale della provincia di Caserta".</i> | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Nazionale |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>La sicurezza idrogeologica e ambientale nella pianura campana</i> | 06.12.2012 | Napoli Politecnico di Napoli | Bonifica idraulica e problematiche connesse | | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|----------------------------|--|---------------------|--|---|---------------------------------|--|
| SEMINARIO | <i>Green City Italia: " la Green Landscape Economy" Working with Nature 2013.</i> | 21.03.2013 | Roma | "La Tutela della Valle del Sacco" | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Nazionali |
| SEMINARIO | <i>"Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Paesaggistico – Ambientale.</i> | 25.05.2013 | Napoli - Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura | Aspetti Urbanistici Ambientali nella Pianificazione di Bacino e di Distretto. | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>"L'acqua in Calabria. Risorsa o Problema?"</i> | 31.05.2013 | Università della Calabria – Arcavacata di Rende | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>"Water Resources management sector project"</i> | 30.09.2013 | Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>Irrigation sector reform activity – Republica Moldovia</i> | 17.03.2014 | IAMB - Bari | Piano di Gestione acque | Relatore : Ing. Coccaro | Stakeholder coinvolti nel progetto |
| GIORNATA STUDIO ICU | <i>Water Scarcity e Water Cooperation nel bacino del Mediterraneo: percorsi universitari di educazione allo sviluppo per una nuova cultura dell'acqua a partire dall'International Year of Water Cooperation 2013"</i> | 27/05/2014 | Salerno (UNISa) | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Relatore dott.ssa Corbelli | Stakeholder coinvolti nel progetto |
| SEMINARIO | <i>NATURA 2000 MEDITERRANEAN BIOGEOGRAPHICAL REGION</i> | 26, 27 e 28 05.2014 | Salonicco Grecia | Zone Umide Zone Costiere | Relatore: arch, Nappi | Enti, Università, Pubblico e attori sociali a scala Internazionali |
| GIORNATA DI STUDIO | <i>"Valutazione dei costi ambientali e della risorsa - Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE"</i> | 16.04.2015 | Roma | Direttiva Quadro Acque - Aggiornamento Piano di Gestione | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |
| SEMINARIO | <i>"Il dissesto Idrogeologico in Italia, da problema ad opportunità "</i> | 20.05.2015 | Confindustria Roma | Dissesto Idrogeologico e il Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |
| SEMINARIO | <i>"La gestione dell'acqua, elemento di vita, tra cambiamenti climatici, evoluzioni agronomiche e stili di vita"</i> | 03.07.2015 | Milano – EXPO 2015 | Piano di Gestione delle Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |

Figura 3 – Schema attività di informazione e formazioni: corsi di formazione, seminari; lezioni; giornate di studio

SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E DISSEMINAZIONE DEL PIANO: WORKSHOP, CONVEGNI, CONFERENZE, MEETING

2010-2011-2012

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE | STAKEHOLDER |
|--|--|----------------------|------------------------------|--|---|
| CONVEGNO | Riqualificazione Regi Lagni : un'idea per il futuro del Real Sito di Carditello | 15 gennaio 2010 | San Tammaro | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | Riqualificazione Foce Garigliano e sponda destra Garigliano Sovrintendenza Beni archeologici Lazio | 03 febbraio 2010 | Minturno | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | Regi Lagni - Disinquinamento e Infrastrutture per lo sviluppo sostenibile | 24 febbraio 2010 | Castel Volturno | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | Biodiversità Conferenza Nazionale Biodiversità Dalla Carta di Siracusa alla Strategia Nazionale | 13 maggio 2010 | Napoli | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | La difesa preventiva del territorio italiano dai rischi naturali | 08 ottobre 2010 | Piacenza | Piano di Gestione Acque | attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE | "International Conference on the Management of Coastal Recreational Resources" – | 27 e 30 ottobre 2010 | Grosseto | "Environmental impact of coastal dunes in the area located to the left of the Garigliano River mouth | Università, Enti Nazionali; Pubblico e attori sociali ed Internazionali |
| CONVEGNO | Come mettere in sicurezza il territorio montano – Il ruolo dei distretti idrografici nel governo della risorsa idrica. | 11 novembre 2010 | Firenze | Piano di Gestione Acque | Rappresentanti istituzionali, a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | Pianificazione Territoriale E Difesa Del Suolo – Quarant'anni dopo la relazione De Marchi | 03 dicembre 2010 | Roma | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali |
| CONVEGNO | Riqualificazione Regi Lagni : un'idea per il futuro del Real Sito di Carditello | 10.12.2010 | San Tammaro | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | <i>Federalismo e Mezzogiorno</i> | 26.01.2011 | Roma | Piano di Gestione Acque - Avvio delle politiche di coesione territoriale | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Geologia delle aree urbane</i> | 28/29.01.2011 | Forum delle Culture - Napoli | Aggiornamento PdGA - Pianificazione territoriale | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONFERENZA DI SERVIZIO | Conferenza di Servizio per informazione progetto LIFE | 10.02.2011 | Provincia di Caserta | Attuazione misure del Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|-------------------------------|---|-------------------------|--|--|---|
| METING | <i>Waterloss 2nd Steering Committee Meeting</i> | 17/18.02.2011 | Hotel Crowne Plaza - Caserta | Piano di Gestione Acque – Progetto Pilota - Progetto MED - Waterloss | Rappresentanti Enti Gestori e addetti ai lavori a scala regionale e sovra regionale. |
| CONFERENZA DI SERVIZIO | Conferenza di Servizio Progetto LIFE nella Pineta Garigliano | 08.03.2011 | Sessa Aurunca | Attuazione Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | <i>Il ruolo degli enti locali nella promozione di una politica idrica sostenibile</i> | 15.03.2011 | Regione Puglia -- Bari | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Recenti tecnologie per il trattamento dei rifiuti solidi urbani</i> | 25.03.2011 | Scuola Superiore della PM - Caserta | Aggiornamento PdGA - Pianificazione territoriale | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Da Sarno ad Oggi 1998-2011</i> | 04.05.2011 | Centro Direzionale di Napoli – Ordine dei Geologi | Pianificazione del rischio e gestione dell'emergenza – Attuazione PdGA | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>“CAMPANIA IN ARCHITETTURA 2010” Architettura Contemporanea in Campania</i> | 06.05.2011 | Napoli Palazzo Reale | Aggiornamento PdGA - Interazione tra l'espansione urbana e sfruttamento delle risorse acqua, suolo ed ambiente | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Festa dell'Europa piano PON FSE attività di pubblicazione e informazione</i> | 31.05.2011 | Liceo “La Quercia” Marcianise (CE) | Aggiornamento PdGA | Stakeholder a scala regionale |
| MEETING | <i>Presentazione Attività WATERLOSS</i> | 31.05.2011 - 01.06.2011 | Lubiana - Slovenia | Piano di Gestione Acque – Progetto Pilota - Progetto WATERLOSS | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso la newsletter del progetto waterloss |
| CONVEGNO | <i>Paesaggio Costituzione Cemento</i> | 10.06.2011 | Napoli - Palazzo Serra di Cassano a Napoli – Istituto Studi Filosofici | Aggiornamento PdGA - Interazione tra l'espansione urbana e sfruttamento delle risorse acqua, suolo ed ambiente | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Protocollo di intesa tra Agenzia del Territorio e MIPAAF, opportunità per i Consorzi di Bonifica</i> | 14.06.2011 | Centro Congressi Cavour - Roma | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>Presentazione del rapporto SVIMEZ 2011</i> | 27.09.2011 | Roma – Palazzo Altieri | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala nazionale |
| CONGRESSO | <i>Congresso Nazionale del GEOSD (Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario): Progetto Life rispetto all' inquadramento geologico, il DVI e la Carrying capacity</i> | 27/28.09.2011 | Caserta | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Stakeholder a scala nazionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|-------------------|---|---------------|--|---|---|
| CONFERENZA | <i>User Conference DHI 2011</i> | 12/13.10.2011 | Torino | Piano di Gestione Acque Piano di Gestione Alluvioni | Pubblico e attori sociali a scala nazionale |
| MEETING | <i>Presentazione attività WATERLOSS</i> | 12/13.10.2011 | Francia | Aggiornamento PdGA – Progetto Pilota - Progetto WATERLOSS | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso la newsletter del progetto waterloss |
| MEETING | <i>Ec Group Water Scarsity and Drought</i> | 14.10.2011 | Venezia | Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala nazionale |
| MEETING | <i>Foro Mundial Lisboa 21, Sobre Agua, Energia y Desarrollo Sostenibile</i> | 24/26.10.2011 | Lisbona - Portogallo | Piano di Gestione Acque | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM |
| WORKSHOP | <i>La gestione integrata delle zone costiere nell'ambito dell'unità fisiografica del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i> | 24.11.2011 | Sede ADB | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Piano Stralcio Erosione costiera | Stakeholder coinvolti nelle tematiche trattate a scala distrettuale |
| CONVEGNO | <i>Acqua E Rete Naturalistica Territoriale:</i> | 26.11.2011 | Sede Fondazione Caetani - Cisterna di Latina | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Progetto del Laboratorio Ambientale Medio Garigliano | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>ACQUA E RETE NATURALISTICA TERRITORIALE Informazione, partecipazione e proposte</i> | 02.12.2011 | Parco Naturale Pantanello Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" | Corridoi ecologici e Laboratorio Ambientale Nella pianificazione di gestione | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>ISPRA: Le Risorse forestali nazionali e servizi eco sistemici. Il ruolo delle Istituzioni.</i> | 06.12.2011 | ISPRA - ROMA | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Stakeholder a scala nazionale |
| WORKSHOP | <i>BLU FOCUS: conoscenza, pianificazione e gestione sostenibile delle risorse idriche</i> | 15.03.2012 | Centro studi Provincia di Benevento | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Intesa di programma con la Provincia di Benevento | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | <i>Progettare con l'acqua e per l'acqua"</i> | 16.03.2012 | Università degli Studi di Napoli Federico II - Polo delle Scienze e delle Tecnologie _ Facoltà di Architettura | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Pianificazione territoriale ed ambientale:le aree umide lungo il Volturno | Pubblico e attori sociali a scala regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | |
|--|--|----------------|--|--|--|
| WORKSHOP | <i>Valutazione Rischio Idraulico in ambito montano ed applicazione della Direttiva Alluvioni</i> | 3/4.05.2012 | Bolzano | Piano di Gestione Alluvioni – connessione con il Piano di Gestione Acque | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale |
| WORKSHOP | <i>Piani di Gestione Integrata del Territorio: il Paesaggio fluviale ed il sistema delle acque</i> | 08.05.2012 | Facoltà SEA - Benevento | Piano di Gestione delle Acque e beni Culturali nel Distretto Idrografico | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONFERENZA | <i>Aggiornamento Piano di Gestione delle Acque</i> | 14/16.05.2012 | Parlamento Europeo - Bruxelles | Piano di Gestione delle Acque | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM |
| CONVEGNO | <i>Difesa suolo ed Emergenza Idrogeologico Regione Campania – Problematiche e Prospettive</i> | 18.05.2012 | Facoltà di Ingegneria Federico II - Napoli | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Rischio Idrogeologico | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONFERENZA STAMPA | <i>Campania centre for marine and atmospheric modelling and monitoring</i> | 07.06.2012 | Napoli -Università Parthenope | Piano di Gestione delle Acque | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP | <i>River Basins Network</i> | 12.06.2012 | Centro Congresso Mongini, Ispra – Milano | Piano di Gestione delle Acque | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovraregionale |
| WORKSHOP | <i>“Sviluppo e conservazione dei servizi degli ecosistemi contro siccità e desertificazione”</i> | 15.06.2012 | ENEA - Roma | Piano di Gestione delle Acque Desertificazione | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovraregionale |
| CONVEGNO | <i>Governance del territorio criticità, opportunità e buone pratiche di gestione</i> | 15.06.2012 | Museo Provinciale del Sannio - Benevento | Piano di Gestione delle Acque Governance del Territorio | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP | <i>Erosione costiera in siti di interesse archeologico</i> | 05/06. 10.2012 | Napoli – Circolo Ufficiali Marina Militare | Piano Stralcio Erosione Costiera | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra regionale |
| VII TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME | <i>Per un Green New Deal dei Territori Fluviali Italiani</i> | 16.12.2012 | Bologna: | <i>esempio di buone pratiche: Laboratorio Ambientale Medio Garigliano nel territorio del bacino Liri Garigliano e Volturno”.</i> | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |

Figura 4 – Schema attività di comunicazione e disseminazione del Piano: Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting – 2010 – 2011- 2012

SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E DISSEMINAZIONE DEL PIANO: WORKSHOP, CONVEGNI, CONFERENZE, MEETING

2013-2014- 2015

| TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' | TITOLO | DATA | SEDE | CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE | Partecipante | STAKEHOLDER |
|---------------------------------|--|---------------|------------------------------|---|---|---|
| CONVEGNO | <i>Giornata dell'Idrologia 2012 "Sostenibilità nell'uso della risorsa idrica e nella difesa dalle alluvioni"</i> | 10/11.01.2013 | Facoltà di Ingegneria Napoli | Piano di Gestione Alluvioni – Connessione PdGA | Relatore: Ing. Velardo Partecipazione senza intervento funzionari STO | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONVEGNO | <i>"La corretta gestione idrica ed idraulica del Fucino: fattori competitivi, doveri ambientali ed opportunità"</i> | 25.01.2013 | Avezzano | Progetto Piana del Fucino – attuazione PdGA | Relatore: Ing. Cocco | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP | <i>"Il paesaggio italiano del novecento. Le bonifiche agrarie"</i> | 28.01.2013 | Roma | Aggiornamento Piano di Gestione acque | Relatrice: Arch. Nappi | Enti, Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra regionale |
| CONVEGNO | <i>"Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale"</i> | 30.01.2013 | Bari | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |
| WORKSHOP | <i>Censimento popolazione</i> | 31.01.2013 | Prefettura Napoli | Tutela della popolazione e della Salute Umana nell'ambito dei Piani di Gestione | Relatore: Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Nazionali |
| CONVEGNO | <i>"COOPERARE PER UNA NUOVA CULTURA DELL'ACQUA"</i> | 22.03.2013 | Roma - INEA | Piano di Gestione Acque | Partecipazione alla Tavola Rotonda della Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |
| CONVEGNO | <i>"IL GOVERNO DELLE ACQUE: DALLA TUTELA ALLA DIFESA"</i> | 27.03.2013 | Roma – Camera dei Deputati | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>"Mare di Lavoro" - litorale Domitio</i> | 08-05-2013 | Castel Volturno | Piani di gestione | Relatore Arch. Nappi Ing. Morea | Enti, Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONVEGNO | <i>"Dialogues on Sustainability"</i> | 09.05.2013 | Università Aversa | Governo della risorsa idrica | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|---|---|---------------------|---|---|--|--|
| WORKSHOP | <i>"Settimana Nazionale della bonifica ed irrigazione"</i> | 25.05.2013 | Roccaravindola - Montaquila | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |
| WORKSHOP MATTM | <i>La valutazione Ambientale Strategica nel nuovo Ciclo di Programmazione Comunitaria 2014-2020</i> | 15.07.2013 | Roma | Piani di gestione | Relatore Arch. Nappi Partecipazione Arch. Pagliaro | Enti, Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |
| CONFERENZA | <i>"Conferenza Nazionale Acque irrigue"</i> | 25.07.2013 | ANBI ROMA | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>"Attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE: la situazione, le problematiche, le soluzioni"</i> | 11.09.2013 | Sede WAPP- UNESCO -Perugia | Piano di Gestione Acque | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>ESONDA</i> | 18-19-20 09/2013 | Ferrara | Piano di gestione rischio alluvioni | Relatrice: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONFERENZA | <i>III Rassegna Urbanistica Regione Campania INU "Dalla pianificazione di bacino per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo alla pianificazione di distretto per la gestione delle acque, del rischio alluvione, del rischio erosione costiera e del rischio frane"</i> | 24.10.2013 | Salerno | Piano di Gestione Acque | Relatori: Dott.ssa Corbelli Arch. Nappi Dott. Capasso Ing. Velardo Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI FIUMI | <i>"VIII Tavolo Nazionale Contratti di Fiume"</i> | 09.12.2013 | Firenze | Piano di Gestione acque | Relatore Dott.ssa Corbelli Partecipazione Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>I Contratti Fiume</i> | 18.12.2013 | Napoli Università Federico II di Napoli | Zone Umide Fasce Fluviali Zone di Costa | Relatore Arch. Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Nazionale |
| CONFERENZA STAKEHOLDER PROGETTO LIFE PROVIDUNE | <i>Conservazione e ripristino di habitat dunali nei siti della Provincia di Caserta -</i> | 01/07/2014 | Caserta | Stato di realizzazione dell'intervento | Relatore: Arch,Nappi | Regione Campania Provincia di Caserta Univeristà; Assolciazioni di categoria; Stakeholder coinvolti nel progetto |
| CONFEREANZA CONTRATTO DI FIUME DEL CALORE IRPINO | <i>IL Contratto di Fiume del Calore nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano di Gestione Acque</i> | 12.01.2014 | Taurasi | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Relatore: Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--|---|---------------------|-------------|--|--|--|
| WORKSHOP | <i>On linking pressures and measures (Article 5)</i> | 21/01/2014 | Bruxelles | Attuazione ed Aggiornamento PdG Acque | DG Ambiente-Stat Membri | E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM |
| CONVEGNO INTERNAZIONALE NAPOLI/ BARCELLONA nell'ambito della Ricerca – ReCycle – “Nuovi cicli di vita per l'architettura ed infrastrutture della città e del paesaggio” - Università Federico II di Napoli | <i>"Riciclo, progetto urbano e città ecologica. L'esperienza europea BARCELLONA E NAPOLI STRATEGIE ED ESPERIENZE DI RICICLO URBANO ”,</i> | 29-30-31 01.2014 | Napoli | Attività di interrelazione con i Piani di Gestione | Relatore: dott.ssa Corbelli arch. Nappi | Enti Regionali; Università Nazionali Università di Barcellona Stakeholder coinvolti nel progetto |
| CONFERENZA CONTRATTO DI FIUME DEL CALORE IRPINO | <i>Il Contratto di Fiume del Calore nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano di Gestione Acque</i> | 04.04.2014 | Benevento | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Relatore : Ing. Coccaro | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONVEGNO | <i>XXV CONVEGNO NAZIONALE DI GEOTECNICA “La geotecnica nella difesa del territorio e delle infrastrutture dalle calamità naturali”</i> | 4/6.06.2014 | Baveno (Vb) | Piano di Gestione acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli Partecipazione: Dott. Capasso Arch. Pagliaro | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO CAMBIAMENTI GLOBALI | <i>“Azioni locali di adattamento e mitigazione nel settore agricolo forestale”</i> | 01.07.2014 | Caserta | Piani di Gestione | Relatore: arch, Nappi | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| CONFERENZA PROGRAMMATICA | <i>Tutela dei Beni Culturali nell'ambito dei Piani di Gestione</i> | 01.07.2014 | Napoli | Piani di Gestione | Relatore: Dott.ssa Corbelli arch, Nappi ing. Straniro Arch. Pagliaro | Sovrintendenze provinciali e regionali Campania |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|---|--|------------|--|--|--|--|
| WORKSHOP | <i>"LARAM WORKSHOP 2014 –Siti Contaminati – Terra dei Fuochi"</i> | 11.09.2014 | Università degli studi di Salerno - Fisciano | Piano di Gestione Acque - Rischio Ambientale | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP | <i>Workshop Rete ambientale (MATTM, Regioni, Autorità di Bacino Nazionali)</i> | 15/09/2014 | Roma | Aggiornamento Piano di Gestione acque | Relatori: Dot Capasso Ing. Coccaro | Rappresentanti del MATTM, delle Regioni e delle Autorità di Bacino Nazionali |
| WORKSHOP - FIERA | <i>COAST ESONDA EXPO Salone sulla gestione e tutela della costa e del mare, sul dissesto idrogeologico e sulla manutenzione del territorio a rischio</i> | 17.09.2014 | Ferrara | Le Direttive Acque e Alluvioni: stato di attuazione e prospettive, strumenti di governance | Relatore: Dott.ssa Corbelli In Coccaro Ing. Conte | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| WORKSHOP - FIERA | <i>COAST ESONDA EXPO Salone sulla gestione e tutela della costa e del mare, sul dissesto idrogeologico e sulla manutenzione del territorio a rischio</i> | 18.09.2014 | Ferrara | Giornata della prevenzione dai rischi naturali – connessione con l'aggiornamento del Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli In Coccaro Ing. Conte | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>"Sportello Europa" Nuove opportunità per il mondo imprenditoriale, scientifico e per gli Enti Pubblici</i> | 3.10.2014 | Fondazione Molise Cultura - Campobasso | Pianificazione di bacino e distretto – problematiche e prospettive regione Molise – Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala regionale e sovra regionale |
| SEMINARIO | <i>"Gestione e mitigazione del rischio idraulico"</i> | 23.10.2014 | Università di Aversa | Piano di Gestione Alluvioni – Connessione con il Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | <i>"Convegno Nazionale – I 25 Anni della Legge 183"</i> | 7.11.2014 | Reggia di Portici | Pianificazione di bacino e distretto - Aggiornamento Piano di Gestione acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico e attori sociali a scala Nazionale |
| CONTRATTO DI FIUME DEL CALORE IRPINO | <i>IL Contratto di Fiume del Calore nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano di Gestione Acque</i> | 29.11.2014 | Solopaca | Aggiornamento Piano di Gestione Acque | Relatore : Dott.ssa Rubicondo | Pubblico e attori sociali a scala regionale |
| CONVEGNO | <i>"EIP on Raw Materials – ROSE Commitment - Remediation and requalification of Taranto city"</i> | 16.01.2015 | Napoli | Aggiornamento Piano di Gestione Acque - Bonifica aree inquinate (Taranto) | Relatore: Coccaro | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale e Sovra Regionale |

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

| | | | | | | |
|--|--|------------------|------------------------|---|---|--|
| CONVEGNO | <i>"La geotecnica nel governo delle risorse acqua, suolo, e sistema infrastrutturale/culturale"</i> | 26.03.2015 | AGI - Roma | Distretto Idrografico Appennino Meridionale - Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |
| WORKSHOP | <i>"Dissesto Idrogeologico - Le migliori pratiche di prevenzione"</i> | 31.03.2015 | CESI - Roma | Dissesto Idrogeologico e il Piano di Gestione Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |
| CONFERENZA | <i>I Conferenza di Valutazione VAS Piano Nitriti - Regione Molise</i> | 15.04.2015 | Campobasso | Aggiornamento Piano di Gestione | Ing Coccaro | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale |
| CONVEGNO | <i>Convegno Piano Energetico Regione Molise: Produzione Idroelettrica</i> | 18.05.2015 | Campobasso | Aggiornamento Piano di Gestione | Ing Forni | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale |
| CONVEGNO NAZIONALE | <i>"Strategie e Tecniche per il rilancio e d il sostegno delle costruzioni nel Mezzogiorno – Rigenerazione urbana e rischio strutturale"</i> | 19.06.2015 | Bari Fiera del Levante | Piano di Gestione delle Acque | Relatore: Dott.ssa Corbelli | Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |
| CONVEGNO | <i>Pre Evento Pubblico "Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino. Regione Abruzzo"</i> | 22.06.2015 | L'Aquila | Aggiornamento Piano di Gestione | Relatore: Dott.ssa Corbelli Ing. Pengue Ing. Coccaro | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale |
| CONFERENZA | <i>I Conferenza di Valutazione VAS Piano di Tutela delle Acque - Regione Molise</i> | 24.09.2015 | Campobasso | Aggiornamento Piano di Gestione | Ing Coccaro | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP | <i>Contratto Fiume Ofanto</i> | 28.08.2015 | Lione (AV) | Piani di gestione | Arch. Sodano Arch. Di Sarno | Pubblico ed attori sociali a scala Regionale |
| WORKSHOP III CONVEGNO SULLA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE | <i>Riqualificazione dei Corsi d'acqua nella regione mediterranea</i> | 28/29 10.2015 | Reggio Calabria | Piani di Gestione | Relatori Ing. straniero Arch. Nappi | Enti, Pubblico ed attori sociali a scala Nazionale |

Figura 5– Schema attività di comunicazione e disseminazione del Piano: Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting – 2013 – 2014- 2015

Pubblicazioni

Le pubblicazioni hanno rappresentato ulteriori strumenti per la disseminazione delle informazioni, delle conoscenze e del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. In particolare, in merito alle pubblicazioni dal 2010, si rappresenta che:

- Pubblicazione Studio Roccamonfina *“Calcolo della stima dei prelievi e depauperamento della risorsa idrica afferente il complesso vulcanico”* – 2008
- Pubblicazione *Proposta per la riqualificazione dell'ambiente fluviale del Basso Volturno. Strumenti per il miglioramento della qualità del sistema sociale e produttivo* – 2008
- Pubblicazione *“Attività di Pianificazione e Programmazione - Il Piano di Gestione Acque”* –, Rivista *“Acqua e Territorio”* – 2009
- Pubblicazione Quaderni Medio Garigliano - Primo Quaderno *“Progetto del Laboratorio Ambientale”* a cura dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - Grafica Metelliana s.p.a. – Cava dei Tirreni – Salerno - novembre 2010 - ISBN 889553404-2 –
- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nel “Rapporto sull'economia del mezzogiorno”* SVIMEZ - 2011
- Pubblicazione Contributi al Quaderno Providune Scuola *“Un percorso educativo sull'uso sostenibile delle spiagge”* Edizione Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità : CEAS Laguna di Nora - 2011
- Pubblicazione *“Caratteri morfosedimentari del sistema dunare costiero in sinistra foce del Fiume Garigliano”* Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario” a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela Ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Contributo degli studi morfosedimentari alla pianificazione delle attività turistico balneari ed alla mitigazione degli impatti: indice di vulnerabilità del sistema dunare e carrying capacity della spiaggia emersa nell'area SIC in sinistra foce del Fiume Garigliano”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Environmental impact of coastal dunes in the area located to the left of the Garigliano River mouth (Campany, Italy)”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Paolo Esposito, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Journal of Coastal Research - Special Issue N° 61, pag 421-427, MCRR3-2010 Conference Proceedings 2011
- Pubblicazione Saggio: *“Questione Acque: Luoghi, Paesaggi, Territori”* – 2011
- Pubblicazione - Prefazione introduttiva *“ La Rete ecologica nella pianificazione territoriale delle valli interne e piane costiere”*. Il caso studio Nord Barese-Ofantino - 152/2011, ISPRA, Roma
- Pubblicazione in *“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide”* – Rapporto ISPRA – 153/2011

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nella lotta alla siccità e alla desertificazione: obiettivi, contenuti, azioni.* – Atti Convegno - Roma, 14-15 giugno 2012
- Pubblicazione *“Il valore del confronto multidisciplinare nella visione del territorio . La Tutela ambientale nella pianificazione di bacino e di distretto”* in Rigillo M. (2013) *Oltre la Siepe – Scenari di ricerca per il progetto ambientale* – Editoriale Scientifico Napoli ISDN-978-88-6342-579-6 pagg. 35/58
- Pubblicazione *“L'esperienza del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* - Rivista *“L'Acqua”* - 2013
- Pubblicazione *“Criticità idrogeologica ed attuazione della Direttiva nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* , Rivista *“Ecoscienza”* – 2015
- Pubblicazione sul Volume *“Presidi Territoriali”* - 2015
- Pubblicazioni articoli tra 2014 2015 in:
 - il Quotidiano *“il DENARO”*;
 - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi della Campania”*;
 - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi del Lazio”*;
 - Rivista *“Acque e Territorio”*;
 - Quotidiani Regionali e Locali;
 - Rivista *“Ambiente e Territorio”*;
 - il *“Sole 24 Ore”*.